

ISBN 978-88-7988-989-6

FDMM

6

FERMO CITTÀ EGEMONE

# FERMO CITTÀ EGEMONE

IL DOMINIO VESCOVILE  
SU RIPATRANSONE NEL DUECENTO

a cura di  
GIAMMARIO BORRI



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO

C.I.S.A.M.

2012

FONTI DOCUMENTARIE  
DELLA MARCA MEDIEVALE

Collana diretta da  
Giuseppe Avarucci

6



# FERMO CITTÀ EGEMONE

IL DOMINIO VESCOVILE  
SU RIPATRANSONE NEL DUECENTO

a cura di  
GIAMMARIO BORRI



FONDAZIONE  
CENTRO ITALIANO DI STUDI  
SULL'ALTO MEDIOEVO  
SPOLETO  
2012

ISBN 978-88-7988-989-6

Prima edizione: dicembre 2012

© Copyright 2012 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo»,  
Spoleto and by «Monastero San Silvestro Abate», Fabriano.

La stampa dell'opera è stata finanziata con i fondi di Ricerca Scientifica (ex 60%)  
e PRIN 2008 dell'autore e da contributi del Dipartimento di Studi Umanistici  
dell'Università degli Studi di Macerata e della Banca Credito Cooperativo di  
Ripatransone



**Banca di  
Ripatransone**

## SOMMARIO

INTRODUZIONE .....	»	VII
FONTI MANOSCRITTE E OPERE A STAMPA CITATE IN FORMA ABBREVIATA	»	LVII
TESTO .....	»	1
INDICI .....	»	173
<i>Indice dei nomi e delle cose notevoli</i> .....	»	175
<i>Indice dei notai</i> .....	»	201



## INTRODUZIONE

Nei secoli attorno al Mille la città di Fermo, nella sua fase di espansione territoriale e giurisdizionale, raggiunge una indiscutibile leadership e sottomette numerosi castelli e centri fortificati del territorio grazie al sostegno della Chiesa, al favore del potere imperiale e al supporto delle signorie locali<sup>1</sup>.

Una convergenza di protezione e di appoggi che contribuisce ad incrementare il potere del vescovo di Fermo, il quale acquisisce un ruolo accentratore ed egemone, che l'episcopato terrà saldo per alcuni secoli fino alla metà del Duecento, quando il potere comunale prenderà il sopravvento<sup>2</sup>. Nel frattempo i vescovi fermiani avevano

---

<sup>1</sup> Per un quadro delle vicende politiche e dei rapporti di potere nel territorio fermiano alla fine del millennio, v. E. TAURINO, *L'organizzazione territoriale della contea di Fermo nei secoli VIII-X*, «Studi medievali», III serie, XI (1970), pp. 695-710; V. FUMAGALLI, *Le Marche tra Langobardia e Romania*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 86 (1981), pp. 35-53; G. SERGI, *I confini del potere. Marche e signorie fra due regni medievali*, Torino 1995; E. SARACCO PREVIDI, *Agli albori delle autonomie locali*, in *Tra l'Esino e il Tronto agli albori del secondo millennio. Atti del XXXIX convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra 22-23 novembre 2003)*, Macerata 2005 (Studi Maceratesi, 39), pp. 29-82. Sulla formazione della Marca di Fermo e, in seguito, di Ancona, v. R. BERNACCHIA, *Incastellamento e distretti rurali nella Marca Anconitana (secoli X-XII)*, Spoleto 2002, pp. 87-99; ID., *Gli Ottoni e la formazione della Marca di Ancona*, in *Ottone III e Romualdo di Ravenna. Impero, monasteri e santi asceti* (Atti del XXIV Convegno del Centro studi avellaniti, Fonte Avellana 2002), Negarine di S. Pietro in Cariano (VR), 2003, pp. 85-100. Su Fermo e sulle vicende medievali della città, si veda il recente lavoro di F. PIRANI, *Fermo*, Spoleto 2010 (Il Medioevo nelle città italiane, 2) e la bibliografia più specifica ivi segnalata.

<sup>2</sup> Sul rapporto tra il vescovo e la città di Fermo, v. G. PINTO, *Vescovo e città nella Marca meridionale*, in *Tra l'Esino e il Tronto*, pp. 227-248; L. TOMELI, *La Piazza del Popolo tra romanità, medioevo e rinascimento*, in *Fermo. La città tra Medioevo e Rinascimento*, Milano 1989, pp. 91-143 e, per la prima metà del Duecento, D. PACINI, *I vescovi e la contea di Fermo negli anni di Federico II*, in *Federico II e le Marche*. Atti del Convegno di studi con il patrocinio del Comune di Jesi, promosso dalla Biblioteca Planettiana con coordinamento scientifico della Deputazione di storia patria per le Marche, Jesi 2-4 dicembre 1994 (Atti di Convegni, 5. Comitato



provveduto a concedere alcune forme di libertà ai castelli conquistati attraverso la stesura di patti concordati tra i vescovi stessi e i procuratori dei castelli, patti che in realtà costituiscono veri e propri atti di sottomissione<sup>3</sup>.

La presente indagine si propone di analizzare, sulla base della documentazione pervenuta, i rapporti tra la città di Fermo, nella persona dei suoi rappresentanti-vescovi, e il castello di Ripatransone fino alla metà del Duecento, periodo al quale si riferiscono, seppure in modo frammentario, i documenti conservati nei rispettivi archivi storici comunali<sup>4</sup>.

Le più antiche pergamene su Ripatransone sono custodite nell'archivio comunale di Fermo, città che per lungo tempo nel Medioevo è stata temuta rivale del castello ripano. Come altre istituzioni comunali, Fermo ha conservato le prove attestanti la sua sovranità e

---

Nazionale per le Celebrazioni dell'VIII Centenario della nascita di Federico II, 1194-1994), Roma 2000, pp. 43-84, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca* (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), Fermo 2000, pp. 489-536 (a quest'ultimo contributo si farà riferimento nelle note successive).

<sup>3</sup> Per l'incastellamento e la nascita delle istituzioni comunali nella contea di Fermo, v. L. TOMEI, *Genesi e primi sviluppi del Comune nella Marca meridionale. Le vicende del Comune di Fermo dalle origini alla fine del periodo svevo (1268)*, in *Società e cultura nella Marca meridionale tra alto e basso medioevo*. Atti del 4° Seminario di studi del Laboratorio didattico di ecologia del Quaternario di Cupra Marittima (1992), Grottammare 1995, pp. 129-342; ID., *Il Comune a Fermo e nel suo antico comitato dalle prime origini al Quattrocento*, in *Istituzioni e statuti comunali nella Marca d'Ancona. Dalle origini alla maturità (secoli XI-XIV)*, II/2, a cura di V. VILLANI, Ancona 2007, pp. 341-512.

<sup>4</sup> L'archivio storico comunale fermano, conservato presso l'Archivio di Stato di Fermo, contiene un fondo diplomatico di circa 2500 pergamene, inventariate nel 1624 dal segretario del comune e paleografo belga Michael Hubart, che riordina l'archivio e compila il regesto delle pergamene, ordinandole per materia, nel manoscritto membranaceo tuttora conservato: *Repertorium privilegiorum et scripturarum existentium in Archivio penes Fratres Dominicanos sub anno 1624* (in seguito: HUBART). Nel 1775 Nicola Erioni esegue in due volumi una regestazione in ordine cronologico degli stessi documenti: *Diplomatium aliorumque veterum documentorum que in Archivio Firmano asservantur series* (ms cartaceo, in seguito: ERIONI). Altro tentativo di regestazione e, in parte, edizione del materiale pergameneo era stato avviato da M. TABARRINI, *Sommario cronologico di carte fermane anteriori al secolo XIV con molti documenti intercalati*, in G. DE MINICIS, *Cronache della città di Fermo* (Documenti per la storia italiana, a cura della R. Deputazione di storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche, IV), Firenze 1870.

i suoi diritti, gli atti selezionati ai fini dell'immagine da consegnare ai posteri e pertanto ad un primo esame l'analisi potrebbe risultare di parte. Per questo è stato necessario vagliare i dati con la coeva documentazione conservata dal comune di Ripatransone, che risulta frammentaria e lacunosa, tanto che si potrebbe pensare che i ripani, in passato, abbiano di proposito eliminato documenti che in qualche modo avrebbero potuto scalfire l'immagine che anch'essi volevano consegnare alle generazioni future<sup>5</sup>.

La prima parte del contributo vuole ricomporre, per quanto è possibile, le fasi dello sviluppo del potere vescovile nella città di Fermo e, sulla base delle fonti, ricostruire le istituzioni più antiche di Ripatransone, risalenti ai secoli XI e XII.

L'attenzione sarà poi rivolta ai rapporti tra il vescovo di Fermo Adenolfo e gli abitanti dei quattro castelli di Agello, Capodimonte, Roffiano e Monte Antico, alla fondazione del nuovo castello di Ripatransone, ai patti intercorsi nel 1205 tra il vescovo Adenolfo e gli abitanti del castello e alle vicende successive, compresi i tentativi di Ripatransone di liberarsi dal giogo fermano e di sottrarsi dal pagamento dei tributi, mentre i vescovi di Fermo esigono dai ripani l'osservanza dei patti con il versamento dei canoni annuali e il rispetto di ogni altro impegno sottoscritto.

La controversia tra i due contendenti si protrae nei decenni fino al processo, del quale è pervenuto in duplice redazione il lungo esame testimoniale con le deposizioni dei testi di ambo le parti, rilasciate nell'estate del 1253 e attestanti i diritti di Fermo su Ripatransone. Le due redazioni offrono numerosi spunti per ricostruire le vicende del castello ripano nella prima metà del Duecento e per chiarire i rapporti con il vescovo fermano; presentano inoltre uno spaccato non altrimenti noto della vita e dei rapporti civili del territorio.

Ampio spazio sarà riservato al vescovo-podestà Gerardo da Massa e ai suoi tentativi, negli anni 1261-62, di ripristinare i diritti dell'episcopato fermano sugli abitanti di Ripatransone.

---

<sup>5</sup> L'archivio storico comunale di Ripatransone ha un fondo diplomatico di circa 190 documenti pergamenei che riguardano i secoli XIII-XIX. In realtà i gruppi più cospicui di documenti si riferiscono ai secoli XV (41 pergamene), XVI (82 pergamene), XVII (22 pergamene). Per un primo sommario regesto di essi, v. G. MAZZATINTI, *Gli archivi nella storia d'Italia*, II, Rocca San Casciano 1887, pp. 259-290. Recentemente il fondo diplomatico è stato oggetto di uno studio più dettagliato: E. TASSI, *Fondo diplomatico dell'archivio storico comunale di Ripatransone. Repertorio e regesti con appendice di documenti cartacei*, Fermo 2008.

L'indagine è stata condotta sulla documentazione pergamenea più antica. Di essa vengono pubblicati nel presente lavoro 43 atti, la maggior parte inediti, relativi ai rapporti tra Fermo e Ripatransone dalla metà del secolo XI alla seconda metà del Duecento.

Diversi altri documenti sull'argomento sono noti da saggi più o meno recenti su Fermo e Ripatransone e specialmente dall'edizione del "codice 1030" dell'archivio storico comunale: *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo*<sup>6</sup>.

### *L'affermazione del potere vescovile a Fermo nei secoli X-XI*

Se già nei secoli dell'alto medioevo Fermo raggiunge una rilevante espansione territoriale all'interno del ducato di Spoleto, attestata dalle carte dei re longobardi e da quelle farfensi, è certo che nei secoli IX e X il predominio della città si consolida ancor di più e si estende su un ampio *comitatus* o *territorium*, frazionato dalla presenza di distretti locali a livello amministrativo (*ministeria*) e a livello religioso (pievi), distribuiti tra i fiumi Potenza e Tronto<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 1 (docc. 1-144) a cura di D. PACINI, 2 (docc. 145-350) a cura di G. AVARUCCI, 3 (docc. 351-442) a cura di U. PAOLI (Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla Deputazione di storia patria per le Marche, n. s. I/2), Ancona 1996. Si veda inoltre M. CATALANI, *De Ecclesia Firmiana ejusque episcopis et archiepiscopis commentarius*, Fermo 1783; L. A. VICIONE, *Dissertazione sull'esistenza di Ripa o Ripatransone prima dell'anno MCXCVIII*, Fermo 1827; G. COLUCCI, *Antichità Picene*, XVIII, Fermo 1792 (Ristampa: Ripatransone, Maroni ed. 1989) con i contributi di F. M. TANURSI, *Memorie istoriche della città di Ripatransone* (pp. 1-148) e la relativa *Appendice diplomatica* (pp. I-CLXXXVIII); J. GARZONI, *Ripanae Historiae*, I, (pp. 149-176); T. QUATRINI, *Additiones in librum primum Joannis Garzoni* (pp. 177-194).

<sup>7</sup> Su Fermo nell'alto medioevo, si veda D. PACINI, *Fermo e il Fermano nell'Alto Medioevo. Vescovi, duchi, conti, marchesi*, in «Studia Picena», LXII (1997), pp. 7-68, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, pp. 13-68 e la vasta bibliografia ivi segnalata. Per i *ministeria*, cfr. D. PACINI, *I «ministeria» nel territorio di Fermo (secoli X-XII)*, in *Documenti per la storia della Marca. Atti del X Convegno di studi maceratesi* (1974), Macerata 1976 (Studi Maceratesi, 10), pp. 112-172, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, pp. 71-157: 116-117. Sull'impianto organizzativo del ducato di Spoleto, cui era unito il territorio fermano, v. P. M. CONTI, *Genesis, fisionomia e ordinamento territoriale del ducato di Spoleto*, in «Spoletium», 20 a. XVII (1975), pp. 20-24 e S. GASPARRI, *Il ducato longobardo di Spoleto. Istituzioni, poteri, gruppi dominanti*, in Atti del 9° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo

Una vasta area che mantiene la sua coesione grazie al prestigio e al ruolo acquisiti dai vescovi di Fermo, i quali intorno al Mille assumono il potere comitale e per oltre due secoli diventano protagonisti assoluti delle vicende della città e del territorio. All'interno del quale proliferano numerosi insediamenti castrensi a protezione dei nuclei abitati sulle colline, gravitanti lungo le valli dei fiumi Aso e Tesino, dominati dal vescovo e da signori locali.

L'egemonia politica dei vescovi fermani si realizza attraverso sicuri presupposti basati sull'appoggio della Chiesa, al cui progetto di riforma i vescovi aderiscono, sul sostegno degli imperatori, che incoraggiano la supplenza politica del presule, in considerazione della perifericità del territorio e della limitata presenza di funzionari imperiali, sul supporto delle famiglie comitali che mirano ad un ruolo non certo secondario nella spartizione del potere ed, infine, sulla oculata gestione del patrimonio.

Un esempio significativo, agli inizi del secolo undicesimo, è il vescovo Uberto del conte Tebaldo, appartenente ad una potente famiglia signorile, che domina ampie zone del Fermano. Il presule, sostenuto dal papa, dall'imperatore e dalla nobiltà laica, governa una vasta diocesi e dispone di una solida organizzazione territoriale e amministrativa basata su veri e propri distretti, è assistito da un collegio di canonici e da funzionari laici e ecclesiastici in veste di notai, giudici e avvocati, da un mansionario che sovrintende alla chiesa cattedrale e al palazzo vescovile, da alcuni visconti che curano i suoi interessi nei *ministeria* e da un visdomino o vicario con funzioni amministrative di primo piano.

Durante il suo lungo episcopato (*ante* 996-1044), Uberto, grazie anche al sostegno di famiglie nobili e potenti, con cui è imparentato,

---

(Spoleto 1982), I, Spoleto 1983, pp. 72-122. Per la documentazione longobarda, v. L. SCHIAPARELLI, *I diplomi di Berengario I* (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per il medio evo, 35), Roma 1903; ID., *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto* (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per il medio evo, 38), Roma 1924; C. MANARESI, *I placiti del "Regnum Italiae"* (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per il medio evo, 92), I, Roma 1955; II, 1, Roma 1957; 2, Roma 1958; III, Roma 1960. Per i documenti farfensi, v., in particolare, *Il Regesto di Farfa di Gregorio di Catino*, a cura di I. GIORGI e U. BALZANI (Biblioteca della Società romana di storia patria), I-V, Roma 1879-1914; *Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino*, a cura di U. BALZANI (Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto storico italiano), I-II, Roma 1903 e *Liber Largitorius vel notarius monasterii Pharphensis*, a cura di G. ZUCCHETTI (*Regesta chartarum Italiae* dell'Istituto storico italiano), I, Roma 1913, II, Roma 1932.

riesce a potenziare l'organizzazione territoriale della diocesi e a ridimensionare nel territorio l'influenza e il potere economico dell'abbazia di Farfa, i cui beni, dispersi dai *male abbates*, erano già confluiti, in parte, nelle mani del vescovo di Fermo e di diversi feudatari suoi alleati. I quali, discendenti da famiglie comitali e esponenti di una diversa concezione politica, sociale e economica, dominano nell'area meridionale della Marca fermana e cedono al vescovo numerosi beni già proprietà di Farfa<sup>8</sup>.

I successori di Uberto, Ermanno (*ante* 1046-1052) e Ulderico (*ante* 1055-1074) contribuiscono a rafforzare il potere economico e politico del vescovo attraverso una attenta gestione dell'amministrazione pubblica degli antichi distretti rurali e delle più recenti pievi; gestione del potere territoriale legittimata dagli interventi dell'autorità imperiale.

Alla seconda metà del secolo XI risalgono i tentativi riformistici del vescovo Ulderico per contenere la proliferazione di chiese e monasteri e favorire la riforma del clero<sup>9</sup>.

È anche il primo, fra i signori del comitato di Fermo, a concedere particolari immunità e privilegi, a incoraggiare forme elementari di autogestione comunale del nuovo insediamento urbano di Civitanova, da lui costituito, forse per difenderlo dalle violenze e soprusi di signori laici della zona o forse per legare più saldamente alla fedeltà della Chiesa gli abitanti che vi avevano trovato rifugio. Tale concessione (*privilegium Wolderici episcopi*), limitata a pochi diritti, compresa la facoltà di eleggersi i propri rettori, non è conservata tra i documenti locali ma costituisce un riferimento costante nelle successive concessioni dei vescovi. Infatti il *privilegium Wolderici* dà inizio ad una serie di rivendicazioni da parte dei sudditi dell'episcopato fermano e di concessioni simili ai centri più importanti come Corridonia nel 1115, Macerata l'anno dopo e Potenza Picena nel 1128<sup>10</sup>.

---

<sup>8</sup> Cfr. CATALANI, *De Ecclesia*, pp. 114-116; C. TOMASSINI, *L'episcopato fermano al tempo di San Pier Damiani*, in "Atti e memorie" della Deputazione di storia patria per le Marche, ser. VIII, vol. VII (1971-1973), Ancona 1974, pp. 156-158; PACINI, *Fermo e il Fermano*, pp. 65-66; PACINI, *Liber* 1, n. 46, pp. 85-88; n. 49, pp. 99-101; n. 53, pp. 109-111; n. 55, pp. 114-116; n. 56, pp. 116-118; AVARUCCI, *Liber*, 2, n. 243, pp. 449-452; n. 286, pp. 521-523; n. 301, pp. 543-546; n. 330, pp. 593-594; n. 334, pp. 600-601.

<sup>9</sup> Cfr. TOMASSINI, *L'episcopato fermano*, pp. 156-158.

<sup>10</sup> PACINI, *Liber*, 1: n. 84, pp. 179-181; n. 35, pp. 65-68; n. 15, pp. 18-22; n. 108, pp. 231-233.

Concessioni singolari di franchigie che anticipano analoghe tipiche strutture municipali nella stessa Fermo, dove la prima lista ufficiale di consoli è attestata in un documento ecclesiastico del 1130<sup>11</sup> e dove la nascita del comune «deve riportarsi – secondo Lucio Tomei – all’ultimo trentennio del sec. XI»<sup>12</sup>.

Francesco Pirani, analizzando più in profondità le dinamiche sociali e istituzionali, rileva che i consoli fermiani del XII secolo «non erano altro che rappresentanti della cittadinanza in particolari negozi giuridici nei quali la presenza del vescovo risulta quasi sempre determinante» e precisa inoltre che non risultano attestati organismi consiliari per le pubbliche decisioni né esistono edifici pubblici comunali<sup>13</sup>. Consoli del comune sarebbero, pertanto, nei primi tempi, gli esponenti della categoria degli esperti amministrativi che collaborano con il vescovo per la gestione del potere; un ruolo del tutto marginale della magistratura consolare, attestata saltuariamente e in numero variabile all’interno delle mura della città, rispetto allo strapotere del vescovo.

Fra l’altro, lo sviluppo dell’autonomia comunale a Fermo e l’aspirazione a garantirsi un proprio territorio saranno frenati dall’intreccio di interessi e legami tra vescovo e signori territoriali, che si manterrà ben saldo fin quasi a metà Duecento, per cui a Fermo l’affermazione comunale nei confronti dell’autorità episcopale non può essere che più tardiva rispetto ad altre realtà comunali.

Una realtà, quella fermana, davvero particolare, come mette in risalto Lucio Tomei, che ha approfondito la genesi e i primi sviluppi delle istituzioni comunali nella contea di Fermo ed ha analizzato i rapporti tra signori e soggetti della Marca meridionale, l’origine della signoria locale di banno e le cause dell’incastellamento, come anche l’organizzazione dei comuni “di castello” – la cui diffusione è dovuta all’episcopato fermano tra i secoli XI e XII – e, infine, l’origine e lo sviluppo del comune di Fermo sorto anch’esso per iniziativa dell’episcopato<sup>14</sup>.

---

<sup>11</sup> Il documento è conservato a Fermo, presso l’archivio arcivescovile (in seguito AAF), fondo *Archivio storico del Capitolo dei canonici della metropolitana di Fermo*, Titolo XVII (*Priorati e Badie*), Rubrica 3 (*Badia di S. Savino*), fasc. n. 3, doc. G/D.3; cfr. TOMEI, *Genesis*, p. 140 e nota 17.

<sup>12</sup> La citazione è in TOMEI, *Genesis*, p. 140.

<sup>13</sup> La citazione è in PIRANI, *Fermo*, p. 43.

<sup>14</sup> Cfr. TOMEI, *Genesis*, pp. 129-301.

La pluralità degli insediamenti abitativi già prima del Mille, il fenomeno dell'incastellamento, la molteplicità delle istituzioni e delle vicende storiche dei singoli castelli insieme alla «volubilità delle città nei primi secoli del secondo millennio hanno lasciato – scrive Delio Pacini – un'impronta particolare nella Marca meridionale, quel “particolarismo” che ancora oggi la contraddistingue»<sup>15</sup>.

### *Istituzioni nel territorio di Ripatransone nei secoli X-XII*

I documenti più antichi su Ripatransone non sono contenuti nel *Liber iurium* fermano ma nelle carte di Farfa, dato che intorno al decimo secolo la giurisdizione temporale del vescovo fermano era fortemente contrastata dalla concorrenza della potente abbazia reatina<sup>16</sup>, mentre nel corso dei secoli X e XI numerosi beni farfensi vanno perduti e vengono usurpati dal vescovo fermano e da signori locali<sup>17</sup>.

Il *Liber iurium* di Fermo contiene oltre sessanta documenti riguardanti l'attuale territorio ripano; documenti che hanno permesso a Delio Pacini la ricostruzione di quattro distretti amministrativi della diocesi, definiti *ministeria*, e di tre pievi in questa area: si tratta delle più antiche istituzioni presenti nel territorio ripano a partire dai secoli IX e X<sup>18</sup>.

Il distretto più attestato è il *ministerium Sancti Benigni* con circa quindici atti dei secoli XI-XII, sulla base dei quali è possibile col-

<sup>15</sup> Per la citazione, v. PACINI, *Fermo e il Fermano*, p. 68.

<sup>16</sup> Le carte farfensi già nella prima metà del secolo decimo attestano la presenza della corte di S. Angelo di Villamagna (cfr. *Il Regesto*, III, p. 84, n. 379) insieme a quella di S. Maria in Mozzano (*Liber Largitorius*, p. 181, n. 325); corti menzionate anche nei diplomi di Ottone III nel 998 (*Il Regesto*, III, p. 135, n. 425), di Enrico IV (*Il Regesto*, III, p. 98, n. 1099) e di Enrico V nel 1118 (*Il Regesto*, V, p. 304, n. 1318). Per l'ubicazione delle due corti, cfr. PACINI, I «ministeria», pp. 71-157: 116-117.

<sup>17</sup> Tra essi si distingue un certo Tasselgardo, che negli anni venti dopo il Mille tiene illegittimamente la corte di Mozzano e altre due non specificate dalla documentazione, mentre i suoi figli possiedono molti altri beni nell'area a sud del fiume Tesino: *Il Regesto*, V, p. 287, n. 1298.

<sup>18</sup> Cfr. D. PACINI, *Istituzioni ed insediamenti medievali nel territorio di Ripatransone*, in «Studia Picena» LX (1995), pp. 77-141, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, pp. 431-487.

locarlo nel territorio a nord, nord-ovest e nord-est di Ripatransone fino al Menocchia e a sud-est fino al Tesino<sup>19</sup>. Al santo era intitolata anche una pieve, cui facevano capo gli abitanti di Agello e di altri centri rurali, nei quali esistevano altre chiese e cappellanie come S. Angelo, S. Maria, S. Salvatore e S. Imerio<sup>20</sup>.

Nel 1020 Giovanni e Fulcone del fu Transone ed altri vendono al vescovo fermano Uberto cento moggi di terra ed un mulino in vocabolo *Toleniano*, cioè nella Piana del Menocchia, presso il fosso Tolignano, oggi Folignano, a confine con Massignano e Cupra Marittima<sup>21</sup> e anche presso il Tesino<sup>22</sup>.

Il ministero è nominato per la prima volta nel 1024, quando i fratelli Adelongo e Cono del fu Folliero Lutolfo chiedono al vescovo Uberto la concessione a terza generazione di diverse terre *infra ministerio Sancti Beninni* nei fondi *a lu Scando* e Visiano in vocabolo *a la Reta*<sup>23</sup>.

Quattro anni dopo lo stesso Adelongo chiede al vescovo Uberto sessanta moggi di terra nella corte di Visiano, vocaboli Acquasanta e *Mocantino*<sup>24</sup> mentre nel 1037 i figli di Adelongo, Lutolfo e Cono, ottengono in enfiteusi da Uberto cento moggi di terra a Genestreto, vocabolo Acquaviva, con le decime delle chiese di S. Pietro sul colle *de Galenano* e di S. Maria di Creta<sup>25</sup>. Nel 1032 il vescovo Uberto

<sup>19</sup> Cfr. PACINI, *I «ministeria»*, pp. 162-164; *Istituzioni*, pp. 439-450.

<sup>20</sup> Cfr. D. PACINI, *Le pievi dell'antica diocesi di Fermo (secoli X-XIII)*, in *Le pievi nelle Marche*, Fano 1978 (Fonti e Studi, IV, Edizioni di «Studia Picena»), pp. 61-157; in seguito anche in «Studia Picena», 56 (1991), pp. 31-147, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, pp. 161-276: 229-231. Per le chiese dipendenti, v. *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Marchia*, Città del Vaticano 1950, nn. 7424 (S. Angelo), 6866, 7178, 7348 (S. Imerio), 7481 (S. Maria), 7226 (S. Salvatore) e inoltre PACINI, *Istituzioni*, pp. 441 e 445, note 33, 44, 47.

<sup>21</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 601-603, n. 335.

<sup>22</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 600-601, n. 334. Per questo pare probabile che Ripatransone derivi il nome da Transone, proprietario di numerosi beni a sud del Menocchia e nella valle del Tesino; sulle ipotesi dell'origine del nome di Ripatransone, si veda PACINI, *Istituzioni*, p. 439, nota 30.

<sup>23</sup> PAOLI, *Liber*, 3, pp. 666-668, n. 368.

<sup>24</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 526-528, n. 289. Per altri fondi della stessa corte, v. AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 650-651, n. 360 contenente una enfiteusi del 1062; PAOLI, *Liber*, 3, p. 728, n. 413 relativo ad un testamento del 1199; AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 433-435, n. 234 contenente una conferma di enfiteusi dal vescovo Pietro nel 1218 ad alcuni privati.

<sup>25</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 449-452, n. 243. Le località di Visiano e Acquasanta vanno collocate – come scrivono Vicione e Pacini – a ovest di Ripatransone, tra la



concede a Rodolfo del fu Rodolfo l'usufrutto di 1141 moggi di terra, oltre la metà dei quali situati nella corte di S. Benigno, centro dell'omonimo ministero<sup>26</sup>.

Nel 1086 si ha la prima attestazione del monte Agello, dove sor-geva anche un castello: nel documento alcuni valvassori della chiesa fermana si impegnano a restituire al vescovo Ugo Candido il monte Agello<sup>27</sup>, luogo sicuro dove probabilmente si erano trasferiti gli abitanti della corte di S. Benigno ricostruendovi la nuova pieve<sup>28</sup>.

Nel 1067 il vescovo Ulderico concede a terza generazione a Gualfredo del fu Attone 450 moggi di terra nel ministero di S. Benigno, nel luogo detto Roffiano<sup>29</sup>, di cui nel 1099 è attestato anche il castello, donato nell'occasione dai possessori al vescovo Azzo insieme alla chiesa di S. Tommaso apostolo e ad altre loro proprietà nel castello di Gabbiano<sup>30</sup>.

L'ultimo documento del *Liber* che nomina il ministero di S. Benigno è una carta del 1100 con la quale Alberto del fu Adamo chiede a terza generazione al vescovo Azzo la sua parte del Monte Bovario<sup>31</sup>, sul confine con il Tesino. Monte Bovario è ricordato anche in altri atti del 1030 insieme alla corte di *Nevetano* e di S. Salvatore<sup>32</sup>, del 1037 con i fondi *Tinniano* e *Rocclano*<sup>33</sup> e del 1063 con i castelli di *Colle Celeri*, Montone e Merteto e, infine, il toponimo permane nella contrada Monte Bove nella zona sud-occidentale di Ripatransone<sup>34</sup>.

---

chiesa della Madonna del Carmine e l'attuale Colle di Creta, dove si trovava anche l'omonima chiesa dedicata a S. Maria, mentre S. Pietro *de Galenano* sorgeva presso il confine con Cossignano e la contrada Fonte di Acquaviva a sud-ovest di Ripatransone: VICIONE, *Dissertazione*, pp. 63 e 152; PACINI, *Istituzioni*, p. 441 e note 33 e 34.

<sup>26</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 419-421, n. 226.

<sup>27</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 78-80, n. 43.

<sup>28</sup> La collocazione di Agello è stata oggetto di controversia tra gli studiosi (VICIONE, *Dissertazione*, pp. 34-36; GALIÈ, *Il fanum, la Civita e la Colonia nel territorio di Cupra Marittima*, Macerata 1990, pp. 20-22, nota 13), ma pare verosimile l'ipotesi del Pacini che ritiene «che il vescovo Ugo Candido abbia promosso l'edificazione del castello nell'area dell'omonimo quartiere di Ripatransone nella propaggine inferiore del monte»: PACINI, *Istituzioni*, pp. 443-444.

<sup>29</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 132-134, n. 63.

<sup>30</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 128-130, n. 61. Dai confini dei beni donati risulta che il castello di Gabbiano sorgeva nei pressi della sorgente orientale del Menocchia (la contrada esiste tuttora tra San Rustico e Penna) mentre Roffiano è più a nord, tra i fossi Coso e S. Egidio, nei pressi di Cagnano: cfr. PACINI, *Liber*, 1, pp. 210-211, n. 101.

<sup>31</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 130-132, n. 62.

<sup>32</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 552-554, n. 306.

<sup>33</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 126-128, n. 60.

<sup>34</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 214-220, n. 103.

La pieve di San Benigno è menzionata per la prima volta in un atto del 1112<sup>35</sup>, ma è attestata anche in un documento successivo al saccheggio di Fermo del 1176 da parte dell'esercito del cancelliere di Federico Barbarossa, Cristiano di Magonza, dove risulta che pagava al vescovo fermano tre soldi e tre denari enriciani a Natale, Pasqua e nella festa di S. Maria Assunta<sup>36</sup>.

La pieve probabilmente sorgeva (nell'attuale Casa Illuminati secondo il Galié<sup>37</sup>) già prima del Mille – come scrive Delio Pacini – con il culto al santo introdotto dai Franchi e che alla fine del secolo XI, in seguito alla costruzione del castello di Agello, o un secolo più tardi, dopo la *communantia* degli abitanti di Agello, Monte Antico, Capodimonte e Roffiano, viene trasferita entro le mura del castello di Agello e nel 1571 eretta a cattedrale della nuova diocesi di Ripatransone dal pontefice Pio V<sup>38</sup>.

Altro ministero ripano è quello di San Rustico, attestato nel *Liber* da due documenti di fine secolo XI. Nel primo, dell'anno 1073, il vescovo Ulderico concede a Rino e Longino del fu Azzone 150 moggia di terra nel ministero *de plebe Sancti Rustici*, nella corte *Colonia*, a sud del Tesino<sup>39</sup> e nell'altro, del 1099, Manfredo del fu Attone chiede al vescovo Azzo alcuni beni nello stesso ministero<sup>40</sup>; dalle indicazioni fornite risulta che il distretto di S. Rustico comprendeva il territorio a sud di Ripatransone, dove esiste tuttora una contrada omonima e dove già prima del Mille era stata eretta la relativa pieve<sup>41</sup>.

Diverse le ipotesi formulate dagli studiosi sull'ubicazione di essa<sup>42</sup>, che Delio Pacini colloca presso la medesima contrada, il Monte Antico dei documenti, nel colle a destra della strada che scende da

<sup>35</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2227; l'atto è edito al n. 2.

<sup>36</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 53-55, n. 30.

<sup>37</sup> GALIÉ, *Il fanum*, p. 75.

<sup>38</sup> Cfr. F. UGHELLI, *Italia sacra sive de episcopis Italiae...*, II, ed. II aucta et emendata cura et studio N. COLETTI, Venetiis 1717, coll. 755-759; VICIONE, *Dissertazione*, pp. 131-132, n. XVI; G. PAPA, *L'erezione della Diocesi di Ripatransone*, Fano 1976, pp. 169-171; PACINI, *Istituzioni*, pp. 448-449, nota 57 e pp. 468-469.

<sup>39</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 196-197, n. 94. Per le vicende del distretto di S. Rustico, v. PACINI, *Istituzioni*, pp. 450-454.

<sup>40</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 208-210, n. 100.

<sup>41</sup> PACINI, *Le pievi*, pp. 113-115.

<sup>42</sup> F. BRUTI LIBERATI, *Alcuni cenni inediti sulle Chiese rurali di Ripatransone scritti dall'Arcidiacono Rotigni nello scorso secolo*, Ripatransone 1941, p. 11; GALIÉ, *Il fanum*, pp. 95-98.

Ripatransone al Tesino, nei pressi della quota 283 del foglio 133 della Carta d'Italia dell'I.G.M.<sup>43</sup>.

Infatti anche la *plebs Sancti Rustici de Monte Antiquo* figura nell'elenco dei tributari della chiesa fermana, redatto alla fine degli anni Settanta del secolo XII, in cui è attestato anche il visconte di Monte Antico che doveva versare la quota di quattro soldi nelle consuete festività<sup>44</sup>, e pare probabile che in questo periodo o nei decenni successivi anche gli abitanti di Monte Antico si siano trasferiti sul monte di Ripatransone prima della costruzione delle mura castellane e della conseguente costituzione in *communantia*<sup>45</sup>.

Altro distretto, meno esteso dei precedenti, è quello *de Murro*, attestato nel 1055 da due donazioni *pro anima* rilasciate da Tebaldo del fu Tasselgardo e dalla consorte Beneficia al vescovo Ermanno di 100 moggi di terra *infra ministerio de Murro*<sup>46</sup> e della loro porzione del castello di Gabbiano e della chiesa di S. Agata<sup>47</sup>.

Lo stesso Tebaldo in precedenza aveva conquistato la corte del castello *de Murro* dissipandone i beni, come risulta da una carta fermana del 1047 di cui si dirà<sup>48</sup>, e le donazioni potrebbero essere giustificate come conseguente atto di riparazione. Anche in questo caso i confini riportati dagli atti permettono di collocare il castello e la corte *de Murro* a sud del Menocchia e a confine con Carassai e Cossignano<sup>49</sup>.

Nella stessa area, forse sul colle Gozzana – secondo Delio Pacini –, si trovava la pieve di S. Gregorio *de Murro* attestata anche nelle *Rationes decimarum* nel 1291<sup>50</sup>, la cui presenza sull'omonimo colle è corroborata da reperti archeologici presenti nel luogo, da ruderi e dallo stesso termine *murro* indicante alture e more di sassi<sup>51</sup>.

Il ministero di *Colonia* è il più antico fra i ministeri attestati dal codice 1030, in quanto compare in un documento del 1019, con

<sup>43</sup> PACINI, *Istituzioni*, pp. 451-453.

<sup>44</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 53-55, n. 30.

<sup>45</sup> PACINI, *Istituzioni*, p. 453 e nota 69. La pieve, cui fu aggiunto il titolo di S. Nicolò nel secolo XV e in seguito di S. Eleuterio, è riconosciuta nella bolla di Pio V del 1571 come una delle quattro parrocchie istituite in base ai quartieri di Ripatransone.

<sup>46</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 201-203, n. 97.

<sup>47</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 194-195, n. 93.

<sup>48</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2226.

<sup>49</sup> PACINI, *I* «ministeria», p. 165.

<sup>50</sup> *Rationes*, n. 6901 e p. 675.

<sup>51</sup> PACINI, *Istituzioni*, pp. 457-458.

il quale i fratelli Longino e Guido chiedono al vescovo Uberto la concessione di diversi fondi, come Colle, *Biviaccio* in vocabolo *Case de Buri*, Valle de *Cararia*, *Camuriano*, Piane di S. Venanzo, Monte S. Maria, *Longnano*: località a sud del Tesino, nella zona di confine tra Ripatransone e Offida<sup>52</sup>. In seguito, nel 1030, lo stesso Uberto rilascia ad Attone di Azzo e a Gozzolino del fu Adembergo 79 moggi di terra nel medesimo ministero, località *Colonia*<sup>53</sup>.

Finalmente una carta del 1037 fornisce i limiti orientali del ministero: con essa Attone del fu Attone vende al vescovo Uberto 200 moggi di terra in località *Colmari* del fondo *Colonia* delimitati ad est dal castello di Montesecco, ad ovest dal colle di Guardia, a nord dal Tesino e a sud dal torrente Albula<sup>54</sup>; zona in parte posseduta anche dall'abbazia farfense, come risulta da documenti del *Liber Largitorius*<sup>55</sup> e dal *Regesto* di Farfa segnalati dal Pacini<sup>56</sup>.

Questi beni del territorio ripano a sud del Tesino nella seconda metà del secolo XI saranno oggetto di attrito e di contesa tra Farfa e la chiesa fermana che, con l'azione dei vescovi Uberto, Ermanno e Ulderico, di cui si è detto, gradualmente ridimensiona l'influenza farfense nel fermano e consolida l'organizzazione territoriale diocesana<sup>57</sup>.

### *L'egemonia dell'episcopato di Fermo e la concessione della comunanza al castello di Ripatransone*

I documenti dell'archivio comunale fermano riguardanti Ripatransone risalgono al secolo XI. I più antichi sono contenuti nel *Liber*

<sup>52</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 543-546, n. 301.

<sup>53</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 593-594, n. 330. La località *Colonia* è ricordata anche in altri documenti del *Liber* negli anni 1061, 1063, 1073 e 1196: AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 595-596, n. 331; PACINI, *Liber*, 1, pp. 214-220, n. 103; pp. 196-197, n. 94; AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 479-480, n. 260; pp. 492-493, n. 268; PACINI, *Liber*, 1, pp. 200-201, n. 96.

<sup>54</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 546-547, n. 302.

<sup>55</sup> Cfr. *Liber Largitorius*, II, pp. 305-306, n. 2024.

<sup>56</sup> *Il Regesto*, IV, pp. 146-148, n. 739; p. 145, n. 738; p. 150, n. 741; pp. 157-159, n. 749; PACINI, *Istituzioni*, pp. 460-462.

<sup>57</sup> PACINI, *Istituzioni*, pp. 463-465. La località *Colonia* è ricordata anche in altri documenti del *Liber* negli anni 1061, 1063, 1073 e 1196: AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 595-596, n. 331; PACINI, *Liber*, 1, pp. 214-220, n. 103; pp. 196-197, n. 94; AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 479-480, n. 260; pp. 492-493, n. 268; PACINI, *Liber*, 1, pp. 200-201, n. 96.

*iurium* e attestano nel territorio ripano la giurisdizione del vescovo fermano<sup>58</sup>, che acquisisce nel tempo ampi diritti insieme «ad un ruolo di supplenza politica senza che ciò significasse necessariamente l'assunzione della titolarità di un ufficio regio»<sup>59</sup>. Ma pure dell'abbazia farfense, che dal IX secolo crea un patrimonio fondiario attorno al castello di Matenano, lungo le valli del Tesino e dell'Aso fino a quelle più a nord del Chienti e del Potenza<sup>60</sup>. E anche dei signori locali discendenti da antiche famiglie comitali, come i Longinidi, il cui più noto rappresentante è Longino di Azzone<sup>61</sup>, o i Tasselgarde-schi, che possiedono il monastero di S. Martino presso il Tesino, il castello d'Ischia con 500 moggi di terra, parte dei castelli di Marano (l'odierna Cupra Marittima) e *Subportica* (tra Cupra Marittima e Ripatransone), vaste proprietà tra il Tesino e il Menocchia, tra cui Roffiano, Gabbiano, *Murro* e le corti di S. Gregorio (territorio di Ripatransone), di S. Paterniano e di S. Massimo (territorio di Grot-tammare), di S. Silvestro (territorio di Cupra Marittima)<sup>62</sup>.

Nel fondo delle pergamene sciolte la prima attestazione risale al 1047, quando, un non meglio precisato conte Eimone, con l'autorità dell'imperatore Enrico III, riconosce la giurisdizione della chiesa fer-

<sup>58</sup> Per le vicende politiche e i rapporti di potere nel territorio fermano alla fine del millennio, si veda la bibliografia alla nota 1.

<sup>59</sup> Per la citazione, v. PINTO, *Vescovo*, p. 233.

<sup>60</sup> Per i possessi dell'abbazia farfense nelle Marche, v. A. L. PALAZZI CALUORI, *I monaci di Farfa nelle Marche*, Ancona 1957; D. PACINI, *I monaci di Farfa nelle valli picene del Chienti e del Potenza*, in *I Benedettini nelle valli del Maceratese. Atti del II Convegno del centro di studi storici maceratesi (Abbadia di Fiastra – Tolentino 9 ottobre 1966)* Macerata 1967 (Studi Maceratesi, 2), pp. 129-174, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, pp. 277-342; *Possessi e chiese farfensi nelle valli picene del Tenna e dell'Aso (secoli VIII-XII)*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano*, Ancona 1983 («Atti e memorie» della Deputazione di storia patria per le Marche, 86, 1981), pp. 333-425, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo*, pp. 343-428; F. ALLEVI, *Con i monaci di Ferentillo dall'alto Nera all'ultimo Chienti*, in *Le strade nelle Marche. Il problema nel tempo*, Ancona 1987 («Atti e memorie» della Deputazione di storia patria per le Marche, 89-91, 1986), pp. 870-877; E. SARACCO PREVIDI, *Tra Roma, Farfa e Fermo: conflitti patrimoniali e di potere*, in *Dal Patrimonio di San Pietro allo Stato pontificio. La Marca nel contesto del potere temporale. Atti del Convegno di studio per la quarta edizione del Premio internazionale di Ascoli Piceno (Ascoli Piceno 14-16 settembre 1990)*, a cura di E. MENESTO, Ascoli Piceno 1997, pp. 23-37; *Il patrimonio fondiario dei monaci Farfensi nelle Marche*, in *Offida dal monachesimo all'età comunale. Atti del II convegno del Centro Studi Farfensi (Offida, settembre 1991)*, a cura di W. LAUDADIO, Verona 1993, pp. 93-104.

<sup>61</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 108-111, n. 53; 111-114, n. 54; 126-128, n. 60.

<sup>62</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 99-100, n. 49; 114-116, n. 55.

mana su numerose terre e *curtes*, situate nel territorio ripano, a sud del Tesino, come la corte *de Anse, Colmari*, Fiorano, Valle S. Maria, *Pratale*, Carcagliano, Mornano, la corte *de Colonia* con i suoi undicimila moggi, in cui erano le chiese di S. Gregorio, S. Martino, S. Michele e S. Vittoria. Nel documento sono menzionati anche i figli del conte Tasselgardo, i quali restituiscono possessi illegittimi, tra cui le corti di S. Silvestro, S. Gregorio, S. Paterniano, S. Massimo, Paterno e *Roteliano* con cinque mulini<sup>63</sup>.

Il documento è rilevante poiché prova come nella metà del secolo undecimo la chiesa fermana, nella persona del suo vescovo, sia già assoluta protagonista della storia della città e del territorio diocesano. Infatti dalla fine del secolo precedente i vescovi fermani riescono ad attribuirsi le prerogative proprie dei funzionari imperiali, esercitate con il sostegno degli imperatori stessi. I vescovi della prima metà del secolo XI, come Uberto, in seguito Ermanno, e quindi Ulderico concorrono ad imporre il proprio dominio politico e giurisdizionale sul contado attraverso la presa di possesso delle proprietà farfensi e l'articolata gestione dei distretti rurali e delle pievi; il tutto con l'approvazione dell'autorità imperiale.

La documentazione di questo secolo è piuttosto frammentaria e, relativamente ai rapporti con il territorio ripano, la prima attestazione del monte e del *castrum Agelli*, cui si è accennato, risale al 1086, mentre al 1099 è datata la prima testimonianza del castello di Roffiano, in occasione della donazione *pro anima* al vescovo fermano Azzo da parte dei suoi possessori Tebaldo del fu Offredo, la moglie Flora e il figlio Offreduccio del castello con la chiesa di San Tommaso apostolo insieme alla loro porzione del castello di Gabbiano con relativi annessi<sup>64</sup>.

All'inizio del secolo successivo, nel 1112, il castello di Agello con la corte e le pertinenze tra i fiumi Aso e Tronto viene concesso in enfiteusi per tre generazioni dal vescovo Azzo al marchese Guarnerio e alla contessa Aldruda, ad eccezione della pieve di S. Benigno (*excepta plebe et plebis decimatione*) riservata dal vescovo alla chiesa fermana<sup>65</sup>.

---

<sup>63</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2226; il doc. è edito al n. 1. Per l'identificazione dei fondi e delle località, v. PACINI, *Istituzioni*, pp. 463-465 e note 95 e 96.

<sup>64</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 128-130, n. 61. La località Roffiano ricorre nella documentazione già trentadue anni prima: PACINI, *Liber*, 1, pp. 132-134, n. 63. Per l'identificazione di Gabbiano e Roffiano, v. PACINI, *Istituzioni*, pp. 444-445.

<sup>65</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 80-83, n. 44. Il riferimento è alla pieve di S. Benigno, nominata come tale per la prima volta in questo anno, ma pare, come già riferito, che la pieve esistesse nell'omonima corte già prima del Mille: PACINI, *Istituzioni*,

Nel corso del secolo a Fermo si costituiscono e si affermano altri potentati, funzionari laici, giudici e notai, concessionari di terre, che rappresentano la città e a volte minacciano il ruolo preminente dell'episcopato fermano, per lo più famiglie legate al potere vescovile e favorite dallo stesso presule con concessioni di benefici in cambio del giuramento di fedeltà e prestazione di servizi, con lo scopo – scrive Giuliano Pinto – «di costituirsi un'efficiente struttura politica e militare con cui condurre la lotta per la supremazia sul territorio e per la difesa delle proprie giurisdizioni»<sup>66</sup>.

Rapporti vassallatici tra vescovi ed esponenti dell'aristocrazia locale si diffondono con continuità e il vescovo Liberto (1128-1148) dà inizio al processo di infeudazione, che gli permette di disporre di proprie milizie<sup>67</sup>. Tale concatenazione di relazioni e interessi reciproci tra vescovo e signori locali, che permane fino alla metà del Duecento, costituirà un forte intralcio alla formazione e allo sviluppo dell'autonomia comunale a Fermo. Il successore di Liberto, Baligano (1148-1166), ne è un esempio sintomatico: è arcidiacono della chiesa fermana ma anche figlio del conte Giberto, pertanto rappresenta una di quelle famiglie che di fatto costituiscono vere e proprie signorie territoriali. Baligano dapprima segue una politica conciliante con la chiesa romana e in seguito, conseguenza delle sue origini familiari, si avvicina a Federico I fino a partecipare al concilio di Pavia nel 1160 tra i sostenitori dell'imperatore, ottenendone favori<sup>68</sup>.

I suoi successori tornano alla politica anti-imperiale subendo, nel 1176, il saccheggio della città ad opera delle truppe imperiali guidate da Cristiano di Magonza, cancelliere dell'imperatore Federico I: nell'occasione va perduta la documentazione contenuta negli archivi locali che avrebbe contribuito a far luce anche sulla costruzione del nuovo *castrum* di Ripatransone<sup>69</sup>.

---

pp. 447-448. L'atto è conservato anche in copia semplice (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2227) e edito al n. 2.

<sup>66</sup> Per la citazione, v. PINTO, *Vescovo*, p. 237.

<sup>67</sup> Cfr. TOMEI, *La Piazza del Popolo*, p. 100.

<sup>68</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 293-296, n. 142.

<sup>69</sup> Cfr. *Cronaca fermana di Antonio di Niccolò dall'anno 1176 sino all'anno 1447*, in *Cronache della città di Fermo, pubblicate per la prima volta ed illustrate dal cav. Gaetano DE MINICIS*, colla giunta di un sommario cronologico di carte fermane anteriori al secolo XIV a cura di M. TABARRINI, Firenze 1870 (R. Deputazione di storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, "Documenti di storia italiana", IV), p. 3; PAOLI, *Liber*, 3, pp. 731-733, n. 416.

Con l'episcopato di Pietro (prima del 1179-1183) i vescovi fermani si impegnano a ricostruire «l'assetto patrimoniale e giurisdizionale della loro Chiesa, dissestato – come scrive Lucio Tomei – dalle recenti vicende connesse con la lotta anti-imperiale e con l'ingordigia di terre di signori laici ed ecclesiastici del contado»<sup>70</sup>.

Nel 1184 al vescovo Pietro succede Presbitero, appartenente ad una delle antiche famiglie dell'aristocrazia terriera della città, dove possedeva beni sia all'interno della cinta muraria che nella fascia suburbana. Presbitero continua con energia e perseveranza l'opera intrapresa da Pietro: riafferma su singole persone e comunità, come Montesanto, i diritti della Chiesa, riceve nuove donazioni di terre e castelli, instaura rapporti anche con il marchese imperiale Gottiboldo fino a nominarlo suo vassallo cedendogli in feudo il castello di Cerreto<sup>71</sup>. La nomina va inserita nel progetto di potenziamento del patrimonio e delle prerogative giurisdizionali fortemente perseguito da Presbitero tramite il continuo rafforzarsi e consolidarsi di rapporti e legami tra lo stesso vescovo, l'imperatore e la città.

Nel 1185, infatti, Presbitero riesce ad ottenere dal Barbarossa e successivamente, nel 1192, anche dal figlio Enrico VI, il privilegio di conferma dei diritti dell'episcopato a Fermo e nei castelli del contado, tra cui Monte Antico, Capodimonte, Roffiano e Agello<sup>72</sup>. Con tale concessione vengono ripristinati ai fermani giurisdizioni e beni perduti in seguito al saccheggio del 1176 e restituite al vescovo e ai consoli le competenze pubbliche di cui già beneficiavano in precedenza, come il diritto di banno e di placito in città e nei castelli del comitato, la riscossione degli introiti originati dall'amministrazione della giustizia, dai mercati e dal porto oltre alle entrate tradizionali godute dal vescovo.

Alla luce della documentazione pervenuta, si può affermare che a fine secolo il vescovo di Fermo eserciti la giurisdizione *in spiritualibus et temporalibus* non solo sulla città ma anche su numerosi possessi e castelli del comitato fermano, dal Potenza al Tronto, ottenendo spesso il giuramento di fedeltà in cambio della concessione di benefici e prerogative comunali; basti fare riferimento ai contratti stipulati dai vescovi fermani con diversi castelli della contea nel corso

---

<sup>70</sup> Per la citazione, v. TOMEI, *Genesis*, p. 169. Il vescovo Pietro si sarebbe recato addirittura dall'imperatore in Germania nel 1182 o 83 *pro negotio Ecclesie sue*.

<sup>71</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 938; CATALANI, *De Ecclesia*, n. XXXV, p. 344.

<sup>72</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 238-245, nn. 112 e 113.



del secolo, come Montolmo (1115)<sup>73</sup>, Poggio San Giuliano (1116)<sup>74</sup>, Montesanto (1128)<sup>75</sup>, Macerata (1138)<sup>76</sup> e Marano (1200)<sup>77</sup>.

Nel 1185 l'imperatore Enrico VI aveva nominato marchese della Marca il proprio siniscalco Marcovaldo d'Annweiler, il quale cerca di instaurare presto una rigida centralizzazione del potere e di eliminare le tendenze autonomistiche dei vescovi locali e dei nascenti comuni. Il marchese si serve di una fitta rete di funzionari locali e fedeli per ottenere il favore delle aristocrazie laiche delle campagne, le quali sposano la causa imperiale per liberarsi dall'ingerenza dei loro signori. Ma il vescovo Presbitero, circondato da ottimi collaboratori, dopo un primo momento di smarrimento, riesce a rafforzare e ad ampliare i diritti della chiesa fermana se nel 1194 riceve in territorio ripano la donazione di Gualtiero di Rinaldo e della consorte Virdiana del fu Matteo di Tasselgardo da Penna, dei beni ereditati da parte paterna e materna, compresi castelli, chiese e acque, ed inoltre i diritti sul beneficio di Tebaldo di Offredo di Bonamonte, che possiede il castello di Roffiano e una porzione di quello di Gabbiano, già donati nel 1099 al vescovo Azzo<sup>78</sup>. Tra i testimoni della concessione è presente anche il collaboratore di Presbitero, Adenolfo, *visdominus* dal 1192 e suo successore alla guida della chiesa fermana.

Della famiglia dei conti Bonifaci, educato alla logica del potere, dotato di non comune energia «nella restaurazione dei diritti dell'episcopato sulla città e sul territorio, Adenolfo sarà capace di asservire completamente alle sue mire il comune fermano, usandolo come strumento di aggressione contro comuni e signori recalcitranti a riconoscere il dominio vescovile»<sup>79</sup>. Il suo prestigio aumenta enorme-

<sup>73</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 65-68, n. 35.

<sup>74</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 18-22, n. 15.

<sup>75</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 231-233, n. 108.

<sup>76</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 14-18, n. 14.

<sup>77</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 212-214, n. 102. Si veda anche G. MICHETTI, *Dal feudalesimo al governo comunale nel Piceno*, Fermo 1973, pp. 39-48; TOMEI, *Genesi*, pp. 140-149.

<sup>78</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 188-189, n. 89. Al gennaio 1196 è attestato il *castrum Castangiole*, donato da Tancredi da Forcella, figlio del conte Rinaldo alla sorella Maria, insieme al castello di Forcella, nell'attuale territorio di Massignano, e alla terza parte del castello *Cesirani*: PAOLI, *Liber*, 3, pp. 729-730, n. 414. Per la contrada Castagnola, situata secondo il Galiè a nord-est di Ripatransone, a confine con Massignano, v. GALIÈ, *Il fanum*, p. 69.

<sup>79</sup> Per la citazione, v. TOMEI, *Genesi*, p. 171.

mente dopo il 1195, quando, in occasione della sottomissione della Marca a Marcovaldo, solo Fermo oppone una strenua resistenza, guidata personalmente dal visdomino, che sarà eletto anche podestà nel 1198, dando il via alla fusione fra potere religioso e civile; fusione che rivela lo stretto legame tra città e episcopato e che si protrarrà fino all'invasione sveva<sup>80</sup>.

Lo scontro decisivo contro Marcovaldo avviene a Ripatransone, un insediamento castrense, costruito intorno al 1198 sul dorso del monte con l'unione dei quattro castelli di Agello, Monte Antico, Capodimonte e Roffiano, che si erano cinti di mura comuni sotto la protezione dello stesso Adenolfo ma senza l'assenso del marchese, il quale, tuttavia, vi manteneva dei diritti in virtù della concessione, già riportata, del 1112.

Non si conservano documenti coevi su tali vicende, ricostruite in base alle deposizioni rilasciate mezzo secolo più tardi, nel 1253, da numerosi testimoni nel processo tra il vescovo di Fermo e il comune ripano a proposito della giurisdizione della chiesa fermana sul castello<sup>81</sup>. Dalle testimonianze, pur di parte, risulta che il castello di Ripatransone è stato costruito per fronteggiare l'avanzata di Marcovaldo, deciso a debellare la resistenza della chiesa e del comune fermano, rimasti nella regione – come scrive Lucio Tomei – «l'unica roccaforte della resistenza anti-imperiale» in seguito alla scomparsa di Enrico VI<sup>82</sup>.

Ripatransone, dopo lungo assedio delle forze filo-imperiali, viene conquistato e devastato da Marcovaldo alla fine dell'estate 1198<sup>83</sup>. Il marchese, però, lascia improvvisamente le Marche cosicché la Chiesa può ripristinare il suo dominio e regolamentare i rapporti con i castelli.

---

<sup>80</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1989.

<sup>81</sup> Del processo, di cui si tratterà ampiamente in seguito, sono state reperite due copie autentiche del 1255, conservate una nell'archivio comunale fermano (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2225), l'altra in quello ripano: Ripatransone, Archivio storico comunale (in seguito: ASCR), *Pergamene*, cass. I, A/4, quaderni 1 e 4.

<sup>82</sup> Per la citazione, v. TOMEI, *Genesi*, p. 147.

<sup>83</sup> La notizia è tratta da un atto del 28 agosto 1198, redatto *in obsidione Ripe Transone*, per la cui tradizione e bibliografia, v. W. HAGEMANN, *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken im Zeitalter der Staufer*, IV, Tolentino (I), in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 44 (1964), p. 185, nota 22; cfr. anche P. COMPAGNONI, *La Reggia Picena, ovvero De' Presidi della Marca*, Macerata 1661 (Ristampa: Sala Bolognese, Forni ed. 1980), pp. 78-79.

Fermo è ormai libero comune, sorto forse per iniziativa dello stesso vescovo, con giurisdizione sui centri vicini ma è ancora privo di un contado vero e proprio, la cui formazione è difficile da perseguire anche per la mancanza da parte del comune stesso di un ruolo definito all'interno della città. Soltanto a fine secolo undicesimo risalgono le prime acquisizioni del comune, all'interno del quale svolgono un ruolo primario le famiglie nobili, che gradualmente tenteranno di liberarsi dalla tutela degli energici presuli fermani del primo Duecento; anzi nei primi decenni del secolo saranno gli stessi vescovi, sull'esempio di Adenolfo, a coniugare sapientemente potere politico e religioso e a strumentalizzare il comune contro altre potenze che ne contrastano l'espansione.

Nel frattempo nel 1182 si erano sottomessi a Fermo i signori dei castelli di Monterubbiano, Montotto e Còccaro e nel 1199 Fermo assoggetta Montegiorgio dove sono presenti alcune istituzioni comunali<sup>84</sup>.

Nel 1214 il comune di Fermo riesce ad ottenere riconoscimenti anche dal marchese della Marca d'Ancona Aldobrandino d'Este sia con una forma di giurisdizione all'interno della città che con l'acquisizione di un territorio vero e proprio, attraverso la concessione dei castelli di Torre di Palme, Barbolano, Lapedona, Altidona, Moregnano e Grotte al Tesino (Grottammare) e la conferma dei diritti che gode sul porto di S. Giorgio<sup>85</sup>.

Il vescovo, invece, governa il suo feudo comprendente un ampio territorio con numerosi castelli dipendenti, ai quali, tuttavia, concede prerogative comunali<sup>86</sup>, come nel caso di Marano, l'attuale Cupra Marittima, cui il vescovo Presbitero nell'aprile 1194 ratifica quanto accordato in precedenza dalle *dominae castr*i Maria e figlie, conferma immunità e privilegi e quattro mesi dopo rilascia un'altra concessione molto simile a quelle coeve a favore di Montolmo, Macerata e Mon-

---

<sup>84</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 1933 e 290.

<sup>85</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 895; il documento è edito da TOMEI, *Genesi*, *Appendice*, I, n. 12, pp. 370-371. Come scrive lo stesso Tomei, «la città si trovava all'improvviso padrona di un territorio che andava dagli attuali comuni di Grottazzolina e Petritoli, ad ovest, e dalla linea del Tenna, a nord, fino al corso dell'Aso a sud, dove entrava in collisione con i possessi dei conti di Montefiore e Aspramonte»: TOMEI, *Genesi*, p. 144.

<sup>86</sup> G. MICHETTI, *Aspetti medioevali di Fermo: dal dominio dei Franchi alla fine del medio evo*, Fermo 1981 (Fermo nella storia, II), pp. 52-54; TOMEI, *Genesi*, pp. 167-171.

tesanto, con la quale si impegna a difendere la comunità, a rispettare le proprietà degli abitanti e rinuncia alle imposizioni derivanti dal mercato e dai commerci, a tenere il placito (ad eccezione dei processi penali) e a riscuotere il fodro in cambio dell'aiuto promesso alla chiesa fermana<sup>87</sup>.

Nel 1205 viene eletto vescovo Adenolfo, al quale il 28 dicembre Innocenzo III concede il privilegio dei diritti temporali nella città di Fermo, sui castelli di Agello, Capodimonte e sugli altri castelli che la chiesa fermana legittimamente possiede, nei quali il presule riscuote i tributi, i gettiti derivati dai placiti, dai diritti bannali e i proventi delle imposte sui mercati e sui porti, salva restando l'autorità del pontefice<sup>88</sup>.

Nello stesso mese Adenolfo e gli abitanti di Ripatransone stipulano un contratto, che è stato ed è tuttora considerato la carta di nascita del comune ripano. Nel documento, trãdito dal *Liber* e conservato anche nell'originale pergameneo, il vescovo, con il consenso dei primati della chiesa fermana, concede agli uomini di Agello, Capodimonte, Roffiano e Monte Antico, abitanti a Ripatransone, la facoltà di eleggere i consoli, purchè residenti ma anche forestieri con licenza vescovile; di disporre del territorio del castello eccetto le piazze e gli orti; di fare *communantiam* e di crearsi uno statuto.

Il presule assicura assistenza e difesa della libertà come agli altri castelli soggetti, e, tuttavia, si riserva i diritti circa l'amministrazione della giustizia, i servizi debitali insieme ai diritti sulle cave di conglomerato usato per la fabbricazione delle macine da mulino<sup>89</sup>.

Come controparte, gli uomini di Agello, Capodimonte, Monte Antico e Roffiano, abitanti a Ripatransone, giurano fedeltà al vescovo e ai suoi successori; rispetto dei messi vescovili nelle persone e nei beni; di far pronunciare l'atto di omaggio e il giuramento di fedeltà

---

<sup>87</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1667, H, docc. 3 e 4; i due atti sono editi da TOMEI, *Genesi, Appendice*, nn. 8 e 9, pp. 362-365. Per le vicende di Marano nel Medioevo e i rapporti con Fermo, v. G. BORRI, *Un frammento per la storia di Marano (Cupra Marittima)*, in «Studia Picena» LXXV (2010), pp. 45-68.

<sup>88</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 245-248, n. 114; TOMEI, *Genesi, Appendice*, 1, n. 11, pp. 368-369. «È sintomatico – scrive Delio Pacini – che nel privilegio pontificio siano citati soltanto i castelli di Agello e di Capodimonte, che stanno evidentemente a indicare il nuovo centro di Ripatransone, divenuto ormai il più importante nell'area meridionale della contea di Fermo»: PACINI, *Istituzioni*, p. 475.

<sup>89</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2228, rogito 1; AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 329-331, n. 168. Il doc. è edito al n. 3.

alla Chiesa da parte di coloro che si fossero trasferiti ad abitare a Ripatransone, anche se sottoposti al *districtus* di altro signore; partecipazione con l'esercito alle guerre ordinate dal vescovo; ospitalità al vescovo e alla sua corte ogni volta dovesse venire nel castello; di versare contributi alle spese del presule qualora si recasse dal papa e dall'imperatore; di rimettere al tribunale vescovile il giudizio nelle cause per omicidio, adulterio, furto e saccheggio; di devolvere la metà degli altri banni e un terzo dei proventi delle altre condanne alla Chiesa; la tutela a spese del comune della fortificazione del castello e della difesa contro chiunque; di edificare entro un triennio un palazzo episcopale simile a quello già esistente nel girone del castello di Agello; il pagamento del silquatico e il versamento annuale al vescovo di 100 quarte di grano e 100 di biada insieme a 200 salme di vino. I ripani promettono inoltre amicizia alla città di Fermo e si impegnano ad offrire annualmente un palio nella festa dell'Assunta e a rinnovare il giuramento di fedeltà ogni cinque anni<sup>90</sup>.

Si tratta di un patto che certamente non consente di definire Ripatransone «il primo libero Comune rurale d'Italia», come è stato scritto<sup>91</sup>, perché il documento, benché più completo di altri, è molto simile ai contratti stipulati dai vescovi fermani con diversi castelli della contea già nel secolo precedente, come Montolmo, Poggio San Giuliano, Montesanto, Macerata e Marano, di cui si è detto.

L'attenta lettura del patto e, in particolare, i contenziosi che in seguito si verificheranno provano che i ripani all'inizio ne abbiano colto piuttosto gli aspetti positivi, come le prerogative comunali concesse, peraltro molto limitate, anziché i gravosi impegni cui si sono sottomessi. Nè va trascurato che gli abitanti dei quattro castelli accettano ben volentieri l'iniziativa di Adenolfo volta a costituire l'unico insediamento castrense di Ripatransone perché in tal modo, grazie anche alla posizione del *castrum* in un luogo del tutto impervio, possono ben difendersi dalle scorrerie e dalla vendetta di Marcovaldo. Ma gli impegni assunti nell'occasione dai ripani si rivelano presto assai onerosi per il nascente comune, che mira ad una rapida espansione territoriale e a liberarsi quanto prima dalla dipendenza del vescovo di Fermo.

---

<sup>90</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2228, rogito 2; PACINI, *Liber*, 1, pp. 205-208, n. 99. Il doc. è edito al n. 4.

<sup>91</sup> Per la citazione, v. Guida del Touring Club Italiano, *Marche*, Milano 1979, p. 406.

*Il declino del potere vescovile a Fermo e la resistenza di Ripatransone*

L'espansione territoriale di Ripatransone verrà effettuata con «dinamicità stupefacente» – scrive Lucio Tomei –, se nell'arco di mezzo secolo sottomette i vicini castelli di Penna, Gabbiano, Cosa, Alvitreto, Guardia, Trifonzo e anche Carro, sottratto illegalmente agli abati farfensi, che lo rivendicano per oltre due secoli<sup>92</sup>. Inoltre il comune vuole assicurarsi anche uno sbocco su mare e il progetto si sta realizzando già nel 1229, quando i ripani riescono a farsi rilasciare dal vicario di Federico II, Rinaldo di Urslingen, la concessione dei castelli di Penna, Cossignano, Lamenario, Sant'Andrea e Marano; un privilegio che non ha mai avuto seguito, come si dirà.

L'espansione ripana, tuttavia, genera presto attriti e controversie: nel 1208 tra il vescovo Adenolfo e i conti di Montefiore e Aspramonte, che hanno usurpato beni nella corte di Agello e nella villa di Monte *Zanonis*<sup>93</sup>; nel 1211 con le quattro figlie di Manerio di Donamonte da Penna circa i castelli di Marano e Roffiano e i beni da esse posseduti nei castelli e nelle corti di Monte Antico, Capodimonte e Agello<sup>94</sup>.

---

<sup>92</sup> TOMEI, *Genesis*, pp. 147-148 e 304-305, nota 38. La citazione è a p. 148.

<sup>93</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 143-147, n. 68; TOMEI, *Genesis*, p. 167. Per l'esame testimoniale, v. TABARRINI, *Sommario*, pp. 323-339. Si tratta di una causa, presieduta dal giudice di Fermo Caccianimico, tra il pievano Bernardo, attore per il vescovo Adenolfo, e i conti di Aspramonte e Montefiore: Egidio e i figli, Ruggero, Gentile, Ugone e suo figlio Rinaldo, Gualtiero e Attone, Tancredo e suo figlio Tebaldo, Ruggero e i figli. Il vescovo chiede che i conti restituiscano alla Chiesa i beni usurpati nella corte di Agello, nella villa *Montis Zanonis*, nel castello di *Cecilia* e altrove, nonché i frutti illecitamente riscossi, come anche il risarcimento dei danni arrecati agli uomini di Ripatransone, Marano e Campofilone e ad altri fedeli della Chiesa. I conti sostengono che il castello di *Cecilia* apparteneva loro, per metà, da lunghissimo tempo; quanto alle altre rivendicazioni, esse non sono provate mentre affermano che il vescovo aveva agito contro i patti intercorsi nei tempi passati e si chiede giustizia dei danni arrecati da lui stesso e dai suoi uomini. Il giudice, dopo aver ascoltato le testimonianze, visti gli istrumenti e con il consiglio di molti saggi, stabilisce che i conti dovranno restituire al vescovo la quarta parte del castello di *Cecilia* e che il rappresentante del vescovo dovrà versare cento lire di lucchesi a titolo di risarcimento danni.

<sup>94</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 351-356, n. 185. Nell'atto relativo alla controversia tra il vescovo Adenolfo e le sorelle Alferada, Altadia, Risabella e Tasselgarda, figlie del fu Manerio e nipoti di Donamonte da Penna, le parti si rimettono all'arbitrato di Egidio arcidiacono, di Bartolomeo arcipresbitero di Monte Vidone e Giustiniano giudice.

Nel 1209 la chiesa fermana estende i possessi nel territorio ripano grazie a Adenolfo del fu Crescenzo che concede le sue proprietà a Ripatransone e a Castagnola<sup>95</sup>, castello riconcesso in enfiteusi nel 1211 dal vescovo allo stesso concedente, secondo una prassi assai diffusa nel medioevo<sup>96</sup>.

Nel 1211 il vescovo interviene nella controversia tra i signori locali e i loro vassalli, al fine di applicare la norma relativa al giuramento della calunnia nell'azione giudiziaria, prevista dai patti tra la chiesa fermana e il comune ripano nel 1205, e stabilisce che il giuramento debba essere effettuato in tutte le cause<sup>97</sup>.

Nel 1213 muore il vescovo Adenolfo e in seguito i pontefici Innocenzo III, nel 1215<sup>98</sup>, e Onorio III, nel 1219<sup>99</sup>, confermano ai successori Ugo e Pietro i diritti temporali concessi nel 1205. Nel privilegio del 1219 tra i circa venti castelli posseduti dalla chiesa fermana Ripatransone viene nominato insieme ad Agello, Capodimonte, Monte Antico e Roffiano.

Nel frattempo Onorio III, nel 1217, aveva già concesso in feudo la Marca d'Ancona ad Azzo d'Este<sup>100</sup>. La concessione aveva generato una vertenza con il vescovo per la giurisdizione sui castelli della contea finchè nel 1221 l'arbitrato del patriarca di Aquileia, delegato dell'imperatore, e del suddiacono pontificio Pandolfo assegna al vescovo dieci castelli: Ripatransone (nominato da solo), *Castro*, Marano, Campofilone, Cerqueto, Montottone, Montesanto e i tre castelli dei canonici: Grottazzolina, Monte Urano e Monte San Pietrangeli<sup>101</sup>.

In tal modo comincia il processo di graduale frammentazione del patrimonio episcopale fermano, che – scrive ancora Lucio Tomei – «nel corso di una ventina d'anni avrebbe portato al tracollo politico ed economico della Chiesa a favore del nascente comune,

---

<sup>95</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 565; TABARRINI, *Sommario*, pp. 339-340, n. 49. L'atto è edito al n. 5.

<sup>96</sup> PAOLI, *Liber*, 3, pp. 730-731, n. 415.

<sup>97</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2232; AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 367-369, n. 194. L'atto è edito al n. 6.

<sup>98</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 256-257, n. 117.

<sup>99</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 249-252, n. 115.

<sup>100</sup> W. HAGEMANN, *Jesi nel periodo di Federico II*, in *Atti del Convegno di studi su Federico II (Jesi 28-29 maggio 1966)*, Jesi 1976, p. 40.

<sup>101</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 265-269, n. 123; TOMEI, *Genesi, Appendice*, 1, pp. 374-375, n. 14.

che lentamente ma inesorabilmente si sarebbe sostituito al potere del vescovo»<sup>102</sup>. Potere messo in difficoltà da forze contrastanti e concomitanti: la rivendicazione dei propri diritti temporali sulla Marca da parte dei marchesi estensi, i tentativi di occupazione dei vari legati imperiali e, soprattutto, l'aspirazione autonomistica comunale, che risulterà essere l'elemento determinante in questo processo di affrancamento dal potere vescovile.

Il successore del vescovo Pietro, Rinaldo, nel 1224 ottiene da Onorio III la conferma della giurisdizione sui castelli compreso Ripatransone (in questo caso nominato insieme agli altri quattro: *cum Agello, Capite Montis, Montis Antiqui et Rufiani*), che tuttavia cerca di sottrarsi al potere vescovile<sup>103</sup>: infatti, insieme a Montecosaro, Montottone e Marano, nell'agosto 1224 non sottoscrive l'atto con il quale i cittadini di Fermo e gli abitanti di altri nove castelli promettono di difendere la giurisdizione concessa dal papa e dall'imperatore alla chiesa fermana, di non accettare altro signore che il vescovo di Fermo e di difenderlo anche militarmente, di pagare il fitto annuale e di mantenersi in pace tra loro con aiuto reciproco<sup>104</sup>.

La resistenza dei ripani verrà piegata personalmente dal vescovo Rinaldo che, nel viaggio di ritorno da Roma, si reca a Ripatransone per ordinare, il 20 giugno 1226, al podestà e al consiglio di versare alla curia quanto dovuto e di costruire nel castello un palazzo per il vescovo, secondo i patti stipulati nel 1205, ma evasi dai ripani. I quali rispondono che avrebbero costruito il palazzo dopo la raccolta delle messi e, quanto agli arretrati *de ficto, expensis et adiutorio*, si dichiarano disponibili al versamento di un'unica somma stabilita dal presule. Rinaldo chiede 300 libbre annuali *pro ficto et adiutorio* e per le spese sostenute nel viaggio alla curia papale, il cui risarcimento era stato promesso dai ripani, ma questi dichiarano di non poter decidere in merito senza prima aver deliberato in consiglio<sup>105</sup>.

La documentazione è purtroppo lacunosa, tuttavia le testimonianze del citato processo del 1253 confermano l'attacco portato dal presule in terra ripana per sopprimere i tentativi di svincolarsi dal dominio

---

<sup>102</sup> Per la citazione, v. TOMEL, *Genesis*, p. 174.

<sup>103</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 252-256, n. 116.

<sup>104</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 305-307, n. 145.

<sup>105</sup> «Et ipsi responderunt quod super hiis non poterant respondere nisi prius deliberarent et postea recesserunt de consilio»: AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 328-329, n. 167.



della Chiesa<sup>106</sup>. La situazione viene ristabilita e nel maggio 1227, in seguito alla convocazione a Roma del marchese Azzo d'Este e del vescovo Rinaldo da parte di Gregorio IX, il vescovo fermano cede temporaneamente al legato pontificio alcuni castelli ad eccezione di Ripatransone, Castro, Marano, Campofilone, Cerqueto, Montottone, Montesanto, Grottazzolina, Monte Urano e Monte San Pietrangeli<sup>107</sup>.

Nel frattempo Ripatransone, con il consenso dell'episcopato fermano, continua la sua politica espansionistica sui castelli vicini, come Trifonzo e Mozzano, ceduti in parte al podestà ripano da Raniero di Trifonzo nel 1225<sup>108</sup>, e Acquaviva, con cui nello stesso anno si stipulano patti approvati dal vescovo<sup>109</sup>. Nel settembre 1227 il pre-sule di Fermo è di nuovo nel castello ripano per una transazione: la concessione in enfiteusi ad Andrea da Monterubbiano di una terra con vigna in località Collina, nel territorio di Marano, per tre libbre e mezza di volterrani e il censo annuo di tre soldi<sup>110</sup>.

A fine anno muore il vescovo Rinaldo e la sede episcopale viene retta per un biennio dal legato pontificio nelle Marche, il suddiacono Alatrino, in qualità di amministratore apostolico<sup>111</sup>. Egli deve presto intervenire nei contrasti tra la Chiesa e Ripatransone con la nomina, il 3 giugno 1228, di un procuratore nella persona del balivo Benvenuto *Salarri*<sup>112</sup>, e l'anno dopo con la conferma a Guglielmo di Guglielmo da Ripatransone dell'enfiteusi di alcuni beni nel territorio ripano, località *Genestreto* e *in Plana*, concessi in passato al padre dal vescovo Adenolfo<sup>113</sup>.

Alla fine degli anni Venti sembra concretizzarsi per i ripani l'opportunità di liberarsi dalla sottomissione fermana, quando sostengono

---

<sup>106</sup> Alcuni testi ripani, come si può leggere nel documento pubblicato in *Appendice*, n. 19, sostengono infatti che «episcopus Rainaldus cum communi Firmano equitavit et venit hostiliter super terra hominum Ripetransonis et si qua promissio per homines Ripetransonis ei facta fuit, per vim sibi facta fuit»: ASCR, *Pergamene*, cass. I, A/4, quaderni 1 e 4, deposizione di Gualtiero di Bonomo da Ripatransone rilasciata il 3 giugno 1253.

<sup>107</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 290-292, n. 140.

<sup>108</sup> COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *Appendice diplomatica alle Memorie storiche di Ripatransone*, pp. IX-X, n. V.

<sup>109</sup> COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. dipl.*, pp. X-XII, n. VII, e per la ratifica, *ibid.*, p. VI, n. 3.

<sup>110</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 578-579, n. 324.

<sup>111</sup> CATALANI, *De Ecclesia*, pp. 169-170; HAGEMANN, *Jesi*, p. 45.

<sup>112</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1299; l'atto è edito al n. 7.

<sup>113</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2229; l'atto è edito al n. 8.

il duca di Spoleto Rinaldo degli Urslingen, nominato da Federico II (in partenza per la Terrasanta) suo luogotenente nel Regno di Sicilia e poi legato imperiale nelle regioni sottoposte al dominio pontificio, tra cui la Marca d'Ancona<sup>114</sup>. Il legato, infatti, tra il 1228 e il 1229 invade le Marche e nel mese di marzo è a Ripatransone, dove si trattiene in attesa dell'avanzata delle truppe papali. Rinaldo però riparte all'improvviso per il sud, abbandonando il sogno di dominio sulle Marche, ma prima della partenza premia la fedeltà dei ripani all'imperatore rilasciando un privilegio con cui concede a Ripatransone i vicini castelli di Massignano, *Lammeriano*, Cossignano, Marano, Sant'Andrea e Penna<sup>115</sup> e assegnando di fatto a Ripatransone – come scrive Delio Pacini – «una posizione preminente nella zona meridionale della contea di Fermo»<sup>116</sup>.

In realtà il sogno dei ripani avrà breve durata così come la concessione del duca non sembra abbia avuto seguito, se dopo la sua partenza, le città e i castelli alleati sono costretti a prendere accordi con i legati del papa e i comuni a questo fedeli e se il 18 luglio 1229 Gregorio IX informa comuni, nobili, conti e baroni della diocesi di Fermo di aver investito *per vexillum* il vescovo di Iesi Filippo nella sede vacante fermana, ordinando di obbedirgli come loro signore spirituale e temporale<sup>117</sup>. Dei castelli concessi ai ripani, solo Penna passerà nel 1248 sotto la loro giurisdizione con il trasferimento degli abitanti a Ripatransone<sup>118</sup>.

D'altra parte in questo lasso di tempo ulteriori sviluppi istituzionali, come la nomina di un rettore della Marca da parte del papa e l'accordo tra questi e l'imperatore, che rinuncia alle Marche, determinano l'amministrazione pontificia diretta, che contribuirà a segnare gradualmente il declino del potere temporale dei vescovi; potere già in parte privato nel 1227 dei diritti giurisdizionali su castelli ormai

---

<sup>114</sup> Per la situazione politica delle Marche in tali anni, v. W. HAGEMANN, *L'intervento del duca Rainaldo di Spoleto nelle Marche nel 1228-1229*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII* (Studi Maceratesi, 6), Macerata 1972, pp. 29-35; cfr. TOMEI, *Genesi*, pp. 178-181.

<sup>115</sup> COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. dipl.*, pp. XIV-XV, n. IX; W. HAGEMANN, *Herzog Rainald von Spoleto und die Marken in den Jahren 1228-1229*, in *Adel und Kirche*, Freiburg-Basel-Wien 1968, p. 457, n. 4; TOMEI, *Genesi, Appendice*, 1, p. 387, n. 17.

<sup>116</sup> Per la citazione, v. PACINI, *Istituzioni*, p. 482.

<sup>117</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 263-264, n. 122.

<sup>118</sup> COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. dipl.*, pp. XVIII-XXIII, nn. XI-XII.

autonomi, come Montesanto, Civitanova e Morrovalle, e ancor più indebolito nel 1231 con la perdita delle entrate e dei diritti spettanti al nuovo rettore; infine nel 1235 spogliato anche dei proventi dell'esercizio della giustizia<sup>119</sup>.

Il declino del potere vescovile è già avvertito in un patto dell'anno 1229, che rivela il ruolo dominante del comune fermano sui 26 *comitatenses* del contado, un gruppo coeso di *domini* e *milites* spesso imparentati tra loro, fra cui i signori di Mogliano, Massa Fermana, Monteverde, Petriolo, Penna San Giovanni, Loro Piceno, Sant'Angelo in Pontano, Falerone, Belmonte, Monte Vidon Corrado, Vetice. Il patto prevede che i *milites* contribuiscano con le loro milizie all'esercito del comune di Fermo in cambio della protezione dei loro beni da parte del comune e del riconoscimento dei diritti esercitati dai signori sui loro dipendenti<sup>120</sup>. Un contratto da cui traspare anche il progetto di egemonia e di espansione della classe dirigente della città, capace di creare un potente esercito per contrastare l'indipendenza dei comuni del contado e, soprattutto, la città di Ascoli, la pericolosa rivale nel dominio di tutta la Marca meridionale. È la prima occasione in cui il comune di Fermo risulta in grado di negoziare con i potenti del territorio e i rapporti di forza tra i contraenti risultano paritari; il patto, infine, attesta in modo inequivocabile l'affrancamento del comune dall'autorità vescovile.

Inoltre in questo lasso di tempo gli accordi di San Germano e di Ceprano tra pontefice e imperatore garantiscono anche un discreto periodo di pace, che rappresenta il momento favorevole per il comune fermano per portare avanti la sua politica di espansione e di egemonia sul territorio, per la trasformazione delle risorse interne, specie per lo sviluppo mercantile, e per acuire il processo di frantumazione del potere vescovile.

Frantumazione già in atto se il vescovo Filippo, nel gennaio 1231, deve contrarre un prestito di 1500 libbre per sanare i debiti della chiesa fermana cedendo per due anni al vescovo Milone, rettore del ducato di Spoleto e della Marca di Ancona, frutti, redditi e tutti i

---

<sup>119</sup> HAGEMANN, *Tolentino nel periodo svevo* (I), in «Studia Picena», 35 (1967), p. 30 e *Jesi*, p. 48.

<sup>120</sup> Per l'edizione del patto, v. G. PAGNANI, *Patti tra il Comune di Fermo e i nobili del Contado nel 1229*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del VI Convegno del centro di studi storici maceratesi (Macerata 7-8 novembre 1970)*, Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 111-121.

diritti che la chiesa fermana ha nel comitato di Fermo, con riserva dei proventi dei campi e delle vigne<sup>121</sup>.

Qualche anno dopo la situazione si è aggravata se nell'aprile del 1233 lo stesso Filippo, per garantire disponibilità finanziarie all'episcopato, cede per tre anni a Gentile da Popieto e maestro Cesario, vicari del rettore della Marca Giovanni Colonna, le rendite dell'episcopato di numerosi castelli e alcuni diritti su Ripatransone (ad eccezione dei redditi di frumento, vino ed annona), per un canone fisso di 4000 libbre di volterrani<sup>122</sup>.

I rapporti tra il vescovo e il castello restano tesi: il 27 novembre 1234 il pontefice Gregorio IX ordina all'abate delle Macchie di risolvere il contenzioso sulla quantità di derrate alimentari dovute dai ripani<sup>123</sup>, i quali invece ritengono che il vescovo non abbia più diritto di esigere i tributi pattuiti nel 1205 in quanto, avendoli ceduti al rettore l'anno precedente, era incorso in una clausola inderogabile del trattato stipulato con Adenolfo. La clausola infatti prevedeva che con la cessione dell'annuale prestazione ad altri, il comune ripano non fosse tenuto al pagamento né al concedente né al concessionario<sup>124</sup>.

Trascorsi i tre anni, il vescovo Filippo potrebbe aver risanato le finanze della curia vescovile, ma i castelli assegnati al rettore non vogliono tornare sotto la giurisdizione vescovile, per cui il 6 maggio 1236 il pontefice ordina agli abitanti di Montesanto, Ripatransone, Monte San Pietro, Grottazzolina e Monte Urano di corrispondere i frutti dei loro castelli al presule fermano poiché era scaduto il termine entro il quale il vescovo li aveva accordati al rettore Giovanni Colonna<sup>125</sup>.

Il 12 maggio il rettore della Marca Sinibaldo Fieschi ordina al suo vicario Buccarello e al camerario Paolo di rimuovere i balivi insediati nei suddetti castelli, compreso Ripatransone, e ai loro abitanti di tornare a corrispondere i canoni<sup>126</sup>.

<sup>121</sup> PAOLI, *Liber*, 3, pp. 724-726, n. 406.

<sup>122</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 296-299, n. 143; cfr. TOMEI, *Genesi*, p. 182.

<sup>123</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1615; il documento è edito al n. 9.

<sup>124</sup> La clausola del trattato recita: «Si autem vos vel vester successor hanc annualem prestationem alicui quoquomodo concesseritis, co(mmun)itas non teneatur [per]solvere illi prelato qui concesserit in vita sua nec illi cui concessio facta fuerit ullo t(em)pore, illo qui concesserit in aministratio[ne d]eficiente alii substituto pro Ecclesia solutio fiat»: cfr. il doc. 4.

<sup>125</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 275-276, n. 129.

<sup>126</sup> PACINI, *Liber*, 1, pp. 276-279, nn. 130 e 131.

Il mese dopo il vescovo Filippo nomina procuratore il balivo Benevenuto *Saranci* e lo invia a Ripatransone per rivendicare i diritti dell'episcopato ed esercitare le sue funzioni *ut iura sua exigeret, negotia exerceret, faceret et procuraret*<sup>127</sup>. Nell'occasione, sulla base delle deposizioni fornite dai testimoni ripani nel processo del 1253, il vescovo in persona ricorre alla forza, si presenta a Ripatransone con l'esercito e impone il rispetto dei diritti pattuiti nel 1205<sup>128</sup>.

La documentazione fermana, naturalmente, tace a proposito, ma conserva alcuni atti della fine del 1236 e dei primi mesi del 1237: l'ennesima richiesta del procuratore del vescovo Filippo al sindaco ripano Attone della consegna di grano, vino e annona degli ultimi due anni, la metà dei proventi *de forisfactis* (omicidio, adulterio, furto e spergiuro) e degli altri banni, un terzo dei proventi delle condanne del periodo evaso, il rispetto dei patti stipulati in precedenza e la promessa di versare annualmente alla curia vescovile 100 quarte di annona, 100 di grano e 200 salme di vino; il tutto in base al trattato stipulato con il vescovo Adenolfo, che aveva concesso ai ripani *potestatem eligendi et constituendi consules et habere communantiam et ius habitandi in dicto castro* nonché il territorio *infra ripas et carbonarias dicti castris ad habitandum*<sup>129</sup>.

Sono attestati tentativi di soluzione amichevole del contenzioso grazie alla mediazione del rettore sollecitato dal pontefice, con un compromesso in base al quale Ripatransone avrebbe sanato i contributi evasi affidando la podesteria al vescovo Filippo con un salario di 500 libbre annue. Infatti il 22 gennaio il podestà ripano Guglielmo di Rainaldo di Simone e il giudice Guido Malaspina nominano procuratore Salimbene di Carbone per eleggere podestà per i prossimi due anni il vescovo di Fermo Filippo con un salario di 500 libbre di volterrani e per avere quietanza dal vescovo degli alimenti dovuti *tantum pro tempore preterito*, che la comunità in precedenza aveva omesso di dare<sup>130</sup>; quietanza rilasciata, in effetti, dal presule il giorno seguente<sup>131</sup>.

<sup>127</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2233; il doc. è edito al n. 10.

<sup>128</sup> TOMEI, *Genesi*, p. 183. Lo studioso fa riferimento alle deposizioni dei testi ripani sull'argomento nel processo del 1253; si riporta quella di *Bertovinus Angarialis*: «Item dixit quod a sua recordatione citra vidit episcopum Philipum hostiliter equitare et venire supra terras castris Ripetransonis cum co(mun)itate Firmana et si qua promissio habuit tunc ab hominibus Ripetransonis per vim habuit». L'atto è edito al n. 19.

<sup>129</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2245; l'atto è edito al n. 11.

<sup>130</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 622-623, n. 348.

<sup>131</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2231; l'atto è edito al n. 12.

L'anno dopo, tuttavia, si registrano ancora ritardi nel versamento dei canoni: l'11 settembre 1238 il giudice generale e vicario della Marca Anconitana Mercatante ordina al comune ripano di saldare all'episcopato fermano le pendenze di due anni<sup>132</sup> e il 12 novembre il giudice di Morrovalle Pastorone presenta al giudice ripano Palmerio il mandato di Mercatante e la lettera con cui il vescovo Filippo concede al consiglio di Ripatransone, che aveva rifiutato il giudice Egidio da Spoleto, di scegliersi un proprio giudice, il quale giuri tuttavia di conservare i diritti della chiesa fermana<sup>133</sup>.

La difficoltà della curia vescovile di riscuotere i canoni annuali, l'insubordinazione dei ripani, il rifiuto del giudice inviato dal vescovo, nonché la libertà concessa ai ripani di scegliersi un proprio giudice sono segnali di palese debolezza dell'egemonia vescovile fermana sui castelli della contea.

L'amministrazione pontificia ora fa capo alla curia generale del rettore con sede a Macerata e il vescovo Filippo, in considerazione della critica situazione patrimoniale dell'episcopato, dapprima, nel maggio 1238, è costretto a riconoscere la supremazia del potere laico del comune di Fermo, cui concede il controllo del territorio litoraneo compreso tra le foci del Potenza e del Tronto<sup>134</sup>, e in seguito, nel giugno del 1239, si accorda con il rettore Sinibaldo Fieschi, riconoscendogli la competenza nel giudicare le cause civili e criminali nei castelli dipendenti dall'episcopato, come Ripatransone, e di incamerarne i redditi per metà mentre l'altra metà rimane al vescovo<sup>135</sup>. Il quale, tuttavia, mantiene anche altri diritti, come prova la composizione di un contenzioso con Bonavere di Pietro di Trasmondo nel febbraio 1240<sup>136</sup>.

---

<sup>132</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2230, inserto 1; l'atto è edito al n. 13.

<sup>133</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2230 e inserto 2; i due atti sono editi ai nn. 14 e 15.

<sup>134</sup> Era quanto desiderava la classe dirigente fermana, cioè la sostituzione indolore del potere del comune a quello ecclesiastico: infatti il 10 settembre 1238 il vescovo Filippo affida al comune fermano la difesa del litorale e dei castelli dal Tronto al Potenza che erano sotto la sua giurisdizione, invitandolo a prenderne possesso e a governarli in modo autonomo: ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 41; CATALANI, *De Ecclesia*, p. 365, n. LXIII; TABARRINI, *Sommario*, p. 373, n. 121 e TOMEI, *Genesi*, p. 183, PACINI, *Istituzioni*, p. 484 e nota 150.

<sup>135</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 371-372, n. 197.

<sup>136</sup> AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 471-473, n. 255. Nel documento il vescovo Filippo assolve Bonavere dai servizi annuali e debitali (dodici denari e un pollo) ma Bonave-

Sono gli ultimi anni del terzo decennio del secolo XIII a segnare il compimento del processo di affrancamento del comune dall'autorità vescovile, il cui potere temporale è ormai irrimediabilmente giunto al tracollo. Una parabola che si consuma in un breve lasso di tempo, non solo «per l'emergere, nel ceto dirigente laico, di una intraprendenza politica fino ad allora sconosciuta, ma soprattutto – scrive Francesco Pirani – per effetto di un importante elemento catalizzatore: l'azione demolitrice delle prerogative pubbliche dei vescovi fermani tenacemente esercitata dai marchesi d'Este, ai quali papa Innocenzo III aveva concesso in *feudum* il governo sulla Marca di Ancona»<sup>137</sup>.

Dopo un periodo di assestamento giurisdizionale nelle Marche, la definitiva frattura tra Gregorio IX e Federico II, scomunicato di nuovo nel marzo 1239, e la successiva invasione della Marca di re Enzo generano una nuova fase della politica delle città e dei comuni, segnata sul piano diplomatico da una serie di concessioni e privilegi emanati dalle due potenze per garantirsi la fedeltà di città e castelli<sup>138</sup>, e, non ultimo, dalle aspirazioni sempre più concrete delle signorie più potenti ormai abili a districarsi e in netta espansione, fra cui merita un posto di rilievo Fildesmido, figlio del conte Rinaldo da Mogliano e personaggio di primo piano nelle vicende della Marca meridionale del primo Duecento. Esperto guerriero e *sapiens* nel diritto, vicario *in temporalibus* del patrimonio marchigiano dell'abbazia farfense, gestisce una ventina di castelli in parte acquistati in parte ereditati e rivolge le sue attenzioni anche a Fermo dove diventa podestà nel 1215 e 1218; un rappresentante dell'aristocrazia del territorio favorevole alla causa imperiale, che senza dubbio contribuisce, insieme agli altri *milites*, a incrinare l'egemonia vescovile<sup>139</sup>.

---

re è tenuto alla fedeltà come tutti gli uomini di Ripatransone e a cedere al vescovo la terra e la selva in fondo *Cupi*, un terzo di altra terra nel fondo *Abaldegrati* e tutti i diritti che ha sulla terra del fu Gualtiero di Albertuccio *Summati*.

<sup>137</sup> PIRANI, *Fermo*, p. 47.

<sup>138</sup> Per le vicende della Marca Anconitana di questi anni, v. J. LEONHARD, *Ancona nel basso medio evo*, Iesi 1992 (tit. orig. *Die Seestadt Ancona im Spätmittelalter. Politik und Handel*, Tübingen 1983), pp. 110-119 e PACINI, *I vescovi e la contea di Fermo*, pp. 491-536.

<sup>139</sup> Per un profilo di Fildesmido, v. D. PACINI, *Fildesmido da Mogliano, un signore del secolo XIII nella Marca*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del VI Convegno del centro di studi storici maceratesi* (Macerata 7-8 novembre 1970), Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 185-214.

La lotta tra papato e impero per il dominio della Marca non si esaurisce in una gara di concessioni, ma si trasforma in una serie di attacchi imperiali condotti su diversi fronti: da Rinaldo di Rinaldo di Acquaviva per i possessi farfensi della regione tra l'Ete Vivo e il Tronto, da re Enzo che nel 1239 si assicura il possesso dei nodi più importanti della valle dell'Aso, e dall'imperatore Federico II che, dopo l'assedio di Ascoli, nell'agosto 1240 è accampato di fronte alla città di Fermo. La quale resiste lungamente all'assedio dell'esercito imperiale restando fedele alla Santa Sede, come attestano le lettere di Gregorio IX che rilasciano privilegi al comune fermano<sup>140</sup>, e provvedendo al rifacimento della cinta muraria della città al fine di respingere l'avanzata imperiale, finché due anni dopo, il 24 aprile 1242, si arrende a Roberto di Castiglione, vicario generale di Federico II. I fermani capitolano subordinando la resa al riconoscimento del territorio, delle giurisdizioni e degli introiti goduti dal comune prima delle ostilità e soprattutto mantengono libertà di commercio a Porto San Giorgio e l'autonoma elezione del podestà<sup>141</sup>.

Il comune fermano, guidato dalla vecchia aristocrazia cittadina insieme ai potenti *militēs* del contado, come Fildesmido da Mogliano e Federico da Massa, favorisce l'instaurazione del regime imperiale con lo scopo di trarne vantaggi e nuove concessioni di terre e privilegi. Concessioni che non mancano se nel mese di agosto Federico II spedisce da San Germano tre diplomi<sup>142</sup>. Una scelta filo-sveva, imposta dall'alto, come dimostra l'affidamento dell'amministrazione della città per i primi anni a vicari imperiali, mentre la resistenza anti-imperiale era stata guidata dagli uomini di chiesa e dal vescovo Filippo, subito privato dei beni dell'episcopato e costretto ad abbandonare la città.

---

<sup>140</sup> PAOLI, *Liber*, 3, pp. 747-749, n. 425; THEINER, *Codex*, I, p. 115, n. CXCIX; ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 295.

<sup>141</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 223.

<sup>142</sup> Con il primo rinnova a Fermo il privilegio concesso nel 1178 dal nonno Federico I, relativo alla conferma di beni e diritti di cui godeva la città, ma a condizione che i fermani restino fedeli all'imperatore e prestino i servizi dovuti (PAOLI, *Liber*, 3, pp. 736-738, n. 419); con il secondo conferma ai fermani beni, usanze e consuetudini, rimette le offese recate al figlio Enzo e ai suoi nunzi e promette di tenerli sotto la giurisdizione imperiale e di non consegnarli alla Chiesa romana (PAOLI, *Liber*, 3, pp. 740-742, n. 421); con il terzo, simile al precedente, Federico precisa la validità delle disposizioni solo se i fermani si manterranno fedeli nel servizio all'impero (PAOLI, *Liber*, 3, pp. 742-743, n. 422).



Nuovi scenari modificano il quadro delineato: Innocenzo IV nel 1246 nomina il cardinale Raniero da Viterbo, del titolo di Santa Maria in Cosmedin, suo luogotenente nello stato della Chiesa con l'incarico di recuperare i territori della Chiesa. Dopo la sconfitta iniziale subita nel dicembre 1247 dal rettore pontificio Marcellino ad opera delle truppe imperiali presso Osimo, e, qualche mese dopo, la successiva sconfitta di Federico II presso Parma, il cardinale ricorre a mezzi diplomatici, confermando e concedendo privilegi a signori e comuni, per sottrarli al dominio degli svevi: Amandola, Penna S. Giovanni, Tolentino, San Ginesio, Iesi, Recanati, Pollenza, Treia, Cingoli, Cagli, S. Elpidio a Mare e Corridonia sono le città riconquistate.

A causa del disorientamento del partito imperiale, si può ipotizzare anche un temporaneo ritorno di Fermo dalla parte del pontefice, come sembrano confermare, nel 1248, le condizioni per trattare la resa imposte a Iesi, dove in quel momento si trovava il cardinale Raniero, dai rappresentanti di Fermo<sup>143</sup>. I quali chiedono il pieno riconoscimento dei privilegi e diritti dal Potenza al Tronto, la conferma delle giurisdizioni godute dall'episcopato sul territorio, specie su Monterubbiano, Montegiorgio e Ripatransone, la restituzione dei castelli di Torre di Palme, Grottammare, Moresco e di altri centri posseduti da un decennio e di cui erano stati privati dall'imperatore e soprattutto una degna punizione contro Civitanova per essere rimasta fedele agli svevi, ai quali aveva strappato la concessione della costruzione del porto<sup>144</sup>. Il cardinale a fine novembre giunge a Fermo per trattare le condizioni, ma viene rimosso agli inizi dell'anno successivo per contrasti con il pontefice, che si era rifiutato di confermare le sue concessioni e viene sostituito da Pietro Capocci, che giunge con l'esercito nella Marca meridionale e riesce a sottomettere anche i più ostili.

Il ritorno di Fermo sotto la giurisdizione della Chiesa è stato di breve durata se il partito imperiale si riorganizza e riprende presto il dominio della situazione. Il nuovo corso vede l'aristocrazia comunale ai vertici della città con l'elezione nel 1247 del podestà Gualtiero di Rinaldo dei signori di Acquaviva, in seguito dello stesso Fildesmido da Mogliano (1249), convinto esponente del ghibellinismo nella Mar-

---

<sup>143</sup> Sull'ipotesi del momento "papalista" fermano del governo comunale, v. TOMEI, *Genesi*, p. 193.

<sup>144</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1101.

ca e, l'anno dopo, di suo nipote Rinaldo, capostipite dei Brunforte e anch'egli assertore della causa sveva.

In tale avvicinarsi di poteri e di situazioni istituzionali, pare più che legittimo che ogni comune, ogni castello abbia cercato di cogliere le occasioni favorevoli per migliorare la propria condizione e trarne maggiori vantaggi.

Anche Ripatransone approfitta della precaria situazione per affinare le strategie, mirate in primo luogo ad affrancarsi in via definitiva dalla ingerenza fermana e a conseguire solida autonomia. La quale si concretizza a piccoli passi: nel settembre 1249 Ripatransone si risottomette alla Chiesa nelle mani del legato pontificio Pietro Capocci, che concede agli immigrati all'interno delle mura la facoltà di abitarvi stabilmente e ai ripani la conferma di tutti i diritti goduti in passato: il castello di Penna, il libero uso del porto di Marano senza prestare silquatico e erboratico, l'esercizio delle prerogative giudiziarie di primo grado fino a 50 libbre e la facoltà di nominare il podestà, purchè la nomina cada su un fautore del papato<sup>145</sup>. Tale concessione pare contrastare il privilegio rilasciato l'anno precedente dal cardinale Raniero di S. Maria in Cosmedin, con il quale il luogotenente di Innocenzo IV nella Marca concedeva al comune fermano anche la giurisdizione sul litorale dal Tronto al Potenza e sui comuni di Monterubbiano, Montegiorgio e Ripatransone<sup>146</sup>.

### *Gerardo vescovo-podestà e il processo tra Fermo e Ripatransone*

Con l'elezione del nuovo vescovo fermano Gerardo da Massa Fermana, nominato il 2 giugno 1250<sup>147</sup>, la controversia tra Fermo e Ripatransone si riaccende aspramente. Il vescovo, figlio di Guglielmo, uno dei più potenti *militēs* del contado fermano, della nobile famiglia dei Tebaldeschi, signori di Massa Fermana, l'anno dopo riveste anche la carica di podestà di Fermo<sup>148</sup>.

<sup>145</sup> COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. dipl.*, p. XXVIII, n. XIV; TOMEI, *Genesi*, p. 194.

<sup>146</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1101; edizione: PAOLI, *Liber*, 3, pp. 771-774, n. 441. Cfr. TOMEI, *Genesi*, pp. 193-194 e PACINI *Istituzioni*, p. 485, nota 153.

<sup>147</sup> CATALANI, *De Ecclesia*, p. 179.

<sup>148</sup> Gerardo risulta podestà il 3 maggio 1251: ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 1798 e 2180.

Investito del potere religioso e politico, favorito dal rettore della Marca Pietro Capocci e protetto dal pontefice, riprende la politica espansionistica della città sul contado e con l'aiuto dei fratelli Guglielmino e Ugolino instaura una vera e propria dittatura personale «per piegare comuni e vassalli recalcitranti – scrive ancora Tomei – a riconoscere i diritti della chiesa fermana scardinati dalle confische e dalle alienazioni perpetrate dai funzionari imperiali e dal caos di più di dieci anni di guerra», durante i quali il territorio era stato suddiviso tra più contendenti, ognuno dei quali aveva concesso ai propri fautori la giurisdizione degli stessi luoghi già data ad altri<sup>149</sup>.

Nel periodo del suo mandato podestarile (inverno-autunno 1251) il vescovo Gerardo sottomette il castello di S. Andrea a Mare, nell'attuale comune di Cupra Marittima (febbraio 1251) e nel maggio seguente Penna San Giovanni e Montottone<sup>150</sup>, dando il via ad una serie di sottomissioni dei signori del contado che diventeranno più numerose sotto i podestà veneziani Ranieri Zeno e il nipote Andrea tra gli anni 1252 e 1254<sup>151</sup>. Sottomissioni di signori ormai privi del sostegno imperiale, indeboliti da questioni ereditarie e inadeguati a gestire i loro castelli e ad esercitare i loro diritti sugli abitanti; signori che preferiscono chiedere la cittadinanza fermana e magari inurbarsi alla ricerca di nuove opportunità e di mantenere la propria giurisdizione territoriale: ne danno l'esempio il 31 dicembre 1251 gli abitanti di Colmurano<sup>152</sup> seguiti da alcuni degli esponenti più potenti dell'aristocrazia locale: i signori di Torre di Palme (3 gennaio 1252)<sup>153</sup> e

<sup>149</sup> Per la figura del vescovo Gerardo e le vicende a lui relative, v. TOMEI, *Genesi*, pp. 195-230. La citazione è a p. 197.

<sup>150</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 2253 e 2180.

<sup>151</sup> Si segnalano le sottomissioni del podestà Ranieri Zeno, conservate su due fascicoli membranacei incompleti, compilati da due notai diversi ma che riportano in parte gli stessi documenti. Due redazioni del dossier documentario vergate l'una da un notaio veneziano, *Albertinus de Brusegadis* (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1096, in seguito *Liber contractuum'*), l'altra da un notaio locale, *Conradus sacri palatii et nunc Raynerii Geno potestatis Firmi notarius* (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1095, in seguito *Liber contractuum*) a testimonianza del curriculum del podestà, presto doge di Venezia. Il titolo viene desunto dall'*incipit* della redazione n. 1095, che dopo la *datatio*, riporta tale rubrica: *Liber contractuum co(mmun)is Firmi de pactis factis t(em)pore domini Raynerii Geno, Firmanorum potestatis, tam de castris et terris quam etiam de civibus qui se citadanie et iurisdicioni Firmi cum omnibus suis bonis perpetualiter subdederunt.*

<sup>152</sup> *Liber contractuum'*, c. 1v.

<sup>153</sup> *Liber contractuum'*, c. 2rv.

inoltre i signori del castello di Camporo Tebaldo di Rinaldo, Odorico di Camporo e Berardo da Monte Cucco (8 gennaio)<sup>154</sup>, Guglielmino da Massa Fermana (13 gennaio)<sup>155</sup>, i signori di Sant'Angelo in Pontano Trasmondo, Bove, Angeluccio e Napoleone (8 febbraio)<sup>156</sup>, Gentile da Mogliano e i suoi fratelli Ezzelino e Fildesmido (14 febbraio)<sup>157</sup>, i signori di Catellano, Baroncello, Gualtiero e Marco figlio di Pietro (15 febbraio)<sup>158</sup> e Matteo di Giacomo e Gentile di Berardo (18 febbraio)<sup>159</sup>, Bonacausa da Nocella (20 febbraio)<sup>160</sup>, Gualtiero da Loro Piceno (24 febbraio)<sup>161</sup>, Fildesmido da Monteverde (27 febbraio)<sup>162</sup> e Gualtiero da Chiaromonte (27 febbraio)<sup>163</sup>.

Per quanto concerne i rapporti con Ripatransone, la documentazione fermana è carente e non conserva le sentenze di scomunica ingiunte dal vescovo Gerardo al giudice Bucciardino e ai consiglieri ripani e di interdetto al territorio, di cui si ha notizia nei documenti coevi. L'11 aprile 1252 le due parti, in seguito alla mediazione del rettore della Marca Gualtiero da Luni, rinunciano a proseguire la causa in appello<sup>164</sup>. Il 4 maggio dell'anno seguente la vertenza pare avviata alla composizione, se il sindaco ripano Ugo di Regina giura all'uditore generale delle cause nella Marca, Bernardo da Assisi, di obbedire agli ordini del rettore Gualtiero sotto pena di mille libbre di ravennati

<sup>154</sup> *Liber contractuum*, c. 1rv.

<sup>155</sup> *Liber contractuum*, c. 3rv.

<sup>156</sup> *Liber contractuum*, cc. 3v-4r.

<sup>157</sup> *Liber contractuum*, cc. 4v-5r.

<sup>158</sup> *Liber contractuum'*, c. 5v.

<sup>159</sup> *Liber contractuum'*, c. 6r.

<sup>160</sup> *Liber contractuum'*, c. 6v.

<sup>161</sup> *Liber contractuum*, c. 5r.

<sup>162</sup> *Liber contractuum*, c. 5v.

<sup>163</sup> *Liber contractuum'*, c. 8v. Nei due fascicoli la trascrizione degli atti è seguita da lunghi elenchi di singoli personaggi di Valle Marano, Servigliano, Monteverde, Loro Piceno, Montesampietro, Monturano e altri uomini di cui non viene precisata la provenienza che hanno anch'essi ottenuto la cittadinanza fermana. Sulle sotto-missioni compiute dai fermani sotto la podesteria di Ranieri Zeno, v. il recente contributo di G. BORRI, *Il liber contractuum del comune di Fermo*, in "Studia Picena", LXXVII (2012), pp. 7-34 e W. HAGEMANN, *Le lettere originali dei dogi Ranieri Zeno (1253-1268) e Lorenzo Tiepolo (1268-1275) conservate nell'archivio diplomatico di Fermo*, in "Studia Picena", XXV (1957), pp. 87-111. Più in generale, sui rapporti tra Venezia e le città marchigiane, si veda G. LUZZATTO, *I più antichi trattati tra Venezia e le città marchigiane (1141-1345)*, in "Nuovo Archivio Veneto", n. s., VI, t. XI, 1 (1906), pp. 5-91.

<sup>164</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2237; il doc. è edito al n. 16.

e anconitani<sup>165</sup> e se il vescovo Gerardo assolve il comune ripano dalle sentenze precedentemente emesse *occasione quorumdam affituum et redituum et aliorum iurium*<sup>166</sup>. Nell'occasione il presule rinuncia a proseguire la causa *quia lix et litis eventus est dubius et incertus, et utilius est Ecclesie Firmane sub certo transigere quam sub incerto litigare*.

Si tratta, tuttavia, di una breve pausa o di un impegno ancora una volta non onorato, poichè soltanto il mese dopo la contesa è più viva che mai, come si desume dall'esame testimoniale circa i diritti su Ripatransone, conservato su un voluminoso rotolo pergamenaceo dell'Archivio di Stato di Fermo, relativo alla vertenza tra i due castelli. La stesura, in copia autentica del 1255, contiene i verbali d'interrogatorio di 44 deposizioni a favore del vescovo fermano prodotte dal sindaco Attone e rese tra il 25 giugno e l'11 settembre 1253<sup>167</sup>.

I verbali delle due parti sono conservati, seppure parzialmente e pure essi in copia autentica del 1255, anche nell'archivio storico comunale di Ripatransone<sup>168</sup>. Le due redazioni offrono numerosi spunti, anche se, ovviamente, spesso opposti, per ricostruire le vicende del castello di Ripatransone nella prima metà del Duecento e per chiarire i rapporti con il vescovo fermano.

La versione ripana è basata su 33 capitoli, alcuni specifici, altri più generali, che tuttavia hanno lo scopo di mettere in risalto la libertà e l'autonomia degli abitanti di Ripatransone, spesso intimoriti dalle minacce dei vescovi di Fermo, decisi ad imporre una stabile egemonia sul castello e sui suoi abitanti. I punti più rilevanti delle testimonianze ripane riguardano la costruzione del castello di Ripatransone, la successiva distruzione ad opera di Marcovaldo rettore della Marca, i patti stipulati dal vescovo di Fermo Adenolfo con gli uomini di Ripatransone, il diritto di giudizio esercitato dal comune di Ripatransone nelle cause di omicidio, adulterio, furto e saccheggio, la fedeltà dei ripani alla Chiesa e i rapporti degli abitanti di Ripatransone con i vescovi fermani Pietro, Rainaldo, Ugo e Filippo.

<sup>165</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2236, rogito 1; il doc. è edito al n. 17.

<sup>166</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2236, rogito 2; il doc. è edito al n. 18.

<sup>167</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2225; il doc. è edito al n. 20.

<sup>168</sup> Della redazione ripana esemplata in quattro quaderni, restano solo il primo e l'ultimo, con deposizioni rese dall'inizio di giugno all'11 settembre 1253, ma con molte lacune in seguito alla perdita dei due fascicoli: si conservano solo otto deposizioni rese dal 2 al 7 giugno; v. ASCR, *Pergamene*, cass. I, A/4, quaderni 1 e 4; le deposizioni ripane sono edito al doc. 19; una precedente edizione, con errori e omissioni, in COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. dipl.*, pp. XXV-LXXXVIII, n. XIV.

I testimoni presentati dal sindaco Giacomo di Gisone sono 41, ma si conservano soltanto le deposizioni dei primi otto esaminati dal 2 al 7 giugno. Sono abitanti di Ripatransone, di età variabile tra i 66 e gli 80 anni, che in parte testimoniano sulla base di quanto hanno sentito raccontare dagli altri e in parte sono stati presenti e protagonisti delle vicende esposte, come *Barone Roflani* e *Moricus Morici* componenti del consiglio comunale di Ripa, *Gualterius Bonihominis* membro del consiglio dei 40 e *massarius* del comune e *Iacobus Azonis*, *Moricus Morici* e *Trasmundus Ugonis* anch'essi *massarii* di Ripatransone. Le loro deposizioni sono simili e concordi; in particolare ribadiscono la libertà del comune ripano sin dall'inizio, da quando, cioè, gli abitanti dei quattro castelli di Agello, Roffiano, Capodimonte e Monte Antico *adunaverunt, se concordarunt inter se insimul habitare in predicto castro Ripetransonis*.

Gli otto testimoni attestano all'unanimità che Ripatransone è stato costruito da oltre 50 anni dagli abitanti dei quattro castelli, i quali, *liberi et franchi*, pur sotto la giurisdizione imperiale da oltre 30 anni, deliberano insieme di costituirsi in *comunantia*. La costruzione del castello avviene al tempo del rettorato della Marca *pro Imperio* di Marcovaldo, il quale lo distrugge perché costruito senza suo permesso, ma il castello viene riedificato nello stesso anno. In seguito Adenolfo, *electus* fermano, stipula un patto con il comune ripano al fine di aiutare gli abitanti e, successivamente, il rettore della Marca Sinibaldo Fieschi stabilisce che i ripani versino alla chiesa fermana *tantum terre et vinee quod produceret duplum*, cioè 100 quarte di frumento e di annona e 200 salme di vino e inoltre che la popolazione potesse vivere libera e esente da vessazioni e molestie esercitate ingiustamente dal vescovo. I ripani esercitano inoltre pieni poteri giudiziari nel castello, giurano fedeltà alla chiesa romana e ai rettori Sinibaldo e Pietro Capocci allo stesso modo delle altre *comunantie* della Marca e ospitano i vescovi fermani in occasione delle loro visite, ma affermano che i vescovi stessi e il loro seguito *emebant lectos, ligna et paleam* necessari per il pernottamento. Inoltre i testi concordi sostengono che il comune di Ripatransone è libero da oltre 60 anni e se dovesse comparire qualche promessa fatta dagli uomini dei quattro castelli al vescovo Adenolfo e ai suoi successori, tale promessa è stata *estorta per vim et dolum* contro la volontà degli abitanti e, per di più, *si quid fuit extortum vel exactum, dolose fuit extortum et per vim ablatum* e, infine, alcuni testimoni sostengono che qualche vescovo (sono nominati Filippo e Rainaldo) *equitavit contra universitatem dictorum castrorum hostiliter in ipsorum depuplicacione*.

Dall'esame testimoniale scaturiscono numerosi particolari descritti dai testi in modo dettagliato sulle imposizioni e sui soprusi messi in atto dai vescovi fermani, che appoggiano il castello di Offida e gli uomini di Acquaviva contro Ripatransone.

Di ben altro tenore la versione dei fatti fornita dalla parte fermana, affidata ad Attone, sindaco ed economo del vescovo di Fermo Gerardo e tradita integralmente: ben 44 testimonianze presentate nell'arco di oltre due mesi, dal 25 giugno al 2 settembre 1253. In maggioranza si tratta di cittadini fermani, compresi priori e plebani di chiese locali, ma anche di testi filofermani, tra i quali nove abitanti di Marano, tre di Montefiore, otto sacerdoti di Ripatransone e diverse persone di Montegranaro, Montesanto, Macerata e altre località. Anche essi hanno un'età compresa fra i 40 e i 90 anni e riferiscono i fatti in base ai loro ricordi personali e a quanto hanno sentito dagli altri.

Ad un esame dettagliato delle deposizioni, non sfuggono incertezze e contraddizioni specialmente a proposito delle domande poste dalla parte avversa e forse non sempre oculatamente concordate con i propri avvocati. Al di là dei possibili errori di trascrizione da parte dei notai che copiano da documenti originali, scaturisce un quadro non sempre unitario nella ricostruzione dei fatti avvenuti mezzo secolo prima: lo stesso giuramento di fedeltà dei ripani al vescovo Adenolfo risulta emesso, secondo i più, già da 50 anni *et plus*, ma c'è chi sostiene 48, chi 40, chi 30 così come molti non sanno dove è stato emesso, se nella piazza di Ripatransone o *in plebe* di Agello o nel palazzo o dentro al castello, la cui costruzione e la successiva distruzione ad opera di Marcovaldo trovano riscontri divergenti.

Le risposte sono piuttosto differenziate anche sul numero degli abitanti ripani che hanno emesso il giuramento al vescovo Adenolfo nel lontano 1205: c'è chi correttamente riconosce di non ricordare né quanti hanno prestato giuramento, né i loro nomi; altri sostengono due, qualcuno tre, chi otto, qualcuno più di cento, altri dicono *pluries homines*, altri ancora *omnes homines maiores* del castello.

Risulta vario anche il numero dei *vicecomites* presenti a Ripatransone per la raccolta del frumento, vino e annona da versare annualmente al vescovo fermano: due, tre o otto come depone *Massus Droghi* riportandone anche i nomi.

Alcuni testimoni, inoltre, danno indicazioni limitate e circoscritte a minimi episodi, come i testi di Marano o i sacerdoti di Ripatransone che ricordano solo la presenza dei balivi o *vicecomites* fermani che

giravano *hostiatim* nel castello ripano *cum saccho* per la raccolta delle some di grano e di mosto da versare al vescovo fermano o informano sui cittadini ripani prigionieri a Marano.

Tuttavia, al di là di tali dettagli, i testi fermani ribadiscono le posizioni di parte e affermano concordi che gli uomini di Ripatransone, Agello, Capodimonte, Monte Antico e Roffiano abitanti a Ripatransone, hanno giurato fedeltà al vescovo Adenolfo e alla chiesa fermana, impegnandosi a fare emettere lo stesso giuramento a quanti in seguito fossero venuti ad abitare a Ripatransone; hanno inoltre giurato, sotto pena di cento marche d'argento, di contribuire con l'esercito alle guerre mosse dal vescovo; di sostenere le spese del presule qualora si dovesse recare dal papa e dall'imperatore; di ospitare il vescovo e la sua corte nel castello; di rimettere al tribunale vescovile il diritto di giudizio nelle cause per omicidio, adulterio, furto e saccheggio; di versare al vescovo la metà dei proventi *de forfactis et bandis* e delle altre cause nonché la quarta parte *de bannis hominum*; di edificare un palazzo episcopale; di versare annualmente al vescovo 100 quarte di grano, 100 di biada, 200 salme di vino e inoltre un palio nella festa dell'Assunta; di *non recipere nullum castellum* senza il permesso del vescovo e di rinnovare ogni cinque anni *sacramentum fidelitatis*. I ripani promettono e giurano di rispettare tali patti perchè il vescovo Adenolfo *fecit in dicto castro communantiam*; dichiarano inoltre che i castelli e il monte su cui si trova Ripatransone erano di proprietà della chiesa fermana, come anche i quattro castelli di Capodimonte, Agello, Monte Antico e Roffiano, e che i vescovi Adenolfo, Ugo, Pietro, Rainaldo e Filippo hanno conservato tali diritti.

Dall'analisi delle deposizioni risulta chiaramente che l'esame testimoniale è stato puntigliosamente preparato dai rispettivi avvocati e procuratori, ben decisi a confermare e ribadire le relative posizioni con un numero elevato di testimoni. I quali, in realtà, sono numerosi ma anche piuttosto ripetitivi, tuttavia, nel complesso, le loro deposizioni risultano interessanti perchè forniscono uno spaccato della vita e dei rapporti tra il castello di Ripatransone e la città di Fermo, ma riferiscono anche sulle vicende più generali della Marca Anconitana della prima metà del Duecento, non sempre puntualmente documentate dalle fonti coeve. Al di là delle posizioni assunte dalle parti, il nocciolo della questione si restringe alla libertà del comune ripano, compiutamente attestata e confermata dai testi ripani e quasi totalmente negata da quelli fermani.



Due anni dopo le suddette deposizioni, il 30 aprile 1255, a Ripatransone le parti stipulano, tuttavia, un accordo in base al quale il vescovo Gerardo riconosce al comune di Ripatransone piena autonomia politica e amministrativa in cambio di 180 moggi di terra nelle contrade di Capodimonte presso la chiesa di S. Giovanni *ad Planum*, Monte Antico, località *Tresdecim*, e Agello presso la chiesa di S. Michele, 25 moggi di vigna nelle contrade di Roffiano (località *Cangianum*) e Capodimonte (località *Mannuri*) e 800 libbre di volterrani per sanare i debiti contratti<sup>169</sup>.

Qualche giorno dopo, il 12 maggio, il podestà ripano Guglielmo di Rainaldo di Simone costituisce Giovanni di Rainaldo di Giovanni procuratore del comune per rimettere al vescovo terre e vigne concordate in cambio della definitiva liberazione dalla giurisdizione vescovile<sup>170</sup>. La trattativa, tuttavia, non va in porto perché, due mesi dopo, allorchè il vescovo Gerardo si dichiara disponibile a rispettare l'accordo e vuole consegnare al podestà e agli ambasciatori ripani il privilegio di conferma della transazione nel frattempo rilasciato dal pontefice, il sindaco e gli ambasciatori indugiano ancora una volta, non si fidano e ricusano il documento ritenendolo falso (*quia dictum privilegium confirmationis habebant suspectum*)<sup>171</sup>.

Dopo un anno di indugi e trattative, interverranno dapprima il nuovo rettore della Marca Rolando per ratificare, il 15 aprile 1256, la concordia tra il vescovo Gerardo e il comune<sup>172</sup> e, sette mesi dopo, anche il pontefice Alessandro IV che, il 28 ottobre, conferma ai ripani la concessione vescovile<sup>173</sup>.

Il documento papale pone fine alla controversia protratta per oltre mezzo secolo, liquida l'ingerenza del vescovo negli affari interni e sancisce l'autonomia comunale di Ripatransone.

<sup>169</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2251, inserto; il doc. è edito al n. 22; si veda anche l'edizione in COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. dipl.*, pp. LXXXVIII-LXXXIX, n. XVI; cfr. TOMEI, *Genesi*, p. 208. Il mese prima il vescovo Gerardo aveva concesso in enfiteusi a terza generazione a Bernerio da Ripatransone una terra in località Tesino, vocabolo *Colonia*, per dieci libbre di volterrani e il censo annuo di due denari: ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2243; il doc. è edito al n. 21.

<sup>170</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 362; il doc. è edito al n. 23.

<sup>171</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2234; il doc. è edito al n. 24.

<sup>172</sup> ASCR, *Pergamene*, cass. I, A/5; il doc. è edito al n. 25.

<sup>173</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2251; il doc. è edito al n. 26.

*Un contenzioso senza fine*

Intorno alla metà del Duecento il comune di Ripatransone aveva provveduto ad ampliare il territorio a sud del Tesino acquistando, nel 1253, da Raniero di Trasmondo e dai suoi figli il castello di Trifonzo e la metà di quello di Mozzano per la somma di 400 libbre di volterrani<sup>174</sup> ed é ormai pronto ad occupare i possessi dei signori di Acquaviva per poter avere uno sbocco sull'Adriatico.

Nel 1256 il rettore Annibaldo di Trasmondo giunge nella Marca dove si era formata una lega di fautori di Manfredi, tra cui Fermo, che approfitta della fedeltà dei ripani alla Chiesa per sottometterli di nuovo. La documentazione fermana è ancora una volta frammentaria, tuttavia le pergamene conservate a Ripatransone provano che l'otto novembre Alessandro IV scioglie gli abitanti dagli impegni assunti con Fermo durante l'assedio portato dalle truppe fermane ai ripani<sup>175</sup>, ma i fermani, due anni dopo, nell'ottobre 1258, riescono ad ottenere da Manfredi un privilegio con cui vengono confermati i possessi rilasciati da Federico II nel 1242<sup>176</sup> e ripristinati i patti stipulati in passato con Ripatransone<sup>177</sup>.

All'inizio del 1258 il vescovo Gerardo richiede alcuni diritti specifici e affida il compito al preposto del capitolo di Sant'Imerio, Tebaldo di Pasquale, il quale il 24 gennaio, per conto del vescovo Gerardo, ordina a Trasmondo plebano di S. Rustico e a Giacomino plebano di S. Benigno e ad altri chierici dello stesso capitolo di versargli entro otto giorni, sotto pena di interdetto e di scomunica, la terza parte dei diritti *mortuorum et relictorum*<sup>178</sup>.

Nel 1259 i rapporti risultano più distesi: infatti il 10 aprile il podestà ripano Guglielmo promette al vescovo Gerardo di difendere i beni della chiesa fermana concessigli temporaneamente per sottrarli alle requisizioni del vicario di Manfredi Percivalle Doria<sup>179</sup>.

Ma un anno dopo, nell'aprile 1260, due giudici della curia di Manfredi, Nicola da Trani e Giacomo da Avellino, in relazione ad

---

<sup>174</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 871 e 2239; cfr. TABARRINI, *Sommario*, pp. 407-408, n. 219; TOMEI, *Genesi*, pp. 208 e 231, nota 205.

<sup>175</sup> ASCR, *Pergamene*, cass. I, A/6; il doc. è edito al n. 27.

<sup>176</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 38, 386 e 1273.

<sup>177</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 794; il doc. è edito al n. 29. Cfr. TOMEI, *Genesi*, pp. 209-211 e *Appendice*, n. 20.

<sup>178</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1113; il doc. è edito al n. 28.

<sup>179</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2238; il doc. è edito al n. 30.

una ulteriore controversia tra il comune di Ripatransone e quello di Fermo *super quibusdam pactis et conventionibus seu instrumentis pactorum et conventionum*, emettono sentenza a favore di Ripatransone<sup>180</sup>.

Tuttavia intorno agli anni 60 anche il vescovo fermano Gerardo si schiera dalla parte sveva se Urbano IV nel 1263 lo accusa come responsabile del tradimento di Fermo alla Chiesa e Clemente IV due anni dopo richiama severamente i fermani fino a scomunicare lo stesso vescovo<sup>181</sup>. «L'episodio del vescovo Gerardo – scrive Francesco Pirani – mostra appieno non soltanto la fluidità delle alleanze ma anche l'estrema apertura del gioco politico nella Marca durante tutto il Duecento»<sup>182</sup>.

I fermani, tuttavia, non si piegano nemmeno dopo la morte di Manfredi (1266) e il tramonto dell'ideologia imperiale in Italia; anzi la città conosce un felice momento di espansione grazie al podestà veneziano Lorenzo Tiepolo (1266-1267), che frena l'avanzata delle truppe del nuovo rettore pontificio Simone Paltinieri, favorisce la ripresa della casa sveva e sostiene il commercio marittimo della città.

Con reiterati interventi il pontefice condanna la temerarietà dei fermani, perseveranti nella ribellione: il 10 luglio 1266, quando, scrivendo al Paltinieri, ricorda *Firmanorum tonitrua*; il 22 luglio, quando avverte di aver scomunicato i fermani *tamquam Romane Ecclesie proditores et novissime factionis amatores* e il 16 ottobre allorché definisce i *Marchiani stolidi et miseri* e invita il cardinale rettore a debellare la *superbia Firmanorum*<sup>183</sup>.

Nel novembre 1266 i fermani, in attesa degli eventi, fanno credere di piegarsi al rettore patteggiando la capitolazione<sup>184</sup> per poi nuovamente allinearsi con la causa sveva quando Corradino scende

<sup>180</sup> ASCR, *Pergamene*, cass. I, A/7; il doc. è edito al n. 31.

<sup>181</sup> Il 22 dicembre 1263 Urbano IV scrive al rettore della Marca Manfredi Roberti una lettera con pesanti insinuazioni sul comportamento del vescovo Gerardo, reo di aver generato discordia tra i rettori e la città di Fermo, responsabile del "tradimento" dei fermani e colpevole del disfacimento dei beni dell'episcopato a vantaggio dei nemici della Chiesa (CATALANI, *De Ecclesia*, pp. 184-185 e *Appendice*, doc. n. LXX) e il 5 marzo 1265 il nuovo pontefice Clemente IV ordina ai fermani di tornare all'obbedienza della Chiesa (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1147).

<sup>182</sup> PIRANI, *Fermo*, p. 56.

<sup>183</sup> U. CAMELI, *Un episodio di storia fermana dei tempi di Manfredi e Corradino*, in «Studia Picena» XI (1935), pp. 173-175 e le relative note.

<sup>184</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 1324 e 1665.

in Italia e meritare così l'interdetto di Clemente IV nel novembre dell'anno seguente<sup>185</sup>.

Gli attriti tra il pontefice e il vescovo Gerardo si riflettono anche nei rapporti tra la chiesa fernana e Ripatransone. Nel maggio 1261 muore Alessandro IV, il papa che aveva esentato i ripani dalla giurisdizione dell'episcopato fernano, e il vescovo tenta di ristabilire i propri diritti sul castello, essendo venuta meno, con la morte del pontefice, l'esenzione.

Si riavviva dunque il contenzioso con il mandato del presule che ripristina i diritti spirituali e temporali e concede al procuratore dei chierici ripani Rainaldo di Andrea otto giorni di tempo per la sottomissione.

Il 13 maggio 1262 Rainaldo, a nome dei chierici, si appella alla Sede apostolica, sostenendo che il pontefice li aveva esentati *perpetuo* da ogni giurisdizione temporale e spirituale del vescovo e Gerardo concede il termine di 10 giorni per la prosecuzione dell'appello<sup>186</sup>.

Il successivo 30 giugno il vescovo scrive ai chierici un'altra lettera (presentata al rettore Giacomo il 6 luglio<sup>187</sup>) con cui ripristina i propri diritti, sotto pena della privazione dei benefici e di scomunica<sup>188</sup>.

Un mese dopo, il 31 luglio, Gerardo interviene nuovamente per concedere ulteriori otto giorni di proroga per la risposta da parte dei chierici<sup>189</sup> e la sua lettera viene presentata il 3 agosto<sup>190</sup>. L'8 agosto il procuratore dei chierici ripani, il notaio Bondi, si reca dal presule per presentare il ricorso in appello al pontefice e il vescovo stabilisce 15 giorni di tempo per la prosecuzione dell'appello<sup>191</sup>.

Il 15 agosto il rettore dei chierici Giacomo riceve ancora una lettera, inviata il 13 agosto dal vescovo<sup>192</sup>, con la quale il presule ordina ai ripani di sanare i debiti contratti e di soddisfare i diritti vescovili entro 10 giorni<sup>193</sup>. Due mesi dopo, il 21 ottobre, il vescovo Gerardo scomunica i pievani e i chierici di Ripatransone che si erano rifiutati di sottomettersi e non avevano ancora presentato appello<sup>194</sup>.

<sup>185</sup> Per tali vicende, v. la limpida analisi di TOMEI, *Genesis*, pp. 218-224.

<sup>186</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2241/b; il doc. è edito al n. 32.

<sup>187</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/a, rogito 1, inserto; il doc. è edito al n. 34.

<sup>188</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/a, rogito 1, inserto; il doc. è edito al n. 33.

<sup>189</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/a, rogito 2, inserto; il doc. è edito al n. 35.

<sup>190</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/a, rogito 2; il doc. è edito al n. 36.

<sup>191</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2241/a; il doc. è edito al n. 37.

<sup>192</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/a, rogito 3, inserto; il doc. è edito al n. 38.

<sup>193</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/a, rogito 3; il doc. è edito al n. 39.

<sup>194</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/b; il doc. è edito al n. 40.

Nel novembre 1266 il vescovo Gerardo si riconcilia provvisoriamente con il papa Clemente IV, che accorda al presule il ripristino dei diritti temporali e spirituali dell'episcopato su Ripatransone<sup>195</sup>.

Il successivo 16 dicembre il canonico fermano Gerardo, delegato del vescovo omonimo, scrive al pievano di San Rustico di Ripatransone Giacomo e gli invia, inserti, i documenti attestanti il restauro dei diritti della chiesa fermana (cioè il mandato di Clemente IV del 29 novembre<sup>196</sup> e la missiva del presule del 16 dicembre<sup>197</sup>) e fissa il termine per presentarsi e giurare obbedienza al vescovo<sup>198</sup>.

Purtroppo ancora una volta non è possibile conoscere sviluppi e esiti della vertenza per la mancanza dei documenti successivi relativi al contenzioso, di cui non si ha alcuna informazione dalla documentazione di Ripatransone.

Le pergamene conservate a Fermo attestano altre vicende, come le controversie del 1266 mosse dal proconsole Annibaldo di Trasmundo contro alcune città della Marca<sup>199</sup>; la sentenza del 1280 del rettore della Marca, Bernardo da Monte Maggiore, contro i comuni di Ripatransone e Ascoli per aver espugnato e incendiato i castelli di Borempadaro, Mercato e San Benedetto<sup>200</sup>; l'invito, il 13 agosto 1285, del rettore Amelio di Agoto ai priori, gonfalonieri e abitanti di Fermo di venire a Ripatransone in occasione delle nozze della figlia Aloisia<sup>201</sup>; la richiesta di un beneficio da parte di un presbitero nel 1290<sup>202</sup>; l'intervento del vescovo fermano Filippo, nel 1295, in occasione dell'assalto alla pieve di S. Rustico e di S. Benigno di Ripatransone<sup>203</sup>.

È tuttavia risaputo che a fine Duecento, in seguito all'acquisizione da parte di Fermo dei territori di S. Benedetto, tra il 1280 e il 1290, e di Acquaviva, Ripatransone vede sfumare il progetto di espansione territoriale in quanto circondato da ogni lato dal potere di Fermo

---

<sup>195</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1168; il doc. è edito al n. 41.

<sup>196</sup> Si tratta del documento pontificio della nota precedente, inserito anche nella lettera del vescovo Gerardo: ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/c, inserto 2.

<sup>197</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/c, inserto 1; il doc. è edito al n. 42.

<sup>198</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/c: il doc. è edito al n. 43.

<sup>199</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1202, rogito 1 e 2.

<sup>200</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2247.

<sup>201</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 451.

<sup>202</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2242.

<sup>203</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2240.

ed è costretto a stipulare un trattato difensivo con Ascoli, seppure in funzione esclusivamente antifermana<sup>204</sup>.

Relativamente ai rapporti tra Fermo e Ripatransone, a fine Duecento Fermo continua a mantenere dei diritti sui ripani, se il 15 agosto del 1300 Manfredo di Gentile, sindaco di Ripatransone, consegna al podestà di Fermo il palio di seta che gli abitanti di Ripatransone sono tenuti a dare annualmente nel giorno dell'Assunta *tam secundum formam pactorum...quam etiam secundum bonam et antiquam consuetudinem*<sup>205</sup>.

Nel *Testo* sono editi, disposti in ordine cronologico, tutti i documenti riguardanti i rapporti tra Ripatransone e Fermo fino alla

---

<sup>204</sup> Il trattato di pace, datato 8 gennaio 1346, è edito dal COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. dipl.*, pp. CXVIII-CXXII, n. XXV.

<sup>205</sup> ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2244. La successiva lacuna documentaria si protrae per oltre 70 anni, fino al 1372, quando il pontefice Gregorio XI dà mandato al rettore della Marca Pietro di procedere nella causa tra i castelli di Ripatransone, Monterubbiano, Montegiorgio e la Chiesa fermana a proposito del palio serico che i castelli rifiutano di presentare *in signum subiiectionis* (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1203). Nel 1376 il consiglio generale di Ripatransone costituisce Cola di Rienzo procuratore del comune per la consegna del consueto palio annuale del valore di dieci libbre (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2248). I restanti documenti di tale periodo conservati nell'archivio fermano riguardano i contenziosi tra la Camera apostolica e il comune di Montegiorgio, nel 1374, per il possesso del castello di Monteverde e la terza parte di quello di Chiaromonte (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2249) e, l'anno dopo, tra la figlia di Mercenario da Monteverde Mittarella e Venuta del fu Ceccone di Baruffaldo da S. Vittoria in Matenano a proposito della proprietà di alcune terre (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2168). Alla fine del Trecento il rapporto di dipendenza di Ripatransone da Fermo sembra definitivamente concluso: nel 1393, infatti, vengono stipulati patti improntati a *pace e unione de li predicti comuni e a mantenimento de la loro libertà* (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2249). Patti che tuttavia, ancora una volta, non eliminano i conflitti, se, qualche decennio dopo, negli anni 1424-1425, i contendenti si ritrovano in contrasto per i confini dei castelli di Guardia e di S. Angelo di Trifonzo (ASF, ASCF, *Pergamene*, nn. 1058 e 173, rogiti 1-3) e quasi a fine secolo le milizie ripane invadono il territorio fermano richiedendo l'intervento del pontefice Innocenzo VIII, che, il 23 settembre 1484, appena consacrato, ordina ai comuni di Fermo e di Ripatransone di cessare le ostilità, deporre le armi e restituire i beni sottratti (ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2250. Il breve spedito ai ripani è edito dal COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. dipl.*, p. CLXVI, n. LVI). In seguito i due contendenti concordano nuovi trattati di pace, di cui il Colucci ha dato in qualche modo conto, ma i contrasti si protrarranno fino all'età moderna; i relativi documenti sono conservati nell'archivio comunale ripano e editi dal COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. dipl.*, pp. CLXVII-CLXXX, nn. LVII-LIX.

seconda metà del Duecento conservati su pergamene sciolte, su rotoli o su fascicoli membranacei negli archivi storici comunali di Fermo e di Ripatransone.

Circa l'aspetto diplomatico, l'esiguità degli atti editi in questa indagine in rapporto alla quantità della documentazione conservata dai due fondi archivistici, non consente che qualche considerazione. I documenti si collocano nella tipologia dell'*instrumentum* e sono redatti da *notarii*, ai quali si rivolgono anche autorità come il vescovo o lo stesso comune, mentre il pontefice e il principe Manfredi ricorrono alle rispettive cancellerie. I notai si sottoscrivono semplicemente come *notarius*; solo qualcuno mette in risalto la nomina, in genere pontificia: *Rainaldus auctoritate sancte Romane Ecclesie notarius, Benamatus apostolice Sedis notarius*, ma normalmente specificano il mandato, la richiesta e l'ordine ricevuto per la redazione del documento. Non mancano sottoscrizioni in versi ritmici. Il notaio Alberto così si sottoscrive: *Albertus ego nempe amator veritatis causidicus speculator*.

Per quanto attiene ai caratteri intrinseci degli atti, e in particolare al protocollo, nella documentazione prettamente privata l'invocazione simbolica è in genere unita a quella verbale, espressa nei consueti modi: *In Dei nomine, in nomine Domini, in nomine sancte et individue Trinitatis*. Circa la datazione, essa è normalmente presente nel protocollo e segue l'invocazione verbale, cui si lega: *Anno eiusdem* o *Anni Domini* senza, spesso, puntualizzare lo stile dell'era cristiana. Fra gli stili attestati, quello dell'incarnazione (docc. 5, 6, 31) e quello della natività (docc. 16, 17). Anche l'indizione è presente e calcolata in modo esatto mentre l'indicazione dell'autorità imperiale o pontificia risente della tendenza politico-istituzionale del notaio.

La data topica è collocata in genere all'inizio dell'escatocollo, tra la chiusa del testo e le sottoscrizioni, ma qualche notaio la inserisce nel protocollo.

Relativamente alla tradizione, i documenti sono pervenuti per lo più sotto forma di originale<sup>206</sup>, tranne sei copie autentiche, due copie semplici e sette inserti di atti relativi ad interventi del vescovo di Fermo.

Per i criteri di edizione, ci si è attenuti alle norme comunemente ricorrenti nelle edizioni documentarie, con due modifiche: l'uso della

---

<sup>206</sup> 28 atti sono pervenuti in originale, pur se il n. 8 e il n. 12 sono incompleti, in quanto privi di *completio*. I nn. 36 e 39 sono conservati in doppio originale.

barra a fine rigo anche per le copie e gli inserti e l'uso della maiuscola dopo il punto fermo<sup>207</sup>.

Nella trascrizione sono stati utilizzati i consueti tre tipi di parentesi: tonde, per gli scioglimenti di abbreviazioni con più esiti, ma in conformità, ove possibile, all'uso ortografico e sintattico del notaio; quadre per le integrazioni di lacune del testo dovute a guasti della membrana con punti di sospensione corrispondenti alle lettere mancanti; uncinate, dovute a certa o probabile dimenticanza del rogatario.

Il volume viene stampato con i fondi dell'autore, sia della Ricerca Scientifica ex 60% che del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN 2008) "Mobilità dei mestieri del libro tra Quattrocento e Seicento: testimonianze disperse", di cui è responsabile la Prof.ssa Rosa Marisa Borraccini e con contributi del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Macerata e della Banca Credito Cooperativo di Ripatransone, che ringrazio.

A conclusione del lavoro, desidero ringraziare il Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto, nella persona del presidente professore Enrico Menestò, lo stabilimento tipografico Pliniana nelle persone del presidente Giorgio Zangarelli e del proto Valentino Pulletti, il professore Giuseppe Avarucci, che ha accolto il lavoro nella collana *Fonti documentarie della Marca medievale*, d. Ugo Paoli, per il soccorso informatico nella compilazione degli *Indici* e, infine, il personale degli archivi storico comunali di Fermo e Ripatransone per aver favorito la ricerca documentaria.

Per concludere, un ricordo particolare a Delio Pacini, studioso e amico di recente scomparso, che a suo tempo aveva suggerito l'indagine e alla cui memoria dedico il volume.

---

<sup>207</sup> A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333.





FONTI MANOSCRITTE E OPERE A STAMPA  
CITATE IN FORMA ABBREVIATA

AAF = FERMO, Archivio arcivescovile

ASCF = FERMO, Archivio storico comunale

ASCR = RIPATRANSONE, Archivio storico comunale

ASF = FERMO, Archivio di Stato

*Liber contractuum* = *Liber contractuum co(mmun)is Firmi de pactis factis t(em)pore domini Raynerii Geno, Firmanorum potestatis, tam de castris et terris quam etiam de civibus qui se citadanie et iurisdicioni Firmi cum omnibus suis bonis perpetualiter subdederunt* (ASF, ASCF, ms 1095).

ERIONI = ERIONI N., *Diplomatum aliorumque veterum documentorum que in Archivio Firmano asservantur series* (ASF, ASCF, ms cartaceo).

HUBART = HUBART M., *Repertorium privilegiorum et scripturarum existentium in Archivio penes Fratres Dominicanos sub anno 1624* (ASF, ASCF, ms pergamenaceo).

ALLEVI, *Con i monaci di Ferentillo* = ALLEVI F., *Con i monaci di Ferentillo dall'alto Nera all'ultimo Chienti*, in *Le strade nelle Marche. Il problema del tempo*, Ancona 1987 («Atti e memorie» della Deputazione di storia patria per le Marche, 89-91, 1986), II, pp. 896-957.

AVARUCCI, *Liber*, 2 = *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 2 (docc. 145-350) a cura di G. AVARUCCI, Ancona 1996 (Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla Deputazione di storia patria per le Marche, n. s. I/2).

BERNACCHIA, *Incastellamento e distretti rurali* = BERNACCHIA R., *Incastellamento e distretti rurali nella Marca Anconitana (secoli X-XII)*, Spoleto 2002.

BERNACCHIA, *Gli Ottoni e la formazione* = BERNACCHIA R., *Gli Ottoni e la formazione della Marca di Ancona*, in *Ottone III e Romualdo di Ravenna. Impero, monasteri e santi asceti* (Atti del XXIV Convegno del Centro studi avellaniti, Fonte Avellana 2002), Negarine di S. Pietro in Cariano (VR), 2003, pp. 85-100.

BORRI, *Liber contractuum* = BORRI G., *Il liber contractuum del comune di Fermo*, in "Studia Picena", LXXVII (2012), pp. 7-34.

- BORRI, *Un frammento* = BORRI G., *Un frammento per la storia di Marano (Cupra Marittima)*, in «Studia Picena» LXXV (2010), pp. 45-68.
- BRUTI LIBERATI, *Alcuni cenni inediti* = BRUTI LIBERATI F., *Alcuni cenni inediti sulle Chiese rurali di Ripatransone scritti dall'Arcidiacono Rotigni nello scorso secolo*, Ripatransone 1941.
- CAMELI, *Un episodio di storia fermana* = CAMELI U., *Un episodio di storia fermana dei tempi di Manfredi e Corradino*, in «Studia Picena» XI (1935), pp. 173-180.
- CATALANI, *De Ecclesia* = CATALANI M., *De Ecclesia Firmana ejusque episcopis et archiepiscopis commentarius*, Fermo 1783.
- COLUCCI, *Antichità* = COLUCCI G., *Antichità Picene*, XVIII, Fermo 1792 (Ristampa: Ripatransone, Maroni ed. 1989).
- COMPAGNONI, *La Reggia Picena* = COMPAGNONI P., *La Reggia Picena, ovvero De' Presidi della Marca*, Macerata 1661 (Ristampa: Sala Bolognese, Forni ed. 1980).
- CONTI, *Genesi, fisionomia* = CONTI P. M., *Genesi, fisionomia e ordinamento territoriale del ducato di Spoleto*, in «Spoletium», 20, a. XVII (1975), pp. 20-24.
- EUBEL, *Hierarchia* = EUBEL C., *Hierarchia catholica medii aevi sive Summorum Pontificum, S. R. E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta...*, ed. altera, I, Monasterii 1913.
- FUMAGALLI, *Le Marche tra Langobardia* = FUMAGALLI V., *Le Marche tra Langobardia e Romania*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche», 86 (1981), pp. 35-53.
- GALIÈ, *Il fanum* = GALIÈ V., *Il fanum, la Civita e la Colonia nel territorio di Cupra Marittima*, Macerata 1990.
- GAMS, *Series* = GAMS P. B., *Series episcoporum Ecclesiae Catholicae quotquot innotuerunt a Beato Petro apostolo ...*, Ratisbonae 1873 (ristampa: Graz 1957).
- GARZONI, *Ripanae Historiae* = GARZONI J., *Ripanae Historiae*, I, in G. COLUCCI, *Antichità Picene*, XVIII, Fermo 1792 (Ristampa: Ripatransone, Maroni ed. 1989), pp. 149-176.
- GASPARRI, *Il ducato longobardo* = GASPARRI S., *Il ducato longobardo di Spoleto. Istituzioni, poteri, gruppi dominanti*, in *Atti del 9° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto 1982)*, I, Spoleto 1983, pp. 72-122.
- HAGEMANN, *Herzog Rainald von Spoleto* = HAGEMANN W., *Herzog Rainald von Spoleto und die Marken in den Jahren 1228-1229*, in *Adel und Kirche*, Freiburg-Basel-Wien 1968.

- HAGEMANN, *Jesi nel periodo di Federico II* = HAGEMANN W., *Jesi nel periodo di Federico II*, in *Atti del Convegno di studi su Federico II (Jesi 28-29 maggio 1966)*, Jesi 1976, pp. 19-82.
- HAGEMANN, *Le lettere originali* = HAGEMANN W., *Le lettere originali dei dogi Ranieri Zeno (1253-1268) e Lorenzo Tiepolo (1268-1275) conservate nell'archivio diplomatico di Fermo*, in "Studia Picena", XXV (1957), pp. 87-111.
- HAGEMANN, *L'intervento del duca Rainaldo* = HAGEMANN W., *L'intervento del duca Rainaldo di Spoleto nelle Marche nel 1228-1229*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del VI Convegno del centro di studi storici maceratesi (Macerata 7-8 novembre 1970)*, Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 29-35.
- HAGEMANN, *Tolentino (I)* = HAGEMANN W., *Studien und Dokumente zur Geschichte der Marken in Zeitalter der Staufer*, IV, *Tolentino (I)*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 44 (1964), pp. 152-288.
- HAGEMANN, *Tolentino* = HAGEMANN W., *Tolentino nel periodo svevo (I)*, in «Studia Picena», 35 (1967), pp. 1-51.
- Il Regesto* = *Il Regesto di Farfa di Gregorio di Catino*, a cura di I. GIORGI e U. BALZANI, I-V, Roma 1879-1914 (Biblioteca della Società romana di storia patria).
- Il Chronicon* = *Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino*, a cura di U. BALZANI, I-II, Roma 1903 (Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto storico italiano).
- LEONHARD, *Ancona* = LEONHARD J., *Ancona nel basso medio evo*, Iesi 1992 (tit. orig. *Die Seestadt Ancona im Spätmittelalter. Politik und Handel*, Tübingen 1983).
- Liber iurium* = *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226)*. *Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 1 (docc. 1-144) a cura di D. PACINI, 2 (docc. 145-350) a cura di G. AVARUCCI, 3 (docc. 351-442) a cura di U. PAOLI, Ancona 1996 (Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla Deputazione di storia patria per le Marche, n. s. I/2).
- Liber Largitorius* = *Liber Largitorius vel notarius monasterii Pharpbensis*, a cura di G. ZUCCHETTI I, Roma 1913, II, Roma 1932 (*Regesta chartarum Italiae* dell'Istituto storico italiano).
- LUZZATTO, *I più antichi trattati* = LUZZATTO G., *I più antichi trattati tra Venezia e le città marchigiane (1141-1345)*, in "Nuovo Archivio Veneto", n. s., VI, t. XI, 1 (1906), pp. 5-91.
- MANARESI, *I placiti* = MANARESI C., *I placiti del "Regnum Italiae"*, I, Roma 1955; II: 1, Roma 1957; 2, Roma 1958; III, Roma 1960 (Fonti per

la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per il medio evo, 92).

- MAZZATINTI = MAZZATINTI G., *Gli archivi nella storia d'Italia*, II, Rocca San Casciano 1887, pp. 259-290.
- MICHETTI, *Aspetti medioevali di Fermo* = MICHETTI G., *Aspetti medioevali di Fermo: dal dominio dei Franchi alla fine del medioevo*, Fermo 1981 (Fermo nella storia, II).
- MICHETTI, *Dal feudalesimo* = MICHETTI G., *Dal feudalesimo al governo comunale nel Piceno*, Fermo 1973.
- PACINI, *Fermo e il Fermano* = PACINI D., *Fermo e il Fermano nell'Alto Medioevo. Vescovi, duchi, conti, marchesi*, in «Studia Picena», LXII (1997), pp. 7-68, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 13-68.
- PACINI, *Fildesmido da Mogliano* = PACINI D., *Fildesmido da Mogliano, un signore del secolo XIII nella Marca*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del VI Convegno del centro di studi storici maceratesi (Macerata 7-8 novembre 1970)*, Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 185-214.
- PACINI, *I «ministeria»* = PACINI D., *I «ministeria» nel territorio di Fermo (secoli X-XII)*, in *Documenti per la storia della Marca. Atti del X Convegno di studi maceratesi (1974)*, Macerata 1976 (Studi Maceratesi, 10), pp. 112-172, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 71-157.
- PACINI, *I monaci di Farfa* = PACINI D., *I monaci di Farfa nelle valli picene del Chienti e del Potenza*, in *I Benedettini nelle valli del Maceratese. Atti del II Convegno del centro di studi storici maceratesi (Abbadia di Fiastra – Tolentino 9 ottobre 1966)* Macerata 1967 (Studi Maceratesi, 2), pp. 129-174, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 277-342.
- PACINI, *Istituzioni* = PACINI D., *Istituzioni ed insediamenti medievali nel territorio di Ripatransone*, in «Studia Picena» LX (1995), pp. 77-141, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 431-487.
- PACINI, *I vescovi e la contea di Fermo* = PACINI D., *I vescovi e la contea di Fermo negli anni di Federico II*, in *Federico II e le Marche. Atti del Convegno di studi con il patrocinio del Comune di Jesi, promosso dalla Biblioteca Planettiana con coordinamento scientifico della*

- Deputazione di storia patria per le Marche, Jesi 2-4 dicembre 1994 (Atti di Convegni, 5. Comitato Nazionale per le Celebrazioni dell'VIII Centenario della nascita di Federico II, 1194-1994), Roma 2000, pp. 43-84, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 489-536.
- PACINI, *Le pievi* = PACINI D., *Le pievi dell'antica diocesi di Fermo (secoli X-XIII)*, in *Le pievi nelle Marche*, Fano 1978 (Fonti e studi, pubblicati da «Studia Picena», IV), pp. 61-157; in seguito in «Studia Picena», 56 (1991), pp. 31-147, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 159-276.
- PACINI, *Liber 1* = *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 1 (docc. 1-144) a cura di D. PACINI, Ancona 1996 (Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla Deputazione di storia patria per le Marche, n. s. I/2).
- PACINI, *Possessi e chiese farfensi* = PACINI D., *Possessi e chiese farfensi nelle valli picene del Tenna e dell'Aso (secoli VIII-XII)*, in *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano*, Ancona 1983 («Atti e memorie» della Deputazione di storia patria per le Marche, 86, 1981), pp. 333-425, ora anche in *Per la storia medievale di Fermo e del suo territorio. Diocesi, ducato, contea, marca*, Fermo 2000 (Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo. Fonti per la storia fermana), pp. 343-428.
- PALAZZI CALUORI, *I monaci di Farfa* = PALAZZI CALUORI A. L., *I monaci di Farfa nelle Marche*, Ancona 1957.
- PAPA, *L'erezione della Diocesi* = PAPA G., *L'erezione della Diocesi di Ripatransone*, Fano 1976.
- PAGNANI, *Patti* = PAGNANI G., *Patti tra il Comune di Fermo e i nobili del Contado nel 1229*, in *Le Marche nei secoli XII e XIII. Problemi e ricerche. Atti del VI Convegno del centro di studi storici maceratesi (Macerata 7-8 novembre 1970)*, Macerata 1972 (Studi Maceratesi, 6), pp. 111-121.
- PAOLI, *Liber, 3* = *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo (977-1226). Codice 1030 dell'Archivio storico comunale di Fermo*, 3 (docc. 351-442) a cura di U. PAOLI, Ancona 1996 (Fonti per la storia delle Marche, pubblicate dalla Deputazione di storia patria per le Marche, n. s. I/2).
- PINTO, *Vescovo* = PINTO G., *Vescovo e città nella Marca meridionale*, in *Tra l'Esino e il Tronto agli albori del secondo millennio. Atti del XXXIX*

- convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra 22-23 novembre 2003)*, Macerata 2005 (Studi Maceratesi, 39), pp. 227-248.
- PIRANI, *Fermo* = PIRANI F., *Fermo*, Spoleto 2010 (Il Medioevo nelle città italiane, 2).
- PRATESI, *Una questione di metodo* = PRATESI A., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333 ed ora nel volume *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società romana di storia patria, XXXV), pp. 7-31.
- QUATRINI, *Additiones* = QUATRINI T., *Additiones in librum primum Joannis Garzoni*, in G. COLUCCI, *Antichità Picene*, XVIII, Fermo 1792 (Ristampa: Ripatransone, Maroni ed. 1989), pp. 177-194.
- Rationes = Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Marchia*, a cura di P. SELLA, Città del Vaticano 1950 ("Studi e testi", 148).
- SARACCO PREVIDI, *Agli albori delle autonomie locali* = SARACCO PREVIDI E., *Agli albori delle autonomie locali*, in *Tra l'Esino e il Tronto agli albori del secondo millennio. Atti del XXXIX convegno di studi maceratesi (Abbadia di Fiastra 22-23 novembre 2003)*, Macerata 2005 (Studi Maceratesi, 39), pp. 29-82.
- SARACCO PREVIDI, *Il patrimonio fondiario* = SARACCO PREVIDI E., *Il patrimonio fondiario dei monaci Farfensi nelle Marche*, in *Offida dal monachesimo all'età comunale. Atti del II convegno del Centro Studi Farfensi (Offida, settembre 1991)*, a cura di W. LAUDADIO, Verona 1993, pp. 93-104.
- SARACCO PREVIDI, *Tra Roma, Farfa e Fermo* = SARACCO PREVIDI E., *Tra Roma, Farfa e Fermo: conflitti patrimoniali e di potere*, in *Dal Patrimonio di San Pietro allo Stato pontificio. La Marca nel contesto del potere temporale. Atti del Convegno di studio per la quarta edizione del Premio internazionale di Ascoli Piceno (Ascoli Piceno 14-16 settembre 1990)*, a cura di E. MENESTÒ, Ascoli Piceno 1997, pp. 23-37.
- SCHIAPARELLI, *I diplomi di Berengario I* = SCHIAPARELLI L., *I diplomi di Berengario I*, Roma 1903 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per il medio evo, 35).
- SCHIAPARELLI, *I diplomi di Ugo* = SCHIAPARELLI L., *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto*, Roma 1924 (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per il medio evo, 38).
- SERGI, *I confini del potere* = SERGI G., *I confini del potere. Marche e signorie fra due regni medievali*, Torino 1995.
- TABARRINI, *Sommario* = TABARRINI M., *Sommario cronologico di carte fermae anteriori al secolo XIV con molti documenti intercalati*, in G. DE MINICIS, *Cronache della città di Fermo*, Firenze 1870 (Documenti per

- la storia italiana, a cura della R. Deputazione di storia patria per la Toscana, l'Umbria e le Marche, IV).
- TANURSI, *Memorie storiche* = TANURSI F. M., *Memorie storiche della città di Ripatransone*, in G. COLUCCI, *Antichità Picene*, XVIII, Fermo 1792 (Ristampa: Ripatransone, Maroni ed. 1989), pp. 1-148.
- TASSI, *Fondo diplomatico* = TASSI E., *Fondo diplomatico dell'archivio storico comunale di Ripatransone. Repertorio e registi con appendice di documenti cartacei*, Fermo 2008.
- TAURINO, *L'organizzazione territoriale* = TAURINO E., *L'organizzazione territoriale della contea di Fermo nei secoli VIII-X*, «Studi medievali», III serie, XI, 1970, pp. 695-710.
- THEINER, *Codex*, I = THEINER A., *Codex diplomaticus dominii temporalis Sanctae Sedis. Recueil de documents pour servir a l'histoire du gouvernement temporel des états du Saint-Siège extraits des Archives du Vatican*, I (756-1334), Roma 1861.
- TOMASSINI, *L'episcopato fermano* = TOMASSINI C., *L'episcopato fermano al tempo di San Pier Damiani*, in "Atti e memorie" della Deputazione di storia patria per le Marche, ser. VIII, vol. VII (1971-1973), Ancona 1974, pp. 156-168.
- TOMEI, *La Piazza del Popolo* = TOMEI L., *La Piazza del Popolo tra romanità, medioevo e rinascimento*, in *Fermo. La città tra Medioevo e Rinascimento*, Milano 1989, pp. 91-143.
- TOMEI, *Genesi* = TOMEI L., *Genesi e primi sviluppi del Comune nella Marca meridionale. Le vicende del Comune di Fermo dalle origini alla fine del periodo svevo (1268)*, in *Società e cultura nella Marca meridionale tra alto e basso medioevo*. Atti del 4° Seminario di studi del Laboratorio didattico di ecologia del Quaternario di Cupra Marittima (1992), Grottammare 1995, pp. 129-342.
- TOMEI, *Il Comune a Fermo* = TOMEI L., *Il Comune a Fermo e nel suo antico comitato dalle prime origini al Quattrocento*, in *Istituzioni e statuti comunali nella Marca d'Ancona. Dalle origini alla maturità (secoli XI-XIV)*, II/2, a cura di V. VILLANI, Ancona 2007, pp. 341-512.
- UGHELLI, *Italia sacra* = UGHELLI F., *Italia sacra sive de episcopis Italiae...*, II, ed. II aucta et emendata cura et studio N. COLETI, Venetiis 1717.
- VICIONE, *Dissertazione* = VICIONE L. A., *Dissertazione sull'esistenza di Ripa o Ripatransone prima dell'anno MCXCVIII*, Fermo 1827.





FERMO CITTÀ EGEMONE  
IL DOMINIO VESCOVILE  
SU RIPATRANSONE NEL DUECENTO

## SIGLE E SEGNI SPECIALI

- A = Originale
- A' = Altro originale
- B = Copia autentica
- B' = Altra copia autentica
- C = Copia semplice
- I = Insetto
- I' = Altro insetto
- R = Regesto
- (B) = *Bulla*
- (BD) = *Bulla deperdita*
- (ST) = *Signum tabellionis*
- ( ) = per lo scioglimento delle abbreviazioni e dei compendi che possono offrire esiti diversi, nei casi in cui dalla documentazione non emerge l'uso prevalente
- [ ] = per le integrazioni delle lacune
- < > = per le integrazioni operate dall'editore
- \*\*\* = per il numero delle lettere presumibilmente omesse negli spazi lasciati in bianco
- \*  
\*  
\* = per le lettere allungate
- | = per indicare la fine di ciascuna riga degli atti su pergamena sciolta
- || = per indicare la fine di ciascuna carta degli atti su fascicolo.

*Inventario di terre e beni sui quali il conte Eimone riconosce la giurisdizione della chiesa fermana.*

Inventario del secolo XI [C], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2226.

Regesto: HUBART, f. 255v; ERIONI, f. 3v.

Edizione: TABARRINI, *Sommario*, pp. 303-304; edizione parziale: PACINI, *Istituzioni*, pp. 463-464, alle note 95 e 96.

Nel verso, di mano dell'estensore del transunto e visibile parzialmente alla luce di Wood: «Cartulare. | Breve de terris refutatis | a te p(resbite)r(o) Heimoni comes»; di mani del Duecento: «Refutatio facta de quibusdam terris de | Ripa-transone»; «Diversa instrumenta tangentia Ecclesie Ripeltransonis»; «Refutationes terrarum de Colonia | .XI. milia modiorum».

Pergamena (cm 38×26) ben conservata con strappo nella parte inferiore destra, che non lede la scrittura.

L'atto è tradito in forma di semplice inventario, mancante del giorno e del mese, ed è coevo di altri due documenti imperiali rilasciati da Enrico III a San Marone di Civitanova durante il suo viaggio verso il nord attraverso le Marche dopo l'incoronazione avvenuta a Roma nel Natale 1046: l'uno del 21 marzo 1047 a favore di S. Salvatore di Tolentino, l'altro dello stesso mese in favore del vescovo ascolano Bernardo II. I due documenti sono editi in *Monumenta Germaniae Historica. Diplomata regum et imperatorum*, V, pars III, pp. 234-237, nn. 187 e 188; il secondo anche in FRANCHI, *Ascoli imperiale*, pp. 68-72, n. X.

Per le *curtes* e località nominate nell'atto, v. PACINI, *Istituzioni*, pp. 435, 463-465 e le relative note.

Breviarium Sanctę Marię de terris sibi refutatis anno millesimo quadragesimo .VII°. quando domnus Henricus rex, piissimus | Chuonradi filius beate memorię venit Romam accipere Romanam coronam. Quas vero terras domnus Heimo comes, iussu | regis, veniendo in episcopatum acquisivit. Im primis Atto, filius quondam Coni, de curte Sancti Salvatoris de Colu(m)nelle modios refutavit | .D.; de curte vero Sancti Venantii modios .C. et de curte de Sancto Salvatore de Belolano modios similiter .C.; Giso autem, filio | Ilperini, cum suis fratribus curtem de Anse modiorum .CCLX. cum ipsa ecclesia, que ibi astare videtur. Et abbas Atto in Colmari

modiorum .CC. inter adunata et exunata, que est da capo fine Monte Sicco, de pede fine Wardia, ab uno lato fine | fluvio Tesino, ab alio lato fine rigo de Alvorìa. Bernardo namque in Caprilia et in Colmari modiorum .CC., terra | Bambarelli modiorum .C., ad Mandurile modiorum .C., Colle Alpertisco modiorum .C. et in ipse plana modiorum .C. cum | aquarum decursibus. Et in Floriano et in Valle Sanctę Marię et in Pratale et in Carcalliano et in Morniano modiorum .D. | et in Lumaine modiorum .C. et uno molendino et quantacumque tenui<t> de ipsa terra Sanctę Marię et obligavit se esse | daturus aureos millenos, si ipse vel suus heredes eas investire presumpserit. Et de ipsa superscripta curte de Colonia | similiter Walteri et Aczo Bruzo renuntiaverunt. Similiter Aczo et Gezo et Iohanni fecerunt; similiter Peregrino et Atto | et Adelberto et Aczolino fecerunt et se obligaverunt, qui est ipsa curte de Colonia inter adunata et exunata modiorum | .XI. milia et habet finis: da capo fine rigo de Waldello, da pede fine fluvio Tesino, ab uno lato rigo qui pergit | a Cese in Bure et in fluvio Tesino, ab alio lato rigo qui pergit de Antinia in Tesino et sunt in ipsa curte ecclesia beati | Gregorii et Sancti Martini et Sancti Michaheli et Sanctę Victorię. | Filii quondam Tselgardi reddiderunt omnia que ipsi de ipsa terra Sanctę Marię tenuerunt, videlicet: curtem Sancti Silvestri, | curtem Sancti Gregorii et Sancti Paterniani et curte<m> Paterni <sup>(a)</sup> et curte de Roteliano cum .V. molendinis, necnon Geminiani | curte et molendina novem. In fundo suprascriptę curte Sancti Silvestri et curte Sancti Flaviani et curte Sancti Maximi. | Itemque Miliani curte et Curciniani curte et Sancti Vincentii curte et Sancti Benedicti curte cum molendinis duobus. | Insuper curte de Orvaniano, curte de Ceciliano et curte de Sancto Romano et obligaverunt se | unusquisque quingentos besanteos de auro. Insuper modo super omnia in morte episcopi nos commendavimus Tebaldi, filio Tselgardi, curtem | de Murro castro et omnia que ad ipsam curtem pertinet et ille tulit et dissipavit omnia | bona illius de intus et de foris et tenet in sua potestate.

---

<sup>(a)</sup> *segue et Paterni ripetuto.*

## 2

1112

*Azzo, vescovo di Fermo, con il consenso dei primati della chiesa fermana, concede in enfiteusi a terza generazione al marchese Guarnerio, alla contessa Aldruda sua moglie ed al figlio omonimo, il castello di Agello con corte e pertinenze tra i fiumi Aso e Tronto, eccettuata la pieve per il prezzo concordato e il censo annuo di un bisante.*

Copia semplice della metà del sec. XIII [C], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2227.

Regesto: HUBART, f. 508; ERIONI, I, f. 3v; TABARRINI, *Sommario*, p. 307, n. 9.

Edizione: CATALANI, *De Ecclesia*, pp. 335-336, n. XXII; VICIONE, *Dissertazione*, pp. 141-142 (incompleta); PACINI, *Liber*, 1, pp. 80-83.

La pergamena (cm 39,5×8,5-9,2) è in buono stato di conservazione.

Datazione su base paleografica. Indizione anticipata.

Per Azzone, o Azzo, vescovo di Fermo, v. GAMS, *Series*, p. 692. Per Guarnerio, rettore della Marca di Ancona, v. LEOPARDI, *Series*, p. 8.

Per la pieve di S. Benigno di Ripatransone, il cui toponimo non compare nel documento, ma è indicato con la locuzione “*excepta plebe et plebis decimatione*”, cfr. PACINI, *Le pievi*, p. 71; *Istituzioni*, pp. 439-450; GALIÈ, *Il fanum*, p. 60.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Qualiter ego Aço Dei | gratia Firmanus episcopus una cum consensu et voluntate de primaltibus sacerdotum qui sunt preordinati in offitio sancte Firmane Ecclesie, | concedo et trado atque confirmo tibi Warnerio ma<r>chioni | et Altrute comitisse coniugi tue et filio vestro Warnerilo et aliis filiis vestris et nepotibus masculinis quos vobis dominus pro sua | pietate concesserit rem iuris sancte Firmane Ecclesie et usque | in tertiam generationem vestram legitimam masculinam; consentientibus itaque primatibus nostre Firmane congregationis, ut superius | diximus, concedimus iure emphyteotico vobis vestrisque filiis ac | nepotibus masculinis castellum quod Agellum vocatur et | eius curtem cum omnibus que ad ipsum castellum et ad ipsius curtem | pertinent vel pertinere videntur et cum omnibus que de ipso castello eiusqu[e] | curte Ecclesie sancte Firmane iure vel consuetudine bona | pertineant et cum territoriis exterioribus ad predictum castellum ad eius | curtem pertinentibus, idest cum terris arabilibus et incultis, silvis, | pascuis, vineis, olivetis, rivis, fluminibus, aquarumque delcursibus et universaliter a fluvio Tronto usque ad fluvium Asum | et a via que vadit per Ofidam a fluvio Aso et itidem usque

ad Trontum et usque ad littus maris predictum castellum Agelli et eius curtem cum omnibus eorum pertinentiis vobis | concedimus et in tertiam vestram generationem masculinam e(m)phiteotico iure tradimus et confirmamus, excepta plebe et | plebis decimatione obsequio mortuorum. Infra hec igitur | latera castellum Agelli et eius curtem cum omnibus eorum | universaliter pertinentiis, ut superius dictum est, vobis Warlnerio marchioni et Aldrute comitisse iugalibus vestrisque | filiis ac nepotibus masculinis, ut superius dictum est, iure e(m)phiteotico concedimus, tradimus et confirmamus et hoc vobis ideo nos | fecisse fatemur quia de pecunia vestra tantum nobis inde trilbuistis quod mihi et vobis bene convenit et quia in multis Ecclesie | nostre tempore vestro multum profuistis. Nec tantum liceat | vobis vel heredibus vestris predictas res proprietario nomine ullo | modo alienare set uti, frui, habere, lucrari secundum leges et bonam consuetudinem vobis vestrisque filiis ac nepotibus masculinis qualitercumque volueritis sit concessa facultas sic tantum ut vos heredesque vestris<sup>(a)</sup> annualiter in Assumptione Sancte Marie dare debeatis pensionis nomine bisantium unum et qualiter ex vobis ante alterum mori contingerit ad eum qui supervixerit, alterius portio revertatur; | quandocumque tertiam vestram generationem finiri, Deo placuerit, castellum iam dictum eiusque curtis et eorum pertinentia ad Ecclesiam | in integrum revertantur. Imsuper promitto et obligo me meosque | successores ego Aço episcopus predictam rem a nobis vobis vestrisque filiis ac nepotibus concessam omni t(em)pore auctorizare, attestari, defendere contra omnes homines omnesque personas et quod vobis supradictum castellum non tollemus nec de vestra potestate auferemus nec ullo modo vobis vestrisque heredibus contendemus | et si hec omnia non observaverimus mille bisantios pene nomine promittimus per me meosque successores vobis vestrisque | heredibus conposituros.

✠ Comes Odelricus Burgundiensis rogatus testis interfuit.

✠ Comes Lanbertus rogatus testis interfuit.

✠ Bertoldus rogatus interfuit testis.

✠ Gunterius interfuit rogatus testis.

✠ Acto de Bulgaro rogatus interfuit testis.

✠ Ego Grimaldus archidiaconus hoc instrumentum confirmavi et subsc<ri>psi.

---

<sup>(a)</sup> *così C.*

✠ Ego Albertus archipresbyter hoc instrumentum confirmavi et subscripsi.

✠ Ego Aço, Dei gratia Firmane Ecclesie episcopus, huius crucis signo hoc scriptum confirmavi et fieri rogavi.

Ego <sup>(a)</sup> Guido iurisperitus, rogatu episcopi Açonis, hoc instrumentum scripsi. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo .XII., indictione .VI.

### 3

1205 dicembre, Ripatransone

*Adenolfo, vescovo di Fermo, concede agli uomini di Agello, Capodimonte, Roffiano e Monte Antico, che abitano o abiteranno a Ripatransone, la facoltà di eleggere i consoli, la libertà di habere communantiam e il diritto di abitare nel castello e inoltre alcune aree abitative, la libertà di amministrarsi e di compilare propri statuti; vieta, tuttavia, di trasferire nelle mani di alcuno i beni ricevuti. Si riserva inoltre i diritti detenuti dalla chiesa fermana circa l'amministrazione della giustizia, i servizi debitali, i diritti sulle cave.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2228, rogito 1.

Regesto: HUBART, f. 508; ERIONI, I, ff. 10v-11r; TABARRINI, *Sommario*, p. 321, n. 42.

Edizione: CATALANI, *De Ecclesia*, p. 349, n. XLII; COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. Dipl.*, pp. III-IV, n. I; VICIONE, *Dissertazione*, pp. 111-113, n. IV; MICETTI, *Aspetti medioevali di Fermo*, pp. 82-83, n. 7; AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 329-331, n. 168.

Cfr. TOMEI, *Genesi*, p. 147; PACINI, *Istituzioni*, pp. 475-477.

A tergo, tre note coeve di mani diverse, la prima delle quali illeggibile anche con l'ausilio della lampada di Wood; la seconda: «Certa pacta inita per episcopum Firmanum | et illos de Ripa Transonum»; la terza nel margine opposto, in senso capovolto: «Pacta Ripatransonis cum domino episcopo | et in ipso etiam appara promissio palii | omni anno co(mmun)i Firmi et istud est exemplum | manu ser Vanis Bernardi».

La pergamena (cm 65×17-18,5), ben conservata, contiene due rogiti, il secondo dei quali è edito al n. 4.

<sup>(a)</sup> la completio è preceduta da tre lettere a minuscole, disposte come vertici di un triangolo, forse ad indicazione del signum tabellionis



Per Adenolfo, vescovo di Fermo dal 1205 al 1213, v. EUBEL, *Hierarchia*, p. 249; GAMS, *Series*, p. 692.

In nota sono segnalate con *L* le varianti della redazione sul *Liber*.

✠ In nomine sancte Trinitatis, amen. Nos quidem Adenulfus, Ecclesie Firmane electus, | consentientibus fratribus meis in eadem Ecclesia constitutis, concedimus vobis hominibus Agelli, Capiltis Montis, Rufiani atque Montis Antiqui, habitantibus et habitaturis in Ripatransonis, libberam potestatem eligendi et constituendi consules quot et quales et per que t(em)pora velitis, de | habitantibus tamen et habitaturis in ipso castro Ripe; exteros vero sine<sup>(a)</sup> nostra et nostrorum successorum<sup>(b)</sup> | licentia non mittetis potestates neque rectores vel consules<sup>(c)</sup>. Item concedimus vobis predictis habitatoribus | tam presentibus quam futuris totum territorium infra ripas et carbonarias predicti castris ad | habitandum, exceptis plateis nostris et ortis que nobis reservavimus, excepta etiam platea folri<sup>(d)</sup>; in qua nulli hominum liceat hedificare sine licentia nostra et exceptis plateis pro ecclesiis | hedificandis, viis quoque ac stradis publicis quas nulli habitatorum capere liceat vel | invadere. Quod territorium superius ascriptum<sup>(e)</sup> concedimus vobis vestrisque heredibus in perpetuum, | ea tamen conditione ut alicui extero, idest marchioni seu comiti vel baroni pro curia | maiori iurisdictionem habenti, te(m)plariis sive hospitalariis<sup>(f)</sup> in vita nec in morte non | vendendi, nec donandi neque ca(m)biandi neque aliquo modo alienandi potestatem habeatis | nisi tantum illis qui ad hoc castrum venerint perpetuo habitaturi; aliis vero nobilibus | ad hoc castrum venire volentibus cum licentia episcopi Firmani dandi potestatem habeatis. | Item concedimus vobis habere communantiam et ius habitandi in castro Ripetransonis, frankyltiam<sup>(g)</sup> et libertatem habendi, amministrandi et constitutum inter vos faciendi, salvis tamen | rationibus et iustitiis Ecclesie Firmane, salvis etiam debitalibus servitiis et appellationibus, | que omnia nobis et Ecclesie Firmane facere teneamini, et exceptis macinariliis sive lapidiciniis | que nobis reservamus. Insuper promittimus vobis de cetero rapinas et maltollectas non facere, | personas non capere nec capi facere, exceptis furibus, homicidiis, adulteris et curie nostre | ordinatis. Preterea promittimus vos iuvare, defendere atque manutenere sicut alia castra |

<sup>(a)</sup> *L segue di nuovo sine*      <sup>(b)</sup> *L manca et nostrorum successorum*      <sup>(c)</sup> *L consulem*

<sup>(d)</sup> *L reservamus, exceptamus etiam platea nostra fori al posto di reservavimus, excepta etiam platea fori*      <sup>(e)</sup> *L scriptum*      <sup>(f)</sup> *L hospitalariis*      <sup>(g)</sup> *L franchilitiam*

nostri episcopatus. Huius rei testes sunt: Iustinianus, Acto Ceranus, Iacobus Ascari, Rainaldus | Episcopi, Iacobus Trasberti, Angarialis, Rainaldus Albertucii et alii<sup>(h)</sup> plures ante domum curie in Ripatransonis astantes. Anno Domini .MCCV., indictione .VIII., mense dece(m)bri, t(em)pore domini Innocentii pape tertii. Ego Valentinus notarius rogatus scripsi et co(m)plevi. Feliciter.

(ST)

#### 4

1205 dicembre, Ripatransone

*Gli abitanti di Agello, Capodimonte, Monte Antico e Roffiano, residenti a Ripatransone, promettono al vescovo di Fermo Adenolfo, sotto pena di 100 marche d'argento, fedeltà, rispetto dei messi vescovili, aiuto e parlamento in guerra, contributo alle spese per le visite del vescovo al pontefice o all'imperatore, ospitalità, diritto di giudizio nelle cause per omicidio, adulterio, furto e saccheggio e la metà o la terza parte dei proventi di altre cause. Promettono inoltre la manutenzione e la fortificazione del castello, l'edificazione, entro un triennio, del palazzo episcopale, la consegna annuale di determinate derrate alimentari, il pagamento del silquatico da parte degli stranieri, la consegna del palio nella festività dell'Assunta e il rinnovo del giuramento ogni cinque anni.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2228, rogito 2.

Regesto: HUBART, f. 508; ERIONI, I, ff. 10v-11r.

Edizione: CATALANI, *De Ecclesia*, pp. 349-351, n. XLIII; COLUCCI, *Antichità*, XVIII, *App. Dipl.*, pp. III-VI, n. II; VICIONE, *Dissertazione*, pp. 127-130, n. XIV; PACINI, *Liber*, 1, pp. 205-208, n. 99.

Cfr. TOMEI, *Genesi*, pp. 147-148; PACINI, *Istituzioni*, pp. 475-478.

Per gli attergati, i caratteri estrinseci e le caratteristiche grafiche della pergamena, v. le note introduttive al doc. n. 3.

L'atto segue, nella stessa pergamena, il doc. n. 3 ed è così introdotto: «Postea eadem die et hora incontinenti promissa sunt hec omnia que inferius leguntur». In nota con *L* le varianti della redazione sul *Liber*.

✠ In nomine sancte<sup>(a)</sup> Trinitatis, amen. Hec est memoria pacti et convenientie que facta est inter | dominum Adenulfum<sup>(b)</sup> Ecclesie

<sup>(h)</sup> *L* aliis

<sup>(a)</sup> *L segue* et individue      <sup>(b)</sup> *L* Adonulfum

Firmane electum et homines horum castellorum, scilicet Agelli, Capitis Montis, Montis | Antiqui atque Rufiani<sup>(c)</sup>, qui habitant modo in Ripatransonis et in posterum habitabunt in ea; qui homines iure iulrando promittimus facere et presentes facimus fidelitatem vobis domino Firmano electo pro vobis vestrisque succlessoribus nomine Firmane Ecclesie quod neque personas suas<sup>(d)</sup> neque suos nuntios in personis vel rebus studiose offenldemus neque aliqui facere permittemus; immo alicui facere volenti proponere resistemus. Quicumque, deinceps, | ad hoc castrum habitaturus accesserit et dominum ex quo venerit infra tres menses non acceperit hominum et fidelitatem vobis et vestris successoribus facere teneatur, si vero dominum habuerit fidelitatem saltim facere episcopo | teneatur. Item cum de hoste et parlamento fuerimus requisiti ab episcopo vel suis nuntiis faciemus et cum electus | vel episcopus ad curiam apostolici vel i(m)peratoris accesserit ei auditorium sicut et<sup>(e)</sup> alia castra Firmani episcopatus faciemus. | Item promittimus, cum episcopus in terra ista fuerit, hospitia hominibus et equis co(m)petenter dare, lecta facere, | paleas et ligna pro curia exhibere vel baiulos accipere non defendemus pro curie necessitate. Item | promittimus quod quatuor forisfactiones, scilicet homicidium, adulterium coniugate, consanguinee vel affinis, furtum, assaltum infra castrum cum collecta vobis vestrisque nuntiis non defendemus. De aliis quoque forisfactis et bannis | medietatem, de salariis causarum tertiam partem curie dabimus aut recipere permittemus tractando ea cum vicelcomitibus nostris, exceptis his bannis, scilicet pro muris et carbonariis que pro cuncio castrum ponuntur, que tamen co(mmun)i | solvantur. Item de bannis hominum dominorum qui hactenus homines habuerunt et nunc habent medietate dominis<sup>(f)</sup> reservata, alia | medietate curie et co(mmun)itati pro rata portione dividenda reservata. De exheredationibus hominum antiqua consuetudo | predictorum quatuor castellorum servetur; si questio verteretur inter dominum et vassallum iuramentum calu(m)pnie non prestetur in causa | set causa terminetur secundum dicta testium et si per dicta testium terminari non poterit sacramento domini credatur, excepto episcopo | qui per se hoc facere non teneatur, set per ordinatum suum et si cui visum fuerit dominum falsum dixisse ei si voluerit per pugnam | contradicat. Item promittimus castrum cavare, murare, munire et contra omnes homines defendere atque tenere,

<sup>(c)</sup> L Ruffiani<sup>(d)</sup> L manca suas<sup>(e)</sup> L manca et<sup>(f)</sup> L dominus

ad honorem | et fidelitatem<sup>(g)</sup> Ecclesie Firmane et utilitatem in ipso castro habitantium. Palatium vero fieri nostris su(m)ptibus faciemus dehinc ad | tres annos expletos secundum latitudinem, altitudinem et longitudinem illius palatii quod fuit in girone Agelli, excepto | quod non faciemus nisi unam cameram voltam. Inter cetera promittimus annuatim t(em)pore messis et vindemiarum vel usque ad festum | Omnium Sanctorum .C. quartos grani, .C. quartos annone ad quartum Firmanorum et .CC. salmas vini; excipimus tamen<sup>(h)</sup> milites et illos qui pro co(mmun)i utilitate | equos habere voluerint. De foro autem episcopus a forensibus siliquaticum habeat et nullum castellum recipiemus sine plana licentia episcopi et prelati Ecclesie qui pro t(em)pore fuerit. Dationem vero frumenti, annone et vini annualem, quam Ecclesie<sup>(i)</sup> dare promittimus, | non liceat vobis vestrisque successoribus vendere, donare<sup>(j)</sup>, permutare, in feudum dare, pignerare<sup>(k)</sup> neque aliquo modo alienare nisi | co(mmun)i Ripetransonis. Si autem vos vel vester successor hanc annualem prestationem alicui quoquomodo concesseritis, co(mmun)itas non teneatur | [per]solvere illi prelato qui concesserit in vita sua nec illi cui concessio facta fuerit ullo t(em)pore, illo qui concesserit<sup>(l)</sup> in aministratio[ne] | [d]eficiente alii substituto pro Ecclesia solutio fiat. Item promittimus civitati Firmane hostem et parlamentum facere, pacem amicis eius | et vobis pacem servare volentibus et guerram inimicis eorum et vestris tenere et personas eorum et res bona fide et sine fraude salvare<sup>(m)</sup> | et pallium in festo Assu(m)ptionis Sancte Marie annuatim portare; et hoc ideo quia curias<sup>(n)</sup> promisit nos iuvare, defendere | atque manutenere contra omnes homines, excepta Ecclesia Firmana et maiori domino, a quo precibus iuvare bona fide promisit. Preterea pro[m]ittimus quod per omne quinquennium renovabimus iuramenta ista que nunc vobis facimus, promittentes in ipso iuramento | omnia predicta perpetualiter observare et contra non venire sub pena .C. marcarum argenti et, pena soluta, contractus firmus se(m)per existat. Huius rei testes sunt: Iustinianus, Acto Ceranus, Iacobus Ascari, Rainaldus Episcopi, Iacobus Trasberti Angarialis, Rainaldus | Albertucii et alii plures ante domum curie in Ripetransonis astantes. Anno

<sup>(g)</sup> *L manca* et fidelitatem      <sup>(h)</sup> *L tantum*      <sup>(i)</sup> *L segue* vestre      <sup>(j)</sup> *L segue* vel  
<sup>(k)</sup> *L pignore*, per errore.      <sup>(l)</sup> *L concessionem* fecerit      <sup>(m)</sup> *L servare*  
<sup>(n)</sup> *L civitas*

Domini .MCCV., indictione .VIII., men[se] | decembr(i), t(em)pore  
domini Innocentii pape tertii.

Ego Valentinus notarius rogatus scripsi et complevi. Feliciter.  
(ST)

## 5

[1209] maggio, Fermo

*Adenolfo del fu Crescenzo cede al vescovo fermano Adenolfo tutti i beni che possiede a Ripatransone e nel castello di Castagnola e che un tempo appartennero al conte Rainaldo di Forcella in cambio dell'aiuto del vescovo nella causa contro i conti di Montefiore e Aspramonte a proposito della proprietà del castello di Forcella.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 565.

Regesto: HUBART, f. 113; ERIONI, I, f. 11r; TABARRINI, *Sommario*, p. 321, n. 43.

Edizione: TABARRINI, *Sommario*, pp. 339-340, n. 49.

Due attergati di mani coeve: «Concessio quam fecit Adenulfus de Forcella Ecclesia Firmana de quibusdam [rebus]»; in senso opposto, di modulo più piccolo e di altra mano: «Donatio facta per Adenulfum [Crescentii] episcopo et Ecclesie | Firmane de omnibus hiis que habebatur in castro Ripetransonis | et eius districtu que olim habuit comes Rainaldus | de Forcella».

La pergamena (cm 30,3×13,5-14,7) è sgualcita, macchiata da umidità e con inchiostro sbiadito nelle prime 10 righe; per la lettura ci si è avvalsi della lampada di Wood.

Per la vicenda, cfr. PACINI, *Istituzioni*, p. 477; per il castello di Castagnola, situato a nord-est di Ripatransone, a confine con Massignano, v. *Ibid.*, p. 472, nota 116 cui si rimanda (insieme alla p. 478, nota 133) anche per la località Forcella, in territorio di Massignano.

✠ In nomine [s]ancte Trinit[atis], amen. [Anno dominice incarnationis .MCCVIII., indicti]one | .XII., mense maii, t(em)pore [domini] Innocentii [pape tertii, imperante domino Octone] | Romanorum imperatore [quarto. Ego Adenulfus, Crescentii] quond[am] | filius, cum liceat cuique si [renuntiare, et quod suo] nomine tenet, | alterius [nomine] possidere, ideoque do, trado atque irrevocabiliter concedo | vobis venerabili patri et domino Dei Firmano episcopo Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie recipi[enti], omnia que habeo in castro Ripetransonis, que quondam fuerunt comitis Rainaldi de Furcella et in castro Castaniolo habuit et | possedit et nunc in ca-

stro [Ripe]transonis consistunt Ecclesie Firmane per manus | vestras do, trado, dono, transfero [atque] plene concedo et eiusdem Ecclesie Firmane | nomine me deinde constituo possidere; et ideo hanc concessionem, donationem et traditionem vobis domino Adenulfo episcopo memorato feci, quia | multa pro causa quam habui cum comitibus Montisfloris et Aspramontis | super castro Furcelle fecistis et eadem omnia bona predicta, que vobis | nomine Firmane Ecclesie concessi, emphyteotico iure vel per scriptum mihi reddidistis et concessistis. Que omnia, cum aliis que fuerunt comitis Lazani que | vobis placuit adicere mihi et adiungere super predicta in emphyteosim | ab Ecclesia Firmana, me amodo constituo possidere, et ad eius fidelitatem et subiectionem fideliter tenere, sicuti continetur in scripto per manum Valentini | notarii facto et condito. Promittendo pro me meisque heredibus vobis vestrisque successoribus, nomine Firmane Ecclesie, si dictum, datum, traditum atque inrevocabiliter concessum se(m)per firmum et ratum tenere et nullatenus contra venire | et a dominio Ecclesie Firmane numquam revocare et nullo t(em)pore intervertere possessionem | sub pena .C. bizant(ium), quam vobis nomine Firmane Ecclesie, si contra fecerimus, promitto | persolvenda et pena soluta, contractus iste nichilominus firmus et stabilis perpetualiter | persevetur. Huius rei testes sunt: Acto Ceranus, Guarnerius Quatuorcoczi, presbyter Moricus | Sancti Leonardi de Turre Palmarum, presbyter Albertus capellanus episcopi, Albertus Gisonis Ripeltransonis, Henricus Teutonicus, Albertus vicecomes episcopi de Sancto Cypriano, Tinelosus Episcopi et alii plures in palatio episcopali Firmane civitatis astantes.

Ego Valentinus, notarius rogatus, scripsi et publicavi. Feliciter.

(ST)

## 6

1211 giugno, [Ripatransone]

*Adenolfo, vescovo di Fermo, al fine di eliminare ogni pretesto di lite tra i signori e i vassalli sull'applicazione della norma relativa al giuramento di calunnia nell'azione giudiziaria, prevista dai patti del 1205 tra la chiesa fermana e il comune di Ripatransone, stabilisce che tale giuramento debba essere prestato in tutte le cause, e qualora non si potesse pervenire a definizione con le dichiarazioni dei testimoni, si dovesse credere al giuramento dell'attore in causa.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2232.

Regesto: HUBART, f. 509; ERIONI, I, f. 32rv; TABARRINI, *Sommario*, p. 376 n. 132 con data 1240.

Edizione: AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 367-369.

A tergo: «Super facto [Ripe]transonis de questionibus que vertuntur inter dominos et vassallos».

La membrana (cm 22,6×13,1-16) è danneggiata da una rosicatura che lede in parte la scrittura dell'escatocollo.

In apparato con *L* sono segnalate le varianti della redazione sul *Liber*.

✠ In nomine sancte Trinitatis, amen. Anno dominice incarnationis .MCCXI., indictione .XIII. <sup>(a)</sup>, mense | iunii, t(em)pore domini Innocentii pape tertii, imperante domino Octone Romanorum i(m)peratore. | Cum continere videretur in instrumento co(m)positionis facte <sup>(b)</sup> inter Ecclesiam Firmanam | et habitatores Ripetransonis quod in causis emergentibus inter dominos et vassallos | iuramentum calu(m)pnie non prestaretur, set cause secundum <sup>(c)</sup> dicta testium terminarentur | et si terminari per testium dicta non possent, domini sacramento staretur, excepto tamen <sup>(d)</sup> | Firmano episcopo qui per suum nuntium facere posset et exequi, et ex <sup>(e)</sup> ipso tali capitulo t(em)pore | procedente maxima inter dominos et vassallos et inter maiores et minores ipsius | castris exoriri discordia dinosceretur. Nos Adenulfus, Dei gratia Firmanus episcopus, | desiderio desiderantes dissessionis scrupulum de ipso castro penitus amovere | pariter et extirpare, habito quidem consilio dilectorum <sup>(f)</sup> fratrum nostrorum, videlicet Egidii | archidiaconi, Bartholomei archipresbiteri et aliorum sapientium curie nostre, ad preces et petitiones | co(m)munis predicti castris Ripetransonis, de predicto iuramento statuimus, decrevimus <sup>(g)</sup> et provida | deliberatione ordinavimus <sup>(h)</sup> ut in omnibus causis, tam inter dominos et vassallos quam alios, | sacramentum calu(m)pnie prestetur et in eis secundum ordinem iudicarium procedatur et terminetur. | Si vero questio fidelitatis et hominii et servitii debiti inter aliquos verteretur et per dicta testium terminari sive <sup>(i)</sup> decidi non posset, sacramento agentis credatur, salvo tamen et integro | manente instrumento predictae <sup>(j)</sup> co(m)positionis inter Ecclesiam Firmanam et habitatores Ripetransonis | presentes et futuros in omnibus aliis

---

<sup>(a)</sup> indictione .XIII. *in soprilinea.*      <sup>(b)</sup> *L* compositiones factas      <sup>(c)</sup> *L segue*  
iura      <sup>(d)</sup> *L manca* tamen      <sup>(e)</sup> *L manca* ex      <sup>(f)</sup> *L manca* dilectorum      <sup>(g)</sup> *L*  
decernimus      <sup>(h)</sup> *L* liberatione ordinamus      <sup>(i)</sup> *L* et      <sup>(j)</sup> *L manca* predictae

capitulis universaliter et singulariter et reservato quod episcopus | Firmanus non per se set per suum ordinatum subbeat et faciat<sup>(k)</sup> sicuti in predicto instrumento co(m)positionis | inter Ecclesiam Firmanam et castrum Ripe legitur et cautum habetur. Huius rei testes sunt: Iustinianus, magister Oderisius medicus, Conus, Ambrosius et Gerardus iudices, presbiter Anlyocus, donnus Albertus plebanus Sancti Rustici, donnus Agellus plebanus Sancti Benigni, Henricus Presbiteri Actonis | Gisonis et alii plures ante domum [curie in Ripetransonis] astantes.

Ego Valentinus [notarius rogatus] scripsi et publicavi. Feliciter. Et correxi super [primam lineam «indictione» .XIII. <sup>(l)</sup> ».

(ST)<sup>(m)</sup>

## 7

1228 giugno 3, in Plano Asi

*Alatrino, legato della Sede Apostolica e procuratore della chiesa fermana, costituisce il balivo Benvenuto Salarri procuratore nelle vertenze che la suddetta chiesa ha con Ripatransone.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1299.

Regesto: HUBART, f. 285; ERIONI, I, f. 21r; TABARRINI, *Sommario*, p. 351, n. 86.

Edizione: CATALANI, *De Ecclesia*, pp. 359-360, n. LVI.

A tergo, di altra mano: «Syndicatus super factum Ripetransonis».

La pergamena (cm 13,3×19) è spessa, ingiallita e solcata da venature dovute al logorio; più scura ai bordi è mutila di tre angoli ed è piuttosto sporca.

Benvenuto *Salarri* 8 anni dopo sarà nominato baiulo per risolvere la vertenza tra i Ripani e il presule fermano Filippo; v. pertanto il doc. n. 10, dove il personaggio è indicato come Benvenuto *Saranci*.

Per Alatrino, legato della Marca di Ancona dal 1227, cfr. HAGEMANN, *Jesi*, p. 161.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem .MCCXXVIII., indictione prima, die tertio intrante | iunio. Nos Alatrinus, domini pape subdia-

<sup>(k)</sup> *L manca* et faciat <sup>(l)</sup> *L manca*: et correxi super [primam lineam «indictione» .XIII.» (ST) <sup>(m)</sup> *L segue*: «die .VIII. kalendis octubris, presentibus plebano Sancti Claudii et Sancti Maronis, Morico notario, Rainaldo Rogerii, Boncore Rainaldi, Brecto et aliis pluribus, dominus episcopus precep[....] facti [.....] si quid contra dicere, indictione .XII<sup>a</sup>.». *L'aggiunta di L potrebbe indicare la data non precisabile della copia.*



conus et cappellanus, apostolice Sedis legatus et procurator Ecclesie Firmane, constituimus, creamus et ordinamus te Benvenutum Salarri baillivum nostrum, hyconomum, sindicum, actorem et responsalem in causis Ecclesie Firmane et | universis agendis in Ripatransonis emergentibus pro ipsa Ecclesia ad agendum, petendum, | respondendum, excipiendum, replicandum et omnia faciendum que in causis desiderantur | et etiam ad appellationes recipiendas et cognoscendas et terminandas et ut illis quibus commiseris cognoscant et finiant ex delegatione nostra; item ad sententias ferendas et recipiendas | et ad appellandum et contradicendum et ad transigendum et componendum. De consilio tamen nostro | in co(n)positionibus et transactionibus et ut nihil dubietatis remaneat<sup>(a)</sup> ad omnia | que in causis desiderantur et a sindaco et avvocato fieri posset, te generaliter ordinamus et facere | tibi plene concedimus et que a te fuerint rata et firma servare promictimus.

Actum in Plano Asi, in exercitu prefati domini legati. In presentia Stalluti Fulginensis canonici, Malthie Francisci, Petri Cençi Romani, Cençii Episcopi, Bonservitii, Rainaldi Morici, Silvestri de | Ripa baiuli episcopi.

Scrpsi Albertus ego ne(n)pe amator | veritatis causidicus speculator.  
(ST)

## 8

1228, novembre

*Alatrino, legato della sede Apostolica e rettore della chiesa fermana, alla presenza e con il consenso dell'arcidiacono Giovanni e del decano fermano G(erardo), conferma a Guglielmo di Guglielmo da Ripatransone l'enfiteusi di tutti i possedimenti nel castello di Ripatransone, in località Genestreto e in Plana, che il vescovo fermano Adenolfo aveva concesso al padre Guglielmo, per il canone annuo di dodici denari lucchesi.*

Documento incompleto [A?], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2229.

Regesto: HUBART, f. 509; ERIONI, f. 21r; TABARRINI, *Sommario*, p. 352, n. 87.

<sup>(a)</sup> segue nuovamente remaneat, ripetuto per errore.

In calce al testo, di altra mano: «Facta et publicata». Nel verso, di mano diversa: «Protocolla Guilielmi | Ripetransonis».

Pergamena di cm 17×12-22.

L'atto, privo di *completio*, è scritto in parte anche nel verso e presenta numerose correzioni e aggiunte interlineari; l'elenco dei testi è vergato nell'angolino inferiore destro come se mancasse lo spazio necessario. Pare probabile che la stesura, concepita come originale, sia rimasta allo stadio di minuta e pertanto non sottoscritta dal notaio. La nota in calce al testo può riferirsi alla stesura definitiva non pervenuta.

✠ In nomine sancte Trinitatis, amen. Anni Domini .MCCXXVIII.,  
indictione | prima, mense nove(m)br(is), t(em)pore domini Gregorii  
pape noni, pontificatus eius anno | secundo. Nos quidem Al(atrinus),  
domini pape subdiaconus et capellanus, apostolice Sedis legatus | et  
Ecclesie Firmane rector et vicarius ipsius Ecclesie sede vacante<sup>(a)</sup>, |  
presentibus et consentientibus Iohanne archidiacono et G. decano  
Firmano, | damus, tradimus atque concedimus<sup>(b)</sup> tibi Guilielmo Gui-  
lielmi de Ripaltransonis totum tenimentum et possessionem quod  
vel<sup>(c)</sup> quam bone memorie | Adenulfus quondam Firmanus episcopus  
dicitur dedisse et concessisse patri | tuo, nomine Guilielmo, in hem-  
phyteosim infra pertinentias inter | castrum Ripetransonis et nos,  
illam eandem tibi reddimus et de novo | concedimus ad servitium  
et reverentiam Ecclesie sancte Firmane et pro eo | quod a primena  
infantia tua familiaris et serviens Ecclesie sancte | Romane fideliter  
in capellania permansisti. Ideo ipsum tenimentum | et possessionem  
predictam tibi reddimus et de novo concedimus sicut pater | tuus  
habuit et possedit ad habendum, tenendum et possidendum pro te  
et | tuis heredibus in tertiam generationem tuam legitimam mascu-  
linam; pro quo tenimento | dare tenearis altaris Ecclesie Firmane<sup>(d)</sup>  
singulis annis per te et tuos heredes usque in tertiam generationem |  
in festo Assu(m)ptionis Sancte Marie .XII. denarios Luc(ensium)  
monete vel equivalentis et, finita | tertia generatione tua legitima ma-  
sculina, predictas res<sup>(e)</sup> et possessio que legitur | inferius revertatur in  
Ecclesia sancta Firmana pleno iure sine retardatione; interim autem |  
non liceat tibi<sup>(f)</sup> vendere, donare nec in aliquam personam transferre  
dictas possessiones. Iste possessiones sunt in Genestreto, fines cuius

<sup>(a)</sup> et Ecclesie ... sede vacante *aggiunto in soprilinea.* <sup>(b)</sup> *segue lettera abrasa.*

<sup>(c)</sup> quod vel *in soprilinea.* <sup>(d)</sup> altaris Ecclesie Firmane *in soprilinea.*

<sup>(e)</sup> predictas res *corretto su predictum tenimentum* <sup>(f)</sup> *segue predicta bona depennato.*

sunt: a pede terra filiorum Actonis Çoppi, a latere Bonomo | Gualterii, a capite<sup>(g)</sup> via, ab alio latere Gualterius Adegogi et terra posita in eodem loco, cuius fines sunt: a le Plana pro heredibus filiorum | Actonis, ab uno latere Bonomo Gualterii, ab alio latere terra filiorum Morici Gualterii et vinea in Plana, cuius fines sunt<sup>(h)</sup>: a capite viam<sup>(i)</sup>, | ab uno latere Gennarius, ab alio latere Leonardus.

Testes: | abbas Sancti Paternilani Fanensis, Moric[us ...]<sup>(j)</sup> | et Iohannes scriba delegati. ||

Presbiteri: Alexander syndicus, | R. Donusdei, Aldegerius notarius et Valiens | Iohannis.

Consentientibus: Nicolao Cristiani, Berardo, Iohanne Pastore, | Cardinale, familiaribus hospitalis et conversis.

## 9

<1234> novembre 27, Perugia

*Gregorio <IX> ordina all'abate delle Macchie di risolvere la controversia tra il vescovo di Fermo e gli abitanti di Ripatransone a proposito delle derrate alimentari che questi devono annualmente al vescovo fermano.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1615.

Regesto: HUBART, f. 357; ERIONI, f. 15v.

Edizione: TABARRINI, *Sommario*, p. 371, n. 114.

La pergamena (cm 12×15) è in buono stato conservativo.

Cfr. PACINI, *Istituzioni*, p. 483; TOMEI, *Genesi*, pp. 182-183.

Gregorius episcopus servus servorum Dei dilecto filio .. abbati de Macle, Camerinensis | diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Venerabilis frater noster .. Firmanus episcopus sua nobis | conquisitione monstravit quod cum homines castri Ripetransonis sue diocesis certam | quantitatem frumenti, vini et annone ipsi dare annis singulis teneantur, iidem | sibi eadem aliquandiu subtraxerunt et ei exhibere indebite contradicunt, ideoque | discretioni tue per apostolica scripta

<sup>(g)</sup> a capite aggiunto in soprilinea al posto di ab alia parte espunto. <sup>(h)</sup> sunt in soprilinea. <sup>(i)</sup> segue et hec terra eodem loco cuius fines sunt depennato. <sup>(j)</sup> i tre puntini entro parentesi quadra indicano la lacuna di tre termini illeggibili per lo scolorimento dell'inchiostro.

mandamus, quatinus, partibus convocatis, audias | causam et, appellatione remota, debito fine decidas, faciens quod decreveris per | censuram ecclesiasticam firmiter observari, proviso ne in universitatem Ripeltransonis interdicti vel exco(mun)icationis sententiam proferas nisi super hoc a nobis | mandatum receperis speciale; testes autem qui fuerint nominati si se gratia, odio vel | timore subtraxerint, per censuram eandem appellatione cessante co(m)pellas veritati | testimonium perhibere.

Dat(um) Perusii .V. kalendas decembris, | pontificatus nostri anno octavo.

(B)

## 10

1236 giugno 23, Ripatransone

*Filippo, vescovo di Fermo, nomina il proprio balivo Benvenuto Saranci procuratore della chiesa fermana nel castello di Ripatransone con mandato di esigere dai ripani il rispetto di alcune obbligazioni.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2233.

Regesto: HUBART, f. 510; ERIONI, I, f. 30r; TABARRINI, *Sommario*, p. 373, n. 122.

Nel verso, di mano coeva: «Procuratio super | exigendis | in iuribus in castro | Ripetransonis».

Pergamena di esigue dimensioni (cm 17×8,7) e ben conservata.

Cfr. PACINI, *Istituzioni*, p. 483, nota 149.

Per Filippo, vescovo di Fermo, v. GAMS, *Series*, p. 692; EUBEL, *Hierarchia*, p. 249.

✠ In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem mill(esim)o ducentesimo trilcesimo sexto, indictione nona, die octavo exeunte mense | iunii, imperante domino Frederico Romanorum imperatore. Dominus | Philipus, Firmanus episcopus, constituit et ordinavit Benevelnutum Saranci baiulum suum in castro Ripetransonis super omnibus | iuribus et rationibus suis, committendo, concedendo et mandando sibi | quod iura sua exigeret, negotia exerceret, faceret et procuraret | prout unquam melius et utilius videret expedire et ut ea | bene et de iure facere possit, dedit et mandavit eidem | plenam iurisdictionem sicut plenius eam dudum habuit t(em)pore | suo vel aliorum episcoporum predecessorum suorum, quorum t(em)poribus baiullationem exercuerat supradictam.

Actum est hoc in predicto castro Ripetransonis. Presentibus donno Iohanne plebano Sancti Rustici, domino Pallmerio Plebani, donno Gualterio Gualterii Philippi, | magistro Iacobo notario episcopi, Laurentio Massei | Buç(ii) et aliis pluribus.

Ego Rainaldus, auctoritate sancte Romane Ecclesie notarius, | hiis omnibus interfui et ut supra legitur mandato ipsius domini | episcopi, scripsi et publicavi.

(ST)

## 11

<ante 1237 gennaio 22>

*Nella vertenza tra il comune di Ripatransone e la chiesa fermana circa il mancato rispetto dei patti stipulati con il vescovo Adenolfo, B(envenuto), economo e rappresentante del vescovo fermano Filippo, chiede ad Attone, sindaco del comune di Ripatransone, in mora da due anni, la consegna del grano, del vino e dell'annona e di devolvere la metà de forisfactis e degli altri banni ed un terzo dei proventi di altre condanne alla curia vescovile. Chiede inoltre che gli uomini di Ripatransone promettano di osservare i patti stipulati e di consegnare in futuro al vescovo annualmente cento quarte dell'annona, cento quarte di grano e duecento salme di vino.*

Atto processuale [A], ASF, ASCF, Pergamene, n. 2245.

Regesto: HUBART, f. 513; ERIONI, I, f. 53v.

A tergo, di mano coeva: «Libellus oblatus super iuribus Ripetransonis».

La pergamena (cm 13-15×15,1) è in discreto stato di conservazione.

Il termine *ante quem* è basato sul documento del 22 gennaio 1237, nel quale i ripani promettono di eleggere il nuovo vescovo Filippo podestà di Ripatransone e consegnano le derrate alimentari evase nel passato: AVARUCCI, *Liber*, 2, pp. 622-623, n. 348.

L'economio del vescovo Filippo, menzionato nel libello come B., potrebbe essere lo stesso Benvenuto *Saranci*, balivo del vescovo fermano a Ripatransone: v. docc. 7 e 10.

Petit B(envenutus) procurator, yconomus sive actor domini Philippi Firmani episcopi nomine ipsius episcopi et Firmane Ecclesie | a magistro Actone, procuratore et sindaco communis sive hominum Ripetransonum nomine dicti com[munis] silve hominum, ducentos quartos grani et ducentos quartos annone ad quartum Firmanorum et

quattuor centas salmas vini<sup>(a)</sup> in ea<sup>(b)</sup> extimatione que plurimi fuit a t(em)pore more quod frumentum, annonam | et vinum in duobus vel pro duobus annis preteritis<sup>(c)</sup> ipsi episcopo dare et solvere debuerunt. Item petit medietatem que de | forisfactis sive maleficiis et bannis<sup>(d)</sup> et tertiam partem de salariis causarum que dicta communiltas percepit sive habuerit in dictis duobus preteritis annis. Item petit ut homines dicti castri iurent et promittant predicta observare<sup>(e)</sup> et dare in futurum [annua]tim ipsi episcopo et successoribus eius pro Firmana Ecclesia | perpetualiter .C. quartos annone et .C. quartos grani et [ducent]as salmas vini. Predicta petit ex conventionem | et promissione quam olim dicti homines fecerunt domino Adenulpho quondam Firmano electo pro Firmana Ecclesia pro eo | quod dictus electus concessit dictis hominibus potestatem eligendi et constituendi consules et habere communantiam et ius abiltandi in dicto castro et concessit eis territorium infra ripas et carbonarias dicti castri ad abitantum et alia quedam | predicta petit cum penis, expensis, interesse et omni causa.

## 12

1237 gennaio 23, [Fermo], curia vescovile

*Il vescovo di Fermo Filippo rilascia quietanza al consiglio di Ripatransone per il pagamento di cinquecento libbre di volterrani per le provviste di frumento, vino e biada non corrisposte negli anni precedenti.*

Documento incompleto [A?], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2231.

Regesto: HUBART, f. 509; ERIONI, I, f. 30r; TABARRINI, *Sommario*, p. 374, n. 124.

Cfr. PACINI, *Istituzioni*, p. 483; *I vescovi*, p. 519.

A tergo diverse note quasi totalmente evanite, di cui una leggibile alla luce di Wood: «Quietatio facta per episcopum Phylippum hominibus de Ripaltransonis, de fructibus quod debebat percipere».

La pergamena, piuttosto spessa e sporca, di piccolo formato e irregolare, misura cm 17×10,7-13.

<sup>(a)</sup> segue videlicet eorum depennato. <sup>(b)</sup> in ea nel sopralinea. <sup>(c)</sup> preteritis in sopralinea. <sup>(d)</sup> segue dicta communitas depennato. <sup>(e)</sup> segue et solvere espunto.

Si considera incompleto il documento in quanto è privo di *completio*. In realtà una sottoscrizione, o meglio, un riferimento al notaio redattore è aggiunto da altra mano con inchiostro diverso, in calce al testo: «Manu magistri Andree notarîi».

In Dei nomine, amen. A(nno) D(omini) .MCCXXXVII., indictione .X., die decimo kalendas februarii, F(rederico) Romanorum imperatore regnante. Actum in curia episcopi. Presentibus archipresbitero Firmano, domino Iohanne cappellano | domini episcopi, domino Sandone Malespine, Thibaldo Genactani, | domino Mattheo de Monteulmi. Dominus Philippus Firmanus episcopus | per se suosque successores nomine Ecclesie Firmane quietavi[t], | liberavit, remisit et absolvit consilium Ripetransonis presentialiter congregatum nomine universitatis Ripetransonis, relapiens vinum, frumentum et annonam detentum sibi et suis | successoribus a communitate predicta et universitate hunc | usque quod sibi debebatur secundum tenorem instrumenti scripti manu talis magistri Actonis notarii, faciens pactum de non ulterius | petendo per se nec per submissas personas in aliqua curia pro | pretio quingentarum libr(arum) Vult(erranorum) de quo pretio fuit sibi satisfactum in potestaria | et alias ad suam voluntatem. Quam quietationem, | liberationem, remissionem et absolutionem promisit dictus episcopus per | se suosque success[ores] nomine dicte Ecclesie omni t(em)pore | ratam et firmam habere atque tenere et contra non venire, nec datum | nec submissum alicui et ipsum consilium et universitatem predictam indepnas conservare sub pena quingentarum libr(arum) Vult(erranorum); qua | soluta vel non, in singulis capitulis committenda, contractus quietationis firmus existat et si quam possessionem vel quasi haberet contra | commune et universitatem predictam, remittat et restituit et pactum | facere de cetero non utendo per se suosque successores.

## 13

<1238> settembre 11, Cingoli

*Mercatante, giudice generale e vicario della Marca <Anconitana>, ordina ai giudici, al consiglio e al comune di Ripatransone di assolvere le pendenze di due anni all'episcopato di Fermo entro otto giorni dalla ricezione del mandato.*

Inserito [I] nel doc. 15.

Per il giudice della Marca Anconitana Mercatante, v. COMPAGNONI, *La Reggia Picena*, p. 119.

Il vescovo fermano, al quale la lettera fa riferimento, è Filippo, per il quale si veda la nota introduttiva al doc. 10.

Mercadantis, iudex Marchie generalis et nunc vicarius | in eadem, iudicibus, consilio et co(mmun)i Ripetranonis salutem. Mandamus | vobis sub banno ad voluntatem vestram quatinus affictum pro duobus annis preteritis venerabili patri episcopo Firmano sicut dominus | cardinalis per suas licteras vobis precepit et in privilegio domini pape | continetur infra .VIII. dies post harum presentationem exsolvere | procuretis. Datum Cingoli, die .XI<sup>o</sup>. intrante septe(m)b(ri).

#### 14

<ante 1238 novembre 12>

*Il vescovo di Fermo Filippo, in seguito alla rinuncia del giudice Palmerio, concede al consiglio ed al popolo di Ripatransone, che hanno rifiutato il nuovo giudice Egidio da Spoleto, la libertà di scegliersi un proprio giudice, il quale giuri di conservare i diritti del vescovo e della chiesa fermana.*

Inserto [I] nel doc. 15.

Anche in questo caso l'iniziale *B.* potrebbe riferirsi a Benvenuto Saranci, baiulo del vescovo fermano a Ripatransone: cfr. docc. 7, 10, 11.

Philippus, Dei gratia Firmanus episcopus, consilio et | populo Ripetranonis salutem. Quia dominus Palmerius, quondam iudex | vester, pluries per B(envenutum) fratrem nostrum, dominum Pastoronem iudicem, dominum | Iohannem cappellanum nostrum et alios multos nobis actentius supplilcavit ut eum ab offitio iudicis quod ipsi commisimus in castro vestro | a festo Omnium Sanctorum, a festo preterito Omnium Sanctorum usque ad proximas | kalendas maii absolvere deberemus pro eo quod ei dictum offitium | laboriosum erat pariter et da(m)pnosum, nos ei satisfacere volentes | et quia alii iudices de terra vestra hoc anno in publico parlamento | vobis presentibus a nobis requisiti offitium iudicis recipere pelnitus renuerunt, dominum Egidium de Spoleto virum utique providum et discretum et a nobis probatum ad vos trasmisimus ut vos in parte ac iustitia



gubernaret, set quia non vultis bene | regi nec nostra iniquitas nec  
peccatum, damus vobis potestatem | eligendi iudicem quem vultis  
et nos dabimus ei salarium pro | rata t(em)poris sicut convenimus  
domino Palmerio, ita tamen quod iudex | qui fuerit electus publice  
iuret conservare omnia iura nostra et Ecclesie | Firmane et ea nullo  
modo permittet defraudari et de hoc | fiat publicum instrumentum  
quod apud nos volumus detinere.

## 15

1238 novembre 12, Ripatransone, *ante curiam episcopi*

*Pastorone, giudice di Morrovalle, presenta a Palmerio, giudice di Ripatransone, le lettere del giudice della Marca Mercatante e del vescovo fermano Filippo, relative alle obbligazioni assunte dai ripani nei confronti dell'episcopato fermano.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2230.

Regesto: HUBART, f. 509; ERIONI, I, f. 31r; TABARRINI, *Sommario*, p. 374, n. 125.

A tergo, di mano coeva: «Super factio Ripatransonis».

In calce al testo, alla destra del *signum* notarile, di altra mano: «Die .XV<sup>o</sup>. otubris | est in ecclesia introductum».

La membrana, stretta e lunga (cm 27,5×9), è danneggiata da macchie di umidità.

Per la vicenda, v. TOMEI, *Genesi*, p. 183.

Il documento contiene, inserti, gli atti editi ai nn. 13 e 14.

✠ In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem mill(esim)o .CC°XXXVIII.,  
indictione .XI°. | die .XII<sup>a</sup>. intrante me[n]se nove(m)bri, imperante  
domino Frederico | Romanorum imperatore. In castro Ripetranso-  
nis ante curiam episcopi. | Presentibus: domino Egidio de Spoleto,  
domino Bertovino, domino Iacobo | magistri Gisonis et aliis multis  
ibidem ad sonum cornu congregatis. Dominus Pastoronus de Murro  
presentavit et per meipsum notarium legi fecit domino Palmerio  
iudici dicti castris licteras | ex parte domini Mercadantis, iudicis  
Marchie, quarum tenor talis | erat: ...<sup>(a)</sup>.

<sup>(a)</sup> segue inserta la lettera edita al n. 13.

Item presentavit eidem et hiis qui congregati erant ibidem | alias  
 licteras ex parte domini Philippi Firmani episcopi quarum tenor hic  
 erat: ...<sup>(b)</sup>.

Ego Rainaldus, auctoritate sancte Romane Ecclesie notarius,  
 presentationi harum licterarum interfui et rogatus a predicto domino  
 Palstorone, exe(m)plum ipsarum scripsi et in publicam formam  
 redegi.

(ST)

## 16

1252 aprile 11, Montecchio

*In seguito all'intervento del rettore della Marca Anconitana Gualtiero,  
 il sindaco di Ripatransone Bernardo di Accettante e il vescovo fermano  
 <Gerardo> rinunciano a proseguire la controversia tra essi vertente.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2237.

Regesto: HUBART, f. 511; ERIONI, I, f. 49; TABARRINI, *Sommario*, p. 406,  
 n. 210.

Nel verso, di altra mano coeva: «Super facto Ripatransonis»; altra annota-  
 zione evanita.

La pergamena misura cm 24×12,5.

In calce al testo, di altra mano: «Die .XV. octubris est introductum».

✠ In nomine Domini, amen. Ann(o) Eiusdem a nativitate .MCCLII.,  
 indictione | .X., t(em)pore domini Innocentii pape quarti, die .XI.  
 intrante aprelis. | Dominus Walterius archidiaconus Lunensis, domini  
 pape capellanus | et Ancon(itane) Marchiae rector, interrogavit Ber-  
 nardum Acceltantis syndicum castri Ripetransonis, sicut apparet in  
 instrumento scripto | manu Marci notarii, si nomine co(mmun)is loci  
 predicti volebit prosequi coram | ipso domino rectore appellationem,  
 quam nomine dicti co(mmun)is dicebat fuisse | interpositam coram  
 venerabile patre .. electo Firmano ne procederet idem dominus  
 electus vel gravaret co(mmun)e predictum; qui | rexpondit se pro  
 dicto co(mmun)i nolle prosequi appellationem predictam, | quam

<sup>(b)</sup> segue inserta la lettera edita al n. 14.

interposuerant timore futuri gravaminis quia idem | dominus .. electus nondum in aliquo gravaverat commune predictum.

Item idem dominus rector interrogavit predictum dominum .. electum si volebat procedere vel proponere coram ipso domino rectore | contra ipsum co(mmun)e vel eius syndicum; qui dominus electus respondit quod | ad presens procedere vel aliquid petere ab ipso co(mmun)i vel eius | sindaco nolebat et predictus dominus rector, auditis res|pensionibus factis ab eis, dedit licentiam utrique parti et partes de sua licentia recesserunt.

Actum Monticuli, in domo domini Actonis Rainaldi. Coram | magistro Bernardo de Asisio, domino Iohanne Ranucii iudice, magistro | Petrucio notario de Spoleto et Valentino notario de Montilculo et Petriano de Macerata et aliis pluribus testibus.

(ST) Et ego Benamatus, apostolice Sedis auctoritate notarius, | hiis omnibus interfui et, ut supra legitur, de mandato predicti domini rectoris scripsi et publicavi.

## 17

1252 maggio 4, Montecchio, *in domo domini Actonis Ranaldi*

*Nella vertenza tra il vescovo di Fermo e il comune ripano, Ugo di Regina, sindaco di Ripatransone, a nome del comune giura e promette all'uditore generale delle cause nella Marca Bernardo sotto pena di 1000 libbre di ravennati e anconitani, di rispettare gli ordini della Chiesa e del rettore della Marca di Ancona Gualtiero.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2236, rogito 1.

Registro: HUBART, f. 510; ERIONI, I, f. 49rv; TABARRINI, *Sommario*, p. 406, n. 10.

A tergo: «Super facto Ripetransonis. Iuramentum syndici et promissiones | facte ab illis de Ripetrans[onis.] Solutio facta per dominum G(erardum) | episcopum».

La pergamena (cm 53×15) è in buono stato di conservazione.

Segue, nella stessa pergamena, il doc. 18.

(ST) In nomine Domini, amen. Ann(i) Eiusdem a nativitate .M<sup>o</sup>CCLII., indictione .X., t(em)pore domini | Innocentii pape quarti, die .IIII<sup>o</sup>. intrante mense maii. Ugo Regine, syndicus | co(mmun)is Ripetransonis, sicut apparet per instrumentum scriptum manu Marci

notarii, vice | et nomine ipsius et specialiter domini Bucçardini iudicis et .. consiliariorum loci | eiusdem, in anima predictorum iuravit corporaliter ad sancta Dei Evangelia quod predicti .. iudex, consilarii et ipsum co(mmun)e stabunt et parebunt mandatis Ecclesie et domini Walterii archidiaconi Lunensis, domini pape | capellani et Ancon(itane) Marchie rectoris, in questione et occasione questionis discordie seu | litis que vertebatur vel verti posset inter venerabilem patrem .. electum Firmanum nomine | Firmane Ecclesie ex parte una et predictos .. iudicem, consiliarios, syndicos et co(mmun)e ex alia, | occasione cuius litis, cause vel discordie, predictus dominus .. electus protulerat exco(mmunication)is in | iudicem et consiliarios et interdicti sententias in co(mmun)e predictum et terram ipsam. Et convenit | et promisit coram magistro Bernardo in Marchia generali auditore causarum, recipiente | vice et nomine predicti domini rectoris, sub pena mille libr(arum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum) solle(m)-pni | stipulatione promissa quod predicti .. iudex, co(n)silium et co(mmun)e servabunt et obedient mandatis Ecclesie et iamdicti domini rectoris, que ipsi faciet et imponet occasione | predicta, et satisfaciant de omnibus hiis in quibus fuerint condempnati.

Item Albertinus Mathei, syndicus co(mmun)is Montis Sancte Marie in Georgio, sicut apparet per instrumentum | scriptum manu Alleve notarii, vice et nomine ipsius co(mmun)is et pro ipso co(mmun)i, et dominus Faleronus de | Falerone ad hec omnia observanda et facienda observari ab ipsis .. iudice, consilio et co(mmun)i | Ripetranonis se principaliter obligaverunt, presente et mandante dicto sindico | Ripetranonis, promittentes sub pena predicta uterque eorum in solidum quod iamdicti | iudex, consilium et co(mmun)e Ripetranonis omnia et singula predicta inviolabiliter observabunt | prout superius est expressum et obligavit ob hoc bona co(mmun)is Montis Sancte Marie in Georgio syndicus memoratus et prenomnatus Faleronus bona sua, renuntiantes beneficio | nove constitutionis et omnibus aliis iuris auxiliis.

Item Partedore domini Bonapartis, dominus Bertovinus iudex et Deotalleve de Vetere | castellani Ripetranonis obligarunt se principaliter pro dicto sindico co(mmun)is Montis | Sancte Marie in Georgio quod dictum co(mmun)e habebit firmum et ratum hoc quod factum est per | syndicum supradictum eorum nomine et acceptabunt et expresim confirmabunt obligationem | suprascriptam, factam per dictum eorum syndicum quamquam placuerit ipsi domino rectori sub pena mille libr(arum) Rav(ennatum) et Anc(onitanorum).

Actum Monticuli, in domo domini Actonis Ranaldi. Coram domino Guidone de Eugubio | iudice, domino Iohanne Ranucii iudice, domino Actone clerico electi Firmani, Palmerio | Egidii de Mattelica, fratre Manfredo ordinis Militie Templi, domino Alberico Anselmi | de Monticulo et Girardino familiari domini rectoris predicti testibus.

✠ Et ego Benamatus, apostolice Sedis auctoritate notarius, hiis omnibus interfui | et ut supra legitur, de mandato magistri Bernardi predicti, scripsi et publicavi.

## 18

<1252 maggio 4>, Montecchio, *in domo domini Actonis Ranaldi*

*Gerardo, vescovo di Fermo, avendo ricevuto da Ugo di Regina, sindaco di Ripatransone, giuramento di fedeltà, assolve il giudice, i consiglieri ripani e il territorio dalle sentenze di scomunica e di interdetto precedentemente rilasciate.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2236, rogito 2.

In calce al testo, della stessa mano, con un modulo più piccolo e con inchiostro evanito: «Die .IIII<sup>o</sup>. intrante maio datus est terminus pere(m)ptorie Ugoni Regine, sindico Ripetransonis, .X. dierum reddere scripture ablate contra ipsos | per do(m)pnum Actonem procuratorem venerabilis patris .. electi Firmani et ad | procedendum in causa prout domino rectori videbitur procedendo et quod faciat | quod syndicus Montis Sancte Marie in Georgio fecit hodie in questione predicta, | ipsum co(mmun)e ratificet et expresum confirmet»; un po' più in basso, di altra mano e di modulo più piccolo: «Die .XV<sup>o</sup>. octubris est introductum».

Il documento è preceduto, nella medesima pergamena, dal doc. 17, cui si rinvia anche per la datazione e i testi.

Per Gerardo, vescovo di Fermo, v. EUBEL, *Hierarchia*, p. 249; GAMS, *Series*, p. 692.

Per Gualtiero, arcidiacono e rettore della Marca Anconitana, v. LEOPARDI, *Series*, p. 15.

✠ In nomine Domini, amen. Venerabilis pater Dei gratia G(erardus) Firmanus electus | prestito iuramento de parendo mandatis Ecclesie et viri venerabilis domini Walterii archid(iaconi) Lunensis domini pape capellani et Anconitane Marchie | rectoris et de stando iuri prestita ydoneam cautionem ab Ugone Regine procuratore seu sindico .. iudicis, consiliariorum et co(mmun)is castri Ripetransonis | prenomatos .. iudicem et consiliarios secundum formam Eccle-

sie absolvit a sen|tentia exco(mmunication)is quam in eos tulerat occasione quorumdam affituum et redituum | et aliorum iurium que idem dominus electus dicebat se, nomine Firmane | Ecclesie, debere percipere a co(mmun)i castri predicti et relaxavit ecclesiasticum interdictum | in terra et castro predictis ab eodem domino promulgatum occasionibus supraldictis.

Actum Monticuli, in domo domini Actonis Ranaldi. Coram domino Guidone | de Eugubio iudice, domino Iohanne Ranucii iudice, domino Actone clerico domini .. | electi predicti, Palmerio Egidii de Mattelica, fratre Manfredo ordinis | Militie Te(m)pli, domino Alberico Anselmi de Monticulo et Girardino familiari | domini .. rectoris Marchie testibus.

(ST) Et ego Benamatus, apostolice Sedis auctoritate notarius, hiis | omnibus interfui et ut supra legitur, de mandato dicti domini | electi, scripsi et publicavi.

## 19

1253 giugno 2-7

*Nel processo tra il comune di Ripatransone ed il vescovo di Fermo Gerardo, relativo al mancato pagamento da parte degli abitanti di Ripatransone di grano, vino ed annona all'episcopato di Fermo, depongono i testimoni del comune ripano.*

Copia autentica del gennaio 1255 [B], ASCR, cass. I, A\4, quaderno 1. Regesto: HUBART, f. 508; ERIONI, I, f. 53r; PACINI, *I vescovi*, p. 486.

B è redatta dal notaio Biagio, che così autentica la copia: «Ego Blasius olim de Bononia et nunc de Macerata, imperiali auctoritate notarius, sicut inveni in actis | curie, ita exemplavi, scripsi et publicavi testes productos a sindicis co(mun)is Ripetransonis et domini electi | tunc et nunc episcopi Firmani in causa vertenti inter ipsum dominum electum tunc et nunc episcopum et donnum Actonem, yconomum suum (et donnum Actonem, yconomum suum *aggiunto con segno di richiamo in calce alla completio notarile*), et dictum co(mun)e; qui testes | sunt in quatuor quaternis quorum nomina subscripsi in hac carta inferiorius, et hoc feci mandato et auctoritate domini | Ubberti de Pillonis (Pillonis: *così pare*), Marchie causarum generalis auditoris, sub anno Domini mill(esimo) duc(entesimo) quiquages(imo) quinto, | de mense ianuarii, t(em)pore domini Allexandri quarti pape, indictione .XIII. et signavi “et donnum Actonem, yconomum suum”, presentibus Iordano notario curie, magistro Berardo notario de Ripetransone et Guilielmo Coco de Placentia testibus | vocatis et rogatis». (ST) Segue l'elenco completo dei nominativi dei testimoni delle parti, 41 per

Ripatransone, 44 per Fermo, distribuiti su quattro colonne, precedute dall'indicazione dell'anno:

«.1255.

Isti sunt testes sindici et co(mun)is Ripetransonis: Barone Roflani de Ripatransone, Bertoinus Angaralis, Gualterius Bonihominis, Iacobus Açonis, Moricus Morici, Trasmondus Ugonis, Tebaldus Tebaldi, Raynerius de Trefonço, Moricus Raynerii, Iohannes magistri Iohannis, Iohannes Çençii, Calvus de Roflano, Sabbatinus Bonihominis, Palmerius Raynaldi, Laurentius Massei Buçii, Conus Gualterii Coni, Graylantus domini Ugonis, Atto Alberti notarii, Gualterius Altoferii, Plaçore Savini, | Palmerius Vicecomitis, Guido Alcherii, Egidius domini Tebaldi, Angelus Açonus, Banius Albertucii, Atto Bagaroni, Robertus de Moçano, Tebaldus Ghisonis, Civertinus, Iohannes Buçius, Guilielmus Adamucii, Nicola Raynaldi, Simeon Morici Simeonis, Matheus Rodaldi, Moricus Giberti, Raynaldus Brocardi, Raynaldus donni Benedicti, Calvettus Guilielmi, Iacobus Sophye, Fantinus Bolçelioni, Baroncellus Çinçii Benedicti. | Testes sindici domini electi Firmani: donnus Iohannes prior Sancti Salvatoris, Deutaiuta plebanus Sancte Marie Matris Domini, Iohannes Çinçii, Albertus Socci, Iacobus Thomasii, Iacobus de Riçia, Tebaldus Phylippi, Thomasius Ciculi, Iacobus Marchi, Bonaldus Iacobi, Massus Drogi, Iacobus Alberti Allexandri, magister Iohannes Marescalcus, Phylippus Buçius, Angelus Iohannis Pauli, Iohannes Petri de Mayrano, Claudius Iohannis Ricii, Iacobus Rubii, Nicola Pascalis, Nicola Amabilis, | Raynaldus donni Tenasii, Matheus Scangni, Matheus Adami, donnus Egidius, Scangnus Transmondus, Davinus Guilielmi, donnus Oderixius, donnus Atto ecclesie Sancti Pastoris, donnus Atto ecclesie Sancti Dominici, donnus Atto ecclesie de Sancto Angelo, donnus Angelus, donnus Salvus, donnus Berardus, donnus Albertus, donnus Gualterius, donnus Iacobus, Similis de Ripatransone, Iohannes Bosoni, Matheus Rustici, Tebaldus Droghi, donnus Iohannes abbas Sancti Floriani, magister Moricus, Boconus de Macerata, Nicola Romanus». |

*B* contiene la redazione in copia autentica delle deposizioni del processo, stese su quattro fascicoli pergamenei componenti un dossier vero e proprio, del quale però sono conservati il primo e l'ultimo fascicolo: il primo contenente le testimonianze a favore di Ripatransone, l'ultimo quelle a favore del vescovo di Fermo. I due fascicoli non pervenuti riportavano le deposizioni di 33 testi di parte ripana (a cominciare, seguendo l'elenco sopra riportato, dalla deposizione di *Moricus Raynerii* per concludere con quella di *Baroncellus Çinçii Benedicti*) e 8 di parte fernana, che corrispondono alle prime otto della serie. Il primo fascicolo è di pergamena chiara e sottile, un quaderno, di ff. 4 di mm 394×300 con specchio di scrittura 304×210 e 40-42 linee di scrittura. I fogli non sono rigati e senza linee di delimitazione, disposti carne contro carne e pelo contro pelo; numerazione antica per fascicolo e con segno di richiamo nel margine inferiore destro dell'ultimo foglio del fascicolo: *quod producerent duplum*. Al centro del margine inferiore dell'ultimo foglio l'indicazione: *primus quaternus*; inchiostro che cambia di intensità con frequenza dal nero al marrone; scrittura cancelleresca. Lungo il margine sinistro mano cinquecentesca annota il contenuto dei vari capitoli con inchiostro più chiaro. Il secondo fascicolo pervenuto (nell'ordine originario il quarto) è molto simile al primo; se ne veda la descrizione nell'in-

troduzione del doc. successivo. Mancano pertanto i verbali delle deposizioni di 33 testi, i cui nominativi sono noti grazie all'elenco completo fornito in calce all'autentica notarile: *Moricus Raynerii, Iohannes magistri Iohannis, Iohannes Çençii, Calvus de Roflano, Sabbatinus Bonihominis, Palmerius Raynaldi, Laurentius Massei Buçii, Conus Gualterii Coni, Graylantus domini Ugonis, Atto Alberti notarii, Gualterius Altoferii, Plaçore Savini, Palmerius Vicecomitis, Guido Alcherii, Egidius domini Tebaldi, Angelus Açonus, Banius Albertucii, Atto Bagaroni, Robertus de Moçano, Tebaldus Ghisonis, Civertinus, Iohannes Buçius, Guilielmus Adamucii, Nicola Raynaldi, Simeon Morici Simeonis, Matheus Rodaldi, Moricus Giberti, Raynaldus Brocardi, Raynaldus donni Benedicti, Calvettus Guilielmi, Iacobus Sophye, Fantinus Bolçelioni, Baroncellus Çinçii Benedicti.*

L'edizione comprende otto delle 41 deposizioni fornite dai testi di parte ripana, cioè quelle pervenute nel primo fascicolo; le deposizioni di parte ferma saranno edite nel documento successivo riportandone il testo conservato a Fermo, in quanto completo, mentre della copia ripana lacunosa (mancano le prime otto deposizioni) vengono segnalate le varianti più significative.

Per Gerardo, vescovo di Fermo dall'anno 1250 al 1272, e per gli altri vescovi nominati nel documento (Adenolfo, Ugo, Pietro, Rainaldo e Filippo), v. EUBEL, *Hierarchia*, p. 249; GAMS, *Series*, p. 692.

Per i rettori della Marca <di Ancona> Giovanni Colonna e Sinibaldo, cfr. LEOPARDI, *Series*, p. 13.

Per le note al testo, si è scelto di inserirne il meno possibile per facilitare la lettura spedita; tuttavia si avverte il lettore dell'uso non sempre appropriato di numerosi termini presenti nei modi segnalati: *voluntas - voluntas, promissio - promissio, frumentum - furmentum, hedifficare - hedificare, vasallus - vassallus, diligenter - dilligenter, molestia - mollestia, eligere - elligere, assaltum - asaltum, salaria - sallaria, dolose - dolosse, Collupna - Collopna - Collonna, Donnemons - Donnannons* e i consueti scambi della *c* e *t*: *tertio* e *tercio, nuntius* e *nuncius, spatium* e *spacium, offitiales* e *officiales, recordatio* e *recordacio, multotiens* e *multociens, hospitia* e *hospicia* ecc.

Quanto al testo edito, al fine di favorire la lettura e la comprensione, si è scelto di andare a capo per ogni capitolo di interrogazione e, nelle deposizioni, ad ogni domanda posta ai singoli testi, così come anche le note al testo avranno inizio dalla lettera *a* ad ogni singolo interrogatorio.

In nomine Domini, amen. Anno eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo tercio, indictione undecima. Testes producti a Iacobo magistri | Gisonis, sindaco co(mun)is Ripetransonis contra dominum electum Firmanum et eius syndicum et procuratorem dopnum Actonem et super infrascripta | intencione.

- 1) Intendit probare Iacobus magistri Gisonis, syndicus co(mun)is Ripetransonis, quod iam sunt .L. anni et plus quod castrum Ripetransonis fuit hedilficatum seu factum.
- 2) Item quod eo t(em)pore, quando dictum castrum fuit factum, homines Agelli, Montis Antiqui, Capitis Montis | et Roflani,



qui habitabant in dictis castris, convenerunt simul de faciendo comunantiam.

- 3) Item quod eo t(em)pore, quando convenerunt | homines dictorum castrorum pro faciendo castrum, erant sub dominio et signoria Imperii et nunciorum, quod tunc dominabantur in | Marchia et in solidum steterunt sub dominio Imperii antequam fieret spacio .XXX. annorum et plus homines dictorum castrorum usquequo dictum castrum fuit factum.
- 4) Item quod Donamons et Manerius, domini dicti castri Penne, habuerunt et possiderunt | pro suo castrum Roflani cum hominibus et mansis et iurisdictione dicti castri spacio .XXX. annorum et plus.
- 5) Item quod Mar|covaldus erat tunc rector Marchie quando fuit factum castrum Ripetransonis pro Imperio et dominabatur in Marchia et | semper in dictis castris in totum et fuit et est de hoc publica fama<sup>(a)</sup> in castro Ripetransonis. |
- 6) Item quod dictum castrum fuit destructum per Marcovaldum eo quod fuit factum sine licentia ipsius tanquam nuncio Imperii et de | hoc fuit et est publica fama in castro Ripetransonis.
- 7) Item quod pactum et conventum fuit inter co(mun)e Ripetransonis et electum predictum dominum Adenulfum, quod idem electus cum voluntate capituli Firmani, co(mun)i et hominibus Ripe, convenit, per se suosque successores, nomine Firmane Ecclesie, dictum castrum et homines dicti castri consulere et adiuvare et si quod ius habebat | Ecclesia Firmana in hominibus Ripe, nulli alienare vel obligare et si contra faceret, liberavit et absolvit co(mun)e et homines | dicti castri Ripe, si aliquid possent dare iandictis, silicet co(mun)i et hominibus, et quod de cetero comunitas nullo modo teneatur | de iure vel de facto.
- 8) Item quod dominus Philippus episcopus Firmanus, ius, si quod ius habebat in hominibus dicti co(mun)is pro Ecclesia Firmana, obligavit episcopo Beluacensi.
- 9) Item quod co(mun)e Ripetransonis habuit guerram cum hominibus de Offida et dominis de Aqualviva.
- 10) Item quod episcopus Petrus iuvit dictum co(mun)e de Offida et homines de Aquaviva contra co(mun)e Ripetransonis.
- 11) Item quod | dominus Sinibaldus, nunc apostolicus, olim Marchie rector, providit universitati Ripetransonis ut si dicta universitas

---

<sup>(a)</sup> *cambio di inchiostro.*

- vel syndicus pro ea voluerit concedere, dare et tribuere Ecclesie Firmane et episcopo eiusdem, recipienti pro ea, tantum terre et | vinee quod produceret duplum, centum mensurarum frumenti et annone et .CC. salmarum vini.
- 12) <Item> quod dicta universitas | libera et absoluta et immunis escisteret a vexacione et mollestia, quam idem episcopus iniuste faciebat dicte universitati; | et si idem episcopus concessionem terre et vinee recipere nollet, quod eadem universitas nichilominus esset libera et absoluta atque | immunis.
- 13) Item promissionem memoratam per dominum apostolicum, tunc Marchie rectorem, tunc factam fuisse et firmatam per dictum | Gregorium papam bone memorie.
- 14) Item quod universitas Ripetranonis constituit Palmerium Raynaldi syndicum ad requirendum | et concedendum<sup>(b)</sup> domino Philipo pro Ecclesia Firmana tantum terre, vinee quod produceret supradictam quantitatem.
- 15) Item quod idem | episcopus recipere noluit et penitus reuit.
- 16) Item quod universitas Ripetranonis fuit in possessione et quasi possessione puniendi, | punivit adulterium coniugate et consanguinee vel affinis et homicidium, si fieret, in dicto castro per homines quosdam | dicti castri et asaltum cum collecta facta in iamdictum castrum spacio .XL. annorum et plus.
- 17) Item quod generalis consuetudo | est obtenta in dicto castro longo et longissimo t(em)pore puniendi maleficia supradicta per rectores dicte universitatis.
- 18) Item | quod universitas et homines Ripetranonis iuraverunt fidelitatem Romane Ecclesie et legatis apostolice Sedis quemadmodum | alie comunancie Marchie et de ipso castro nominata Ecclesia fuit in possessione vel quasi.
- 19) Item quod homines Ripetranonis | steterunt sub dominio et segnorie et iurisdictione domini Sinibaldi, olim Marchie rectoris, sicut alie comunancie Marchie | et quod idem dominus Sinibaldus fuit in possessione vel quasi possessione Ripetranonis pro Ecclesia Firmana.
- 20) Item quod dominus Petrus | Capocie fuit in possessione vel quasi possessione Ripetranonis pro Ecclesia Romana et homines

---

<sup>(b)</sup> *da qui inchiostro marrone chiaro.*

- Ripetransonis iuraverunt eidem fidelitatem | tamquam domino et steterunt sub iurisdictione eius.
- 21) Item quod universitas Ripetransonis et ipsum co(mun)e stetit et fuit liberum | et francum et stetit et fuit in possessione vel quasi possessione libertatis et franchitatis per .XL. annos et adhuc est.
  - 22) Item quod ipsum | co(mun)e et universitas iuravit fidelitatem et respondit et fecit ostem et parlamentum et hospicia prebuit generalibus | rectoribus Marchie, qui pro t(em)pore fuerunt, a .XL. annis usque nunc et plus et nulli alteri domino et adhuc iurare faciunt et || (*c. 1v*) de hoc fuit dicta universitas in possessione vel quasi et quod modo est publica fama et fuit.
  - 23) Item <quod> episcopus Petrus, episcopus Raynaldus, | episcopus Ugo, episcopus Philipus de Monteulmi quando veniebant ad castrum Ripetransonis tam ipsi quam nuncii eorum hospitalbantur in ecclesiis et lectos, paleam et annonam et ligna et omnia oportuna emebant, alioquin defendebatur et denegabatur | eis ab hominibus Ripetransonis et hoc est detentum a .XXX. annis et plus usque nunc.
  - 24) Item quod banna et conde(m)pnationes et sallaria causarum, que sunt soluta et prestita ab aliquibus Ripetransonis, co(mun)i et ipsum co(mun)e habuit tantum et percepit pro se et ad suam | voluntatem a .XL. annis usque nunc continue et est publica fama in castro Ripetransonis.
  - 25) Item quod universitas Ripetransonis a .XL. annis huc usque accepit silquaticum a forensibus de fora.
  - 26) Item quod dictus Raynaldus, olim Firmanus episcopus, | cum voluntate capituli Ecclesie Firmane quietavit et remisit nomine sui et episcopatus Firmani et successorum eius, si quod | ius habuit et habere intendebat contra universitatem Ripetransonis, ipsi universitati et syndico eius nomine universitatis | recipienti occasione vini et furmenti et annone, pro eo quod multum scandalum erat inter homines dicte universitatis | et episcopum pro quingentis quartarolis furmenti quod eidem pro Firmana Ecclesia dare promisit<sup>(c)</sup>.
  - 27) Item <quod> episcopus Philipus fuit | confessus et contentus sibi satisfactum esse de dicto frumento et si quid habuit et percepit idem dominus Philipus ab aliqua singulari | persona,

---

<sup>(c)</sup> *nuovo cambio di inchiostro*

- habuit occasione predicta tantum, s(ilicet) pro ea satisfactione memorate Ripetransonis.
- 28) Item quod mons et territorium, in quo | est castrum Ripetransonis constructum, fuit primo quorundam singularium personarum usque ad t(em)pus constructionis dicti castrum | et ille singulares persone habuerunt, tenuerunt et possiderunt ante t(em)pus constructionis et in t(em)pore constructionis, silicet a pede | Agelli.
- 29) Item quod homines dictorum castrorum Agelli, Roflani, Capitis Montis, Montis Antiqui hedificaverunt ibi | castrum et cohabitaverunt, scientibus et volentibus dictis singularibus personis.
- 30) Item quod si qua promissio appareret facta ab | hominibus Ripe seu Agelli, Montis Antiqui, Roflani, Capitis Montis Adenulfo, electo Firmano vel eius successoribus, quos | per vim et dolum facta fuit a specialibus personis contra universitatem et voluntatem universitatis predictorum castrorum, | et si quid occasione predictae promissionis fuit extortum vel exactum, dolose fuit extortum et per vim ablatum | et quod idem Adenulfus equitavit contra universitatem dictorum castrorum hostiliter in ipsorum depublicatione et episcopus | Philipus et episcopus Raynaldus cum comunitate Firmana.
- 31) Item <quod> mons Ripetransonis a pede Agelli usque ad | domum Bartholomei Iohannis iam fuit Raynaldi Manduce et consortium suorum. Item <quod> mons Antiqui a valle versus | Sanctum Thomam fuit Pagani.
- 32) Item quod homines Agelli, Capitis Montis, Montis Antiqui et Donamons et Manerius, | domini de Penna, erant eo t(em)pore et ante ipsum castrum Ripe fieret, liberi et franchi et tanquam homines sui iuris, excepto quod tantum stabant sub signoria Imperii et de hoc fuit et est publica fama.
- 33) Item quod eo t(em)pore et antequam | dictum castrum fuisse constructum, rector Firmane Ecclesie et nuncii ipsius a flumine Asii usque in Tisinum | veniebant de licentia et fidancia nunciorum Imperii, obediendo nunciis Imperii, sicut alii homines contrade.

<Die lune secundo intrante iunio>

Barone Roflani de Ripetransonis, iuratus testis, dicit quod iam sunt .L. anni et plures quod castrum Ripetransonis | fuit hedificatum et de hoc dicit se scire quia vidit ipsum hedificari.

Item dicit quod eo t(em)pore quo dictum castrum | factum fuit, homines castrorum Agelli, Roflani, Capitis Montis et Montis Antiqui adunaverunt, se concordarunt | inter se insimul habitare in predicto castro Ripetransonis.

Interrogatus quomodo scit, respondit quia vidit et interfuit quando | se coadunaverunt et concordarunt se de predictis.

Super tertio capitulo dicit quod predicta quatuor castra | erant sub dominio Imperii antequam se adunarent.

Interrogatus quomodo scit, respondit quia tunc t(em)poris vidit comitem | Iulium dominari in comitatu Firmano pro Imperio et post eum comitem Berrocardum et postmodum dominum | Radigerium de Alamania dominari in comitatu Firmano pro Imperio et dominabatur predictis castris, sicut | officiales Imperii.

Super quarto capitulo dicit quod Donnamente et Manerius habuerunt et possiderunt | predictum castrum Roflani cum hominibus et mansis dicti castri et eius iurisdictione eiusdem antequam comulnancia Ripetransonis fieret per .XXX. annos et hoc dicit se scire quia vidit predictos Donammontem et Manerium || (*c. 2r*) facere eorum voluntatem de hominibus dicti castri tanquam de vasallis suis.

Super quinto capitulo dicit quod | Marcovaldus erat rector Anconitane Marchie pro Imperio quando fuit factum castrum Ripetransonis et de hoc est et | fuit publica fama in dicto castro.

Interrogatus quomodo scit, respondit quia vidit eundem Marcovaldum dominari | et equitavit cum eo et dictus dominus Henricus imperator tunc regnabat.

Super sexto capitulo dicit quod, | quia dictum castrum Ripetransonis edificatum eo t(em)pore quo predictus Marcovaldus erat in regno et sine | ipsius licencia, eodem Marcovaldo in Marchia postea revertente, fuit dictum castrum Ripetransonis ab | eodem Marcovaldo destructum et de hoc dicit se scire quia ipse testis interfuit destructioni et vidit.

Super sexto capitulo interrogatus, dicit se nil scire.

Item super septimo capitulo dicit se nichil scire.

Super septimo | capitulo et octavo dicit se scire quia vidit guerram esse inter co(mun)e Ripetransonis et | homines de Aquaviva contra co(mun)e Ripetransonis in dicta guerra, associando ipsos in cavalcatis contra co(mun)e Ripe; de t(em)pore non recordatur.

Super nono capitulo dicit quod dominus Sinibaldus, nunc apostolicus, quondam Anconitane Marchie rector, ordinavit | cum hominibus Ripetransonis et cum episcopo Firmano, qui tunc erat ibidem,

prout credit, de episcopo, quod dictum co(mun)e debet dare aliquam quantitatem terre et vinee eidem episcopo pro Firmana Ecclesia; de quantitate terre et vinee non | recordatur, et idem episcopus deberet quietare dictum co(mun)e de omni re quam eidem deponerat et hoc dicit se scire | quia publice audivit dici in terra Ripetransonis.

Super decimo capitulo dicit etiam quod publice dicebatur in | eadem terra quod predicta compositio, facta per predictum dominum Sinibaldum, fuit confirmata per Gregorium papam. |

Super undecimo capitulo <dicit> quod idem testis interfuit cui-  
dam consilio castri Ripetransonis in quo Palmerius | Raynaldi fuit  
constitutus syndicus pro co(mun)i Ripetransonis et eundem vidit  
constitui in consilio ad requirendum et ad concedendum domino  
Philipo, episcopo Ecclesie Firmane pro ipsa Ecclesia, quantitatem  
terre et vinee predictam, de qua quantitate ipse testis non recordatur.

Super duodecimo capitulo dicit quod publica fama | erat et est  
in dicto castro quod de predictis fuit idem supradictus episcopus  
requisitus a predicto syndico et ipse | episcopus renuit ea recipere.

Super tertiodecimo capitulo dicit quod a t(em)pore quod fuit  
edificatum castrum Ripetransonis | citra usque modo, fuit in posses-  
sione co(mun)itas supradicta puniendi maleficia, homicidia, adulteria  
et assaltus | cum collecta facta in dicto castro Ripetransonis.

Interrogatus quomodo scit, respondit quia vidit.

Super quartodecimo | capitulo dicit generalem consuetudinem  
fuisse in dicto castro quod rector qui fuerit pro t(em)pore in eo-  
dem | castro, punit predicta maleficia.

Super quintodecimo capitulo dicit quod ipse vidit universos  
homines castri | Ripetransonis, t(em)pore quo dominus Fredericus,  
quondam imperator, dimisit Marchiam Romane Ecclesie, iurare fide-  
litatem | Romane Ecclesie et legatis apostolice Sedis quemadmodum  
alie comunancie Marchie.

Super sextodecimo capitulo dicit quod homines Ripetransonis  
steterunt sub dominio et segnoría et iurisdictione tam domini Sini-  
baldi, olim Marchie | rectoris, sicut alie comunancie et ipse dominus  
Sinibaldus fuit in possessione dicti castri Ripetransonis | pro Romana  
Ecclesia et hoc dicit se scire quia vidit.

Super septimodecimo capitulo dicit quod credit eodem modo |  
dictum Petrum Capocium esse in possessione pro Romana Ecclesia  
castri Ripetransonis et vidit eidem pro Romana | Ecclesia homines  
Ripetransonis iurare fidelitatem tanquam domino et stare sub eius  
iurisdictione.

Super octavo|decimo capitulo dicit se vidisse universitatem et co(mun)e Ripetransonis per .XL. annos et plus | stare liberum et franchum et fuit et est in possessione libertatis.

Super nonodecimo capitulo dicit quod | dictum co(mun)e Ripetransonis generalibus rectoribus Marchie, qui fuerunt per t(em)pora, a .XL. annis citra iurare | fidelitatem, respondit et fecit hostem et parlamentum et hospicia prebuit et nulli alii prebuit nec respondit de pre|dictis.

Interrogatus quomodo scit, respondit quia non vidit adhuc alteri domino respondere de predictis, nisi | generalibus rectoribus Marchie.

Item super vigesimo capitulo dicit se scire quia vidit quod, quando episcopus Petrus, | episcopus Raynaldus, episcopus Ugo et episcopus Philipus de Monteulmi veniebant ad castrum Ripetransonis quod ipsi || (c. 2v) et eorum nuncii hospitabantur in ecclesiis et emebant sibi lectos, paleam et ligna in dicto castro.

Super vigesimo primo capitulo dicit | quod banna et conde(m)-pnaciones maleficiorum et collecte que fuerunt soluta et data ab hominibus Ripetransonis co(mun)i Ripetransonis, ipsum | co(mun)e habuit et percepit ipsa ad utilitatem dicti co(mun)is tantum a .XL. annis citra et hoc dicit se scire quia vidit et est in publica | fama.

Super vigesimo secundo capitulo dicit quod per dictum t(em)pus .XL. annorum vidit usque modo recolligi a forensibus pro co(mun)i et recipi silquaticum.

Super vigesimo tercio capitulo dicit se scire que <in> ipso capitulo continetur ex auditu.

De vigesimo quarto capitulo dicit se nichil scire.

Super vigesimo quinto capitulo dicit se vidisse, antequam castrum Ripetransonis construetur, montem et territorium in quo est dictum castrum constructum haberi et possideri a quadam casata quorundam hominum, | qui vocabantur Manduca et partim a Gozone et partem ibi habitabat rector Marchie et ipse testis.

Super vigesimo sexto capitulo | dicit quod, consentientibus predictis singularibus personis, s(ilicet) casata hominum dictorum Manduca et dicto Gozone, predictum castrum Ripetransonis hedicaverunt homines castrorum Agelli, Capitis Montis, Roflani et Montis Antiqui.

Interrogatus quomodo scit, respondit quia | vidit eos in predictis consentire iam sunt .L. anni et plures.

Super vigesimo septimo capitulo dicit quod episcopus Adenulfus | solebat dictum co(mun)e Ripetransonis subdere servituti, unde

homines dicti castri recusabant et nolebant facere et dicit se | scire quia vidit.

Super vigesimo octavo capitulo dicit <quod> mons Ripetransonis usque ad domum Bartholomei Iohannis Ianni | fuit hominum de Agello.

Interrogatus quomodo scit, respondit quia vidit eos dictum montem infra dictum confinem laborari e | recolligi inde fructus et a dicta domo Iohannis usque ad muros Montis Antiqui fuit dictus mons Vallis Martis, Gozonis Guilielmi | et Alberti Barilis.

Super trigesimo capitulo dicit quod domini Donnammonte et Manerius erant sub dominio Imperii et homines Capitis | Montis, Agelli, Roflani et Montis Antiqui<sup>(a)</sup> similiter, excepta casata Raynaguardis de Monte Antiquo, qui erant homines | episcopatus Firmani, ut dicebatur, erant similiter sub dominio Imperii antequam fieret castrum Ripetransonis et de hoc dicit se | scire quia vidit eos facere hostem et parlamentum rectoribus Marchie, qui tunc erant pro Imperio in Marchia.

Super trigesimo<sup>(b)</sup> primo capitulo dicit quod nullus de civitate Firmana veniebat ab Aso usque Tisinum, nisi illi qui habebant fiduciam ab illis qui erant in Marchia pro Imperio et hoc dicit se scire quia vidit.

Super trigesimo secundo capitulo dicit | quod predicta quatuor castra faciebant hostem et parlamentum nunciis qui erant tunc pro Imperio tantum.

Item super .XXXIII. | capitulo dicit quod domina Altegrina fuit habita et vocata filia domini Manerii et domina Alferada similiter. Item dicit quod | dominus Guilielmus domini Raynaldi Simonis fuit habitus et vocatus filius dicti Raynaldi et Simon fuit vocatus filius | Tebaldi de Penna et dicte domine sunt mortue. Et hoc dicit se scire quia vidit et dicit hic testis se esse etatis | .LXXX. annorum et plus; aliter nescit.

Bertovinus Angarialis de Ripatransonis, iuratus testis, dicit quod castrum Ripetransonis fuit hedificatum iam sunt .L. anni et plus. |

Interrogatus quomodo scit, respondit quia bene scit et per t(em)-pus elapsum et per litteras.

<sup>(a)</sup> B per errore Capitis Montis anziché Montis Antiqui  
anziché trigesimo

<sup>(b)</sup> B per errore vigesimo



Item dicit quod ante dicti castrum constructionem, | homines Agelli, Roflani, Montis Antiqui et Capitis Montis tractaverunt et conveniunt se de dicto castro faciendo | et hoc dicit se scire quia vere credit quod ita fuit.

Item dicit quod antequam predicti homines fecerunt tractatum | de construendo castrum Ripetransonis tunc t(em)poris dominabatur<sup>(a)</sup> Marcovaldus in Marchia pro Imperio | et hec dicit se scire quia modo erat publica fama et ille Marcovaldus dicebatur marchio Ancositane Marchie | et de hoc<sup>(b)</sup> erat publica fama; et dominus Marcovaldus destruxit dictum castrum Ripetransonis | quia edificatum erat et factum fuit per homines dicti castrum contra eius voluntatem et hoc dicit se | scire quia vidit et parum postea per annum fuit redificatum dictum castrum a predictis hominibus.

Item | dicit quia credit quod pactum fuit et conventum inter homines Ripetransonis et dominum Adinulfum, electum Firmanum | et visdominum, quod, si quod ius habebat in dicto castro et hominibus eiusdem, quod alienaret nec obligaret alicui, | quod, si contra faceret, predicti homines essent liberi ab omni obligatione qua Ecclesie Firmane tenerentur et hoc dicit | se scire quia credit de isto pacto.

Item dicit quod Philipus episcopus obligavit ius quod habebat || (c. 3r) in dictis hominibus episcopo Beluacensi, qui tunc erat in Marchia pro rectore, et hec dicit se scire quia credit.

Item | dicit quod dictum co(mun)e Ripetransonis habuit guerram cum hominibus de Offida et dominis de Aquaviva.

Interrogatus quomodo | scit, respondit se vere scire.

Item dicit ex credulitate quod episcopus Petrus Ecclesie Firmane iuvit predictos homines | de Offida et dominos de Aquaviva, ut audivit dici.

Item dicit quod dictus Synibaldus, nunc apostolicus, tunc t(em)poris | cum erat rector Marchie, providit universitati Ripetransonis in hunc modum, quod, si dicta universitas vel syndicus pro universitate voluerit dare Ecclesie Firmane vel episcopo eiusdem pro dicta Ecclesia tantam terram et vineam quod produceret duplum centum salmarum frumenti et annone et ducentarum salmarum vini quod dicta | universitas esset libera et absoluta ab omni promissione quod esset inter dictam Ecclesiam et universitatem Ripetransonis | et hec

<sup>(a)</sup> segue di nuovo dominabatur espunto.

<sup>(b)</sup> segue una piccola lacerazione della membrana, precedente alla scrittura.

dicit se scire quia credit et quia vidit licteras factas a dicto rectore Marchie de predictis secundum quod ipse | retulit.

Item dicit quod credit dictam promisionem factam per predictum dominum Sinibaldum fuisse confirmatam | per dominum supradictum, postea apostolicum, secundum quod ipse credit.

Item dicit quod credit quod universitas co(mun)is Ripetransonis constituit Palmerium Raynaldi syndicum ad requirendum | et concedendum se cum domino Philipo, Firmano | episcopo, data sibi tota terra et vinea quod produceret quantitatem vini, furmenti et annone supradicte, secundum quod ipse | credit et per episcopum stetit, ut credit.

Item dicit quod a t(em)pore quo dicta co(mun)itas Ripetransonis constructa fuit | usque nunc et omnia malefitia ibi commissa homicidii fuerunt punita a dicta universitate et eius regimine quod ibidem fuit per t(em)pora. |

Interrogatus quomodo scit, respondit quia vidit multos punitos personaliter et suspensos, mutilatos et exoculatos et hanc consuetudinem | puniendi vidit hic testis observari in dicto castro a dicto t(em)pore usque nunc.

Item dicit quod dicta universitas et homines | dicte universitatis fecerunt sacramentum fidelitatis domino Petro Capocio, quondam rectori Marchie, et eius successoribus, qui dominati | fuerunt generaliter in Marchia et hoc dicit se scire quia vidit.

Item dicit quod a .XXX. <annis> citra co(mun)itas Ripetransonis abstulit silquaticum | a forensibus<sup>(c)</sup>, prout credit.

Item dicit quod territorium castri Ripetransonis fuit edificatum<sup>(d)</sup> quorundam specialium personarum | dicti castri, secundum quod vere audivit dici, quorum nomina non recordatur.

Super aliis capitulis dilligenter interrogatus, dicit se nichil | aliud scire, nisi quod dominus Guilielmus Raynaldi Symonis fuit filius domine Altadie de Penna et Simeon domini Tebaldi fuit filius | domine Alferade; que domine Alferada et Altadia sunt mortue et hoc dicit se scire et publica fama est modo et vidit eas mortuas.

Item dicit hic testis est etatis .LVI. annorum et plus; alia nescit.

Die martis tercio intrante iunio

Gualterius Bonihominis de Ripatransonis, testis iuramento interrogatus, dicit se nescire quot anni sunt quod dictum castrum Ripetransonis fuisset factum seu edificatum.

<sup>(c)</sup> B foronsibus

<sup>(d)</sup> segue di nuovo fuit

Item | <interrogatus> si eo t(em)pore quando dictum castrum fuit factum, homines Agelli, Montis Antiqui, Capitis Montis et Roflani, qui habitabant in dictis castris, convenerunt simul de faciendo comunanciam, respondit | se non recordari de predictis et ideo modo nescit aliquid.

Item interrogatus iuramento si eo t(em)pore, quando convenerunt homines dictorum castrorum | pro faciendo castrum, erant sub dominio et signoria Imperii et nunciorum eius quod tunc dominabatur in Marchia et in solidum | steterunt sub dominio Imperii antequam fieret spacio .XXX. annorum et plus homines dictorum castrorum usque quo dictum castrum | fuit factum, respondit se non recordari quia nundum<sup>(a)</sup> natus erat.

Item interrogatus iuramento idem testis si Donnemons et | Manerus<sup>(b)</sup>, domini castri de Penna, habuerunt et possiderunt pro suo castrum Roflani cum hominibus et mansis et iurisdictione dicti castri spacio .XXX. annorum et plus, respondit quod audivit dici per castrum Ripetransonis quod isti Donammons | et Manerius a sua recordatione citro habebant et possidebant dictum castrum Penne et castrum Roflani pro | suo nec aliter nisi auditu <in> hoc scit.

Item interrogatus dicit quod audivit dici per castrum Ripetransonis et foris <a> Tebaldo | domini Tebaldi et Guidoni Alcherio et multis aliis, quorum nomina non recordetur, quod Marcovaldus erat tunc | rector Marchie quando fuit factum castrum Ripe pro Imperio et dominabatur in Marchia et semper in dictis castris (c. 3v) et fuit et est modo publica fama nec aliter illud scit, nisi auditu.

Item interrogatus iuramento, dicit quod audivit dici | per castrum Ripe et foris castrum quod dictum castrum Ripe fuit destructum per Marcovaldum eo quod fuit factum | sine licentia ipsius tanquam nuncii Imperii et de hoc fuit et est publica fama in castro Ripetransonis nec aliter | hoc scit nisi auditu et sicut audivit.

Item interrogatus dicit idem testis quod audivit dici per castrum Ripetransonis ab hominibus commorantibus in dicto castro quod homines castri Ripetransonis non tenebantur dare | aliquid predicto domino Firmano et, si aliquid predicto domino electo homines dicti castri dare debebant, | predictus dominus Adenulfus, electus Firmanus, quietavit et absolvit ipsos de Ripetransonis et hec scit auditu et non aliter.

<sup>(a)</sup> nundum: *cosi* B.

<sup>(b)</sup> Manerus: *cosi* B.

Item iuramento dicit quod .XXI. anni sunt et plus quod audivit episcopo Beluacensi dici inter consilium co(mun)is Ripetransonis congregatum in dicto castro, quod dominus Philipus, episcopus Firmanus, ius, si quod, | ius habebat in hominibus dicti co(mun)is Ripetransonis pro Ecclesia Firmana, obligaverat sibi episcopo Beluacensi | et modo in dicto consilio ibi congregato cuidam<sup>(c)</sup> notario dicti domini episcopi Beluacensis, nomen cuius notarii | ignorat, publicum instrumentum legere audivit et de hoc est per castrum Ripetransonis publica fama. |

Item dicit iuramento idem testis quod bene scit et recordatur quod co(mun)e et homines Ripetransonis habuerunt guerram | cum hominibus de Offida et cum dominis de Aquaviva et hoc scit quia bene vidit et recordatur quod dicti homines | de Offida et domini de Aquaviva venerunt ad faciendum guastum hominibus Ripetransonis et hoc fuit iam | sunt elapsi .XXVIII. anni et pluries ipse testis exivit castrum Ripetransonis causa defendendi ne guastum | facerent in rebus hominum Ripetransonis.

Item iuramento dixit idem testis quod episcopus Petrus iuivit dictum co(mun)e | de Offida et dominos de Aquaviva contra co(mun)e Ripetransonis.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia quando veniebant ad faciendum guastum hominibus Ripetransonis, homines dicebant: “Illi sunt milites episcopi Petri”, et sepe et sepius | predictos milites vidit et de hoc publica fama est per castrum Ripetransonis.

Item iuramento interrogatus ipse testis | dicit quod bene scit et recordatur quod dominus Sinibaldus, nunc apostolicus, olim Marchie rector, promisit universitati Ripetransonis ut, si dicta universitas vel syndicus pro ea voluerit concedere, dare et tribuere | Ecclesie Firmane et episcopo eiusdem, recipienti pro ea, tantum terre et vinee quod produceret duplum centum | mensurarum frumenti et annone et ducentum salmarum vini, quod dicta universitas libera et absoluta et immunis existeret | a vexacione et mollestia, quam idem episcopus iniuste faciebat dicte universitati; et, si idem episcopus concessionem terre et vinee recipere nollet, qua eadem universitas nichilominus esset libera et absoluta atque immunis.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quod tunc t(em)poris co(mun)e Ripetransonis elligerat .XL. homines de consilio et ipse

---

<sup>(c)</sup> *segue domino espunto.*

testis in consilio co(mun)is Ripetransonis vidit quoddam privilegium bullatum cum bulla domini pape et audivit ipsum privilegium legere in | dicto consilio cuidam notario Ripetransonis, nomen cuius non recordatur, in quo privilegio, ut dictus notarius legebat, continebatur ut supra dixit.

Item iuramento interrogatus dixit quod promissio memorata per dominum apostolicum, | tunc Marchie rectorem, tunc facta<sup>(d)</sup> fuit et confirmata per dominum Gregorium papam bone memorie.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia publica fama modo est per castrum Ripetransonis.

Item iuramento interrogatus, | dixit quod universitas Ripetransonis constituit Palmerium Raynaldi syndicum ad requirendum et concedendum domino Phylipo pro Ecclesia Firmana tantum terre et vinee quod produceret supradictam quantitatem.

Interrogatus | quomodo hoc scit, respondit quod idem testis tunc erat de consilio co(mun)is Ripetransonis et erat tunc presens in dicto | consilio quando dictus Palmerius per consilium co(mun)is Ripetransonis ad hoc fuit syndicus constitutus.

Item | iuramento dixit quod idem episcopus recipere noluit et penitus renuit.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quod audivit dici predicto Raynaldo et pluribus aliis quorum nomina non recordatur.

Item dicit quod hoc similiter audivit || (c. 4r) Iacobo Cazono dici et Petro Azonis et Gualterio de Alteferio et pluribus aliis.

Item iuramento dixit idem testis quod universitas Ripetransonis fuit in possessione et quasi in possessione puniendi et punivit adulterium coniugate et consanguinee et homicidium, si fieret in dicto castro per homines quosdam dicti castri et asaltum cum collecta facta in iandictum castrum. |

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quod recordatur ipse testis .XXXV. anni et plus et vidit et recordatur quod dominus Raynaldus | de Aquaviva, tunc potestas co(mun)is castri Ripetransonis, suspendit et iustificavit Guaytorem et Iohannem eius filium qui | fuerant furati boves et multa fecerant, ut dicebatur, et Scagnus de Monterobiano, iudex co(mun)is Ripetransonis, | suspendit et iustificavit Bonumincuntrum de Balduino, qui Albertum de Tebaldono interfecerat eo t(em)pore quo Berltinus erat iudex co(mun)is Ripe-

<sup>(d)</sup> *segue di nuovo* facta

transonis, Antonius Benvenuti et Iordanus Benvenuti interfecerunt Albertum de Bendelmane et scit bene et recordatur idem testis quod homines Ripetransonis destruxerunt et devastaverunt domos, bona et possessiones | predictorum qui fecerant homicidium, qui tunc effegerunt et recesserunt eo t(em)pore domini Guilielmi<sup>(e)</sup> Raynaldi Symonis tunc potestaltis co(mun)is Ripetransonis, fuit acceatus <R>obertus Nasinguerra qui nasum cuidam mulieri taliaverat, et t(em)pore Frelducii de Cossa, tunc potestatis co(mun)is Ripetransonis, fuit incisa manus per co(mun)e Ripetransonis Rainaldo Mattei et Nicolaus | Alberti fuit tunc acceatus quia ad mortem percuserat Addamucium et quidam alii quamplures a sua recordacione citra | fuerunt per dictum co(mun)e Ripetransonis iustificati.

Interrogatus quomodo hec scit, respondit quia presens fuit et ita<sup>(f)</sup> videbat.

Item interrogatus dixit quod generalis consuetudo est obtenta in dicto castro longo et longissimo t(em)pore puniendi maleficia <facta> | in dicto castro per rectores dicte universitatis.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quod recordatur bene .XXXV. annos | et plus et vidit punire maleficia in dicto castro et dixit quod audivit dici et publica fama modo est quod postquam | dictum castrum fuit factum puniebantur in dicto castro maleficia.

Item dixit idem testis quod universitas et | homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem Romane Ecclesie et legatis apostolice Sedis quemadmodum alie comunancie | Marchie et ipsemet testis iuravit fidelitatem in consilio Ripetransonis et dictum consilium similiter iuravit.

Item dixit iuramento quod bene scit certe quod homines Ripetransonis steterunt sub dominio et signoria et iurisdictione domini Silnibaldi, olim Marchie rectoris, sicut alie comunancie Marchie et quod idem dominus Sinibaldus fuit in possessione et quasi | possessione de castro Ripetransonis pro Ecclesia Romana.

Item dixit iuramento ipse testis quod dominus Petrus Capocius | fuit in possessione et quasi pro Ecclesia Romana de castro Ripetransonis et homines Ripetransonis et ipsemet testis | cum consilio co(mun)is Ripetransonis iuraverunt fidelitatem tanquam domino et steterunt sub iurisdictione eius.

<sup>(e)</sup> Guilielmi aggiunto nell'interlinea.

<sup>(f)</sup> ita con segno abbr. depennato.

Item | dixit iuramento quod universitas Ripetransonis et ipsum co(mun)e stetit et fuit liberum et franchum et stetit et fuit | in possessione vel quasi possessione libertatis et franchitatis a sua recordacione citra et dixit quod se recordatur .XXXV. annorum. |

Item dixit iuramento quod a sua recordacione citra co(mun)e et universitas Ripetransonis iuravit fidelitatem et responldit et fecit ostem et parlamentum et hospitia prebuit generalibus rectoribus Marchie, qui pro t(em)pore fuerunt usque | nunc et nulli alii domino et adhuc iurare faciunt et de hoc fuit dicta universitas in possessione vel quasi possessione. |

Item iuramento dixit idem testis quod quando episcopus Petrus, episcopus Raynaldus, episcopus Ugo, episcopus Philipus de Montelulmi veniebant ad castrum Ripetransonis tam ipsi quam nuncii eorum hospitabantur in ecclesiis et lectos et paleam | et annonam et ligna et omnia oportuna emebant, alioquin defendebatur et denegabatur eis ab hominibus Ripetransonis | et hoc est obtentum a .XXX. annis et plus.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia vidit.

Item iuramento dixit quod banna | et conde(m)pnationes maleficiorum et sallaria causarum, que sunt soluta et prestita co(mun)i ab hominibus Ripetransonis, ipsum co(mun)e | habuit tantum et percepit pro se et ad suam utilitatem a .XXX. annis usque nunc continue et est modo publica fama | in castro Ripetransonis.

Item dixit quod ipsemet testis fuit iam massarius co(mun)is Ripetransonis et nulli alii redidldit racionem nisi co(mun)i Ripetransonis et omnia banna et conde(m)pnationes et sallaria causarum et omnia alia expendebat | et ponebat in utilitate dicti co(mun)is. || (c. 4v)

Item dixit iuramento idem testis quod universitas Ripetransonis a .XXXV. annis huc usque accepit silquaticum a forensibus de fora.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia vidit accipere.

Item iuramento interrogatus dixit quod mons et territorium | in quo est constructum castrum Ripetransonis fuit primo quarundem singularium personarum usque ad t(em)pus constructionis, s(ilicet) a pede Agelli. |

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit per auditum et sicut audivit a sua recordacione citra.

Item iuramento dixit | quod audivit dici a sua recordacione citra nec aliter illud scit, quod homines castrorum Agelli, Roflani, Capitis | Montis et Montis Antiqui et volentibus dictis singularibus | personis.

Item iuramento dixit quod audivit dici a sua recordacione citra et aliter nescit quod, si qua promissio appareret facta ab hominibus

Ripe seu Agelli, Montis Antiqui, Roflani et Capitis Montis Adenulfo, electo Firlmano, vel eius successoribus quod per vim et dolum facta fuit a specialibus personis contra universitatem et voluntatem | universitatis predictorum castrorum, et, si quid occasione predictae promissionis fuit extortum vel exactum, dolose et | per vim fuit extortum et ablatum.

Item dixit quod a sua recordatione citra vidit episcopum Philipum hostiliter equitare | et venire supra terras castri Ripetransonis cum co(mun)itate Firmana et si aliqua promissio habuit tunc ab hominibus Ripetransonis per vim habuit.

Item dixit quod audivit dici per castrum Ripetransonis quod iam episcopus Raynaldus cum co(mun)i Firlmano equitavit et venit hostiliter super terram hominum Ripetransonis et si qua promissio per homines Ripetransonis ei facta fuit | per vim sibi facta fuit.

Item audivit dici de episcopo Adenulpho nec aliter illud scit, nisi auditu.

Item dixit iuramento | quod audivit dici a sua recordatione citra nec aliter scit quod mons Ripetransonis a pede Agelli usque ad domum Bartholomei Iohannis Ianni fuit Raynaldi Manduce et consortium.

Item dixit iuramento quod audivit dici nec aliter scit quod homines | Agelli, Capitis Montis, Montis Antiqui et Donnemons et Manerius, domini castri de Penna, erant eo t(em)pore et antequam | castrum Ripe fieret, liberi et franchi et tanquam homines sui iurisdictionis, excepto quod stabant sub signoria Imperii.

Die mercurii quarto mensis iunii

Iacobus Azonis de Ripetransonis testis iuramento dixit quod credit castrum Ripetransonis fuisse edificatum et factum iam sunt | quinquaginta anni et plus.

Item dicit quod audivit dici per castrum Ripetransonis quod homines Azelli, Montis Antiqui et Capitis Montis et Roflani, qui habitabant in dictis castris, convenerunt simul de faciendo comunanciam eo t(em)pore quando dictum | castrum fuit factum.

Item iuramento dixit idem testis quod eo t(em)pore quando convenerunt homines dictorum castrorum pro faciendo | castrum, erant sub dominio et signoria Imperii et nunciorum eius, quod tunc dominabatur in Marchia et hoc scit, sicut audivit dici | per castrum Ripetransonis et non aliter.



Item dixit iuramento idem testis quod Donnemons et Manerius, domini castrum Penne, | ut idem testis audivit dici, habuerunt et possederunt pro suo castrum Roflani cum hominibus et mansis et iurisdictione dicti | castrum et hodie Guilielmus Symonis, qui ex ipsis dominis de Penna natus fuit, polsedit iurisdictionem dicti castrum Roflani. |

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici hominibus Ripetransonis quod, quando dictum castrum Ripe fuit factum, quod | Marcovaldus erat tunc rector Marchie et pro Imperio dominabatur in Marchia et de hoc est publica fama in castro Ripetransonis.

Item dixit iuramento quod recordatur, quando erat puer, quod Marcovaldus destruxit dictum castrum Ripetransonis | eo quod fuit factum sine licentia ipsius Marcovaldi et de hoc fuit et est publica fama per dictum castrum.

Item | dixit idem testis quod audivit dici per castrum Ripetransonis hominibus nec aliter scit quia non interfuit, quod pactum | et conventum fuit inter co(mun)e Ripetransonis et electum predictum dominum Adenulfum, quod idem electus, cum voluntate capituli, co(mun)i et hominibus Ripetransonis convenit dictum castrum et homines dicti castrum consulere et adiuvere, | si quando ius<sup>(a)</sup> habebat Ecclesia Firmana in hominibus Ripe, nulli alienare nec obligare et si contra faceret, liberavit et | absolvit co(mun)e et homines dicti castrum.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit legere quandam cartam cuidam | notario domini episcopi Beluacensis et hoc fuit in castro Ripetransonis <in> presentia quamplurium hominum de Marchia, in qua | carta continebatur quod dominus Philipus, episcopus Firmanus, ius, si quod habebat in hominibus dicti co(mun)is pro Ecclesia || (c. 5r) Firmana, obligavit et vendidit predicto domino episcopo Beluacensi.

Item dixit idem testis quod scit et recordatur quod co(mun)e | Ripetransonis habuit guerram cum hominibus de Ofida et dominis de Aquaviva et hoc scit idem testis quia multotiens | equitavit et ivit hostiliter super terras dictorum hominum de Ofida et dominorum de Aquaviva.

Item dixit idem testis iuramento | quod audivit dici per castrum Ripetransonis nec aliter de hoc scit quod episcopus Petrus iuvit dictum co(mun)e de Ofida et dominos de | Aquaviva contra co(mun)e Ripetransonis.

---

<sup>(a)</sup> ius *soprascritto*.

Item dixit iuramento idem testis quod credit quod dominus Synibaldus, nunc apostolicus, | olim Marchie rector, providit universitati Ripetransonis quod, si dicta universitas voluerit concedere et dare Ecclesie | Firmane tantum terre et vinee quod produceret duplum centum mensurarum frumenti et annone et .CC. salmarum vini, quod | dicta universitas libera et absoluta existeret et si idem episcopus dictam concessionem recipere nollet, nichilominus esset libera | et absoluta.

Item dixit quod Egidius domini Tebaldi, ut credit, tunc per co(mun)e Ripetransonis syndicus, ad hoc fuit | constitutus et habuit quoddam privilegium, ut sibi videtur, confirmatum a papa Gregorio super hoc; quod privilegium | ipse testis audivit legere.

Item dixit idem testis quod credit et per credentiam dixit quod Palmerius Raynaldi | per co(mun)e Ripetransonis syndicus fuit constitutus ad requirendum et concedendum predicto domino Philipo pro Ecclesia | Firmana tantum terre et vinee quod produceret predictam quantitatem et audivit dici idem testis, ut credit, quod | idem episcopus hanc concessionem recipere noluit.

Item dixit iuramento idem testis quod recordatur et vidit quod co(mun)e Ripetransonis punivit maleficia et homicidia, si fierent in castro Ripetransonis et dicit quod vidit per dictum co(mun)e | quando Raynaldus de Aquaviva erat potestas co(mun)is Ripetransonis suspendi et appicari Guaitatorem et filium, | qui accusati erant de furtis quod fecerant.

Item dixit quod t(em)pore domini Guilielmi Raynaldi Symonis, tunc potestatis | Ripetransonis, fuit oecatus Marchus et fuit tunc realiter oecatus Robertus Nascinguerra pro maleficiis.

Item dixit quod vidit suspendi per co(mun)e Ripetransonis Bonincuntrum, qui fecerat homicidium et hoc fuit quando dominus Scagnus | erat iudex co(mun)is Ripetransonis, ut sibi videtur.

Item dixit quod recordatur quod co(mun)e Ripetransonis fecit oecari Iacobum | Calderarium, qui fecerat furta, et hoc fuit quando Palmerius Plebani et socii eius fecerunt consules co(mun)is Ripetransonis | et plus alios per dictum co(mun)e vidit suo t(em)pore interficari.

Item dixit quod sunt .XL. anni et plus quod dictum co(mun)e | Ripetransonis permisit et punire consuevit maleficia et homicidia, si qua facta fuissent in predicto castro.

Item dixit | iuramento quod universitas et homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem Romane Ecclesie et legatis apostolice Sedis

quemadmodum | alie comunancie faciebant et idem testis iuravit et iurare consuevit similiter fidelitatem Romane Ecclesie et sepe | iuravit.

Item dixit iuramento quod homines Ripetransonis steterunt sub iurisdictione domini Sinibaldi, olim Marchie rectoris, | sicut alie comunancie Marchie et obediebant ei tanquam domino pro Romana Ecclesia.

Item dixit iuramento quod homines Ripeltransonis iuraverunt fidelitatem domino Petro Capocio et steterunt sub eius iurisdictione pro Ecclesia Romana et ipsemet testis | iuravit ei fidelitatem.

Item dixit quod in veritate credit quod co(mun)e Ripetransonis stetit et fuit liberum et francum per .XL. annos | et adhuc est.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit quia stat et moratur in dicto castro.

Item dixit iuramento quod dictum co(mun)e | iuravit fidelitatem et respondit et fecit hostem et parlamentum et hospitia prebuit generalibus rectoribus Marchie, qui pro t(em)pore | fuerunt, a .XL. annis usque nunc et adhuc iurare faciunt.

Item dixit quod dictum co(mun)e t(em)pore domini Alatrini, tunc rectoris Marchie, | fecit ostem super terris Esculanis; item t(em)pore domini Petri Capocii fecerunt ostem et venerunt in regno; item t(em)pore domini Gualterii, olim Marchie rectoris, fecerunt homines Ripetransonis ostem generalem ad Pennam Sancti Iohannis.

Item dixit iuramento | idem Iacobus testis quod quando episcopus Petrus, episcopus Raynaldus, episcopus Ugo, episcopus Philipus veniebant ad castrum Ripetransonis, | tam ipsi quam nuncii eorum hospitabantur in ecclesiis et emebant annonam, ligna et omnia alia eis oportuna et denegabantur | dare ab hominibus Ripetransonis et hoc est obtentum a .XXX. et plus usque nunc.

Item dixit quod ipsemet testis iam semel et in domo | sua posuit quemdam equum episcopi Philipi et hoc fecit gratia et amore et nunciis eius pro maximo servicio hoc reputavit. || (c. 5v)

Item dixit iuramento idem testis quod iam fuit massarius co(mun)is Ripetransonis et collegit et habuit conde(m)pnationes et banna et sallalria causarum soluta et prestita ab hominibus Ripetransonis et co(mun)i reddit rationem et expendit in utilitatem dicti co(mun)is et nulli alii | dedit de predictis denariis habitis et perceptis suprascripta causa.

Item dixit iuramento quod audivit dici per castrum Ripeltransonis quod mons et territorium in quo est constructum castrum Ripe-

transonnis fuit primo quorumdam singularium personarum usque ad t(em)pus constructionis dicti castrum et aliter illud nescit, nisi auditu ut supra dixit.

Item iuramento dixit | quod audivit dici per castrum Ripetransonis quod homines dictorum castrorum Agelli, Roflani, Capitis Montis, Montis | Antiqui edificaverunt ibi castrum, tamen dixit quod nescit cuius esset mons.

Item dixit iuramento quod recordatur | quod episcopus Philipus cum co(mun)itate Firmana equitavit et venit hostiliter contra universitatem dictorum castrorum et volebant homines Firmani quod co(mun)e Ripetransonis facere deberet precepta eorum.

Item dixit quod audivit dici Translmondo Raynaldi Manduce et pluribus aliis quod mons Ripetransonis a pede Agelli usque ad domum Bartholomei Iohannis | Ianni fuit dicti Transmondi et consortium eius nec aliter illud scit.

Moricus Morici iuramento interrogatus <dixit> quod audivit dici per castrum Ripetransonis et publica fama est quod iam sunt .L. anni | et plus quod castrum Ripetransonis fuit factum et edificatum.

Item dixit iuramento idem testis quod eo t(em)pore quando | dictum castrum fuit factum, homines Agelli, Montis Antiqui, Capitis Montis et Roflani, qui habitabant in dictis | castris, convenerunt simul de faciendo comunanciam, sicut audivit dici per castrum Ripetransonis et modo est publica fama per dictum castrum nec aliter nisi auditu hoc scit.

Item dixit iuramento ipse testis quod audivit | similiter dici per castrum Ripetransonis et publica fama est quod eo t(em)pore, quando convenerunt homines dictorum castrorum | pro faciendo castrum, erant sub dominio et signoria Imperii et nunciorum eius, et in solidum steterunt sub dominio | Imperii antequam fieret spacio .XXX. annorum.

Item dixit iuramento ipse testis quod audivit dici similiter per dictum castrum | et publica fama est modo quod Donnams et Manerius, domini castrum de Penna, habuerunt et possiderunt pro suo castrum Roflani cum hominibus et mansis et iurisdictione dicti castrum spacio .XXX. annorum et plus.

Item dixit iuramento ipse testis quod audivit dici nec aliter illud scit quod Marcovaldus erat tunc rector Marchie, quando fuit | factum castrum Ripetransonis, pro Imperio dominabatur in Marchia et modo fuit et est per castrum Ripetransonis publica fama.

Item dixit iuramento ipse testis quod audivit similiter dici per castrum Ripetransonis quod dictum | castrum Ripetransonis fuit destructum per dictum Marcovaldum eo quod fuit factum sine licentia ipsius tanquam | nuncii Imperii et de hoc fuit et est publica fama.

Item dixit iuramento ipse testis quod audivit dici similiter per | castrum Ripetransonis et modo publica fama est, quod factum et conventum fuit inter co(mun)e Ripetransonis et electum | predictum, dominum Adenulfum, quod idem electus, cum voluntate capituli Firmani, co(mun)i et hominibus Ripe conlve<ne>runt, nomine Firmane Ecclesie, dictum castrum et homines dicti castrum consulere et adiuvere et, si quod ius halbebat Ecclesia Firmana in hominibus Ripe, nulli alienare nec obligare et, si contra faceret, liberavit et absolvit co(mun)e et homines castrum Ripetransonis et quod de cetero nullo modo teneatur ei de iure vel de facto.

Item | dixit iuramento idem testis quod audivit dici per dictum castrum et modo publica fama est, quod dominus Philipus, | episcopus Firmanus, ius, si quod habebat, quod non credit idem testis, in hominibus dicti co(mun)is pro Ecclesia Firmana, | obligavit episcopo Beluacensi et modo quandam licentiam in consilio co(mun)is Ripetransonis cuidam notario dicti episcopi | Beluacensis audivit idem testis legere, sicut eidem episcopo Beluacensi obligaverat ius, si quod habebat | in dictis hominibus.

Item dixit iuramento idem testis quod bene scit et recordatur quod co(mun)e Ripetransonis | habuit guerram cum hominibus de Ofida et dominis de Aquaviva et hoc scit quia vidit dictos homines | de Ofida et dominos de Aquaviva hostiliter in partibus co(mun)is Ripetransonis. || (c. 6r)

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici nec aliter illud scit quod episcopus Petrus iuvit dictum co(mun)e de | Offida et homines de Aquaviva contra co(mun)e Ripetransonis et publica fama est modo per castrum Ripetransonis. |

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et audivit legere quoddam privilegium confirmatum per papam | Gregorium quod, si universitas Ripetransonis concederet, daret et tribueret Ecclesie Firmane et episcopo eiusdem, | recipienti pro ea, tantum terre et vinee quod produceret duplum centum mensurarum furmenti et annone et .CC. | salmarum vini, quod dicta universitas libera<sup>(a)</sup> et

<sup>(a)</sup> *segue di nuovo libera*

absoluta existeret a vexatione et mollestia quam idem | episcopus iniuste faciebat dicte universitati et, si idem episcopus concessionem terre et vinee recipere nollet, quod eadem | universitas nichilominus esset libera et absoluta.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc erat in consilio co(mun)is | Ripetransonis quando dictum consilium constituit et fecit Palmerium Raynaldi syndicum ad requirendum et concedendum domino Philipo pro Ecclesia Firmana tantum terre et vinee quod produceret supradictam quantitatem. |

Item dixit iuramento idem testis quod idem episcopus dictam promisionem a dicto syndico recipere noluit et renuit.

Interrogatus | quomodo scit quod promisionem idem episcopus recipere nollet, respondit quod audivit dici predicto Palmerio Raynaldi et dictus Palmerius Raynaldi | tunc produxit instrumentum, sicut predictus episcopus requisiverat, quod dictam promisionem relciperet et ipsum recipere noluit.

Item dixit iuramento idem testis quod se recordatur .XXX. annorum et a sua recordatione | citra, recordatur idem testis <sup>(b)</sup> quod universitas Ripetransonis punivit et punire consuevit maleficia et homicidia, si fierent | in dicto castro per homines quosdam dicti castri et asaltum cum collecta facta similiter puniebant.

Item dixit similiter idem | testis quod vidit per dictum co(mun)e iustificari homines superius nominatos per infrascriptum Iacobum Azonis testem.

Item dixit iuramento idem | testis quod universitas Ripetransonis iuravit fidelitatem Ecclesie Romane et legatis Ecclesie Romane et ipse testis similiter, videlicet domino Sinibaldo, nunc apostolico, et Iohanni Collo(m)pna et Petro Capocio, legatis pro Ecclesia Romana in Marchia constitutis, et sub eorum | iurisdictione homines dicti castri steterunt, sicut alie comunancie et in possessione et quasi possessione castri Ripetransonis fuerunt. |

Item dixit iuramento idem testis quod a .XXX. annis citra recordatur quod universitas castri Ripetransonis iuravit fidelitatem et respondit et fecit hostem et parlamentum et hospitia prebuit generalibus rectoribus Marchie, qui pro t(em)pore fuerunt, usque nunc et nulli alii | domino et adhuc iurare faciunt.

Item dixit iuramento idem testis quod a sua recordatione citra,

---

<sup>(b)</sup> *nuovo cambio di inchiostro, ora più scuro, quasi nero.*

universitas et co(mun)e Ripetranonis | fuit liberum et francum et fuit in possessione vel quasi libertatis et franchitatis.

Item dixit iuramento idem testis quod episcopus Petrus, | episcopus Raynaldus, episcopus Ugo, episcopus Philipus de Monteulmi, quando veniebant ad castrum Ripetranonis tam ipsi quam nuncii | eorum emebant annonam, paleam et ligna et omnia oportuna de eorum | denariis, alioquin defendebatur eis et denegabatur ab hominibus Ripetranonis et hoc est obtentum a .XXX. annis supra.

Item dixit iuramento idem testis quod a sua recordatione citra, banna, conde(m)pnationes | et sallaria causarum, que sunt soluta et prestita ab aliquibus Ripetranonis co(mun)i et ipsum co(mun)e habuit tantum et percepit pro se et ad suam | utilitatem usque nunc continue.

Item dixit idem testis quod iam sunt .XIII. anni quod fuit massarius co(mun)is Ripetranonis et banna et | conde(m)pnationes habuit et percepit et in utilitatem dicti co(mun)is expendit et dicto co(mun)i rationem reddidit et nulli alie persone. |

Item dixit iuramento idem testis quod universitas Ripetranonis a sua recordatione citra usque nunc habuit et percepit silquaticum a forensibus.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit quia iamdictum silquaticum recuperavit pro dicto co(mun)i et omni anno | dictum co(mun)e ipsum silquaticum vendidit.

Item iuramento dixit idem testis quod mons et territorium in quo est constructum | et factum castrum Ripetranonis primo fuit quarumdam singularium personarum usque ad t(em)pus constructionis dicti castri, | s(ilicet) a pede Agelli et hoc audivit dici per dictum castrum nec aliter scit et co(mun)is fama et modo.

Item iuramento dixit | idem testis quod audivit dici nec aliter illud scit quod homines Agelli, Roflani, Capitis Montis et Montis Antiqui | hedificaverunt ibi castrum et cohabitaverunt, scientibus et volentibus dictis singularibus personis et modo est publica fama per castrum Ripetranonis.

Item iuramento dixit idem testis quod audivit dici per castrum Ripetranonis et modo co(mun)is || (c. 6v) fama est, quod si qua promissio appareret facta ab hominibus Ripetranonis seu Agelli, Montis Antiqui, Roflani, Capitis Montis Adenulfo, electo Firmano, vel eius successoribus quod per vim et dolum facta fuit a specialibus personis | contra universitatem et voluntatem universitatis dictorum castrorum, et, si quid, occasione predictae promissionis, fuit extortum vel exactum, dolosse et per vim fuit extortum.

Item audivit dici quod idem Adenulfus equitavit contra | universitatem ditorum castrorum hostiliter in eorum depuplicationem et episcopus Raynaldus similiter cum comunitate Firmana. |

Item dixit idem testis quod recordatur quod episcopus Philipus cum co(mun)itate Firmana equitavit hostiliter contra universitates ditorum castrorum et hoc dixit vidisse.

Item iuramento dixit quod audivit dici per castrum Ripetransonis | quod mons Ripetransonis a pede Agelli usque ad domum Bartholomei Iohannis Ianni fuit Raynaldi Manduce et consortium suorum et modo est publica fama; item mons Antiqui a valle versus Sanctum Thomam fuit Pagani, sicut audivit.

Item iuramento dixit quod audivit dici quod homines Agelli, Capitis Montis, Montis Antiqui et Donamons | et Manerius, domini de Penna, erant eo t(em)pore et antequam castrum Ripe fieret, liberi et franchi et tanquam homines sui | iurisdictionis, excepto quod tantum stabant sub iurisdictione Imperii.

Item interrogatus de aliis capitulis notule adverse | partis, dixit se nil scire.

Die iovis .V. mensis iunii

Trasmondus Ugonis, habitator castri Ripetransonis, testis iuramento interrogatus, dixit quod bene habet .LV. annos et plus et se | recordatur .XLV. annos et plus et scit bene quod dictum castrum factum est et constructum fuit a sua recordatione citra, et ante erat factum, | ut audivit dici.

Item dixit idem testis iuramento quod audivit dici nec aliter scit quod dictum castrum Ripetransonis fuit | destructum per Marcovaldum eo quod fuit factum sine licentia ipsius, tanquam nuncii Imperii et de hoc est publica fama in | castro Ripetransonis.

Item dixit idem testis iuramento quod pactum et conventum fuit inter co(mun)e Ripetransonis et dominum Adenulfum, electum Firmanum, quod idem electus, cum voluntate capituli Firmani, co(mun)i et hominibus Ripetransonis convenit | per se suosque successores, nomine Firmane Ecclesie, dictum castrum et homines dicti castri consulere et adiuvere et, si quod | ius habebat Ecclesia Firmana in hominibus Ripetransonis, nulli alienare nec obligare et, si contra faceret, liberavit et absolvit co(mun)e et homines dicti castri et quod de cetero nullo modo teneatur de iure vel de facto et hoc audivit dici | nec aliter illud scit.



Item iuramento dixit idem testis quod audivit dici quod dominus Philipus, episcopus Firmanus, ius, si quod ius habebat in hominibus dicti co(mun)is pro Ecclesia Firmana, obligavit episcopo Beluacensi.

Item dixit quod vidit quemdam nuncium dicti | episcopi Beluacensis in castro Ripetransonis, qui nuncius dicebat se habere litteras sicut episcopus Philipus eidem episcopo Beluacensi | obligaverat ius suum, si quod habebat in castro Ripetransonis.

Item iuramento dixit idem testis quod recordatur et vidit | quod co(mun)e Ripetransonis habuit guerram cum hominibus de Ofida et dominis de Aquaviva.

Item iuramento dixit idem testis | quod nescit si episcopus Petrus iuvaret dictum co(mun)e de Ofida et dominos de Aquaviva contra co(mun)e Ripetransonis, tamen dixit, | ipso teste presente, quod co(mun)e Ripetransonis dicto episcopo Petro requisivit ut dictum co(mun)e deberet tunc adiuvere, qui episcopus | Petrus renuit ipsum co(mun)e adiuvere et dixit quod dicebatur per castrum Ripetransonis quod dictus episcopus Petrus iuvabat dictum | co(mun)e de Ofida et dominos de Aquaviva tunc nec aliter illud scit nisi auditu.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit | et audivit legi privilegium multotiens in consilio Ripetransonis, in quo continebatur quod dominus Sinibaldus, nunc apostolicus, | olim Marchie rector, providit universitati Ripetransonis ut, si dicta universitas vel syndicus pro ea tantum terre et vinee | quod produceret duplum .C. mensurarum furmenti et annone et .CC. salmarum vini, quod dicta universitas libera et absoluta et imlmunis existeret a vexatione et mollestia quam idem episcopus iniuste faciebat dicte universitati et, si idem episcopus concessioem terre et vinee recipere nollet, quod eadem universitas nichilominus esset libera et absoluta atque immunis.

Item dixit | quod vidit, audivit et interfuit quando lectum fuit in consilio Ripetransonis aliud privilegium factum per dominum papam Gregorium, || (c. 7r) in quo continebatur confirmacio privilegii domini Sinibaldi, tunc rectoris Marchie et nuncii apostolici.

Item dixit idem testis iuramento quod | vidit et in manibus habuit et legit privilegium in quo continebatur quod dominus Innocentius papa concessit libertates et inmunitates et consuetudines approbatas et omnia privilegia a seipso facta vel eiusque legatis; quod privilegium factum fuit Lugduni, secundum quod in dicto | privilegio continebatur.

Item dixit idem testis iuramento quod fuit presens in consilio co(mun)is Ripetransonis quando dictum consillium constituit Palmerium Raynaldi ad requirendum et concedendum domino Philipo pro

Ecclesia Firmana terre et vilnee quod produceret supradictam quantitatem, videlicet duplum centum mensurarum furmenti et annone et ducentum salmarum | vini.

Item dixit idem testis iuramento quod nescit si idem episcopus hanc concessionem recipere nollet et si remaneret, quia non fuit | presens quando dictus syndicus locutus fuit cum dicto episcopo, tamen dixit idem testis quod dictus episcopus non recepit nec terras | nec vineas a dicta co(mun)itate adhuc et si reciperet ipse testis sciret.

Item dixit iuramento idem testis quod universitas Ripetransonis fuit in possessione et quasi possessione puniendi et punivit maleficia, homicidia et assaltum cum collecta, si fierent in dicto | castro per homines dicti castri spatio .XL. annorum et plus.

Item dixit iuramento idem testis quod generalis consuetudo est obtenta in dicto castro a sua recordatione citra puniendi maleficia et homicidia supradicta per rectores dicte universitatis in rebus et personis et hoc scit quia vidit puniri in personis et rebus.

Item dixit iuramento idem testis quod universitas et homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem Romane Ecclesie et legatis apostolice Sedis quemadmodum alie comunancie | Marchie et de ipso castro nominata Ecclesia fuit in possessione vel quasi.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia vidit homines dicti castri iurare et ipsemet testis iuravit fidelitatem pro Romana Ecclesia Iohanni de Collonna, episcopo Beluacensi, domino Sinibaldo, | Petro Capocio et omnibus aliis legatis in Marchia pro Romana Ecclesia constitutis a sua recordatione citra.

Item dixit iuramento idem testis quod universitas Ripetransonis et ipsum co(mun)e stetit et fuit liberum et francum et stetit et fuit in possessione vel quasi | libertatis et franchitatis per viginti annos et plus et adhuc est.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia est habitator Ripetransonis | et multociens fuit ad faciendum capitula et statuta ipsius co(mun)itatis.

Item dixit iuramento idem testis quod banna et conde(m)pnaciones et sallaria causarum, que sunt soluta et prestita ab aliquibus Ripetransonis co(mun)i, ipsum co(mun)e habuit tantum et percepit pro se et ad suam utilitatem a .XXV. annis usque nunc continue et plus et modo est publica fama in castro Ripetransonis.

Interrogatus | quomodo hoc scit, respondit quia multociens fuit in consilio co(mun)is Ripetransonis quando massarii dicti co(mun)is reddiderunt rationem | dicto co(mun)i et non alicui nisi dicto co(mun)i.

Item dixit iuramento idem testis quod universitas Ripetransonis accepit a .XXV. <annis> huc | usque silquaticum mollarum a forensibus.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia ipsemet testis fuit multociens presens quando co(mun)e | vendebat dictum silquaticum in consilio hominibus dicti castris.

Item interrogatus iuramento idem testis de notulis adverse | partis, dixit se aliquid nescire.

Item dixit idem testis quod non odit dictum dominum electum neque ipsum habet odio.

Die veneris .VI. mensis iunii

Tebaldus Tebaldi, habitator castris Ripetransonis, testis iuramento interrogatus, dicit quod se recordatur .L. annis et plus et quod iam | sunt .L. anni et plus quod castrum Ripetransonis fuit hedificatum seu factum.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia recordatur bene | quando fuit edificatum et in dicto castro fuit tunc quando fuit hedificatum.

Item iuramento interrogatus, dixit quod scit bene et recordatur | ipse testis atque presens fuit ibi ubi homines Agelli, Montis Antiqui, Capituli Montis et Roflani se simul convenerunt et | concordaverunt facere in dictis castris comunanciam simul.

Item iuramento interrogatus, dixit quod bene scit et recordatur quod | eo t(em)pore, quando convenerunt homines dictorum castrorum pro faciendo castrum, erant sub dominio et segnoriam Imperii et nunciorum | eius quod tunc dominabatur in Marchia antequam fieret dictum castrum spacio .XXX. annorum et plus usque quo dictum castrum | fuit factum.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit quia videbat nuncios Imperii venire.

Item iuramento interrogatus, dixit quod bene scit et recordatur et Donnemons et Manerius, domini castris de Penna, habuerunt et possiderunt pro suo castrum Roflani || (c. 7v) cum hominibus et mansis et iurisdictione dicti castris spacio .XXX. annorum et plus.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit | quia vidit dictos Donnamentem et Manerium possidentes et tenentes pro suo dictum castrum.

Item | interrogatus iuramento, ipse testis dixit quod Marcovaldus erat tunc rector Marchie pro Imperio quando fuit factum castrum | Ripetransonis et dominabatur in Marchia et in dictis castris.

Item dixit idem testis quod | dictum castrum Ripetransonis fuit destructum per dictum Marcovaldum eo quod fuit factum sine licentia | et de hoc fuit et est publica fama in castro Ripetransonis.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit quia vidit dictum | Marcovaldum et vidit dictum castrum comburi et destrui.

Item iuramento interrogatus, idem testis dixit quod fuit presens ibi ubi dominus Adenulfus electus promisit et convenit co(mun)i et hominibus Ripetransonis dictum castrum | et homines dicti castrum consulere et adiuvare et, si quod ius habebat Ecclesia Firmana in hominibus Ripetransonis, | nulli alienare nec obligare et, si contra faceret, liberavit et absolvit co(mun)e et homines dicti castrum et quod de cetero | co(mun)itas dicti castrum nullo modo teneatur de iure vel de facto.

Item interrogatus iuramento, idem testis dixit quod audivit dicere episcopo Beluacensi quod dominus Philippus, episcopus Firmanus, sibi episcopo Beluacensi obligaverat ius, si quod | ius habebat Ecclesia Firmana in hominibus dicti castrum Ripetransonis, et quod vidit dictum episcopum venire et stare | in dicto castro et nuntii eius veniebant et stabant in dicto castro, tamen dixit quod non fuit idem testis presens | quando dictus episcopus Philipus obligavit dictum ius infrascripto episcopo Beluacensi.

Item iuramento idem testis dixit quod | vidit et recordatur quod co(mun)e Ripetransonis habuit guerram cum hominibus de Ofida et dominis de Aquaviva et vidit | quod homines de Ofida et domini de Aquaviva venerunt et fecerunt guastum hominibus Ripetransonis et dixit quod | audivit dici quod episcopus Petrus iuvabat dictos homines de Ofida et dominos <de> Aquaviva contra co(mun)e Ripetransonis | et tunc predictus episcopus Petrus fecit fieri pacem inter predictos de Ofida et commune Ripetransonis.

Item iuramento dixit | idem testis quod recordatur et presens fuit quando consilium Ripetransonis fecit et constituit syndicum; qui syndicus | iuvit curiam domini Sinibaldi, tunc rectoris Marchie et nunc apostolici, et apportavit quoddam privilegium quod | idem testis in dicto consilio audivit legere, in quo privilegio continebatur quod, si co(mun)e Ripetransonis | vel syndicus pro dicto co(mun)i vellet concedere, dare et tribuere Ecclesie Firmane vel episcopo eiusdem tantum | terre et vinee quod produceret duplum centum mensurarum furmenti et annone et .CC. salmarum vini, quod dicta universitas libera et absoluta existeret a vexacione et mollestia, quam idem dominus episcopus iniuste faciebat dicte universitati et si idem

episcopus concessionem terre et vinee recipere nollet, quod eadem universitas nichilominus esset libera et | absoluta.

Item dixit quod audivit dici nec aliter illud scit quod dictum privilegium fuit confirmatum per | papam Gregorium.

Item iuramento dixit idem testis quod fuit presens ibi ubi universitas seu consilium Ripeltra<n>sonis fecit et constituit Palmerium Raynaldi sindicum ad requirendum et concedendum domino Philippo | pro Ecclesia Firmana tantum terre et vinee quod produceret supradictam quantitatem; qui Palmerius reversus | fuit et dixit quod dictus dominus Philippus dictam concessionem recipere noluit et penitus renuit, ut dictus | Palmerius dixit, nel aliter illud scit.

Item iuramento dixit idem testis quod universitas Ripetransonis fuit | in possessione et quasi possessione puniendi et punivit homicidia et maleficia et asaltum cum collecta, si fierent in dicto castro per homines dicti castri, a .XL. annis citra et plus et dixit quod vidit t(em)pore domini | Raynaldi de Aquaviva, tunc potestatis Ripetransonis, suspendi et iudicari Guaitatorem et filium, | fures et quamplures alios a sua recordacione citra vidit per dictum commune et per rectores ipsius co(mun)is || (c. 8r) iusti<fi>cari.

Item dixit quod generalis consuetudo est obtenta in dicto castro longo t(em)pore puniendi maleficia supradicta per rectores dicte universitatis et hoc scit quia illud vidit.

Item dixit iuramento idem testis quod universitas et homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem Romane Ecclesie et ipsemet testis iuravit et legatis | apostolice Sedis quemadmodum alie comunancie Marchie, videlicet Iohanni de Collonna, domino Sinibaldo, | domino Petro Capocie, rectoribus in Marchia constitutis pro Romana Ecclesia; et de ipso castro nominata Ecclesia | fuit in possessione vel quasi possessione.

Item dixit iuramento idem testis quod universitas Ripetransonis et ipsum co(mun)e stetit et fuit in possessione vel quasi libertatis et franchitatis per .XL. annos | et adhuc est.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia est habitator dicti castri.

Item iuramento dixit idem testis | quod ipsum co(mun)e et universitas iuravit fidelitatem et respondit et fecit hostem et parlamenta et hospicia prebuit | generalibus rectoribus Marchie, qui pro t(em)pore fuerunt, a .XL. annis usque nunc et plus et nulli alii domino, et adhuc | iurare faciunt et de hoc fuit dicta universitas in possessione vel quasi.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit quia | vidit facere hostem et parlamenta ad voluntatem rectorum.

Item dixit iuramento idem testis quod episcopus Peltrus, episcopus Raynaldus, episcopus Ugo, episcopus Philipus de Monteulmi quando veniebant ad castrum Ripetransonis, | tam ipsi quam nuncio eorum hospitabantur in quadam domo et presbiteri et plebani Ripetransonis eis dabant | omnia opportune et hoc scit quia illud vidit.

Item dixit iuramento idem testis quod banna et condempnationes | et sallaria causarum que sunt solute et prestita co(mun)i Ripetransonis ab hominibus dicti castris, ipsum co(mun)e habuit | tantum et percepit pro se et ad suam utilitatem a .XL. annis usque nunc continue et est modo fama publica in | castro Ripetransonis.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit quia presens fuit ubi massarii co(mun)is reddiderunt | rationem et ipsemet testis fuit iam massarius et reddidit rationem co(mun)i Ripetransonis et non alicui.

Item iuramento dixit quod bene scit et recordatur quod mons et territorium in quo est castrum Ripetransonis constructum, | primo fuit quarundam singularium personarum usque ad t(em)pus constructionis et in t(em)pore constructionis, silicet a pede | Agelli et hoc scit quia vidit.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici et aliter illud nescit | quod, si qua promissio appareret facta ab hominibus Ripetransonis, Agelli, Montis Antiqui, Roflani et Capitis | Montis Adenulfo, electo Firmano vel eius successoribus, quod per vim et dolum facta fuit a specialibus personis | contra universitatem et voluntatem universitatis predictorum castrorum et si quid occasione predictae promissionis | fuit extortum et oblatum.

Item dixit quod recordatur et | vidit quod episcopus Philipus cum co(mun)itate Firmana equitavit contra universitatem dictorum castrorum hostiliter | in ipsorum depuplicacione.

Item dixit iuramento idem testis quod mons Ripetransonis a pede Agelli usque | ad domum Bartholomei Iohannis Ianni, excepto Monte Bovario, quod audivit esse Ecclesie Firmane, fuit | Raynaldi Manduce et consortium suorum.

Interrogatus quomodo scit, respondit quia audivit dici illis quorum | erat ille mons.

Item dixit iuramento idem testis quod homines Agelli, Capitis Montis, Montis Antiqui | <et> Donnemons et Manerius, domini de Penna, erant eo t(em)pore et antequam castrum Ripe fieret, liberi et franchi | et tanquam homines sui iuris, excepto quod stabunt sub signoria Imperii et de hoc fuit et est publica fama.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quod vidit et audivit et bene scit. || (c. 8v).

Item iuramento dixit quod eo t(em)pore et antequam castrum fuisset constructum, rector Ecclesie Firmane et nuncii ipsius | a flumine Asiū usque in Tisinum veniebant de licentia et fiducia<sup>(a)</sup> nuncii Imperii obediendo nunciis Imperii, sicut | alii homines contrade.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit quia vidit et recordatur.

Item interrogatus iuramento idem testis | de notulis adverse partis, dixit dominum electum Firmanum non habere iurisdictionem, segnoriam et dominium in castro | Ripetransonis.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia hoc scit et vacavit.

Item iuramento dixit idem testis quod | non odit dictum dominum electum, immo diligit eum, excepto in isto casu.

Item interrogatus de aliis capitulis notule | adverse partis, dixit se nescire aliquid.

Die sabbati .VII. mensis iunii

Rainerius de Trafonzo<sup>(a)</sup>, habitator castri Ripetransonis, testis iuramento dixit quod bene sunt .L. anni et plus quod | castrum Ripetransonis fuit edificatum seu factum et hoc scit quia recordatur quando fuit factum et hedificatum.

Item | dixit iuramento idem testis quod audivit dici et publica fama erat tunc et est modo per castrum Ripetransonis quod | eo t(em)pore quando dictum castrum fuit factum, homines Agelli, Montis Antiqui, Capitis Montis et Roflani, qui halbitabant in dictis castris, convenerunt simul pro faciendo comunanciam.

Item dixit iuramento idem testis quod | eo t(em)pore, quando convenerunt homines dictorum castrorum pro faciendo castrum, erant sub dominio et segnoriam Imperii | et nunciorum eius quod tunc dominabatur in Marchia et antequam fieret spatio .XXX. annorum homines dictorum castrorum usque | quo dictum castrum fuit factum.

Item dixit idem testis quod Donnemons et Manerius, domini castri | de Penna, habuerunt et possiderunt pro suo castrum Roflani et hoc scit quia vidit et recordatur.

Item dixit | iuramento idem testis quod scit et recordatur quod Marcovaldus erat tunc rector Marchie, quando fuit factum castrum Ripetransonis pro Imperio et dominabatur in Marchia et in dictis

---

<sup>(a)</sup> B fiducii

<sup>(a)</sup> Trafonzo: *cosi* B.

castris et est et fuit modo publica fama | per castrum Ripetransonis et hoc scit quia vidit.

Item dixit iuramento idem testis quod bene scit et recordatur | et vidit quod dictum castrum Ripetransonis fuit destructum per dictum Marcovaldum eo quod fuit factum | sine licentia ipsius tanquam nunciū Imperii et de hoc fuit et est publica fama in castro Ripetransonis.

Item | dixit iuramento idem testis quod audivit dici, set aliter illud nescit quod pactum et conventum fuit inter co(mun)e | Ripetransonis et electum predictum dominum Adenulfum, quod idem dominus Adenulfus co(mun)i et hominibus Ripetransonis convenit dictum castrum et homines dicti castrī consulere et adiuvare et, si quod ius habebat Ecclesia Firmana in hominibus Ripetransonis, nulli alienare nec obligare et, si contra faceret, liberalvit et absolvit co(mun)e et homines dicti castrī et quod de cetero co(mun)itatis nullo | modo teneatur de iure vel de facto.

Item | dixit iuramento idem testis quod audivit dici quod dominus Philipus, episcopus Firmanus, ius, si quod habebat in hominibus | dicti co(mun)is pro Ecclesia Firmana, obligavit episcopo Beluacensi.

Item dixit quod <vi>dit venire nuncios dicti episcopi | Beluacensis in dicto castro et petere ius quod dictus episcopus Beluacensis acquisiverat a predicto episcopo Firmano.

Item dixit iuramento idem testis quod scit bene et recordatur et vidit quod co(mun)e Ripetransonis habuit guerlram cum hominibus de Ofida et dominis de Aquaviva.

Item dixit quod dicebatur quod episcopus Petrus fecerat | fieri dictam guerram et quod idem episcopus Petrus clam iuvabat dictos homines de Ofida et dominos de Aquaviva contra co(mun)e Ripetransonis.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici, tamen non fuit | presens quod dominus Sinibaldus, nunc apostolicus et olim Marchie rector, providit universitati Ripetransonis quod, | si dicta universitas daret, tribueret et concederet episcopo Firmano seu Ecclesie tantum terre et vinee [...]<sup>(b)</sup>.

---

<sup>(b)</sup> finisce qui la trascrizione del primo quaderno e la lacuna indica la perdita del secondo e terzo fascicolo. Il quarto ha inizio con le ultime due righe della deposizione di Thomas Ciculi e poi prosegue con i testi che depongono il 3 luglio, corrispondenti alle testimonianze di parte fermana, edite in toto nel documento successivo. In calce al foglio conclusivo del primo quaderno, al centro, l'indicazione primus quaternus e in calce a destra, il richiamo quod produceret duplum.



## 20

1253 giugno 25-settembre 11

*Nel processo tra il comune di Ripatransone ed il vescovo di Fermo Gerardo, relativo al mancato pagamento da parte degli abitanti di Ripatransone di grano, vino ed annona all'episcopato di Fermo, depongono i testimoni del vescovo fermano.*

Copia autentica del 7 marzo 1255 [B], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2225.

Copia autentica del gennaio 1255 [B'], ASCR, cass. I, A\4.

Regesto: HUBART, f. 508; ERIONI, I, f. 53r; PACINI, *I vescovi*, p. 486.

Nel verso di B, di mano coeva: «Quidam testes producti super iuribus que habet | Ecclesia Firmana in castro Ripetransonis».

Nel verso di B', di mano coeva: «Acta sunt inter dominum episcopum et commune Ripetransonis».

B è di mano del notaio Giovanni, che così la introduce: «In Dei nomine, amen. Hoc est exe(m)plum testium inductorum in questione vertenti inter venerabilem patrem G(erardum), Firmanum episcopum et co(mmun)e et homines Ripetransonis» e così si sottoscrive: «Ego Iohannes notarius hos testes exemplavi, nil addens nec minuens, set ut in autentico inveni sic fideliter de mandato et | auctoritate domini Guillielmi de Placentia, iudicis in Marchia generalis, scripsi et publicavi sub anno Domini .MCCLV., indictione .XIII., die .VII. martii | intrantis, t(em)pore domini Alexandri pape quarti existentis. In ecclesia Sancti Catervi de Tolentino. Presentibus Guilielmino de Massa, domino Fulcherio de Ofida, | domino Tomassio Actonis Maionis de Ofida, Petro Andovitii de Sancto Iusto, magistro Benvinuto notario de Sancto Iusto, Iangio de Massa, Nicolecta Iohannis Cinçii de | civitate Firmana, Berardo Ufredirectii de Massa, domino Paganuccio de Massa, Gentile de Orteçcano et aliis pluribus testibus. (ST)».

Per l'autentica notarile di B' da parte del notaio Biagio, si veda il cappello introduttivo al doc. precedente.

B è conservata in forma di rotolo (cm 422×25,5-26) ed è costituita dall'unione di sette membrane congiunte da strisce pergamenacee della larghezza di mm 5. Le deposizioni di parte fermana risultano complete, pertanto si è scelto di editare tale redazione, anche perchè quella ripana è lacunosa in quanto non sono pervenute le prime otto testimonianze, trascritte in un fascicolo disperso.

Infatti B' è solo parziale poichè dei quattro quaderni che componevano le deposizioni del processo ne sono conservati solo due, il primo e il quarto, il primo edito nel doc. precedente e contenente le deposizioni degli abitanti di Ripatransone, mentre le testimonianze contenute nel quarto, relative ai testi fermani, hanno inizio con l'interrogatorio di *Iacobus Marchi*, che corrisponde all'ottavo testimone.

Anche B', come il primo fascicolo, è di pergamena chiara e sottile, un quaderno, di ff. 4 con le stesse misure, specchio e linee di scrittura, con fogli non rigati, disposti carne contro carne e pelo contro pelo. Buono lo stato conserva-

tivo. Mano cinquecentesca segna la paginazione, come anche inserisce qualche postilla e la rubrica nel f. 1rv. Altre rubriche di mani recenti. Ultimo foglio bianco. Mano recente segnala nel margine superiore del f. 1r la mancanza di due fascicoli: «Desunt quaterni secundus et tertius».

Si riporta la redazione fermiana (B) in quanto pervenuta integralmente, con in apparato le varianti più significative della stesura ripana (B'). Le numerose, piccole e ricorrenti varianti presenti in questa vengono qui segnalate e non riportate in nota, come l'uso della doppia non sempre appropriato (*ellectus* per *electus*, *aufferre* per *auferre*, *vasallus* per *vassallus*, *quatuor* per *quattuor*, *paliu* per *palliu*, *aportare* per *apportare*, *quinquenium* per *quinquennium*, *asaltum* per *assaltum*, *vicecomites* per *vicecomites*, *promisio* per *promissio*), l'uso differenziato della dentale finale (*illut* per *illud*, *set* per *sed*, *aput* per *apud*) l'uso della *clt* o l'eliminazione della *c* (*permittere* per *permictere*, *nuncius* o *nunctius* per *nuntius*, *nesit* per *nescit*, *distinte* per *distincte*, *scilquaticum* per *silquaticum*, *precium* per *pretium*, *licencia* per *licentia*, *palacium* per *palatium*, *nichil* per *nihil*, *michi* per *mibi* e così via), l'uso della *y-i* (*Phylippus* o *Phylipus* o *Philippus*, *Raynaldus* o *Rainaldus*, *syndicus* o *sindicus*, *baili*, *bayli* o *baiuli*...), l'inserimento dell'aspirata (*franchos* per *francos*, *sachum* o *sacum* per *saccum*), la variazione di vocale (*Ripatransonis* e *Ripetransonis*, *Marcovaldum* e *Marcualdum* e *Marcuvaldum*) ed altre minime differenze.

Anche in questo documento, piuttosto esteso, per favorire lettura e comprensione del lettore, si è scelto di andare a capo ad ogni intenzione e domanda dell'interrogatorio, così come anche le note al testo ricominciano dalla lettera *a* ad ogni deposizione.

Testes quos produxit do(m)pnus Acto, syndicus sive yconomus domini G(erardi) Dei gratia Firmani electi, contra Iacobum magistri Gisonis, procuratorem et syndicum generalem | co(mmun)is et hominum castri Ripetransonis producti .MCCLIII., indictione undecima, sub hac intentione.

Die mercuri .VII. kalendas iulii

Intendit probare dopnus Acto, syndicus sive yconomus domini G(erardi) electi Firmani, contra syndicum castri Ripetransonis quod:

- 1) homines Ripetransonis, Agelli, Capitis Montis, | Montis Antiqui et Roflani, qui habitabant tunc in castro Ripetransonis, conveniunt, promiserunt et iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adenulfo quondam electo Firmano | no[m]ine Firmane Ecclesie pro se suisque successoribus.
- 2) Item promiserunt et convenerunt et iuraverunt quod quicumque ad castrum illud deinceps habitaturus accederet et dominos infra tres | m[ense]s non acceperit hominum et fidelitatem ipsi domino electo facere tenerentur.

- 3) Item quod cum de hoste vel parlamento essent ab episcopo vel suis nuntiis requisiti facere tenentur. |
- 4) Item quod si infra dictum terminum dominum acceperit saltim fidelitatem facere tenerentur.
- 5) Item quod cum electus vel episcopus ad curiam Apostolicam vel i(m)peratoris accederet, ei | adiutorium sit et alia castra Firmani episcopatus facere tenerentur.
- 6) Item quod cum episcopus vel electus in terra ipsa fuerit, hospitia hominibus et equis co(m)petentibus et lectos facere | et paleam et ligna pro necessitate curie dare promiserunt, convenerunt et iuraverunt vel baiulo ipsius predicta accipere non auferre, non defendere vel contra dicere.
- 7) Item quod | .IIII. maleficia sive forisfactiones, videlicet homicidium, adulterium coniugate, sanguinee vel affinis, furtum vel asaltum cum collecta congoscere et pulnre permictere promiserunt, convenerunt et iuraverunt.
- 8) Item de aliis forfactis et bandis, medietatem ipsi electo et sui successores dare promiserunt aut | accipere permictere; idem promiserunt de salariis aliarum causarum.
- 9) Item quod de bannis hominum dominos habentium quartam partem dare promiserunt.
- 10) Item de palatio secundum quod | in libello continetur ipsi electo facere promiserunt.
- 11) Item quod .C. quartos grani, .C. annone ad quartum Firmanum quod tunc erat et .CC. salmas vini ipso mensis | vindimiarum vel usque ad festum Homnium Sanctorum annuatim ipsi electo et suis successoribus et eorum nuntiis recipere permictere<sup>(a)</sup>promiserunt. |
- 12) Item quod palium annuatim in festo sancte Marie de agosto Ecclesie Firmane dare promiserunt.
- 13) Item quod nullum castellum reciperent sine licentia episcopi sive prelati | Ecclesie Firmane quod pro t(em)pore fuerit promiserunt.
- 14) Item quod omne quinquennium sacramentum fidelitatis renovare promiserunt cum ipso sacramento iurare, permictere | et observare omnia supradicta.
- 15) Item quod in predictis apposita fuerunt pena .C. marcharum argenti et promissa hab eis ipsi domino electo pro ipsa Ecclesia, si ipsi non | obser[v]arent predicta vel contra venerint.

---

<sup>(a)</sup> *B segue ripetuto* permictere

- 16) Hec omnia promiserunt et iura<ve>runt quia episcopus Adenulfus fecit in dicto castro communantiam et castros inferius nominatos | et mons in quo stat dictum castrum fuit Ecclesie Firmane.
- 17) Item quod predicta .III<sup>or</sup>. castra fuerunt Ecclesie Firmane, videlicet Capitis Montis, Agellus, Mons Antiquus adque Roflanus.
- 18) Item quod episcopus Adenulfus, episcopus Ugo, episcopus Petrus, episcopus Rainaldus, episcopus Phylippus habuerunt et perceperunt predicta.

Dominus Iohannes, prior ecclesie Sancti Salvatoris Firmani, testis iuramento interrogatus, dixit quod homines Ripetransonis, qui habitabant tunc in dicto castro Ripetransonis, | renovaverunt sacramenta fidelitatis que dicitur fecissent episcopo Adenulfo, promictendo servare pacta que continentur in strumentis factis manu notarii Valentini | inter ipsum episcopum et homines dicti castri; hec renovatio facta<sup>(b)</sup> fuerit t(em)pore episcopi Petri, episcopi Rainaldi et episcopi Phylippi.

Interrogatus idem testis de notula adverse partis in quo loco | promiserunt et iuraverunt, respondit: “In domo episcopi, posita in Ripetransonis iuraverunt consiliarii qui adunati fuerant per sonum ca(m)pane et voce preconia, presente | predicto teste et vidente et ibidem fuerunt ordinati officiales ad recipiendum sacramenta aliorum hominum dicte terre”.

Item interrogatus pro adversa parte qui fuerunt illi qui promiserunt et iuraverunt, respondit quod tunc infans erat et ignorat idem testis nomina illorum qui tunc iuraverunt.

Item interrogatus pro adversa parte quantum t(em)pore, respondit quod non recordatur.

Item interrogatus quo die et qua hora et quibus presentibus, respondit quod non recordatur de die, tamen dixit quod erat in hora ante tertiam et quod ibi erant presentes illi de familia | episcoporum predictorum et ipsi consiliarii qui fecerunt sacramentum.

Item interrogatus idem testis quantum t(em)pus habet, respondit quod credit habere .XL. annos et plus.

Item interrogatus qualia capitula | erant capitula fidelitatis, respondit quod capitula que consueta sunt co(m)putare in sacramentis fidelitatis.

---

<sup>(b)</sup> facta *in soprallinea e di modulo più piccolo.*

Item interrogatus si inde fuit rogatus notarius, respondit quod non recordat[ur]. |

Interrogatus si est subiectus vel vassallus vel de familia Ecclesie vel domini electi, respondit quod est officialis domini electi set non vassallus neque familiaris.

Item dixit quod | pro pacta que continentur in intentione non vidit facere nec presens fuit t(em)pore episcopi Adenulfi, set vidit instrumenta et legit facta manu magistri Valentini | notarii, in quibus continentur omnia sicut intentione habetur et de hoc publica fama est per totam contradam Firmanam et diocesim.

Item dixit quod vidit predicta, s(cilicet) granum, | annonam, vinum et alia que continentur in intentione colligere per Benevinutum Sarançi et ab ipso Benevenuto dare et prestare dictis episcopis, videlicet Petro et Rainaldo et Philippo, et punire quatuor maleficia, videlicet maleficia sive forisfactiones homicidium, adulterium coniugate vel consanguinee vel affinis | vel assaltum cum collecta.

Item interrogatus pro adversa parte quis dedit, respondit: “Homines Ripetransonis” quia vidit ipsum Benevinutum colligentem per dictum castrum hostiatim et quandoque | per portas dicti castris.

Item interrogatus pro adversa parte si homines et co(mmun)e Firmi promiserunt electum ipsum in hac causa iuvare et in expensis dare sibi testes, respondit quod non | promiserunt.

Item interrogatus pro adversa parte si idem testis <sup>(c)</sup> hodit homines Ripetransonis, respondit non, immo diligit eos.

Item interrogatus quam partem vellet obtinere, respondit: | “Quacumque habet ius”.

Item interrogatus quis commisit illa maleficia et in quo loco fuit maleficium commissum, respondit quod t(em)pore episcopi Rainaldi quidam, cuius nomen non recordatur, | qui interfecerat Scannum Essii fuit punitus ab ipso episcopo Rainaldo martuçando ipsum et detinendo ipsum in captivitate quousque mortuus, postmodum, t(em)pore | episcopi Phylippi, vidit Albertum Bucçium in captivitate ipsius episcopi pro maleficio quod commiserat, de quo maleficio non recordatur. Vidit etiam Benevenutum Sarançium colgentem quosdam pro ipso episcopo Phylippo qui fecerant insultum contra ipsum testem et alios accusatos coram ipso Benevenuto.

---

<sup>(c)</sup> *segue di nuovo si*

Item dixit iuramento idem testis quod idem episcopus Phylippus | vendidit predictos fructus<sup>(d)</sup> ad t(em)pus episcopo Beluacensi, domino Iohanni de Colompna cardinali et domino Sinibaldo, qui nunc est papa, quando fuerunt rectores Marchie. |

Interrogatus quomodo illud sit, respondit quia presens fuit venditioni predictae et hoc vidit et de hoc factum fuit instrumentum, tamen non recordatur de nomine notarii.

Item dixit quod vidit | restituere et resignare a predictis rectoribus eidem episcopo Phylippo, finito t(em)pore emptionis<sup>(e)</sup> et precepti domini Gregorii pape, scilicet per licteras papales quas idem testis vidit. |

Item dixit quod inter episcopum Petrum et dominum Tisum pro marchione Extensi, quando ipse marchio erat rector Marchie, in qua co(m)positione inter cetera castrum Ripetransonis remansit | liberum et absolutum Ecclesie Firmane, non tamen interfuit co(m)positioni<sup>(f)</sup>, set audivit tunc publice dici et vidit cartam co(m)positionis; de nomine notarii qui predictam cartam fecit, non recordatur quia non interfuit.

Item dixit quod vidit et interfuit quando homines dicti castri co(m)posuerunt cum episcopo Phylippo de predictis servitiis receptis per quondam t(em)pus et hoc fuit in castro Ripetransonis, in domo episcopatus, presentibus consiliariis dicti castri; quantum t(em)pus quod illud fuit non recordatur.

Item dixit, iuramento, idem testis | quod ad petitionem procuratoris episcopi Phylippi, Fredericus quondam imperator suis dedit litteris in preceptis Riccardo de Fasanella, tunc vicario dicti imperatoris in Marchia, ut omnia | castra, que Ecclesia Firmana habuerat et tenuerat antequam sui nuntii intrarent Marchiam, deberent restituere episcopo pro Ecclesia Firmana, qui vicarius, receptis testibus episcopi, | inter alia castra fecit restituere castrum Ripetransonis eidem episcopo per manus Rainaldi Trasachi et ipse testis vidit litteras imperatoris et vidit et interfuit quando dictus | Rainaldus restituit coram consiliariis dicti castri Ripe, in domo episcopatus coadunatis, et coram familiaribus episcopi.

Item dixit quod dictus episcopus petiit coram Constantino Pape | Carbonis, procuratori curie i(m)peratoris, ab hominibus Ripetransonis

---

<sup>(d)</sup> *segue vendere superfluo.*

<sup>(e)</sup> *B vemptionis con v espunta.*

<sup>(f)</sup> *segue, per*

*errore, sive co(m)positioni*

supradicta servitia prestare et dare; qui Constantinus, cognita veritate, dedit tenutam Iohanni Cinçii pro episcopo per | baiulum suum de fontanis et portis dicti castris Ripe, que tenuta data fuit, ipso teste presente, et fuit inde rogatus magister Moricus, quondam de Cerqueto et nunc de Monte | Ulmi.

Item interrogatus quomodo scit quod dictus episcopus petierat, respondit et dixit quod predictus Iohannes Cinçius et magister Moricus asserebant quando acceperunt tenutam.

Item dixit quod vidit | apportare palium annuatim in festo Assu(m)ptionis beate Marie ex parte co(mmun)is Ripetransonis et adsignare in Ecclesia Firmana a t(em)pore sue recordationis usque quod Ençus | intravit Marchiam pro inperatore.

Item interrogatus idem testis si est doctus vel monitus, respondit non.

Item interrogatus de capitulo notule adverse partis si t(em)poribus episcopi Petri, qui fuit episcopus | in dicta Ecclesia, dominatus fuit ibi Gonçolinus pro i(m)peratore Frederico et postea dominatus fuit ibi dux Rainaldus pro eodem i(m)peratore, respondit quod audivit et publica fama fu[it] | quod predicti tamquam invasores intraverunt Marchiam et ipsi de Ripetransonis et quidam alii de Marchia receperunt ipsos tamquam proditores, qui invasores et receptores exco(mmun)icati fulerunt a summo pontefice et steterunt exco(mmun)icati usque quo steterunt<sup>(g)</sup> ad manus ipsorum dete(m)ptorum et ipsi dete(m)ptores dominaverunt ipsos.

Item interrogatus si ipsos ducam | Rainaldum dominatus fuit ibi dominus Fredericus imperator et nuntii eius pro eo bene per .X. annos et plus, respondit quod dominus Fredericus et nuntii eius dominaverunt ipsam terram tamquam invasores et ipsi reddiderunt se eis tamquam proditores propter quod fuerunt exco(mmun)icati ipsi homines Ripetransonis et invasores ut quamdiu steterunt ad manus | ipsorum per dominum apostolicum et legatos eius.

Item interrogatus si steterunt ad manus Ecclesie Romane t(em)pore legati Pannolfi, qui in Marchia legatus fuit pro Ecclesia, respondit non immediate | set mediante episcopo et etiam ipse episcopus de voluntate dicti legati et ex co(m)positione habita inter eos habuit et tenuit dictum castrum totum t(em)pore sue legationis.

<sup>(g)</sup> *il secondo te in soprallinea; steterunt è preceduto da exte espunto.*

Interrogatus quomodo sit quod [habulit] et tenuit, respondit quod vidit ipsum habere et tenere et dominare dictam terram et vidit cartam co(m)positionis quam dominus Iohannes de Colonna fecit inter ipsos legatum et episcopum.

Item interrogatus si | pro eadem Ecclesia dominatus fuit ibi Iohannes cardinalis et Iohannes de Colompna, respondit non immediate set Ecclesia Firmana mediante quia emit fructus et redditus ad tertium t(em)pus ab episcopo. |

Item interrogatus si pro eadem Ecclesia dominatus fuit episcopus Beluacensis, respondit idem quod de Iohanne de Colo(m)pna.

Item interrogatus si pro eadem Ecclesia dominatus fuit in eodem castro pro Ecclesia Romana dominus Silnibaldus cardinalis qui nunc est apostolicus, respondit eodem modo quod Iohannes de Colo(m)pna.

Item interrogatus si dominatus fuit et est ibi pro Ecclesia Romana archidiaconus Lune, respondit quod sic | et omnes quicumque dominaverunt Marchiam, dominaverunt terram illam a t(em)pore quo Ençus intravit Marchiam usque nunc.

Item interrogatus si homines dicti castris quando erant sub sen-gioria Ecclesie serviebant | tantum Ecclesie et nuntiis eius pro ea et quando erant ad manus I(m)perii serviebant tantum nuntiis Imperii et non aliis, respondit quod quando erant ad manus Ecclesie serviebant episcopo Firmano, quando erant | ad manus Imperii serviebant nuntiis i(m)peratoris quia dicti nuntii erant inimici Ecclesie Romane, tamen que retinuerant in illis t(em)poribus restituerunt Ecclesie Firmane preter a t(em)pore Ençii | usque nunc.

Interrogatus quomodo illud sit, respondit quia natus fuit in provincia et continue stetit et vidit et sivit predicta.

Item interrogatus si homines Ripetransonis per .XL. annos habuerant commul[nantiam] et liberi steterunt ab aliis signoriis, excepta dominatione Ecclesie Romane et Imperii per ipsa, respondit quod habuerunt comunantiam a t(em)pore quo dominus Adenulfus fecit ipsam | comunantiam, tamen servivit Ecclesie Firmane in omnibus supradictis pactis prout instrumentis continetur usque ad t(em)pus Ençii.

Interrogatus quomodo sit quod dominus Adenulfus faceret [dic-tam] | ipsam comunantiam, respondit per instrumenta et per publicam famam.

Item interrogatus de aliis capitulis intentionis et notule, respondit se nil scire.



Die veneris .V. kalendas iulii

Deusteiuta, plebanus Sancte Marie Matris Domini Firmane diocesis, iuramento interrogatus, dixit quod fuit presens et vidit homines Ripetransonis, Agelli, Capitis Montis, Montis Antiqui | et Roflani, qui habitabant in dicto Ripetransonis, convenire, promictere et iurare fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adenulfo, quondam Firmano electo, nomine Firmane Ecclesie pro se | et suisque successoribus.

Interrogatus idem testis, pro adversa parte, in quo loco promiserunt et iuraverunt, respondit in castro Ripetransonis, in Monte Antiquo, ante ecclesiam Sancti Rustici.

Item interrogatus qui fuerunt | illi qui iuraverunt et promiserunt, respondit quod illi qui iuraverunt et readfirmaverunt tunc fidelitatem ipsi domino electo fuerunt circa .VIII., tamen nomina eorum ignorat.

Item interrogatus | quantum t(em)pus est, respondit quod credit quod sunt circa .XLVIII. anni.

Interrogatus de die et hora et quibus presentibus, respondit quod de die et hora non recordatur, tamen dixit quod erant ibi presentes | Masseus comitis Grazonis, Rogerius frater eius, Rainaldus de Monte Viridi, Alustrans de Craromonte et alii multi nobiles civitatis et comitatus.

Item interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, | respondit credit habere plus .XL. annos.

Item interrogatus qualia erant illa capitula, respondit non recordatur, tamen dixit quod vidit dictum dominum electum ponere suas manus <sup>(a)</sup> inter illas | manus illorum qui iuraverunt et postea indicavit eis dictus dominus electus sacramentum fidelitatis.

Item interrogatus si est subiectus vel vassallus vel de familia Ecclesie vel domini electi, | respondit quod non est vassallus neque subiectus domini electi, tamen dixit quod erat eius officialis et syndicus in quibusdam rebus ad colligendum granum, speltam aliquantulam.

Item interrogatus unde est idem testis | natus, respondit de castro Sorveliani, episcopatus Firmi.

Item interrogatus idem testis, dixit quod predicti .VIII. homines, qui iuraverunt fidelitatem predicto domino Adenulfo electo Firmano, tunc presente ipso | teste, promiserunt, iuraverunt et convenerunt ipsi domino electo, quod quicumque ad castrum Ripetransonis <sup>(b)</sup>

<sup>(a)</sup> *segue di nuovo ponere in soprалinea.*

<sup>(b)</sup> *segue accederet espunto.*

deinceps habitaturus accederet, quod infra tres menses fidelitatem | ipsi domino electo vel eius successoribus iurare teneatur, tamen non recordatur de nomine notarii qui illa instrumenta fecit.

Item interrogatus pro adversa parte si idem testis est idem<sup>(c)</sup> rogatus, respondit | quod do(m)pnus Atto, sy<n>dicus dicti domini electi, dixit eidem testi quod deberet testificare super hac lictera.

Item interrogatus si hodie, amore, pretio aut precibus hoc dixit, respondit non.

Item dixit, | iuramento, idem testis quod vidit predictos .VIII. homines Ripetransonis promictere et iurare tunc predicto domino Adenulfo, quod cum de hoste vel parlamento essent ab episcopo vel suis nuntiis requisiti quod faceret hostem | et parlamentum et dixit quod vidit instrumentum in quo hoc pactum factum inter homines Ripetransonis et predictum dominum electum continetur, de nomine notarii non recordatur.

Item dixit quod vidit sepe et sepi[us] | homines Ripetransonis facere hostem<sup>(d)</sup> ad petitionem<sup>(e)</sup> domini Adenulfi et fuit et stetit in dictis hostibus cum dictis hominibus Ripe.

Item dixit, iuramento, idem testis quod vidit instrumentum publicum in quo | continetur quod homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt quod cum electus vel episcopus Firmanus ad curiam apostolicam vel imperatoris accederet, quod ei teneatur facere adiutorium sicut et alia castra episcopatus | Firmi; de nomine notarii, qui fecit illud instrumentum, non recordatur, tamen dixit quod non vidit dictos homines Ripetransonis solvere aliquid ob hoc set sepe et sepius quando episcopi Firmani ad curiam Romanam | vel i(m)peratorum accedere debeant vidit Benevinutum Sarançi, vicecomitem domini episcopi Philippy, apportare ipsi domino episcopo denarios quos dicebat habuisse et recepisse ab hominibus Ripetransonis pro parte eis | contingente de dativa inposita dicta occasione.

Item dixit, iuramento, idem testis quod vidit episcopum Rainaldum et episcopum Philippum et vidit homines Ripetransonis dare ipsis episcopis hospitia | hominibus et equis et lectos facere et paleam et ligna dare vel baiulis episcoporum predicta accipere et ipse testis quando erat ad castrum Ripetransonis cum dictis episcopis habuit et percepit hab hominibus Ripetransonis lectos, paleam et ligna.

<sup>(c)</sup> così B.  
termine.

<sup>(d)</sup> segue et parlamentum espunto.

<sup>(e)</sup> petitionem scritto su altro

Item dixit quod videtur sibi quod vidit instrumentum publicum in quo continetur quod homines Ripe episcopo Adenulfo iurare et facere promiserunt predicta, tamen dixit quod non presens<sup>(f)</sup> fuit | ibi quando sibi promiserunt.

Item interrogatus pro adversa parte a quo vidit dari, respondit non recordatur.

Item dixit, iuramento, idem testis quod audivit dici et publica fama dixit esse quod homines Ripeltransonis convenerunt et iuraverunt episcopo Adenulfo quod permicterent cognoscere et punire in castro Ripetransonis quattuor maleficia sive forfactiones, videlicet homicidium, adulterium | conjugate et consanguinee vel affinis, furtum vel assaltum cum collecta, et dixit quod vidit instrumentum inde factum; de nomine notarii qui fecit dictum instrumentum non recordatur.

Item dixit quod ipselmet testis quendam hominem, qui vocatur Acto Buçius, posuit in ceppo qui fecerat quondam malefimum et hoc fuit t(em)pore episcopi Phylippi.

Item interrogatus, pro adversa parte, quare debet episcopus Firmanus in dicto | castro punire predicta maleficia, respondit quia fecit castrum Ripetransonis episcopus Adenulfus et homines dicti castri sunt vassalli Ecclesie Firmane.

Item quomodo sit quod episcopus Adenulfus faceret dictum | castrum, respondit quia recordatur quando episcopus Adenulfus ipsum castrum fecit fieri.

Interrogatus quomodo scit quod homines Ripetransonis sint vassalli Ecclesie Firmane, respondit quia vidit quando dictum castrum | fiebat et homines Ripetransonis iuraverunt vassallaticum domino<sup>(g)</sup> Adenulfo.

Item dixit, iuramento, idem testis quod vidit Benevinutum Sarançi, vicecomitem Ecclesie Firmane, dare et co<n>silgnare episcopo Filippo denarios quos dicebat se habuisse et percepisse ab hominibus Ripetransonis de forfactis et bannis.

Item dixit, iuramento, quod vidit instrumentum unum in quo continetur quod homines Ripetransonis | promiserunt dare et accipere permictere ipsi domino electo et suis successoribus medietatem de bannis et forfactis; de nomine notarii, qui fecit illud instrumentum, non recordatur.

<sup>(f)</sup> segue di nuovo non

<sup>(g)</sup> segue di nuovo domino

Item dixit iuramento idem testis quod vidit quoddam instrumentum in quo continetur quod homines Ripetransonis promiserunt dare et accipere permictere ipsi domino electo Adenolfo et eius successoribus medietatem de | salariis causarum; de nomine notarii qui fecit illud instrumentum non recordatur.

Item vidit instrumentum sicut homines Ripetransonis promiserunt dare<sup>(h)</sup> ipsi electo et suis successoribus quartam partem de bannis hominum | dominos habentium et non recordatur de nomine notarii qui fecit instrumentum.

Item dixit et iuramento quod vidit Benevinitum Sarançi dare et consignare Phylippo denarios quos dicebat se habuisse et percepisse ab hominibus Ripetransonis de salariis causarum et bannis.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit quoddam instrumentum in quo continetur quod homines Ripetransonis promiserunt | facere palatium secundum quod in libello continetur ipsi electo.

Item dixit quod pluries habitavit et stetit in quodam domo quam homines Ripetransonis fecerunt et dederunt episcopo Adenolfo in qua | hospitabatur quando veniebat ad castrum Ripetransonis.

Interrogatus quomodo sit quod homines Ripetransonis facerent et darent domum predictam episcopo Adenolfo, respondit quia audivit dici et in publica fama est. || (*f. B*)

Item dixit iuramento idem testis quod vidit quoddam instrumentum quod homines Ripetransonis promiserunt ipsi electo dare .C. quartas grani, .C. quartas annone ad quartum Firmanorum quod tunc erat et .CC. salmas vini t(em)pore mesis et vindemiarum vel usque ad festum Omnium Sanctorum annuatim ipsi electo vel suis successoribus; de nomine notarii qui fecit illud instrumentum non recordatur.

Item dixit iuramento quod vidit sepe et sepius Benevinitum Sarançi habere, colligere et percipere dictum granum et vinum eundo per dictum castrum hostiatim | abcipiendo ab hominibus dicti castri.

Item interrogatus pro adversa parte quotiens vidit dari, respondit semel vidit dari.

Item interrogatus quare homines Ripetransonis debent dare hoc, | respondit ex pactis factis inter ipsum electum et homines Ripetransonis.

Item dixit iuramento quod vidit quoddam instrumentum in quo continetur quod homines Ripetransonis iuraverunt | et promiserunt<sup>(i)</sup>

<sup>(h)</sup> dare *in soprilinea*.

<sup>(i)</sup> *segue episcopo espunto*.

Adenulfo Firmano permictere recipere silquaticum a forensibus et suis successoribus et eorum nuntiis videlicet silquaticum de bestiis que vendebantur in platea dicti castris et de aliis rebus que vendebantur in dicto<sup>(i)</sup> mercato facto intus castrum.

Item dixit quod vidit Benevinitum Sarançi et quam pluries alios | nuntios episcopi Phylippi qui deportabant denarios dicto episcopo Phylippo et dicebant quod ipsos habuerant pro silquatico ab hominibus Ripetransonis in mercato dicti castris et de hoc dixit publicam famam | fore.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit tres homines Ripetransonis facere deportari in festivitate sancte Marie de augusto in Ecclesia Firmana palium unum.

Interrogatus quomodo | fiebat quod homines Ripetransonis facerent illud palium deportari, respondit quia dicebatur per homines Ecclesie palium Ripetransonis et illi qui deportabant ipsum palium dicebant quod erant | palium Ripetransonis.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit quoddam instrumentum et audivit ipsum legi in quo continetur quod homines Ripetransonis promiserunt ipsi Adenulfo | electo quod nullum castellum recipere sine licentia episcopi sive prelati Firmani qui pro t(em)-pore fuerit nec aliud modo scit.

Item dixit quod vidit instrumentum in quo continetur quod | homines Ripetransonis promiserunt ipsi electo omne quinquennium sacramentum fidelitatis renovare et publica fama est inde.

Item dixit iuramento idem | testis quod vidit instrumentum in quo continetur quod in predictis pactis pena centum marcharum argenti apposita fuit et promissa ab hominibus Ripetransonis ipsi domino Adenulfo electo pro Ecclesia Firmana si ipsi non observarent predicta vel contra facerent et hec omnia ut audivit dici sibi promiserunt et iuraverunt quia episcopus Adenulfus fecit in dicto <castro> Ripetransonis communantiam | de castris Agelli, Roflani, Capitis Montis et Montis Antiqui et mons in quo stat dictum castrum Ripetransonis fuit Ecclesie Firmane ut audivit dici.

Item dixit iuramento idem | testis quod recordatur et vidit episcopum Adenulfum, episcopum Ugonem, episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Phylippum habere et percipere predicta a nuntiis suis qui colligebant pro eis predicta, | tamen non vidit semper hoc set quando<cum>que.

<sup>(i)</sup> *segue castro espunto.*

Item interrogatus idem testis de notula capituli adverse partis, videlicet quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit destructum per Marcovalldum nuntium imperatoris, dixit quod sunt .L. annis et plus ut audivit dici.

Item interrogatus quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit constructum, respondit quod sunt .XLVIII. annis | et plus.

Item interrogatus quantum t(em)pus habet ipse testis, respondit quod habet .LX. annos et plus parum.

Item interrogatus per quantum t(em)pus steterunt homines Ripetransonis quod non fecerunt servitia predicta, | respondit quod steterunt forsan per .VIII. annos.

Interrogatus de aliis questionibus, intentionibus et notulis adverse partis, respondit se nil scire. |

Die sabbati .IIII. kalendas iulii

Iohannes Ençii testis iuramento dixit quod audivit dici et publica fama est inde quod quon<n>dam dominus Adenulfus electus Firmanus fecit fieri castrum Ripetransonis et in ipso | castro Ripe posuit homines Agelli, Roflani, Capitis Montis et Montis Antiqui, que quattuor castra, ut audivit, erant Ecclesie Firmane et fecerunt simul homines dictorum | castrorum comunantiam et ideo dicti homines Ripetransonis, ut audivit dici, iuraverunt et <sup>(a)</sup> convenerunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane <Ecclesie>, ei dare et suis successoribus | annuatim .C. quartas grani et .C. annone ad quartum Firmanorum, quod tunc erat et currebat per civitatem, et .CC. salmas vini.

Item dixit iuramento idem testis quod sit | bene et recordatur et vidit homines Ripetransonis iurare fidelitatem et capitula civitatis episcopo Petro Firmano, nomine Firmane Ecclesie, pro se suisque successoribus.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit similiter dictos homines Ripetransonis iurare fidelitatem episcopo Rainaldo, nomine Firmane Ecclesie.

Item dixit iuramento idem testis quod sit bene et | recordatur quod t(em)pore episcopatus episcopi Petri, episcopi Rainaldi, episcopi Phylippi, Benevnutum Serançi, Rainaldum Morici, Silvestrum Petri

---

<sup>(a)</sup> *segue* promiserunt et *espunto*.

Alberti et Masseum castaldum colligentes pro Ecclesia Firmana | et nomine Firmane Ecclesie predictum granum, annonam et vinum et etiam t(em)pore episcopi Phylippi recordatur quod ipse testis et Benevenutus Serançi vendiderunt granum et annonam quod dictus | Benevinutus habuerat et colligerat, “presente me teste et vidente, et tunc dedimus denarios quos ex dicto grano percepimus predicto domino episcopo Phylippo”.

Item interrogatus iuramento idem testis de no(t)ula adverse partis, in quo loco et in qua parte castris Ripetransonis dicti homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem episcopo Petro Ecclesie Firmane, respondit: “In plebe Agelli et in domo | episcopi Firmani posita in dicto castro” et etiam dixit quod vidit do(m)pnum Alteferum, plebanum dicti domini episcopi, euntem per castrum Ripetransonis faciendo iurare dictam fidelitatem hominibus | castris Ripetransonis.

Item interrogatus qui fuerunt illi qui iuraverunt et promiserunt, respondit quod omnes homines castris Ripe dictam fidelitatem tunc iuraverunt.

Item interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, respondit | .XL. anni et plus.

Item interrogatus qualia erant illa capitula fidelitatis, respondit secundum quod <con>suetum est iurare per fidelitatem, videlicet iuraverunt esse fideles et obedientes Ecclesie Firmane. |

Item interrogatus iuramento idem testis si est subiectus vel vassallus vel de familia Ecclesie Firmane vel domini electi, respondit quod est eius familiaris.

Item interrogatus quotiens vidit dare<sup>(b)</sup> dictum | granum et vinum, respondit quod vidit dari t(em)pore episcopatus predictorum episcoporum Petri, Rainaldi et Phylippi.

Item interrogatus si pretio aut precibus, odio vel amore hoc dixit, respondit non, im(m)o dixit per veritatem.

Item interrogatus si homines et co(mmun)e Firmi in hac causa promiserunt dominum electum iuvare in expensis et sibi dare testes, respondit non.

Item interrogatus dixit quod audivit | dici secundum quod in cartis seu instrumentis continetur, quod homines Ripetransonis promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo electo facere hostem et parlamentum cum essent a domino electo pro se et nuntiis | suis requisiti.

---

<sup>(b)</sup> dare *in soprilinea*.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici quod homines Ripetransonis promiserunt et iuraverunt facere ipsi domino electo Firmano, quod cum electus vel episcopus Firmanus ad curiam | domini apostolici vel imperatoris accederet, ei facere adiutorium sicut alia castra episcopatus Firmi.

Item dixit iuramento idem testis quod recordatur et vidit episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Phylippum habere | et recipere procuracionem et adiutorium a dictis hominibus Ripetransonis cum ad curiam apostolicam accedebant.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit predictum episcopum habere, tenere et possidere macinarile et etiam dixit | se vidisse dictum macinarile vendidisse predicto episcopo Phylippo et habuisse tunc de ipso per unum annum .L. libras, salva veritate pluris vel minoris.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit predictum | episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Phylippum habere et facere percipere nuntiis et bayliis suis silquaticum et placçaticum in castro Ripetransonis a forensibus.

Item dixit quod vidit et recordatur quod episcopus Phylippus | fecit capere in castro Ripetransonis Albertum Bucçium quod posuerat ignem in quadam domo castri Ripe et ipsum vidit detineri in captivitate cum pede in ceppo.

Item dixit iuramento quod vidit homines | Ripetransonis dare hospitia hominibus et equis, lectos, paleam et ligna episcopo Petro, episcopo Rainaldo, episcopo Phylippo cum hospitabantur in dicto castro.

Item interrogatus si est doctus vel rogatus ipse testis, respondit | non.

Item interrogatus si pretium habet inde, respondit non.

Item interrogatus a quo vidit dari ligna, paleam et hospitia, respondit quod missi co(mmun)is et baylii dabant predicta.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit predictos | episcopos Firmanos, videlicet episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Phylippum punire et facere punire nuntiis eorum in dicto castro homicidium, adulterium, furtum et assaltum, videlicet Benevinto Seranlçi et bayliis ipsorum episcoporum.

Item interrogatus quare debent ipsi episcopi punire predicta maleficia, respondit quia homines dicti castri, ut in strumentis Ecclesie Firmane continetur, permictere punire promiserunt et hoc habuerunt episcopi Firmi pro privilegiis habitis a papa et imperatore, que privilegia ipse testis vidit.



Item dixit iuramento idem testis quod vidit instrumentum in quo vidit contineri quod homines Ripetransonis promiserunt predicto electo et iuraverunt dare medietatem forfactis et bannis et suis successoribus et etiam dixit quod vidit Benevinutum Serançi percipere | et habere pro t(em)pore episcoporum Petri, Rainaldi et Phylippi a Savarisio Capitis Montis, massario co(mmun)is Ripetransonis t(em)pore episcopi Petri vel Rainaldi, et aliis massaris dicti co(mmun)is, de nomine quorum non recordatur, | dictam medietatem de bannis et forfactis.

Item dixit quod vidit dictum Benevinutum habere et percipere t(em)pore episcopi Petri vel episcopi Rainaldi a dicto Savarisio massario dicti co(mmun)is medietatem de salariis | causarum.

Item dixit iuramento quod audivit dici quod homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt ipsi domino electo dare quartam partem de bannis hominum non habentium dominos et dixit quod istud | continetur in strumentis Ecclesie Firmane que vidit.

Item dixit quod audivit dici quod predicti episcopi, videlicet episcopus Petrus, episcopus Rainaldus, episcopus Phylippus petierunt hominibus Ripetransonis quod facerent | in castro Ripetransonis palatium, secundum quod facere tenentur et ut in strumentis Ecclesie Firmane continebantur.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit homines Ripetransonis dare et facere deportare per .X. annos | et plus Ecclesie Firmane annuatim in festo sancte Marie de augusto unum palium.

Item dixit iuramento idem testis quod credit quod continetur in strumentis Ecclesie Firmane quod homines Ripetransonis promiserunt predicto electo quod aliquem castellum non reciperent in dicto castro sine licentia episcopi sive prelati Ecclesie Firmane et etiam dixit quod vidit homines Ripetransonis recipere homines de Penna | in dicto castro et postea vidit ipsos expellere de dicto castro.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici quod homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt domino Adenulfo electo Firmano omne | quinquennium sacramentum fidelitatis renovare et promittere et observare omnia predicta et etiam dixit quod vidit instrumentum in quo continebatur quod promiserunt dicti homines Ripetransonis, ut supra dixit in isto capitulo. |

Item dixit iuramento idem testis quod credit et audivit dici quod in predictis pactis factis inter predictum dominum electum et homines Ripetransonis apposita fuit pena .C. marcharum argenti et promissa hec alb eis ipsi domino electo pro Ecclesia Firmana si non observarent predicta et de hoc vidisse instrumentum publicum.

Item interrogatus iuramento idem testis de notula adverse partis, dixit quod audivit dici t(em)pore episcopi Petri, qui fuit episcopus in dicta Ecclesia Firmana, quod Gongolinus dominatus fuit Marchiam pro imperatore ex vi et non pro voluntate et dixit quod audivit dici dictum Gongolinum stetisse parum et per paucum t(em)pus.

Item dixit iuramento dictus testis quod sit bene et recordatur quod Rainaldus Trasaccus ex precepto Roberti de Castelione, tunc vicarii Marchie pro imperatore, posuit dictum | Iohannem testem in tenutam pro episcopo Phylippo Ecclesie Firmane de possessionibus et terris et ectiam de macinarile et omnibus aliis que Ecclesia Firmana habebat in territorio et pertinentiis Ripe.

Interrogatus quomodo sit dictus | Rainaldus Trasaccus<sup>(c)</sup> habere preceptum a dicto Roberto ponendi in possessione de predictis, respondit quia vidit quandam licteram quam dictus Robertus de hoc misit predicto Rainaldo.

Interrogatus qui tunc fuerunt presentes, respondit | plebanus de Agello, Appillaterra de Coso et alii plures quorum nomina non recordatur.

Interrogatus si inde factum fuit tunc instrumentum et quis fuit ille notarius qui fecit ipsum, respondit quod factum fuit tunc de | hoc instrumentum, tamen <non> recordatur de nomine notarii qui fecit illud instrumentum.

Item dixit iuramento quod ipse testis pactum fecit inter dictum episcopum Phylippum et Petrum Baronzellum de macinarile de Ripatransonis dando ipse Petrus Baronzellus predicto domino episcopo .VII. libras et ipse Petrus debebat dictum macinarile codire usque ad unum annum, qui Petrus Baronzellus dictum macinarile habuerat a nuntiis inperat<or>is, ut continebatur in strumento quod dictus Petrus ostendebat.

Item interrogatus si amore domini electi odit co(mmun)itatem Ripetransonis, respondit non.

Item interrogatus si homines Ripetransonis | habuerunt communitiam per .XL. annos et liberi steterunt ab aliis sengioribus excepta dominatione Ecclesie Firmane et Imperii per t(em)pore, respondit quod credit quod bene habuerunt communitiam per .XL. annos | et dixit non steterunt liberi et franchi per .XL. annos.

<sup>(c)</sup> Trasaccus *in soprilinea*.

Item interrogatus per quanto t(em)pore homines Ripetransonis steterunt quod non fecerunt servitia petita, <respondit quod> a t(em)pore circa quod rex intravit Marchiam quod ex vi telnuerunt Ecclesie Firmane id quod dare debebant.

Item interrogatus de aliis notulis, respondit se nichil scire.

Albertus Sacchi de Monte Flore, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici nec aliter illud scit quod homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem episcopo Adenulfo Firmano quia, sicut ipse testis audivit | dici, idem episcopus Adenulfus fecerat adunare simul in dicto castro Ripetransonis homines Agelli, Roflani, Castengiolo, Montis Antiqui et Capitis Montis.

Item audivit dici per dictum castrum Ripetransonis | quod dictus episcopus Adenulfus pro Ecclesia Firmana habere debebat ex pacto pro quolibet macina que fiebant in macinarile Ripetransonis .XII. denarios et istud audivit dici ab hominibus dicti castri quando idem testis laborabat | ad dictum macinarile.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit Albertum Ministrarium et Benevinutum Sarançi nuntios episcopi Adenulfi euntes per castrum Ripetransonis colligendo pro dicto episcopo Adenulfo granum, vinum et annonam et carnes.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici per castrum Ripetransonis quod tenebatur iuralre fidelitatem episcopo Adenulfo et facere predicta servitia episcopo Adenulfo pro Ecclesia Firmana.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici nec aliter scit quod dictus episcopus Adenulfus punire debebat in dicto castro Ripetransonis et si sanguis alicui fieret in dicto castro.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici hominibus castri Ripetransonis quando idem testis laborabat ad macinarile | quod homines Ripetransonis dare tenebantur episcopo Adenulfo, pro Ecclesia Firmana, .C. quartas grani et .C. annone et .CC. salmas vini occasione quia idem episcopus Adenulfus, ut audivit dici, felcerat communantiam dicti castri Ripetransonis.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit et vidit homines Ripetransonis apportare et dare unum palium Ecclesie Firmane in festo sancte Marie de agosto. |

Interrogatus de aliis intentionibus, respondit se nichil scire.

Item interrogatus de intentionibus notule averse partis, respondit se nichil scire.

Die martis primo mensis iulii

Iacobus Tomassii civitatis Firmane, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici quondam patri suo et aliis civitatis Firmi quod idem pater suus stetit et fuit in castro Ripetransonis quando dictum | castrum fuit factum et audivit dici eidem patri suo et credit firmiter quod homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adenulfo, quondam Firmano electo, nomine | Firmane Ecclesie, pro se suisque successoribus.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici patri suo et aliis pluribus et de hoc plura instrumenta inveniuntur quod homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo electo Firmano pro se suisque successoribus dare ei vel Ecclesie Firmane annuatim maximam quantitatem grani et annone set nescit quanta | et macinarile et palatium unum in castro Ripetransonis et promiserunt ei permictere punire in dicto castro forfactiones et sanguinem predicto episcopo et nuntiis eius.

Item dixit iuramento idem testis | quod audivit dici patri suo et pluribus aliis et dixit publica fama fore quod dicti homines Ripetransonis, quando dictum castrum factum fuit, iuraverunt et promiserunt ex pacto predicto domino episcopo falcere hostem et parlamentum cum essent ab ipso domino episcopo Adenulfo requisito vel suis nuntiis.

Item dixit iuramento idem testis quod etiam dici predicto patri suo et pluribus aliis et de hoc dixit | publica fama fore quod homines Ripetransonis promiserunt, convenerunt et iuraverunt predicto episcopo Adenulfo dare annuatim se(m)per in festivitate sancte Marie de mense augusto Ecclesie Firmane unum pallium; per .V. vices et plus vidit dictum palium per homines Ripetransonis dari et deportari dicte Ecclesie.

Item dixit iuramento idem testis quod etiam audivit dici pluribus et etiam hominibus Ripetransonis, quorum | nomina non recordantur, quod homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt predicto domino episcopo Adenulfo, cum episcopus vel electus Firmanus in castro Ripetransonis fuerit, ei dare hospitia hominibus et equis co(m)petentia | et lectos facere et paleam et ligna.

Item dixit quod audivit dici pluries dicto patri suo et pluribus aliis quod homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt dare predicto domino episcopo medietatem de bannis | et quartam partem de bannis hominum non habentium dominos.

Item quod promiserunt sibi permictere accipere silquaticum a forensibus et hoc audivit dici hominibus Ripe quando ibat ad mercata Ripetransonis.

Item | dixit iuramento idem testis quod audivit dici dicto patri suo, quod interfuit quando homines Ripetransonis promiserunt et iuraverunt quod predicta sacramenta fidelitatis omne quinquennium renovarent | et de hoc dixit publica fama fore per totam Marchiam.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici patri suo quod predicta quattuor castra, videlicet Agellum, Roflanum, Capitis Montis et Montis Antiqui | fuerunt Ecclesie Firmane et de hoc dixit publica fama fore per totam Marchiam.

Item dixit iuramento quod audivit dici quod episcopus Adenolfus habuit et percepit predicta ab hominibus dicti castris Ripetransonis.

Item interrogatus idem testis de aliis intentionibus et capitulis notule averse partis, respondit se nil scire.

Iacobus de Rigia, iuramento interrogatus, dixit quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis, Agelli, Roflani, Capitis Montis et Montis Antiqui iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adelnulfo, quondam Firmano electo, nomine Firmane Ecclesie pro se et suisque successoribus.

Interrogatus pro adversa parte in quo loco iuraverunt et promiserunt, respondit intus castrum Ripetransonis.

Item interrogatus in qua parte castris, respondit quod nescit, tamen si esset in dicto castro, dixit quod sciret bene dicere et fuit extra domum.

Item interrogatus qui fuerunt illi qui iuraverunt, respondit quod non recordatur de nominibus eorum, tamen dixit quod vildebat homines dicti castris iurare.

Item interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, respondit credit habere plus .LXXVIII. annorum.

Item interrogatus qualia erant illa capitula fidelitatis, respondit quod iurabant precepta et | fidelitate<m> Ecclesie Firmane tamquam vassalli.

Item interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit quod non audivit rogari aliquem notarium.

Item interrogatus si idem testis est subditus vel vassallus vel | de familia Ecclesie vel domini electi, respondit non.

Item interrogatus idem testis iuramento, dixit quod nescit si homines Ripetransonis convenirent et iurarent predicto domino Ade-

nulfo episcopo Firmano facere holstem et parlamentum, tamen dixit quod recordatur et vidit homines Ripetransonis venire ad petitionem predicti domini episcopi Adenulfi in exercitu facto per dictum episcopum Adenulfum ad castrum Bucheblanche | et recordatur et vidit centum homines castr<sup>(a)</sup> Ripetransonis venire, precepto predicti episcopi, ad Sanctum Andream et vidit dictos homines Ripetransonis facere ea que precipiebat eis dictus episcopus Adenulfus.

Item | interrogatus pro adversa parte si co(mmun)e Firmi promisit dominum electum in hac causa iuvare et dare sibi testes et iuvare in expensis, respondit nescire inde aliquod.

Item dixit iuramento idem testis | quod nescit neque presens fuit si homines Ripetransonis promicterent, iurarent episcopo Adenulfo, cum episcopus vel electus fuerit in terra Ripetransonis, dare hospitia hominibus et equis co(m)petentia et lectos | facere et paleam et ligna, tamen dixit quod vidit homines Ripetransonis, antequam dictus dominus Adenulfus esset episcopus Firmanus et quando erat vicedominus Ecclesie Firmane, facere eodem domino Adenulfo omnes | expensas et dare hospitia et quando veniebat idem dominus Adenulfus ad dictum castrum ponebat equos suos in dicto castro ubicumque sibi placebat quia dictum castrum totum erat Ecclesie Firmane.

Item | interrogatus pro adversa parte si est doctus vel rogatus inde testis dicere hoc testimonium et si pretium habet de hoc, respondit non est.

Item interrogatus quomodo sit quod castrum Ripetransonis sit Ecclesie Firmane, respondit | quia vidit dictum castrum Ripe habere et tenere Ecclesie Firmane per .LXX. annos et plus.

Item interrogatus a quo vidit dari paleam et ligna et hospitia, respondit quod homines Ripe dabant set nesciebat | nomina eorum.

Item dixit iuramento idem testis quod nesit si homines Ripetransonis promicterent et iurarent predicto domino Adenulfo dare unum palium in festo sancte Marie de agosto, tamen dixit quod | vidit homines Ripetransonis ter dare Ecclesie Firmane palium.

Interrogatus quomodo sit quod homines Ripetransonis darent et deportarent et facerent dari et deportari, respondit quia interrogabat idem testis: “Cuius | est istud palium?”, respondebant dicti homines qui deportabant ipsum: “Hominum Ripetransonis est”.

<sup>(a)</sup> castr<sup>i</sup> *in sopralinea*.

Item dixit iuramento idem testis quod predicta quattuor castra, videlicet Agellum, Roflanum, Mons Anltiquus, Caput Montis fuerunt Ecclesie Firmane.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit quia vidit Ecclesie Firmane habere, tenere et possidere.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit episcopum Presbiterum, episcopum | Adenulfum, episcopum Ugonem, episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Philippum predicta<sup>(b)</sup>, que superius dixit, habere, tenere et possidere.

Item interrogatus de notula adverse partis, videlicet si predicta quattuor | castra fuerunt Ecclesie Firmane ante destructionem castri Ripetransonis vel post destructionem dicti castri, respondit quod vidit predicta quattuor castra Ecclesie Firmane habere et tenere et possidere ante destrulctionem dicti castri et post.

Item interrogatus idem testis quantum t(em)pus est quod fuit destructum castrum Ripetransonis per Marcovaldum nuntium imperatoris Enrici et an eo t(em)pore quando Marcovaldus | destruxit dictum castrum, provincia Marchia erat sub I(m)perio et Marcovaldus tunc dominabatur in ea et alii nuntii i(m)peratoris, respondit quod sunt .L. anni quod castrum Ripetransonis fuit delstructum per dictum Marcovaldum nuntium imperatoris, qui tunc dominabatur Marchiam.

Item interrogatus quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit constructum, respondit quod sunt circa .L. anni.

Item interrogatus per quantum t(em)pus dicta castra steterunt ad manus Ecclesie ante constructionem castri Ripetransonis, respondit credit per .XX. annos.

Item interrogatus idem testis si, amore domini electi, odit co(mmun)itatem Ripetransonis, | respondit non.

Item interrogatus si homines Ripetransonis per .XL. annos habuerunt comunantiam et liberi steterunt ab homnibus sengnoriis, excepta dominatione Ecclesie Romane et Imperii, respondit quod nelscit si habuerunt comunantiam per .XL. annos, tamen dixit quod semper steterunt sub Ecclesia Firmana.

Interrogatus de aliis notulis, respondit nil scire.

---

<sup>(b)</sup> *segue habere, tenere espunti.*

Die mercurii <sup>(a)</sup> .II. mensis iulii

Tebaldus Phylippi de Firmo, iuramento interrogatus, dixit et presens fuit in castro Ripetransonis, quando <sup>(b)</sup> homines Ripetransonis, Agelli, Roflani, Capitis Montis, Monti Antiqui, qui habitabant in dicto castro Ripetransonis, promiserunt, convenerunt et iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adenulfo, quondam episcopo Firmano, nomine Firmane <Ecclesie> pro se suisque | successoribus.

Item interrogatus pro adversa parte in qua parte castris et si fuit in domo vel extra domum, respondit: "In platea castris Ripetransonis".

Item interrogatus qui fuerunt illi qui iuraverunt, respondit | quod vidit homines dicti castris venire et iurare fidelitatem, tamen nescit nomina illorum qui iuraverunt testes.

Item interrogatus quantum t(em)pus est quod iuraverunt fidelitatem, respondit magnum t(em)pus est, | tamen dixit quod non recordatur quantum t(em)pus fuit.

Item interrogatus qui erant tunc presentes quando iuraverunt, respondit quod erant presentes plures homines civitatis Firmane et Marchie.

Item interrogatus quantum | t(em)pus habet idem testis, respondit quod credit habere .LXX. anni.

Item interrogatus qualia erant illa capitula fidelitatis que iuraverunt homines Ripetransonis Adenulfo episcopo, respondit quod iuralverunt fidelitatem ut consuetum est iurare fidelitatem.

Item interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit sic set non recordatur de nomine ipsius notarii.

Item interrogatus dixit quod vildit et presens fuit in castro Ripetransonis quando homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo pro Ecclesia Firmana quod quicumque ad castrum Ripetransonis deinceps habitaturus accederet et dominum infra tres menses non acceperit, fidelitatem ipsi domino episcopo Adenulfo facere teneatur.

Item interrogatus pro adversa parte quantum t(em)pus est | quod ita iuraverunt, respondit quod credit esse .L. anni.

Item interrogatus qui erant presentes, respondit Tolomeus Petri Canis <sup>(c)</sup>, Suppus Iacobi, Matheus Gentilis, Rainaldus Symonis, Iohannes | Suvinus et plures alii, quorum nomina non recordantur.

<sup>(a)</sup> mercurii *in soprilinea*.

<sup>(b)</sup> B quod

<sup>(c)</sup> Canis: *così pare*.



Item interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit quod sic, tamen non recordatur quis fuerit ille notarius.

Item interrogatus idem testis si est | inde rogatus et si pretio aut precibus hoc dixit, respondit non.

Item interrogatus, dixit quod homines Ripetransonis promiserunt, iuraverunt predicto domino Adenulfo episcopo Firmano quod facerent hostem | et parlamentum cum ab ipso episcopo vel eius nuntiis<sup>(d)</sup> essent requisiti, presente ipso teste et audiente.

Item interrogatus in quo loco iuraverunt, respondit: “In castro Ripetransonis, in pluribus | partibus”.

Item interrogatus qui fuerunt illi qui iuraverunt utrum omnes homines vel unus pro omnibus, respondit quod quidam syndicus co(mmun)is Ripetransonis iuravit pro omnibus, de nomine cuius non recordatur.

Item interrogatus | quomodo sit quod fuerit syndicus, respondit quia presens fuit in consilio<sup>(e)</sup> co(mmun)is Ripe, quando constitutus <est> syndicus.

Item interrogatus in quo loco fuit syndicus constitutus, respondit: “In castro Ripe”, | tamen non recordatur de loco.

Item interrogatus quantum t(em)pus est, respondit quod fuit .L. anni ut credit. || (f. C)

Item interrogatus iuramento dixit quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt predicto domino Adenulfo episcopo quod, cum episcopus vel electus Firmanus ad curiam | apostolicam et imperatoris accederet, ei facere adiutorium sicut alia castra episcopatus Firmani.

Item interrogatus quis fuit ille qui promisit, respondit syndicus eorum promisit et iuravit pro omnibus et post alii homines iuraverunt. |

Item interrogatus quantum t(em)pus est et qui fuerunt presentes, respondit quod sunt bene .L. anni, ut credit, et presentes fuerunt dicti superius nominati.

Item interrogatus quis erat ille syndicus qui iuravit, respondit quod non recordatur de nomine eius.

Item iuramento interrogatus, dixit quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis quando homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt predicto domino Adenulfo quod, cum episcopus vel electus in castro Ripetransonis accederet, dare | ei hospitia hominibus et equis co(m)petentia et lectos facere et paleam et ligna dare.

<sup>(d)</sup> *segue fuerint espunto.*

<sup>(e)</sup> *segue Ripe espunto.*

Interrogatus quis promisit, respondit syndicus eorum et homines Ripetransonis promiserunt, tamen non recordatur de nomine notarii.

Item interrogatus | quare promiserunt, respondit quod dictus dominus Adenulfus fecit fieri comunantiam in dicto castro de Agello, Monte Antiquo, Capitis Montis.

Item interrogatus qui erant presentes, respondit predicti superius nominati et | multi alii, quorum nomina idem testis ignorat.

Item dixit quod vidit homines Ripetransonis dare predicto domino Adenulfo hospitia et facere lectos et dare paleam et ligna.

Item interrogatus a quo vidit dari, | respondit ab hominibus et hab aliis castri<sup>(f)</sup> Ripe, quorum nomina ignorat idem testis.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis, quando homines Ripetransonis et syndicus eorum promiserunt, | iuraverunt predicto domino Adenulfo episcopo quod permetterent in dicto castro predicto domino episcopo vel nuntiis punire quattuor maleficia et forfactiones, videlicet homicidium, adulterium, furtum et assaultum.

Item interrogatus quare debet pulnire, respondit quia consensit eis facere comunantiam de predictis castris.

Item interrogatus quis fuit ille syndicus, respondit non recordatur.

Item dixit iuramento idem testis quod presens fuit quando homines Ripetransonis et syndicus eorum, nomen cuius idem testis non recordatur, promiserunt dare predicto domino Adenulfo medietatem de forfactis<sup>(g)</sup> et bannis.

Item interrogatus quantum t(em)pus est, respondit non recordatur.

Interrogatus qui fuerunt presentes, respondit | predicti superius nominati et multi alii quorum nomina idem testis non posset recordari.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis vel syndicus eorum, nomen cuius non recordatur | idem testis, in castro Ripetransonis promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo episcopo, quod darent ei quartam partem de bannis hominum<sup>(h)</sup> dominos non habentium.

Item interrogatus quomodo scit, respondit quia promiserunt ita | presente ipso teste et vidente et audiente.

Item interrogatus quare idem episcopus vel Ecclesia Firmana istud debet habere, respondit quia commisit eis facere comunantiam de dictis castris.

<sup>(f)</sup> castri *in soprilinea*.

<sup>(g)</sup> forfactis *corretto su* forfactiones

<sup>(h)</sup> *segue non espunto*.

Item dixit iuramento quod vidit et presens | fuit in castro Ripetransonis quando homines Ripetransonis promiserunt predicto domino Adenulfo facere palactium in dicto castro.

Interrogatus quomodo hoc sit, respondit quia presens fuit quando <sup>(i)</sup> promiserunt.

Interrogatus quantum t(em)pus est, respondit | .L. anni ut credit.

Item interrogatus quo die, qua hora et quibus presentibus hoc fuit, respondit quod non recordatur de die et hora, tamen dixit quod predicti superius nominati et multi alii quorum nomina non posset recordari, fuerunt | presentes.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis quando homines Ripetransonis et syndicus eorum, nomen cuius non recordatur, promiserunt et iuraverunt predicto Adenulfo episcopo quod | darent predicto domino Adenulfo episcopo vel Ecclesie Firmane .C. bocças grani et .C. annone ad boçiam Firmanorum et .CC. salmas vini t(em)pore messis et vindemiarum usque ad festum Omnium Sanctorum annuatim. |

Item interrogatus pro adversa parte quotiens viderunt dari, respondit quod nunquam vidit dari.

Item interrogatus quis constituit syndicum, respondit co(mmun)e Ripetransonis.

Interrogatus quomodo scit quod co(mmun)e constitueret, respondit quia vidit et audivit | legi instrumentum inde factum.

Item interrogatus si pretio aut precibus, odio vel amore hoc dicit, respondit non.

Item interrogatus si homines et co(mmun)e Firmi promiserunt in hac causa dominum electum Firmanum iuvare et in expensis | et testes sibi dare, respondit quod inde nescit aliquid.

Item iuramento dixit idem testis quod se<pe> et sepius, videlicet per .X. annos, homines Ripetransonis dare et apportare Ecclesie Firmane in festo sancte Marie de agosto palium, | tamen dixit quod nescit si unquam <sup>(j)</sup> dicti homines Ripetransonis dictum palium promiserunt predicto domino Adenulfo.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis quando homines Ripetransonis et syndicus | eorum promiserunt predicto domino Adenulfo episcopo quod nullum castellum reciperent sine licentia predicti domini Adenulfi vel prelati Ecclesie Firmane.

<sup>(i)</sup> *segue hoc espunto.*

<sup>(j)</sup> *unquam soprascritto.*

Item interrogatus pro adversa parte quare promiserunt, respondit quia dictum castrum debebat esse munitum a predicto domino Adenulfo.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis quando co(mmun)e et homines Ripetransonis et syndicus eorum promiserunt et iuraverunt predicto domino | Adenulfo dictum sacramentum fidelitatis omne quinquennium renovare.

Item dixit iuramento idem testis quod in predictis pactis apposita fuit et addita pena .C. marcharum argenti et promissa ab hominibus Ripetransonis | si non observarent predicta aut contra venirent vel facerent.

Interrogatus quomodo illud scit, respondit quia vidit et ibi tunc presens fuit idem testis.

Item interrogatus si fuit syndicus ille qui promisit ita, respondit sic et homines dicti castri cum | eo.

Item interrogatus quis constituit eum syndicum, respondit co(mmun)e et homines dicti castri.

Interrogatus quomodo hoc sit, respondit quia vidit et audivit legi instrumentum sindicatus et hec omnia predicto domino Adenulfo homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt | quia episcopus Adenulfus fecit communantiam in dicto castro de dictis castris et mons in quo stat dictum castrum Ripetransonis fuit Ecclesie Firmane.

Interrogatus quomodo sit quod episcopus Adenulfus faceret castrum Ripetransonis et de dictis castris | faceret communantiam in dicto castro, respondit quod nesit si episcopus Adenulfus faceret dictum castrum Ripetransonis, tamen dixit quod presens fuit quando fecit fieri in dicto castro communantiam.

Item interrogatus quo modo scit quod mons Ripetransonis esset Ecclesie Firmane, respondit quia audivit dici patri suo et antecessoribus suis.

Item dixit iuramento quod vidit sepe et sepius episcopum Petrum habere et percipere predicta ab hominibus Ripetransonis. |

Item interrogatus de notula adverse partis, videlicet quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit destructum per Marcoaldum nuntium imperatoris Henrici et t(em)pore quando Marcoaldus destruxit dictum castrum provincia Marchie erat | sub Imperio, respondit quod non recordatur quantum t(em)pus<sup>(k)</sup>, scit tamen dixit quod recordatur quod Marcoaldus erat rector Marchie pro Imperio.

Interrogatus de aliis notulis, respondit nil scire.

---

<sup>(k)</sup> *segue est espunto.*

Die iovis .III. mensis iulii

Thomaxius Ciculi de Firmo, iuramento interrogatus, dixit quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis quando homines dicti castrum iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adenulfo, condam Firmano electo, nomine Firmane Ecclesie pro se suisque successoribus.

Item interrogatus de notula capituli adverse partis in qua parte castrum iuraverunt et promiserunt et si fuit in domo vel extra domum, respondit in domo sive palatio quod Ecclesia | Firmana habebat in dicto castro Ripetransonis et in palatio episcopatus Firmi; vidit similiter homines Ripe renovare fidelitatem.

Interrogatus qui fuerunt illi qui iuraverunt et promiserunt, utrum omnes homines vel unus | pro omnibus, respondit non recordatur de omnibus: de Cono et Broccardo et Corrado Monte Antiquo, tamen dixit quod omnes meliores dicte terre iuraverunt et promiserunt.

Interrogatus quantum t(em)pus est, respondit quod videtur sibi quod sint | .L. anni et plus.

Interrogatus qui fuerunt presentes, respondit non recordatur de presentibus.

Interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, respondit quod habet plus .LXX. annorum.

Interrogatus qualia erant illa capitula fidelitatis, respondit quod non vidit nisi | iurare et non nominari capitula, tamen dixit quod iuraverunt capitula fidelitatis.

Interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit sic magister Valentinus ut sibi videtur.

Interrogatus si est subiectus vel vassallus | vel de familia Ecclesie vel domini electi, respondit non, immo habet dictum dominum electum odio et, si posset, renovaret electum de episcopatu.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis convenerunt et promiserunt quod quicumque ad castrum Ripetransonis accederet, quod homines Ripe tenerentur facere iurare fidelitatem predicto domino Adenulfo electo.

Interrogatus pro adversa parte quantum t(em)pus est, | respondit eo t(em)pore quando iuraverunt fidelitatem et quando dictum castrum fuit factum iuraverunt et promiserunt ita.

Interrogatus quo mense, quo die et qua hora hoc fuit, respondit non recordatur.

Interrogatus qui erant tunc presentes, respondit | non recordatur de presentibus.

Interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit sic magister Valentinus, ut sibi videtur.

Interrogatus si est idem testis rogatus et si pretio aut precibus hoc dixit, respondit non.

Item dixit iuramento | idem testis quod vidit et audivit et presens fuit quando homines Ripetransonis convenerunt et promiserunt et iura<ve>runt predicto domino Adenulfo facere hostem et parlamentum cum a dicto domino Adenulfo vel eius nuntiis | fuerunt requisiti.

Item interrogatus de capitulis notule in primo capitulo scriptis, respondit ut supra dixit.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis promiserunt et iuraverunt predicto domino | Adenulfo quod cum electus vel episcopus ad curiam apostolicam vel imperatoris accederet, ei facere adiutorium ut alia castra episcopatus Firmi.

Interrogatus qui fuit ille qui promisit, respondit omnes homines Ripetransonis promiserunt et iuraverunt.

Interrogatus in qua parte castrum promiserunt et iuraverunt, respondit in castro Ripetransonis, in palatio quod Ecclesia Firmana tunc habebat.

Interrogatus quantum t(em)pus est, respondit quod sunt .L. anni et plus et hoc fuit | quando iuraverunt fidelitatem.

Item dixit iuramento idem testis quod quando homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem predicto domino Adenulfo, quod promiserunt et iuraverunt ipsi domino<sup>(a)</sup> Adenulfo quod cum episcopus vel electus Firmanus | in castro Ripetransonis fuerit, ei dare hospitia hominibus et equis co(m)petentia et lectos facere et paleam et ligna dare.

Interrogatus quomodo scit quod promitterent, respondit quia presens fuit.

Interrogatus quare promiserunt ei, respondit quod idem | Adenulfus adunavit in dicto castro Ripetransonis castra Agelli, Roflani, Capituli Montis et Montis Antiqui, qui erant Ecclesie Firmane.

Interrogatus quomodo scit quod predicta castra essent Ecclesie Firmane, respondit quia vidit episcopos | Firmanos ipsa castra habere et tenere et possidere pro Ecclesia Firmana.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit Albertum Menestarium stare in dicto castro Ripe et recipere paleam et annonam et omnia ea que Ecclesia Firmana | ibi habebat.

---

<sup>(a)</sup> *segue* episcopo *espunto*.

Interrogatus a quo vidit dari paleam, ligna et hospitia, respondit quod nesit inde aliquid nisi quod videbat dictum Albertum ire et colligere per dictum castrum ea que Ecclesia Firmana habere debebat.

Interrogatus si co(mmun)e Firmi | promisit dominum electum in hac causa iuvare et dare sibi testes et ipsum in expensis iuvare, respondit non, quia non diligunt ipsum electum.

Item dixit iuramento quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis quando homines | Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo nomine Firmane Ecclesie permictere, cognoscere et punire in dicto castro quattuor maleficia sive forfactiones, videlicet homicidium, adulterium, furtum et assaltum cum collecta.

Interrogatus quare sibi promiserunt, respondit quia dictum castrum erat Ecclesie Firmane.

Interrogatus quomodo sit quod dictum castrum esset Ecclesie Firmane, respondit quia dictus Adenulfus | fecit dictum castrum de castris Agelli, Roflani, Capitis Montis et Montis Antiqui, que castra erant Ecclesie Firmane et ipsa castra vidit Ecclesie Firmane habere et tenere et possidere.

Item dixit iuramento idem | testis quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis quando homines dicti castri promiserunt ipsi domino Adenulfo pro Ecclesia Firmana facere in dicto castro unum palactium.

Interrogatus quantum t(em)pus est, respondit quod .L. anni et plus sunt.

Interrogatus | quis promisit vel qui fuerunt illi qui promiserunt et iuraverunt, respondit quod omnes homines maiores dicti castri promiserunt et iuraverunt, quorum nomina sunt hec: Conus, Gerardus Mons Antiquus, Broccardus, Rainaldus Albertuccii, Bentevolius et alii plures iuraverunt, quorum nomina non recordantur.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis convenerunt et promiserunt predicto domino | Adenulfo pro Ecclesia Firmana dare .C. quartos grani, .C. annone ad quartum Firmanorum et .CC. salmas vini t(em)pore messis et vindemiarum vel usque ad festum Omnium Sanctorum annuatim.

Interrogatus quomodo hoc scit, | respondit quia presens fuit et fuit hoc in palatio episcopatus Firmi.

Interrogatus quare promiserunt, respondit quia dictus <sup>(b)</sup> domi-

---

<sup>(b)</sup> dictus *soprascritto*.

nus Adenulfus fecit ex dictis .IIII<sup>or</sup>. castris dictum castrum Ripetransonis.

Interrogatus qui fuerunt illi qui | promiserunt, respondit quod predicti superius nominati hoc promiserunt.

Interrogatus qui erant presentes, respondit multi erant presentes, nomina quorum ignorat.

Interrogatus quantum t(em)pus est, respondit quod sunt .L. anni et plus.

Item dixit quod | de hoc fuit rogatus facere instrumentum magister Valentinus.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit in palactio vel in civitate Firmana quando homines quidam Ripetransonis, nomina quorum non | recordatur, promiserunt dare predicto domino Adenulfo nomine Firmane Ecclesie unum palium annuatim in festo sancte Marie de augusto et ectiam dixit quod vidit dare dictum palium hominibus Ripetransonis Ecclesie | Firmane pluries set nescit per quot vices.

Interrogatus quare promiserunt, respondit predicta occasione superius in alio capitulo scripta.

Interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit sic, nomen cuius non recor|datur.

Interrogatus quantum t(em)pus est, respondit .L. anni et plus.

Item dixit iuramento quod fuit presens in episcopatus Firmi quando predicti homines Ripetransonis<sup>(c)</sup> superius nominati promiserunt et iuralverunt ad certum t(em)pus sacramentum fidelitatis renovare.

Interrogatus qui fuerunt presentes, respondit multi fuerunt presentes, quorum nomina non recordatur.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens | fuit quando in predictis pactis apposita fuit pena .C. marcharum argenti et promissa hab ominibus Ripetransonis ipsi domino Adenulfo pro Ecclesia Firmana et si ipsi non observarent predicta vel contra venerint.

Item | dixit iuramento quod mons et territorium in quo est castrum Ripetransonis fuit Ecclesie Firmane.

Interrogatus quomodo hec scit, respondit quia vidit dictum montem Ecclesie Firmane habere, tenere et possidere.

Item dixit iuramento idem testis | quod vidit episcopum Adenulfum,

---

<sup>(c)</sup> *segue* promiserunt *espunto*.



episcopum Ugonem, episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Phylippum habere et recipere predicta omnia et vidit nuntios eorum predicta habere et percipere.

Item interrogatus de capitulo notule adverse partis, | videlicet si predicta quattuor castra, videlicet Agellum, Roflanum, Caput Montis et Mons Antiquus, fuerunt Ecclesie Firmane ante constructionem castris Ripetransonis vel post, respondit ante | et post fuerunt Ecclesie Firmane et vidit ipsa castra Ecclesie Firmane habere, tenere et possidere.

Item interrogatus quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit destructum per Marcovaldum, nuntium imperatoris | Henrici, et an eo t(em)pore quando Marcovaldus destruxit castrum Ripetransonis provincia Marchie erat sub Imperio et Marcovaldus tunc dominabatur in ea et alii nuntii i(m)peratoris, respondit quod sunt .L. anni et plus<sup>(d)</sup> | <quod> Marcovaldus dominabatur tunc in Marchia pro I(m)perio et hoc sit et recordatur et vidit.

Item dixit iuramento idem testis quod sunt .L. anni et plus quod castrum Ripetransonis fuit constructum et hoc scit | quia vidit ipsum facere.

Item dixit iuramento idem testis quod recordatur et vidit t(em)pore episcopi, qui fuit in dicta Ecclesia Firmana episcopus, dominatus fuit ibi Gonzolinus pro imperatore Frederico et post | dominatus fuit ibi dux Rainaldus, tamen Ecclesia Firmana omne ius quod<sup>(e)</sup> obtinebat in castro Ripe habebat et percipiebat<sup>(f)</sup>.

Item dixit iuramento quod homines Ripetransonis steterunt ad | manus Romane Ecclesie t(em)pore legati Pandolfi, qui legatus in Marchia pro Ecclesia Romana fuit, et hec scit et recordatur et vidit et pro Ecclesia Romana dominatus fuit ibi Iohannes cardinalis et Iohannes | de Colo(m)pna et pro Ecclesia Romana dominatus fuit ibi episcopus Beluacensis et dominatus fuit in castro Ripe pro Ecclesia Romana dominus Sinibaldus cardinalis<sup>(g)</sup>, qui est nunc apostolicus; item dominatus fuit in dicto castro pro | Ecclesia Romana archidiaconus Lune.

Item dixit quod per hec t(em)pora homines dicti castris serviebant Ecclesie quando erant sub Ecclesia et quando erant sub I(m)perio credendum est quod serviebant Imperio.

---

<sup>(d)</sup> *a inizio rigo bene dictus espunto.*      <sup>(e)</sup> *quod soprascritto.*      <sup>(f)</sup> *percipiebat scritto su altro termine.*      <sup>(g)</sup> *cardinalis soprascritto.*

Item interrogatus quomodo | sit quod episcopus Adenulfus<sup>(h)</sup> faceret castrum Ripe, respondit quia vidit quando facieba<t> dictum castrum fieri.

Item de aliis notulis, respondit se nil scire.

Die iovis .III. mensis iulii

Iacobus Marchi de contrata castelli Firmi, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici, tamen non fuit presens, quod homines Ripe-transonis iuraverunt fidelitatem domino Adenulfo, electo Firmano, | et capitula fidelitatis nomine Firmane Ecclesie.

Item dixit iuramento quod audivit dici nec aliter illud scit quod dicti homines Ripe promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine | Firmane Ecclesie, facere hostem et parlamentum cum a dicto domino Adenulfo vel eius nuntio essent requisiti.

Item dixit iuramento idem testis<sup>(a)</sup> quod audivit dici quod promiserunt sibi pro Ecclesia Firmana quod cum episcopus vel electus Firmanus ad curiam apostolici vel imperatoris accederet, ei facere adiutorium sicut alia castra episcopatus Firmi.

Item dixit quod audivit dici quod promiserunt | sibi pro Ecclesia Firmana quod cum electus vel episcopus Firmanus fuerit in castro Ripetransonis ei dare hospitia hominibus et equis co(m)petentia et lectos facere | et paleam et ligna dare.

Item dixit | iuramento idem testis quod vidit Benvenutum Sarançi, Rainaldum Morici et Moricum de la Vena, vicecomites Ecclesie Firmane, stare in castro Ripetransonis et quando episcopus Adenulfus veniebat ad castrum Ripetransonis, videbat dictos vicecomites hire per castrum Ripe acquirendo per domos lectos, paleam et annonam et omnia que eis fuerant oportuna sine alicuius | contradictione et erat in dicto castro et de dicto castro predictus dominus Adenulfus dominus.

Item dixit iuramento quod vidit homines Ripetransonis apportare et dare Ecclesie Firmane in festo sancte | Marie de Augusto annuatim unum palium et vidit ita dari per dictos homines per .X. vices<sup>(b)</sup> et plus.

<sup>(h)</sup> quod episcopus Adenulfus: è a questo punto che ha inizio la c. 1r del quarto fascicolo ripano [B'], di cui si segnalano le varianti più significative.

<sup>(a)</sup> B' manca idem testis

<sup>(b)</sup> B' annos

Item dixit quod vidit predictos vicecomites Ecclesie Firmane stare ad portas castri | Ripetransonis et hire per castrum habendum et recipiendum granum et annonam et vinum.

Item dixit iuramento idem testis quod recordatur et vidit predictum dominum Adenulfum facere fieri castrum | Ripetransonis ex quatuor castris, videlicet Agello, Roflano, Monte Antiquo et Capite Montis, que quatuor castra erant Ecclesie Firmane.

Interrogatus quomodo scit quod predicta quatuor | castra erant Ecclesie Firmane, respondit quod audivit dici antecessoribus suis.

Interrogatus de aliis intentionibus, respondit se nil scire.

Interrogatus de capitulis notule adverse partis, respondit se nil scire. || (f. D)

Die iovis .IIII. mensis iulii

Monaldus Iacobi de Montegranario de civitate Firmi, iuramento interrogatus, dixit quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis in Monte Antiquo quando homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt domino Adenulfo, quondam electo Firmo, nomine Firmane Ecclesie, fidelitatem et capitula fidelitatis pro se suisque successoribus.

Interrogatus si fuit in domo vel extra domum, respondit | in ecclesia de Monte Antiquo vel subtus pavellione qui tunc erat apud dictam ecclesiam.

Interrogatus qui fuerunt illi qui iuraverunt et promiserunt, respondit quod iuravit tunc Beneventus de Monte Antiquo et frater, Acto de Monte Antiquo, Egidius Malagaia de Roflano, Rainaldus de Ranaguardo de Capite Montis et Albertus Menestrarius, Oricus Todiscus, Angarellus de Agello, | Raynaldus Gisi de Agello et multi alii quorum nomina non posset<sup>(a)</sup> recordari<sup>(b)</sup>.

Interrogatus quantum t(em)pus est, respondit quod sunt .L. anni et plus.

Interrogatus qui erant presentes, respondit multi milites et alii | homines de Marchia et de civitate Firmana, videlicet Iustinianus de Firmo, Falconerius de Firmo, magister Iacobus medicus, magister Odericus medicus, Atto Cellanus de Montelupone et | multi alii.

Interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, respondit .LXX. annos et plus.

<sup>(a)</sup> posset *in soprilinea*.

<sup>(b)</sup> recordari *corretto su* recordatur

Interrogatus qualia erant illa capitula fidelitatis, respondit quod iuravit salvare et custodire dictum dominum Adenulfo | et omnes honores et iurisdictiones Firmane Ecclesie in rebus et personis.

Interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit magister Valentinus vel magister Rainaldus.

Interrogatus si est subiectus | vel vassallus vel de familia Ecclesie vel domini electi, respondit non est.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Ecclesie Firmane, quod quicumque ad castrum <sup>(c)</sup> Ripetransonis habiturus accederet quod teneatur ipsum facere iurare fidelitatem predicto domino electo nomine Firmane Ecclesie.

Interrogatus | de predictis capitulis notule adverse partis, respondit ut supra.

Interrogatus si est inde rogatus et si precio aut precibus dicit hoc, respondit non.

Item dixit iuramento idem testis quod homines | Ripetransonis tunc promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, facere hostem et parlamentum cum essent ab episcopo Firmano vel nuntiis eius requisiti.

Interrogatus de | predictis capitulis notule <sup>(d)</sup> adverse partis, respondit ut supra.

Interrogatus si co(mun)e Firmani promisit ipsi domino electo ipsum adiuvari in expensis et dare sibi testes in hac causa, respondit | se nil scire.

Interrogatus dixit iuramento idem testis quod tunc homines Ripetransonis, <presente> et audiente ipso teste, promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo quod, cum electus vel episcopus Firmanus ad curiam domini apostolici vel imperatoris | accederet, facere ei teneatur adiutorium sicut alia castra episcopatus Firmani.

Item dixit quod vidit pluries homines Ripetransonis colligere et facere colligere et dare denarios camerlengo episcopi Firmani, quando episcopus hire | debebat ad curiam Romanam apostolicam.

Interrogatus cui episcopo vel electo hoc vidit facere, respondit episcopo Adenulfo.

Interrogatus de predictis capitulis notule adverse partis, sibi factis in primo capitulo, respondit idem.

<sup>(c)</sup> B' castrum *corretto da* castellum

<sup>(d)</sup> notule *soprascritto*.

Interrogatus dixit | iuramento idem testis quod tunc, presente ipso teste et vidente et audiente, predicti homines Ripetransonis conveniunt, promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, quod cum episcopus vel electus | Firmanus fuerit in castro Ripetransonis, ei dare hospitia hominibus et equis co(m)petentia et lectos facere et paleam et ligna dare.

Interrogatus quare promiserunt dicti homines predicta facere ipsi domino electo, respondit | quia conçavit dictum castrum Ripetransonis et <in> ipso posuit quattuor castra que erant Ecclesie Firmane, videlicet castrum Agelli, Roflani, Capitis Montis et Montis Antiqui.

Interrogatus quomodo scit | quod predicta quattuor castra essent Ecclesie Firmane, respondit quia vidit predicta castra predicto domino Adenulfo habere, tenere et possidere pro Ecclesia Firmana.

Interrogatus a quo vel a quibus vidit dari predicta, respondit: | “Ab hominibus Ripetransonis”.

Interrogatus de aliis capitulis adverse partis scriptis in primo capitulo, respondit ut in primo capitulo scriptum est.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc, presente et audiente ipso teste, promiserunt ei, nomine Firmane Ecclesie, dare medietatem de bannis <et> forfactis predicto domino Adenulfo et de salariis causarum et quartam partem de bannis hominum non habentium dominos et facere sibi palatium in dicto castro.

Interrogatus de capitulis notule adverse partis scriptis in primo capitulo, respondit idem.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc predicti homines Ripetransonis, presente et audiente ipso teste, | promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, permettere, cognoscere et punire quattuor maleficia, videlicet homicidium, adulterium, furtum vel assaltum cum collecta. |

Interrogatus de notulis scriptis in primo capitulo, respondit idem ut in primo capitulo scriptum est.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc, quando iuraverunt predicti homines fidelitatem, convenerunt, promiserunt | et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, dare ei .C. quartos grani et .C. annone et .CC. salmas vini t(em)pore messis et t(em)pore vindemiarum vel usque ad festum Omnium Sanctorum annuatim. |

Item promiserunt et iuraverunt, presente ipso teste, adcipere permictere silquaticum ipsi domino Adenulfo vel eius successoribus a forensibus.

Item promiserunt sibi dare unum palium annuatim in festo sancte Marie | de augusto Ecclesie Firmane.

Item promiserunt et iuraverunt quod nullum castellum reciperent sine licentia episcopi vel prelati Ecclesie Firmane.

Item quod omne quinquenium sacramentum fidelitatis renovarent et | omnia predicta observare.

Item dixit quod tunc in predictis pactis pena .C. marcharum argenti apposita fuit et promissa ab hominibus Ripetransonis ipsi domino electo, nomine Firmane Ecclesie, si ipsi non observarent predicta vel | contra venerint.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit episcopos Adenulfum, Rainaldum et Petrum Firmane Ecclesie habere et percipere predicta.

Interrogatus quare promiserunt predicti homines Ripetransonis predicta, respondit quia | episcopus Adenulfus fecit adunare simul homines Agelli, Roflani, Capituli Montis et Montis Antiqui in predicto castro Ripetransonis.

Item dixit quod mons Ripetransonis fuit Ecclesie Firmane.

Interrogatus quomodo illud scit quod esset | Ecclesie Firmane, respondit quia vidit dictum montem habere et possidere predicto domino Adenulfo pro Ecclesia Firmana.

Item interrogatus de capitulis notule adverse partis, videlicet si predicta quatuor castra fuerunt | Ecclesie Firmane ante destructionem castri Ripetransonis vel post, respondit quod fuerunt Ecclesie Firmane ante destructionem castri, set nescit per quantum t(em)pus et post destructionem.

Item interrogatus quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis | fuit destructum per Marcovaldum, nuntium imperatoris Henrici, et an eo t(em)pore provincia Marchie erat tunc sub Imperio et Marcovaldus tunc dominabatur in ea et alii nuntii i(m)peratoris, respondit quod nescit quantum t(em)pus sit, | tamen dixit quod dictus Marcovaldus erat tunc in Marchia pro Imperio.

Interrogatus de aliis, dixit se nil scire.

Die lune .VII. mensis iulii

Massus Droghi de Firmo, iuramento interrogatus, dixit quod scit bene et recordatur et, ut audivit, quod episcopus Adenulfus, episcopus Ugo, episcopus Petrus, episcopus Rainaldus, episcopus Phylippus punierunt et nuntii eorum puniebant in castro Ripetransonis homicidium, adulterium, furtum et assaltum cum collecta.

Interrogatus quare puniebant, respondit quia audivit dici quod homines Ripetransonis permiserant permittere punire quia episcopus Adenulfus | fecerat dictum castrum.

Item dixit iuramento idem testis quod scit bene et recordatur et vidit in dicto castro Ripetransonis Albertum Ministrarium, Silvestrum, Moricum de la Vena, presbiterum Malagaïam, Albertum Petri, | Rainaldum Morici, Roglerium<sup>(a)</sup> de Monte Sancti Martini<sup>(b)</sup>, Benvenutum Sarañçi stare pro vicecomitibus in dicto castro pro Ecclesia Firmana et vidit predictos vicecomites colligere per dictum castrum granum, annonam | et vinum et vidit homines dicti castri dare eisdem vicecomitibus predicta, videlicet granum, annonam et vinum.

Interrogatus quotiens vidit dari, respondit semel in anno.

Item dixit iuramento idem testis quod | pluries vidit predictos vicecomites apportare et dare episcopis Firmanis, videlicet a t(em)pore episcopi Adenulfi citra denarios et dicebant dicti vicecomites: “Ecce denarii quos percepimus de macinarili”.

Item dixit iuramento | idem testis quod dictum castrum fecit episcopus Adenulfus et ibi fecit fieri communantiam, videlicet de Agello, Roflano, Capite Montis et Monte Antiquo, ut audivit.

Item dixit iuramento idem testis quod vldit homines Ripetransonis per quatuor vices et plus facere apportari et dare Ecclesie Firmane unum palium in festo sancte Marie de augusto et hec omnia vidit idem testis habere et percipere t(em)pore episcopi Adenulfi, | episcopi Ugonis, episcopi Petri, episcopi Rainaldi, episcopi Phylippi.

Interrogatus de notulis adverse partis, videlicet quantum t(em)pus habet idem testis, respondit plus .LX. annorum.

Interrogatus si precio aut precibus, odio vel amore hoc dixit, | respondit non.

Interrogatus si est familiaris vel vassallus domini electi, respondit non.

Interrogatus si homines et co(mun)e Firmi promiserunt in hac causa dictum electum iuvare in expensis et dare sibi testes, respondit nescit.

Interrogatus quantum | t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit constructum, respondit bene sunt .L. anni.

Die veneris .XI. mensis iulii

Iacobus Alberti Alexandri de Firmo, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici nec aliter illut scit quod homines Ripetransonis

<sup>(a)</sup> Roglerium: *così B e B'*.

<sup>(b)</sup> Martini: *così B; B' Murani*

convenerunt, iuraverunt et promiserunt domino Adenulfo, quondam Firmano electo, | nomine Romane Ecclesie, fidelitatem et capitula fidelitatis pro se suisque successoribus et de hoc dixit vidisse quoddam instrumentum factum manu magistri Valentini notarii.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit | dici episcopis Firmanis et hominibus Ripetransonis quod dicti homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt predicto domino Adenulfo quod quicumque ad castrum Ripetransonis deinceps habitaturus accederet et dominum | infra tres menses non acciperet, teneantur dicti homines Ripetransonis ipsi domino Adenulfo facere iurare fidelitatem et dixit se vidisse quoddam instrumentum factum manu magistri Valentini notarii, in quo | continebatur predictum pactum et sicut iuraverunt ita actendere.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit pluries homines Ripetransonis facere hostem et parlamentum ad voluntatem episcoporum Firmi et etiam dixit | iuramento quod audivit dici quod homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt predicto domino Adenulfo facere hostem et parlamentum et etiam dixit de hoc vidisse quoddam instrumentum factum manu publici | notarii, videlicet magistri Valentini notarii.

Item dixit iuramento idem testis quod scit bene et recordatur et vidit t(em)pore episcopi Phylippi de Monteulmi quod, quando dictus episcopus ad castrum Ripetransonis accedebat, quod videbat et audiebat Benvenutum Sarançi, vicecomitem in dicto castro pro dicto episcopo, dicere bayliis et nuntiis suis: "Ite ad domum talis hominis Ripetransonis et aportate paleam et ligna et lectos" et etiam dixit tunc vidisse nuntios eorum | venire et deportare paleam et ligna et lectos, set si hec dicti homines Ripetransonis ex pacto vel promissione facere tenerentur nescit nisi auditu et dicit vidisse quoddam instrumentum factum manu magistri Valentini, in quo continebatur quod homines Ripetransonis promiserunt sic facere.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici sepe et sepius et etiam vidit quoddam instrumentum factum manu magistri Valentini, in quo continetur quod homines | Ripetransonis convenerunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, electo Firmano, dare nomine Ecclesie Firmane, .C. quartos grani et .C. annone et .CC. salmas vini et dixit quod vidit iamdictum granum, annonam et | vinum facere deportari ad Firmum, secundum quod audiebat dici quod erat granum et annona et vinum quod homines Ripe dare tenebantur Ecclesie Firmane.



Item dixit iuramento idem testis quod vidit homines | Ripetransonis per plures annos apportare et dare Ecclesie Firmi unum palium in festo sancte Marie de mense augusti, tamen dixit nescire si homines Ripetransonis predicto domino Adenulfo dictum palium annuatim | promitterent, nisi quod vidit quoddam instrumentum manu magistri Valentini notarii, in quo continebatur quod sibi domino Adenulfo promiserunt.

Interrogatus de aliis intentionibus, idem testis dixit se nescire aliquid nisi auditu et | dixit quod vidit instrumenta facta manu magistri Valentini notarii, in quibus continebatur quod homines Ripetransonis promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Ecclesie Firmane, facere, attendere et observare id quod in contractibus continetur pro se et suis successoribus.

Interrogatus idem testis de notulis adverse partis, videlicet si co(mun)e Firmi promisit dominum electum in hac causa iuvare in expensis et dare sibi | testes, respondit quod non audivit umquam alicui dici.

Interrogatus quanti t(em)poris est idem testis, respondit .XLI. annorum et plus.

Item interrogatus si est doctus vel rogatus inde, respondit non.

[Interrogatus quantum t(em)pus est quod | castrum Ripetransonis fuit destructum per Marcualdum, respondit quod sunt .XL. anni et plus]<sup>(a)</sup>.

Interrogatus quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit constructum, respondit quod sunt .XL. anni et plus.

Interrogatus si t(em)poribus episcopi Petri, qui fuit episcopus in dicta Ecclesia, dominatus fuit Gonçolinus in Marchia pro Imperio, respondit sic et ipsum vidit | dominari in Marchia pro Imperio.

Interrogatus de aliis capitulis notule adverse partis, respondit se nil scire.

Die<sup>(a)</sup> .XII. mensis iulii

Magister Iohannes Marescalcus de Firmo, iuramento interrogatus, dixit quod scit bene et recordatur et presens fuit in castro Ripetransonis, in palatio episcopi Firmi, quando homines Ripetransonis

<sup>(a)</sup> *integrazione da B'*

<sup>(a)</sup> *B' segue sabbati*

convenerunt, promiserunt et iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adenulfo, quondam Firmano electo, nomine Firmane Ecclesie, pro se et suis successoribus.

Interrogatus pro adversa parte qui fuerunt illi qui iuraverunt et promiserunt, respondit quod vidit et presens fuit quando Atto de Monte Antiquo, Bonapars de Monte Antiquo, Benvenutus et Gerardus fratres, Raynaldus Albertucii Agelli, Iacobus Pertalbertus, magister Gisus, Angaranus, Conus Attonis Fadoni, Barochus, Ascharus de Monte Antiquo, Goçius, Savinus de Lemora, Benvenutus Sarançi, Raynaldus Morici, Benvenutus Castaldi, Selvestrus<sup>(b)</sup> | Pertalbertus, Palmerius Vicecomitis, Albertus Ministrarius, Robertus Nasciingueria, Gualterius Domine, Berardus dicti Gualterii, Albertus Tebaldi et Salvus frater eius, Symonus Marçonus, Rainaldus, Conus, Moricus Salamonis, Phylippus Pagani, Carbonus, Damianus, Sarvarius Carbonis, Çacheus Baronis, Iacobus Baronis iuraverunt fidelitatem predicto domino Adenulfo, nomine | Firmane Ecclesie recipienti.

Interrogatus quantum t(em)pus est quod iuraverunt dictam fidelitatem, respondit quod predicti iuraverunt predictam fidelitatem a .XXX. annis citra.

Interrogatus qua die, qua hora fuit hoc, | respondit quadam die dominica, ut credit; de hora non recordatur.

Interrogatus qui erant tunc potestates quando predicti iuraverunt<sup>(c)</sup>, respondit universum consilium Ripetransonis.

Interrogatus quantum t(em)pus habet idem | testis, respondit quod habet bene .LX. annos.

Interrogatus qualia erant illa capitula fidelitatis, respondit quod iurabant fidelitatem et salvare iura ipsius domini Adenulfi et Ecclesie Firmane et etiam sibi et Ecclesie | Firmane obedientes et fideles, tamen dixit se non posse recordari de omnibus capitulis quia infans erat tunc.

Interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit sic, magister Gisus notarius et magister Valentinus. |

Interrogatus si est subiectus vel vassallus vel de familia Ecclesie vel domini electi, respondit non.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc, quando iuraverunt dictam fidelitatem homines Ripetransonis predicto domino Adenulfo, | iuraverunt et convenerunt quod quicumque ad castrum Ripetransonis

<sup>(b)</sup> Selvestrus: *così B e B'*.

<sup>(c)</sup> *B segue fidelitatem espunto.*

accederet habitare et dominum infra tres menses non acceperit, fidelitatem ipsi domino electo iurare facere tenerentur.

Interrogatus si est rogatus vel doctus, | respondit non.

Interrogatus si hoc dicit precio aut precibus, respondit non.

Interrogatus de predictis capitulis notule adverse partis scriptis in superiori capitulo, respondit idem, ut supra.

Item dixit iuramento idem testis | quod, quando predicti homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem predicto domino Adenulfo, quod convenerunt et iuraverunt predicti superius nominati predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, facere hostem et parlamentum | cum essent ab episcopo vel suis nuntiis requisiti.

Interrogatus quomodo scit istud, respondit quia presens erat ibi nunc.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc pactum fuit inter predictum dominum electum Adenulfum | et homines Ripetransonis quod predicti homines Ripetransonis non debent transire flumen Clenti occasione exercitus neque stare in exercitu ultra .VIII. dies nec stare debebant in exercitu minus tribus | diebus.

Interrogatus pro adversa parte si homines et co(mun)e Firmi promiserunt ipsum dominum electum in hac causa iuvare in expensis et dare sibi testes, respondit quod nescit inde aliquid.

Item dixit iuramento idem | testis quod audivit dici in castro Ripetransonis quod dicti homines Ripetransonis convenerunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Ecclesie Firmane, quod cum episcopus vel electus in castro Ripetransonis fuerit, | dare ei et hominibus et equis hospitia co(m)petentia et lectos facere et paleam et ligna; tamen dixit quod nescit neque recordatur si predicto domino Adenulfo ita promitterent set dixit se recordari quod homines predicti | Ripetransonis, ipso teste vidente, dabant episcopo Adenulfo, episcopo Rainaldo, episcopo Ugoni lectos, paleam et ligna, quando hospitabantur et veniebant ad dictum castrum.

Interrogatus pro adversa parte a quo vel a quibus | idem testis vidit dare lectos, paleam et ligna, respondit quod illi homines, qui erant pro co(mun)i Ripetransonis, faciebant dari bayliis et nuntiis predictorum episcoporum predicta.

Interrogatus si est doctus vel rogatus ita | dicere, respondit non.

Interrogatus si precio aut precibus hoc dixit, respondit non.

Item dixit iuramento idem testis quod scit bene et recordatur et vidit Benvenutum Sarançi, Rainaldum Morici et Silvestrum Pertealbertum, | vicecomites pro Ecclesia Firmana in dicto castro constitu-

tos, capere homines pro adulterio, homicidio, furto et assalto factis in dicto castro et punire sine aliqua contradictione in dicto castro; tamen | dixit quod nescit si predicti homines Ripetransonis promitterent predicto domino Adenulfo permittere cognoscere et punire predicta maleficia.

Interrogatus pro adversa parte quare permittebant punire, respondit quia | audivit dici in dicto castro et hominibus dicti castri quod predicto domino Adenulfo promiserunt sibi permittere punire quia fecerat dictum castrum et in dicto castro communantiam fecerat de Agello, | Roflano, Capite Montis et Monte Antiquo.

Interrogatus que maleficia vidit idem testis punire, respondit adulterium, sanguinem et furtum nocturnum et assaltum cum collecta. |

Interrogatus quis commisit illa maleficia, respondit quod non recordatur de nominibus eorum, quia magnum t(em)pus est quod hoc fuit.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici et credit quod homines Ripetransonis promitterent domino Adenulfo predicto, nomine Firmane Ecclesie, dare .C. quartos grani, .C. annone et .CC. salmas vini t(em)pore messis et t(em)pore vindemiarum vel usque ad festum Omnium Sanctorum.

Item | dixit quod aliter nescit si sibi hec promitterent set dixit se vidisse pluries predictos vicecomites hire hostiatim per dictum castrum et colligere dictum granum, annonam et vinum.

Interrogatus pro adversa | parte quociens vidit dare predicta, respondit per .IIII.<sup>or</sup> vices et plus.

Interrogatus quare predicti homines debent illud dare, respondit quia fecit in dicto castro dictus dominus Adenulfus communantiam et dedit dictis hominibus | Ripetransonis montem in quo est castrum Ripetransonis.

Interrogatus quomodo scit quod predictus dominus Adenulfus<sup>(d)</sup> fecerat in dicto castro communantiam et quod daret eis montem in quo est castrum Ripetransonis, | respondit quod audivit dici antecessoribus suis.

Interrogatus quis docuit eum dicere, respondit nemo docuit ipsum.

Interrogatus si pretio aut precibus, amore vel timore hoc dixit, respondit non.

<sup>(d)</sup> *B segue predicta espunto.*

Interrogatus quis | dabat dictum granum, respondit homines castri Ripetransonis dabant predictis vicecomitibus Ecclesie Firmane.

Interrogatus si homines et co(mun)e Firmi promiserunt dominum electum iuvare in hac causa et in expensis et dare | sibi testes, respondit non.

Interrogatus si odit homines Ripetransonis, respondit quod odit quosdam singulares homines Ripetransonis et quosdam diligit, tamen non odit co(mun)e Ripetransonis.

Interrogatus quam partem vellet | obtinere, respondit quod libenter vellet quod ellectus et co(mun)e Firmi obtineret, quia habitat in civitate Firmana.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit baiulos episcopi Firmani habere et percipere sepe et | sepius de qualibet macina que fiebat in macinarili de Ripetransonis .XII. denarios pro Ecclesia Firmana; tamen dixit quod credit quod predicti homines Ripetransonis promicterent accipere permittere dictum silquaticum. |

Item dixit iuramento quod vidit per tres vices nuntios co(mun)is Ripetransonis apportare et dare unum palium Ecclesie Firmane in festo sancte Marie de augusto; tamen dixit quod nescit si sibi domino Adenulfo | predicti homines promitterent.

Interrogatus si est doctus vel rogatus et quis docuit eum dicere, respondit quod non est doctus neque rogatus.

Item dixit iuramento idem testis quod credit, nec <sup>(e)</sup> scit ilud quod | predicta quatuor castra, videlicet Agellum, Roflanum, Caput Montis et Mons Antiquus fuerunt Ecclesie Firmane.

Item dixit iuramento quod vidit episcopos Adenulfum, Ugonem, Petrum et Railnaldum habere et percipere predicta.

Interrogatus de aliis capitulis notule adverse partis, respondit se nil scire.

Die lune .XIII. mensis iulii

Phylippus Bugius de Firmo, iuramento interrogatus, dixit quod fuit presens et vidit quando homines Ripetransonis convenerunt, iuraverunt fidelitatem et omnia capitula fidelitatis domino Adenulfo quondam electo Firmano, | nomine Firmane Ecclesie, pro se suisque successoribus.

<sup>(e)</sup> B *segue* aliter scit *depennato*.

Interrogatus pro adversa parte in quo loco promiserunt et iuraverunt, respondit: “In castro Ripetransonis, in palatio quod in dicto castro Ecclesia Firmana habebat”.

Interrogatus qui fuerunt | illi qui iuraverunt et promiserunt, respondit: “Omnes homines dicti castris successive iuraverunt”.

Interrogatus quantus t(em)pus est quod iuraverunt dictam fidelitatem, respondit non recordatur.

Interrogatus de die et hora, respondit quod videtur sibi | quod iuraverunt de mense augusti, quodam die iovis, inter nonam et tertiam et per totam illam diem iuraverunt.

Interrogatus qui erant presentes, respondit non recordatur.

Interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, respondit quod habet bene circa | .LXXXII. annos.

Interrogatus qualia erant alia capitula fidelitatis que iuraverunt, respondit quod iuraverunt attendere omnia precepta que idem dominus electus<sup>(a)</sup> ei fecerit.

Interrogatus si inde fuit rogatus notarius, respondit sic | fuit rogatus notarius, de nomine cuius non recordatur.

Interrogatus si idem testis est subditus vel vassallus vel de familia Ecclesie Firmane vel domini electi, respondit non nisi sicut alii cives Firmani.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis quando homines Ripe iuraverunt et promiserunt predicto domino electo, nomine Firmane Ecclesie, quod quicumque ad castrum illud deinceps habitaturus accederet et dominum infra tres menses non acceperit, fidelitatem ipsi domino facere teneatur.

Interrogatus quantum t(em)pus est quod ita iuraverunt, respondit quando castrum Ripetransonis fecerunt.

Interrogatus quo die, qua hora, | respondit ut supra in dicto capitulo dixit.

Interrogatus qui erant presentes, respondit non recordatur.

Interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit sic, tamen dixit quod non de nomine eius recordatur.

Interrogatus si est inde rogatus, respondit | non.

Interrogatus si precio aut precibus hoc dixit, respondit non.

Item dixit iuramento idem testis quod fuit presens et audivit quando dicti homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt pre-

---

<sup>(a)</sup> B' Adenulfus

dicto domino electo, nomine Ecclesie Firmane, facere hostem et parlamentum, cum ab episcopo Firmano vel eius nuntiis essent requisiti.

Interrogatus si co(mun)e Firmi promisit ipsum dominum electum in hac causa iuvare in expensis et dare sibi | testes, respondit quod nescit.

Interrogatus de aliis capitulis notule, respondit ut in primo capitulo continetur.

Interrogatus in quo loco promiserunt, respondit: “In castro Ripetransonis, in palatio episcopi Firmani”.

Interrogatus qui | fuerunt illi qui iuraverunt, respondit quod nescit, tamen dixit quod fuerunt omnes homines Ripetransonis.

Interrogatus qui erant presentes, respondit quod nescit.

Item dixit iuramento idem testis quod promiserunt et iuraverunt | ipsi domino electo<sup>(b)</sup> facere palatium.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia presens fuit.

Interrogatus quo loco hoc fuit, respondit: “In castro Ripetransonis, in palatio episcopi Firmani”.

Interrogatus qui erant presentes, respondit non recordatur.

Interrogatus quo die et qua hora, respondit: “Quadam die iovis inter nonam et tertiam”.

Interrogatus si est doctus ita dicere, respondit non.

Interrogatus si pretio aut precibus et si odio aut amore vel timore hoc | dixit, respondit non.

Item dixit iuramento idem testis quod recordatur et vidit quod baiuli episcopi Firmi stabant ad portam castris et accipiebant hominibus Ripetransonis vinum et granum; tamen dixit | quod nescit si aliquid sibi electo dicti homines dare promitterent.

Item dixit iuramento idem testis quod fuit presens in castro Ripetransonis, in palatio episcopi Firmani, quando homines Ripetransonis iuraverunt | et promiserunt predicto domino electo recipere permittere silquaticum a forensibus.

Interrogatus pro adversa parte quod silquaticum promiserunt permittere accipere, respondit silquaticum mercati.

Interrogatus quis promisit, | respondit: “Omnes homines Ripetransonis”.

Interrogatus quantum t(em)pus est, respondit quod sunt plus .L. anni.

<sup>(b)</sup> B' Adenulfo

Item dixit iuramento idem testis quod recordatur et vidit quod episcopus Phylippus cepit personaliter in castro Ripetransonis | Albertum Massei Buccii et duxit ipsum sine alicuius contradictione ad Firmum et tenuit ipsum in carcere et hoc fecit quod contrariabat predicto domino episcopo.

Interrogatus qui erant presentes, respondit: “Homines | Ripetransonis” nec aliam causam reddidit. || (*f. E*)

Item dixit iuramento idem testis quod fuit presens et audivit in castro Ripetransonis quando predicti homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt predicto domino electo, nomine Ecclesie Firmane, unum palium | in festo sancte Marie de augusto dare Ecclesie Firmane.

Interrogatus quis promisit dictum palium et qui fuerunt illi qui promiserunt, respondit: “Co(mun)e et homines Ripetransonis”.

Interrogatus qui erant presentes tunc, respondit: “Co(mun)iter homines Ripetransonis”. |

Interrogatus si est doctus, respondit non.

Item dixit quod vidit dare dictum palium Ecclesie Firmane per plus .XXX. annos.

Interrogatus quo die et qua hora, respondit nescit, set quando fecerunt castrum Ripe, promiserunt sibi predicta facere | et dare.

Item dixit iuramento idem testis quod fuit presens in castro Ripetransonis, in palatio episcopi, quando homines Ripetransonis promiserunt predicto domino electo<sup>(c)</sup>, nomine Firmane Ecclesie, quod nullum castellum reciperent sine | licentia episcopi sive prelati Ecclesie Firmane.

Interrogatus qui erant presentes, respondit: “Omnes homines Ripe”.

Interrogatus quo die, qua hora, respondit non recordatur.

Interrogatus de aliis notulis, respondit ut in primo capitulo dixit.

Item dixit quod predicti homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt sibi sacramenta fidelitatis omne quinquenium renovare.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia presens fuit.

Interrogatus in quo loco sibi promiserunt, respondit: “In castro Ripetransonis, in palatio episcopi”.

Interrogatus qui erant presentes, respondit: “Homines Ripe”.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit episcopum Adenulfum, episcopum Ugonem, episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, |

<sup>(c)</sup> B' iuraverunt domino Adenulfo electo



episcopum Phylippum habere et percipere predicta et baylii eorum habebant et recipiebant predicta.

Interrogatus quare promiserunt et iuraverunt predicta facere et dare, respondit quia dominus Adenulfus fecit dictum castrum et audivit dici quod mons | in quo est castrum Ripetransonis fuit Ecclesie Firmane.

Interrogatus de notulis adverse partis, videlicet quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit constructum, respondit quod sunt .L. anni et plus et eo t(em)pore | Marchia erat sub dominio Imperii.

Interrogatus de aliis capitulis notule, respondit se nil scire.

Die martis .XV. mensis iulii

Angelus Iohannis Pauli de Marano<sup>(a)</sup>, iuramento interrogatus, dixit quod vidit episcopum Adenulfum, episcopum Ugonem, episcopum Petrum, episcopum Rainaldum et episcopum Phylippum pro Ecclesia Firmana habere, tenere et possidere castrum Ripetransonis et | homines Ripetransonis co(mun)iter se dicebant esse vasallos Ecclesie Firmane et predictos episcopos dicti homines Ripetransonis habebant pro dominis; tamen dixit quod nescit si sibi facerent fidelitatem et dixit quod vidit Benvenutum | Sarançum stare in dicto castro Ripetransonis pro baiulo Ecclesie Firmane.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici, nec aliter illud scit, quod homines Ripetransonis dare tenebantur Ecclesie Firmane | annuatim .C. quartos grani et .C. annone et .CCCC. salmas vini<sup>(b)</sup>; tamen nescit si predicti homines Ripetransonis promicterent aliquo t(em)pore Ecclesie Firmane predictum granum, annonam et vinum, set dixit vidisse | dictum Benvenutum Sarançi venire et facere deportari in castro Marani granum et annonam et dicebat quod erat illud granum et illa annona quod et quam homines Ripetransonis annuatim dare | tenebantur Ecclesie Firmane nec illud aliter scit.

Item dixit iuramento idem testis quod recordatur et vidit episcopum Adenulfum et homines Ripetransonis co(mun)iter cum eo et ad eius postulationem stare in exercitu aput calstrum Boccheblanche<sup>(c)</sup>; tamen nescit si predicti homines Ripetransonis promicterent predicto domino Adenulfo facere hostem quia presens non fuit.

<sup>(a)</sup> B' qui e in seguito Mayrano

<sup>(b)</sup> B' semplicemente vinum

<sup>(c)</sup> B' Bucheblanche

Interrogatus idem testis iuramento de notulis adverse partis, videlicet | si ipse testis est subditus vel vassallus Ecclesie Firmane, respondit non.

Interrogatus si est doctus vel rogatus et si pretio aut precibus, amore vel timore hoc dixit, respondit non.

Interrogatus de aliis capitulis notule, | respondit se nil scire.

Iohannes Petri de Marano, iuramento interrogatus, dixit quod vidit Benvenutum Sarançi, Rainaldum Morici, Silvestrum stare in castro Ripetransonis pro vicecomitibus Ecclesie Firmane et vidit dictum Silvestrum accipere a forensibus in castro Ripetransonis silquaticum pro Ecclesia Firmana, ut dicebat idem Silvester.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici ab hominibus Ripetransonis quod dare debebant Ecclesie | Firmane .C. quartos grani et .CCC.<sup>(a)</sup> annone et .CC. salmas vini annuatim, nec aliter illut scit nisi auditu.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit dictum Silvestrum portare granum quod colligebat, | ut dicebat, pro episcopo Beluacensi, qui episcopus Beluacensis dicebatur emisse ab Ecclesia Firmana granum, quod ipsa Ecclesia habere debebat ab hominibus Ripetransonis.

Claudius Iohannis Ricçii de Marano, interrogatus iuramento, dixit quod audivit dici nec aliter illut scit, quod homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino | Adenulfo, quondam electo Firmano, nomine Firmane Ecclesie, pro se et suis successoribus.

Item dixit quod audivit dici, nec aliter illud scit, quod dicti homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt predicto | domino Adenulfo quod quicumque ad castrum Ripetransonis habitaturus accederet, quod facerent iurare fidelitatem predicto domino Adenulfo vel eius successoribus.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici nec | aliter illut scit, quod cum de hoste vel parlamento essent ab ipso domino Adenulfo vel eius nuntiis requisiti, facere tenerentur.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici, nec aliter illut scit, quod promiserunt et iuraverunt ei, nomine Firmane Ecclesie,

---

<sup>(a)</sup> *cosi* B; B' C

quod, cum electus vel episcopus ad curiam apostolicam vel imperatoris accederet, ei facere adiutorium sicut alia castra episcopatus Firmi.

Item dixit iuramento idem testis | quod audivit dici, nec aliter illud scit, quod, cum episcopus vel electus in terra ipsa fuerit, ei facere et dare hospitia hominibus et equis co(m)petentia et lectos facere, paleam et ligna dare.

Item dixit quod vidit Benvenutum Sarançi, | Rainaldum Morici et Silvestrum stare in castro Ripe pro vicecomitibus Ecclesie Firmane et vidit eos hyre hostiatim per dictum castrum faciendo sachum deferre et colligere granum et annonam pro Ecclesia | Firmana.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici, nec aliter illud scit, quod promiserunt et iuraverunt predicto domino electo, nomine Firmane Ecclesie, permittere cognoscere et punire quatuor | maleficia et forfationes: homicidium, adulterium, furtum et asaltum cum collecta in dicto castro.

Item dixit iuramento idem testis quod recordatur et vidit episcopum Rainaldum facere ducere | ligatum filium Mathei Bucçii de Ripatransone et vidit ipsum ponere in castro Marani in carceribus sine alicuius contradictione.

Interrogatus de aliis intentionibus, respondit se nil scire<sup>(b)</sup>. |

Item interrogatus de notulis adverse partis, respondit se nil scire.

Iacobus Rubii de Marano, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici quod homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, Firmano electo, facere hostem et parlamentum, cum ab episcopo vel eius nuntiis essent | requisiti nec aliter illud scit nisi auditu.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici quod dicti homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo electo dare Ecclesie | Firmane annuatim in festo sancte Marie de mense augusti unum palium.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit Benvenutum Sarançi, Rainaldum Morici et Silvestrum stare in castro Ripetransonis | pro vicecomitibus Ecclesie Firmane et audivit dici quod colligebant et precipiebant introitum Ecclesie Firmane, quod habebat in dicto castro Ecclesia Firmana; tamen dixit quod non vidit eos colligere.

---

<sup>(b)</sup> *B' segue* nisi per auditum

Item dixit iuramento idem | testis quod audivit dici quod episcopus Adenulfus fecit castrum Ripetransonis et ibi fecit communantiam; tamen dixit quod non fuit presens neque vidit quando dictum castrum fecit quia infans erat.

Interrogatus de aliis intentionibus, | respondit nil scire.

Interrogatus de notulis adverse partis, respondit se nil scire, excepto quod dixit se per credentiam habere plus .L. annis.

Nicola Pasqualis de Marano, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici quod homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adenulfo, quondam electo | Firmano, nomine Firmane Ecclesie, pro se suisque successoribus nec aliter illut scit nisi auditu.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici, nec aliter illut scit, quod homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt predicto | domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, quod quicumque ad castrum Ripetransonis habitaturus accederet et dominum infra tres menses non acceperit, fidelitatem ipsi domino facere teneatur.

Item audivit dici nec aliter illut scit, quod conveniunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, et iuraverunt facere hostem et parlamentum, cum ab episcopo Firmano vel eius nuntiis fuerint requisiti.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici, nec aliter illud scit, | quod convenerunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, quod, cum episcopus vel electus ad curiam imperatoris accederet vel domini apostolici, facere ei adiutorium sicut alia castra episcopatus Firmani.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit episcopum Adenulfum, episcopum Ugonem, episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Phylippum ire et stare ad castrum Ripetransonis et dicebatur quod dictum castrum erat Firmane Ecclesie, quia dictus episcopus | Adenulfus dictum castrum fecerat et in dicto castro predicti episcopi habebant baiulos, videlicet Benvenutum Sarançi et Rainaldum Morici, qui colligebant et recipiebant redditum, quod Ecclesia Firmana habebat in dicto castro; tamen dixit quod non | vidit ipsos colligere nec percipere.

Interrogatus de aliis intentionibus, respondit se nil scire nisi auditu.

Interrogatus de notulis adverse partis, respondit se nil scire.

Nicola Amabilis de Marano, iuramento interrogatus, dixit quod vidit Benvenutum Sarançi, Rainaldum Morici et Silvestrum stare in castro Ripetransonis pro baiulis Ecclesie Firmane et vidit dictum Rainaldum Morici | euntem per castrum Ripetransonis cum quatuor hominibus colligentem pro Ecclesia Firmana granum, annonam et vinum et dicebat idem Rainaldus quod colligebat dictum granum, annonam et vinum pro Ecclesia Firmana et publice | dicebatur quod castrum Ripetransonis erat Ecclesie Firmane.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit t(em)pore episcopi Phylippi, ut videtur sibi, quod dictus episcopus Phylippus fecit ponere in carceribus in castro Marani filium Massei Bucçii | sine alicuius contradicione, qui filius Massei habuerat verba cum senescalco dicti episcopi.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit dici nec aliter illud scit, quod homines Ripetransonis convenerunt, promiserunt et iuraverunt | predicto domino Adenulfo, quondam Firmano electo, fidelitatem et capitula omnia fidelitatis pro se suisque successoribus; tamen dixit quod non interfuit promissioni.

Item interrogatus de aliis intentionibus, dixit se scire per auditum et non aliter. |

Item interrogatus de capitulis notule adverse partis, videlicet si est subditus vel vassallus domini electi, respondit: "Vassallus Ecclesie Firmane".

Interrogatus de aliis capitulis notule adverse partis, respondit se nil scire.

Item dixit | postea dictus testis, factis sibi et lectis intentionibus, quod vidit homines Ripetransonis facere hostem et parlamentum domino episcopo Phylippo ad castrum Sancti Helpidii et ire ad dictum castrum in exercitum.

Ranaldus do(m)pni Danasii<sup>(a)</sup> de Marano, iuramento interrogatus, dixit quod vidit episcopum Adenulfum, episcopum Ugonem, episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Phylippum multotiens ire et redire et stare in castro Ripetransonis et dicebatur | quod dictum castrum Ripetransonis erat Ecclesie Firmane et dixit vidisse Benvenutum Sarançi, Albertum Menestrarium, Silvestrum stare in dicto castro Ripetransonis pro baiulis Ecclesie Firmane et dicti episcopi stabant in dicto | castro Ripetransonis tamquam in suo castro.

<sup>(a)</sup> B' Tenasii

Interrogatus de aliis intentionibus, dixit iuramento se nescire aliquid.

[Item interrogatus de capitulis notule adverse partis, dixit se nescire aliquid,]<sup>(b)</sup> excepto quod dixit se vassallum Ecclesie Firmane.

Matheus Scambii<sup>(a)</sup> de Marano, iuramento interrogatus, dixit quod vidit et recordatur quod Albertus Menestrarius et Benvenutus Serançi et Rainaldus Morici stabant in castro Ripetransonis pro baiulis Ecclesie Firmane.

Item dixit iuramento | idem testis quod audivit predictos baiulos Ecclesie Firmane habere et percipere pro Ecclesia Firmana silquaticum de macenarili, videlicet pro qualibet macina .XII. denarios et etiam ipse testis dixit quod dedit iamdictum silquaticum | Petro Berardi Acçonis de Ripatransonis, qui Petrus, ut dicebat, emerat dictum silquaticum ab Ecclesia Firmana.

Item dixit iuramento idem testis quod episcopus Phylippus Ecclesie Firmane vendidit episcopo Beluacensi omne ius quod Ecclesia | Firmana habebat in castro Ripetransonis.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quia vidit instrumenta inde facta.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit homines Ripetransonis cum episcopo Adenulfo facere hostem et exercitum apud | castrum Boccheblance et apud castrum de Grottis et ibi vidit eos stare in obsidione ditorum castrorum; tamen nescit, nisi auditu, si homines Ripetransonis promicterent sibi facere hostem et parlamentum.

Interrogatus de intentionibus | singulariter et divisim, dixit quod audivit dici secundum quod continetur in intentionibus.

Item interrogatus idem Matheus<sup>(b)</sup> de notulis adverse partis, videlicet si est subditus vel vassallus Ecclesie Firmane, respondit non.

Interrogatus quantum t(em)pus habet | idem testis, respondit .LIII. annos et plus.

Interrogatus quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit destructum per Marcovaldum, nuntium imperatoris, respondit quod<sup>(c)</sup> bene .XL. anni sunt et plus.

<sup>(b)</sup> *integrazione da B'.*

<sup>(a)</sup> B' Scagni

<sup>(b)</sup> B' testis

<sup>(c)</sup> *segue sunt .XL. espunto.*

Die mercurii .XVI. mensis iulii

Matheus Adamni de Marano, interrogatus iuramento, dixit quod vidit episcopum Adenulfum, episcopum Ugonem, episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Phylippum hire, reddere et stare in castro Ripetransonis tamquam in suo castro | et habere in dicto castro palatium et cervenariam, que vel quod dicebatur esse Ecclesie Firmane et vidit Benvenutum Serançi, Rainaldum Morici, magistrum Silvestrum stare et morari in castro Ripetransonis pro vicecomitibus Ecclesie Firmane | et colligebant dicti vicecomites pro Ecclesia Firmana omne redditum quod Ecclesia Firmana habebat in dicto castro; tamen dixit quod non vidit ipsos percipere aliquid de dicto redditu.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit | dici quod episcopus Adenulfus fecit dictum castrum fieri et in dicto castro fecit fieri communantiam.

Interrogatus de aliis intentionibus singulariter et distinte, dixit se nil scire nisi auditu.

Interrogatus de notulis adverse partis, videlicet si est | subditus vel vassallus Ecclesie Firmane, respondit sic est vassallus ecclesie Sancti Bassi de Marano.

Interrogatus quam partem vellet obtinere, respondit illam que habet ius.

Do(m)pnus Egidius de Sancto Canestro, iuramento interrogatus, dixit quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis, in plebe de Agello, quando multi homines<sup>(a)</sup> Ripetransonis iuraverunt fidelitatem episcopo Petro Firmano, | recipienti pro Ecclesia Firmana, iudicante sacramento dicte fidelitatis quodam notario, nomen cuius ipse testis ignorat et similiter ignorat nomina illorum qui iuraverunt.

Interrogatus de notulis adverse partis, videlicet | quantum t(em)pus est, respondit quod sunt bene .XXX. anni et plus.

Interrogatus quo die, qua hora, respondit in hora tertia, tamen de die non recordatur.

Interrogatus qui erant presentes, respondit non recordatur.

Interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, | respondit quod credit habere plus .L. annos.

---

<sup>(a)</sup> *segue de espunto.*

Interrogatus qualia erant illa capitula fidelitatis, <respondit> secundum quod continetur in capitula fidelitatis.

Interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit nescit.

Interrogatus unde est idem testis, respondit de | Monteflore.

Interrogatus de omnibus capitulis intentionis singulariter et distincte, respondit quod audivit dici secundum quod in dicta intentione continetur, nec aliter illud scit.

Interrogatus de notulis adverse partis, videlicet si est subditus vel de familia domini electi vel Ecclesie Firmane, respondit quod tenetur dicto domino electo de fide ut alii clerici episcopatus seu commitatus Firmani.

Interrogatus si est inde rogatus, respondit non.

Interrogatus si pretio aut | precibus hoc dixit, respondit non.

Interrogatus si t(em)poribus episcopi Petri, qui fuit episcopus in dicta Ecclesia, dominatus fuit Gonçolinus ibi pro imperatore Frederico et postea dominatus fuit ibi dux Rainaldus pro eodem i(m)peratore, respondit sic; | tamen dixit quod parum stetit dictus Gonçolinus.

Interrogatus de aliis notulis, respondit se nil scire.

Scambius<sup>(a)</sup> Trasmondus de Monteflore, iuramento interrogatus, dixit quod vidit et interfuit quando episcopus Adenulfus fecit fieri castrum Ripetransonis et in ipso castro posuit Agellum, Roflanum, Caput Montis et Montem Antiquum; | que quatuor castra, ut audivit dici nec aliter illud scit, fuerunt Ecclesie Firmane et ipsemet testis fuit ad cavandum dictum castrum quando fuit factum.

Item dixit interrogatus idem testis quod vidit, quando episcopus Adenulfus ibat hospitatum ad castrum Ripetransonis, quod homines dicti castri dabant ei hospitium et lectos et paleam et ligna; tamen dixit se nescire si sibi dare promicterent predicta nisi auditu, quia non interfuit promissioni | et vidit in dicto castro stare pro Ecclesia Firmana pro vicecomite Silvestrum et vidit Ecclesiam Firmanam habere in dicto castro cervenariam et vasa vini plena.

Interrogatus pro adversa parte si est doctus vel rogatus, | respondit non.

Interrogatus si pretio aut precibus, amore vel timore hoc dixit, respondit non.

---

<sup>(a)</sup> B' Scagnus



Interrogatus a quo vel a quibus vidit dari lectos, ligna et paleam, respondit quod homines dicti castrum portabant ad domum episcopi; tamen non | recordatur de nominibus eorum.

Interrogatus de aliis intentionibus singulariter et distinte, respondit se secundum quod <in> intentionibus continetur audivisse nec aliter illud scit nisi auditu.

Interrogatus de notulis adverse partis, videlicet si | est familiaris vel vassallus domini electi vel Ecclesie Firmane, respondit non.

Interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, respondit quod credit habere parum minus .C. annis.

Interrogatus quam partem vellet obtinere, respondit | quod vellet quod episcopus et Ecclesia Firmana obtinerent.

Interrogatus quantum t(em)pus est quod fuit destructum castrum Ripetransonis per Marcovaldum nuntium imperatoris, respondit quod credit esse .LV. anni et provintia Marchie erat sub Imperio et dictus Marcovaldus dominabatur tunc in Marchia pro I(m)perio.

Interrogatus quantum t(em)pus est quod dictum castrum fuit constructum, respondit non recordatur.

Interrogatus de aliis, respondit se nil scire.

Davinus Guilielmi de Monteflore, iuramento interrogatus, dixit quod vidit et presens fuit quando episcopus Adenulfus fecit fieri castrum Ripetransonis, videlicet de Agello, Roflano, Capite Montis et Monte Antiquo et | homines dictorum castrorum fecit simul convenire in dicto castro et vidit Benvenutum Serançi et Albertum Ministrarium stare in dicto castro Ripetransonis pro Ecclesia Firmana et accipiebat silquaticum et alios | redditus Ecclesie Firmane; tamen dixit quod non vidit ipsos percipere nec habere, set audivit dici quod percipiebant et habebant predicta pro Ecclesia Firmana.

Interrogatus de omnibus intentionibus singulariter et distinte, | respondit se nil scire nisi auditu et audivit dici ut in ipsis intentionibus continetur quod ita promiserunt.

Interrogatus de notulis adverse partis, videlicet quantum t(em)pus habet idem testis, respondit .LX. annos et plus. |

Interrogatus quantum t(em)pus est quod Marcovaldus, nuntius imperatoris, destruxit castrum Ripetransonis, respondit quod credit esse .XL. annos et dictus Marcovaldus dominabatur in Marchia pro Imperio.

Interrogatus quantum | t(em)pus est <quod> castrum Ripetransonis <fuit constructum>, respondit minus .XL. annis.

Interrogatus de aliis, respondit se nil<sup>(a)</sup> scire.

Do(m)pnus Oderisius<sup>(a)</sup> de Ripetransonis, iuramento interrogatus, dixit quod vidit Tebaldum Savinum et Silvestrum, qui dicebant se esse baiulos Ecclesie Firmane, hire per castrum Ripetransonis cum sachis colligendo hostiatim granum, quod granum dicebant quod colligebant pro Ecclesia Firmana et dixit quod vidit quemdam baiulum Ecclesie Firmane, ut dicebatur, stare ad portam castrum Ripetransonis et accipere mustum; qui baiulus fuit malo modo vulneratus ab hominibus Ripetransonis.

Interrogatus de aliis intentionibus singulariter et distincte, respondit se nil scire.

Do(m)pnus Acto ecclesie Sancti Pastoris de Ripetransonis, iuramento interrogatus, dixit quod vidit quosdam homines<sup>(a)</sup> euntes per castrum Ripetransonis cum saccho et dicebant quod ibant pro Ecclesia Firmana | colligendo granum; tamen dixit quod non vidit eos habere granum ab aliquo in dicto castro.

Item dixit iuramento idem testis quod scit bene et recordatur quando erat infans quod ibat<sup>(b)</sup> semel quodam sero | ad palactium episcopi Petri, qui erat hospitatus in dicto castro, et audivit dici servientibus dicti domini episcopi quod homines Ripetransonis nolebant eis dare lectos nec aliquid quia non debebant et vidit tunc servilentes dicti<sup>(c)</sup> domini episcopi euntes cubitum per ecclesias dicti castrum.

Interrogatus de aliis intentionibus, respondit se nil inde scire.

Do(m)pnus Acto ecclesie Sancti Dominici de castro Ripetransonis, iuramento interrogatus, dixit quod vidit Benevenutum Serançi et Silvestrum stare in castro Ripetransonis pro baiulis Ecclesie Firmane, ut dicebant, et | idem testis audiebat dici<sup>(a)</sup> quandoque videbat predictos baiulos hire per castrum Ripetransonis cum saccho et dicebant quod colligebant granum per Ecclesia Firmana; tamen dixit quod non vidit aliquem de dicto | castro dare eis aliquid.

<sup>(a)</sup> *B' segue inde*

<sup>(a)</sup> *B' Oddorixius*

<sup>(a)</sup> *segue Ripatransonis espunto.*

<sup>(b)</sup> *B' iverat*

<sup>(c)</sup> *dicti in sopra linea.*

<sup>(a)</sup> *segue et dicebat depennato.*

Item dixit iuramento idem testis quod scit bene et recordatur quando infans erat, quod vidit baiulos Ecclesie Firmane, ut dicebant, et idem testis audiebat dici stare ad portam | castris Ripetranonis volendo accipere hominibus dicti castris vinum quod vindemiaverant et dicti homines Ripetranonis non permictebant eis accipere.

Interrogatus de <aliis> intentionibus singulariter et distincte, | dixit iuramento se nil inde scire.

Do(m)pnus Acto ecclesie de Sancto Angelo de Ripatranonis, iuramento interrogatus, dixit quod vidit Rainaldum Morici, baiulum Ecclesie Firmane, ire per castrum Ripetranonis cum saccho in collo | et dicebant quod ibat colligendo granum Ecclesie Firmane, videlicet pro quolibet homine unum coppum grani et annone; tamen dixit quod non vidit aliquem de dicto castro dare sibi | aliquid, quia non erat presens quando recipiebat et hoc fuit t(em)pore episcopi Petri et episcopi Rainaldi.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit homines Ripetranonis ire in exercitum ad postulationem | episcopi Petri ad Sanctum Angelum in Planum; tamen dixit quod nescit nisi auditu quod homines Ripetranonis promicterent predicto domino Adenulfo facere hostem et parlamentum.

Item dixit iuramento idem | testis quod scit bene et recordatur quod nuntii imperatoris Frederici rediderunt castrum Ripetranonis episcopo Phylippo et etiam ipse testis reddidit testimonium quod dictum castrum erat Ecclesie Firmane. |

Interrogatus quomodo sciebat quod dictum castrum erat Ecclesie Firmane, respondit per auditum.

Interrogatus de omnibus intentionibus singulariter, respondit se nil scire nisi auditu.

Die iovis .XVII. mensis iulii

Do(m)pnus Agellus<sup>(a)</sup>, plebanus Sancti Benigni de Ripatranonis, iuramento interrogatus, dixit quod scit et recordatur et vidit quando episcopus Adenulfus fecit fieri castrum Ripetranonis, videlicet de istis | quatuor castris: Agello, Roflano, Capite Montis et Monte Antiquo et in dicto castro fecit fieri communantiam et audivit dici

<sup>(a)</sup> B' Angelus

nec aliter illud scit, quod homines Ripetransonis | promiserunt predicta occasione, videlicet quia fecit fieri dictum castrum et in dicto castro communantiam et predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, .C. quartos grani et .C. quartos annonae | et .C. salmas vini annuatim et vidit homines Ripetransonis dare baiulis Ecclesie Firmane granum, annonam et vinum et, si non dabant predictum granum, annonam et vinum predictis baiulis | Ecclesie Firmane, vidit baiulos et vicecomites, qui erant in dicto castro pro Ecclesia, ire per domos accipiendo granum, annonam et vinum.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit quando | electi sive episcopi Firmani veniebant ad castrum Ripetransonis hospitatum et descendebant in palatio eorum sive Ecclesie Firmane et videbat scutiferos et servientes et baiulos dicatorum | episcoporum sive electorum hire per dictum castrum Ripetransonis accipiendo paleam et ligna ubicunque inveniebant ea ad eorum sufficientiam<sup>(b)</sup>.

Item dixit iuramento idem testis quod audivit | dici nec aliter illud scit, quod homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis quondam domino Adenulfo electo Firmano, nomine Ecclesie Firmane.

Item dixit iuramento idem | testis quod audivit dici nec aliter illud scit, quod promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, facere hostem et parlamentum cum ab episcopo vel nuntiis suis fuerunt requisiti. |

Item dixit iuramento idem testis quod vidit homines Ripetransonis pluries dare palium Ecclesie Firmane in festo sancte Marie de augusto; tamen dixit se nescire si predicti homines Ripetransonis promiserunt dictum palium dare episcopo Adenulfo.

Interrogatus de aliis intentionibus singulariter et distincte, respondit se nil scire.

Interrogatus de notulis adverse partis, videlicet a quo vel a qua<sup>(c)</sup> vidit dare granum, annonam et vinum, respondit quod non recordatur.

Interrogatus | quotiens vidit dari dictum granum, annonam et vinum, respondit <quod> nescit nec recordatur.

Interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, <respondit> .LXXXX. annos et plus.

<sup>(b)</sup> B' voluntatem

<sup>(c)</sup> B' quibus

Interrogatus quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit destructum | per Marcoaldum, nuntium imperatoris, respondit quod sunt .LIIII. anni.

Interrogatus si eo t(em)pore, quando dictum castrum fuit destructum per Marcoaldum, nuntium imperatoris, respondit quod sunt .LIIII. anni.

Interrogatus si eo t(em)pore quando dictum castrum fuit destructum per Marcoaldum, nuntium imperatoris, provintia Marchie erat sub Imperio et Marcoaldus | tunc dominabatur in ea, respondit sic, excepta civitate Firmana.

Interrogatus quantum t(em)pus est quod castrum Ripetransonis fuit constructum, respondit eo anno quo destructum fuit, fuit constructum et factum.

Item dixit quod t(em)poribus | episcopi Petri, qui fuit episcopus Ecclesie Firmane, dominatus fuit in Marchia Gonçolinus pro imperatore Frederico et postea dominatus fuit ibi dux Rainaldus pro eodem imperatore.

Item dixit quod post ducam Rainaldum dominatus fuit | dictus imperator Fredericus et nuntii eius pro eo bene per .X. annos et plus.

Item dixit iuramento idem testis quod pro Ecclesia dominatus fuit in Marchia Iohannes cardinalis, Iohannes de Colo(m)pnā; item pro Ecclesia dominatus fuit | episcopus Beluacensis; item dominatus fuit in dicto castro pro Ecclesia Romana dominus Sinibaldus cardinalis, qui nunc est apostolicus.

Item dixit quod dominatus fuit in dicto castro Ripe pro Ecclesia Romana archidiaconus Lune.

Item dixit quod per hec t(em)pore serviebant homines dicti castri, quando erant sub sengnoria Ecclesie serviebant tantum Ecclesie et quando erant sub sengnoria Imperii serviebant Imperio et nuntiis eius.

Die iovis .XVII. mensis iulii

<Dompnus Salvus><sup>(a)</sup> ecclesie Sancti Blasii de Ripetransonis, iuramento interrogatus, dixit quod vidit pluries nuntios episcoporum de Firmo sive baiulos Ecclesie Firmane ire per castrum Ripetransonis hostiatim, colligendo granum et annonam | et si aliquis dicti castri nolebat sibi dare granum et annonam, audivit dici dictos nuntios sive

<sup>(a)</sup> *restituzione da B'*.

baiulos auferre pignus illis qui dare nolebant granum seu annonam nec aliud illud scit | quia non tunc stabat in dicto castro.

Interrogatus de aliis intentionibus, respondit se nil penitus scire, nisi quod audivit dici nec aliter illud scit quod homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem et capitula | fidelitatis quondam domino Adenulfo, electo Firmano.

Do(m)pnus Berardus ecclesie Sancti Gregorii de Ripetransonis, iuramento interrogatus, dixit quod scit bene et recordatur et vidit Benevenutum Serançi, Rainaldum Morici et Silvestrum stare in castro Ripetransonis | pro baiulis Ecclesie Firmane et vidit ipsos hire per castrum Ripetransonis colligendo granum, annonam et vinum pro Ecclesia Firmana; tamen dixit iuramento quod nescit neque audivit vel presens fuit ibi | ubi homines Ripetransonis promicterent dare alicui pro Ecclesia Firmana aliquid.

Interrogatus de hominibus aliis intentionibus singulariter et divisim, dixit se penitus nil scire quia eo t(em)pore non utebatur neque | multum morabatur in dicto castro Ripetransonis. || (*f. F*)

Do(m)pnus Albertus ecclesie Sancti Iohannis de Ripetransonis, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici nec aliud inde scit quod episcopus Adenulfus fecit fieri castrum Ripetransonis.

Interrogatus de | aliis intentionibus, respondit se nil penitus scire nec audivisse.

Do(m)pnus Gualterius ecclesie Sancti Angeli de Ripetransonis, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici per castrum Ripetransonis hominibus dicti castri quod baiuli Ecclesie Firmane ibant per castrum Ripetransonis et extorquebant violentia hominibus castri Ripetransonis granum, annonam et vinum et alia et inde magnum rumorem vidit in castro Ripetransonis nec aliud inde penitus scit. |

Interrogatus de omnibus intentionibus singulariter et distinte, dixit se nil penitus scire.

Do(m)pnus Iacobus ecclesie Sancte Marie de Ripetransonis, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici per castrum Ripetransonis quod maleficia sanguinis, que fiebant in castro Ripetransonis, pertinebant Ecclesie Firmane; tamen dixit quod vidit co(mun)e et rectores Ripetransonis punire homicidia et alia maleficia que fiebant in dicto castro.

Interrogatus de aliis intentionibus singulariter et | distincte, respondit se nil scire nec audivisse.

Similis de Ripatransonis, iuramento interrogatus, dixit quod audivit dici nec aliter<sup>(a)</sup> scit quod homines Ripetransonis debebant dare Ecclesie Firmane unum palium annuatim in festo | sancte Marie de mense<sup>(b)</sup> augusti; tamen dixit quod nescit si predicti homines Ripetransonis promicterent dare dictum palium nec vidit aliquo t(em)pore dari dictum palium.

Interrogatus de aliis intentionibus | singulariter et distinte, respondit se nil inde scire.

<Die veneris .IIII. kalendas septe(m)bris><sup>(a)</sup>

Iohannes Bussoni<sup>(b)</sup> de Firmo, iuramento interrogatus, dixit quod fuit presens in castro Ripetransonis et vidit quando homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adenulfo, | quondam Firmano electo, nomine Firmane Ecclesie.

Interrogatus pro adversa parte in qua parte castri Ripetransonis iuraverant dicti homines dictam fidelitatem, respondit quia non recordatur quia bene sunt | .L. anni quod hoc fuit et habebat forsan<sup>(c)</sup> ipse testis .XII. vel .XIII. annos et plus.

Item interrogatus qui fuerunt illi qui iuraverunt dictam fidelitatem, respondit quod vidit tunc iurare dictam fidelitatem plus .C. hominibus dicti castri Ripetransonis et syndicus eorum tunc iuravit dictam fidelitatem; tamen dixit quod non recordatur de nomine ipsius syndici.

Interrogatus quomodo scit quod esset syndicus ille | qui tunc iuravit dictam fidelitatem, respondit quia tunc idem testis vidit et audivit legi quoddam instrumentum sicut ille qui iuravit erat syndicus hominum Ripetransonis.

Interrogatus quantum | t(em)pus est quod iuraverunt dictam fidelitatem, respondit quod sunt plus .L. anni.

Interrogatus quo die, qua hora hoc fuit, respondit non recordatur.

Interrogatus qui erant tunc presentes quando homines Ripetransonis iuraverunt dictam fidelitatem, respondit Rogerius Rogerii, Iacobus

<sup>(a)</sup> *segue illud espunto.*

<sup>(b)</sup> *mese soprascritto.*

<sup>(a)</sup> *restituzione da B'.*

<sup>(b)</sup> *B' Bosonis*

<sup>(c)</sup> *forasan soprascritto.*

Ascari, Falcus Palmerii, Suppus Iacobi, Palmerius<sup>(d)</sup> Gentilis, Gentilis Monaldi, Crescentius Bonifacii, Rogerius comitis | Ugoçoni, Masseus comitis Ugoçoni et quidam alii plures.

Interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, respondit quod credit habere plus<sup>(e)</sup> .LXX. annos.

Interrogatus qualia erant illa capitula fidelitatis que iuraverant | homines Ripetransonis predicto domino Adenulfo, respondit quod iuraverunt sibi dare paleam, vinum, annonam et granum omni anno et palium unum Ecclesie Firmane.

Item interrogatus si fuit inde rogatus notarius, respondit: | “Sic, magister Valentinus fuit inde rogatus”.

Item interrogatus idem testis si est subditus vel vassallus Ecclesie Firmane, respondit non.

Item interrogatus idem testis, dixit quod vidit et presens fuit quando homines | Ripetransonis in dicto castro Ripe iuraverunt et promiserunt predicto episcopo Adenulfo facere hostem et parlamentum cum essent ab episcopo Firmano vel suis nuntiis requisiti et etiam dixit idem testis quod | vidit homines Ripetransonis co(mun)iter facere hostem ad postulationem predicti episcopi Adenulfi, videlicet super hominibus Civite<sup>(f)</sup> Nove et hominibus Sancti Helpidii et hominibus Morrivallis.

Interrogatus iuramento pro | adversa parte in qua parte castri hoc promiserunt et iuraverunt predicti homines Ripe predicto episcopo Adenulfo, respondit non recordatur.

Item interrogatus qui fuerunt illi qui ita promiserunt et iuraverunt, respondit: | “Homines Ripetransonis” et non reddidit aliam causam et syndicus eius cum eis, de nomine cuius non recordatur; tamen dixit quod vidit et audivit tunc legi quoddam instrumentum sicut erat syndicus hominum Ripetransonis.

Item interrogatus qui erant tunc presentes, respondit predicti superius nominati et plures alii erant presentes, nomina quorum ignorat et inde fuit rogatus magister Valentinus facere instrumentum.

Item iuramento interrogatus, idem testis dixit quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis iuraverunt, convenerunt et promiserunt predicto episcopo Adenulfo quod, cum episcopus vel electus Firmanus ad curiam apostolicam | vel imperatoris accederet, quod ei facerent adiutorium sicut alia castra episcopatus Firmani; et

<sup>(d)</sup> B' Matheus

<sup>(e)</sup> plus *corretto su altre lettere*.

<sup>(f)</sup> B' Civitatis



etiam dixit idem testis quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis dederunt episcopo Phylippo, volenti ire | ad curiam apostolicam, denarios et equos ad suam voluntatem et ipsum tenebant pro domino.

Interrogatus qui erant presentes quando dicti homines Ripetransonis dederunt predicto episcopo Phylippo denarios et equos, respondit <Iohannes Çinçi et alii plures Ripe, quorum nomina ignorat.

Item interrogatus in quo loco dederunt et ubi erant tunc quando homines Ripetransonis dederunt predicto episcopo Phylippo denarios et equos, respondit<sup>(g)</sup> quod credidit quod hoc fuit in palatio episcopi Firmani posito in castro Ripetransonis.

Item interrogatus qui fuerunt illi qui dederunt predicto episcopo Phylippo predictos denarios et equos, respondit massarius dicti castri Ripetransonis dedit sibi | episcopo Adenulfo<sup>(h)</sup>; tamen non recordatur de nomine ipsius massarii.

Item interrogatus in quo loco homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt predicto episcopo Adenulfo quod facerent adiutorium episcopo vel electo Firmano | sicut alia castra episcopatus Firmani, si episcopus vel electus ad curiam apostolicam vel imperatoris<sup>(i)</sup> accederet, respondit in castro Ripetransonis; tamen nescit in qua parte castri hoc fuerit.

Item interrogatus qui fuerunt illi qui ita promiserunt | et iuraverunt predicto episcopo Adenulfo, respondit co(mun)e Ripetransonis nec aliam causam reddit et syndicus eorum predictus, nomine quorum ignorat, et inde fuit rogatus magister Valentinus facere instrumentum.

Item interrogatus | iuramento, idem testis dixit quod fuit presens in castro Ripetransonis quando homines Ripetransonis iuraverunt et promiserunt predicto episcopo Adenulfo quod cum episcopus vel electus Firmanus in castro Ripetransonis fuerit, | quod darent ei hospitia hominibus et equis co(m)petentia et paleam et ligna; et hoc fuit quando iuraverunt fidelitatem predictam, presentibus predictis superius nominatis; et etiam dixit quod vidit homines Ripetransonis dare | predicto episcopo Adenulfo hospitia et lectos, paleam et ligna cum erat in dicto castro.

Interrogatus quis ita promisit dare predicto episcopo Adenulfo, respondit co(mun)e Ripetransonis et dictus syndicus, nomen cuius ignorat. |

<sup>(g)</sup> *il lemma tra uncinata restituito da B'.*

<sup>(h)</sup> B' Phylippo

<sup>(i)</sup> vel impe  
soprascritto.

Item interrogatus quare promiserunt sibi predicta et alia facere, respondit quia in dicto castro posuit homines Ecclesie Firmane et quia fecit fieri dictum castrum et quia fecit homines dicti castri liberos et francos.

Interrogatus quomodo scit quod predictus episcopus | Adenulfus posuisset homines Ecclesie Firmane in dicto castro et quod fecerit fieri dictum castrum Ripetranonis et quod faceret homines dicti castri liberos et francos, respondit quia hoc vidit et presens fuit.

Item interrogatus | si est doctus vel rogatus dicere hoc testimonium, respondit non et si pretio aut precibus ita dixit, respondit non.

Item dixit <iuramento> idem testis quod fuit presens quando homines Ripetranonis in castro Ripetranonis iuraverunt et promiserunt predicto episcopo Adenulfo quod daret sibi et Ecclesie Firmane annuatim granum et annonam et vinum, set nescit quantitatem; et etiam dixit quod vidit baiulos Ecclesie Firmane | ire per castrum Ripetranonis colligendo granum, annonam et vinum.

Interrogatus idem testis quotiens vidit dari, respondit per .III. annos vidit dari.

Interrogatus quare promiserunt predicto episcopo Adenulfo, respondit quia vidit et presens fuit quando dictus episcopus Adenulfus fecit fieri dictum castrum et castra sua et homines castrorum suorum sive Ecclesie Firmane posuit in ipso castro Ripe, videlicet | homines Agelli, Roflani, Capitis Montis et Montis Antiqui.

Interrogatus quomodo scit quod predicta castra essent Ecclesie Firmane, respondit quia vidit dicta castra habere, tenere et possidere episcopo Prehiti<sup>(i)</sup> et episcopo Adenulfo | pro Ecclesia Firmana.

Item interrogatus cui vel quibus vidit dari dictum granum, annonam et vinum, respondit quod vidit Benevenutum Serançi, vicecomitem Ecclesie Firmane, ire hostiatim per castrum Ripetranonis colligendo granum, annonam et vinum.

Item interrogatus si co(mun)e Firmi promisit dominum electum iuvare in hac causa in expensis et dare sibi testes, respondit nescit.

Item interrogatus si hodie | homines et co(mun)e Ripe, respondit non.

Item interrogatus quam partem vellet potius obtinere in hac causa, respondit illam que habet ius.

Item dixit idem testis quod ita promiserunt et iuraverunt quando iuraverunt fidelitatem, presentibus omnibus superius nominatis.

---

<sup>(i)</sup> così B e B' senza segno abbreviativo, forse per Presbiteri

Item dixit iuramento idem testis quod, quando homines Ripetransonis iuraverunt fidelitatem predicto episcopo Adenulfo, presentibus hominibus sulperius nominatis, quod promiserunt sibi pro episcopo Adenulfo permictere recipere silquaticum a forensibus et etiam ipsemet testis solvit cuidam baiulo, nomen cuius non recordatur, pro Ecclesia Firmana, | .II. s(olidos) pro quadam macina quam habuit de macinarile Ripetransonis.

Item dixit quod vidit homines forenses in platea Ripetransonis<sup>(k)</sup> solvere silquaticum bestiarum baiulo Ecclesie Firmane; tamen dixit quod ignorat nomen ipsius baiuli.

Item interrogatus quis promisit permictere accipere dictum silquaticum predicto domino Adenulfo, respondit co(mun)e Ripe et non reddit aliam causam et syndicus | predictus, nomen cuius ignorat.

Item dixit quod tunc, quando iuraverunt predictam fidelitatem predicti homines Ripetransonis predicto domino episcopo Adenulfo, quod promiserunt sibi dare unum palium Ecclesie Firmane | in festo sancte Marie mensis<sup>(l)</sup> augusti et vidit homines Ripetransonis dare dictum palium Ecclesie Firmane per .X. vices et plus; et dixit idem testis quod fuit dicte promissioni facte in castro Ripetransonis, set nescit in qua parte castri facta fuisset, presentibus predictis hominibus nominatis et scriptis in primo capitulo.

Item dixit iuramento idem testis quod homines Ripetransonis, presente ipso teste, | quando iuraverunt predictam fidelitatem predicto domino Adenulfo, quod promiserunt et iuraverunt<sup>(m)</sup> sibi quod nullum castellum reciperent sine licentia episcopi sive prelati Ecclesie Firmane; | et etiam dixit idem testis quod recordatur quod homines Ripetransonis receperant homines castri Penne et quidam episcopus Firmanus, nomen cuius idem testis ignorat, fecit dictos homines de | Penna remove de dicto castro et dicta promissio facta fuit in castro Ripetransonis, presentibus omnibus predictis scriptis et nominatis in primo capitulo.

Item dixit quod tunc promiserunt | et iuraverunt predicto domino Adenulfo quod omne quinquenium sacramentum fidelitatis renovarent et hoc fuit, presente ipso teste, et predictis scriptis in primo capitulo dicti sui et fuit | in castro Ripetransonis; tamen nescit neque recordatur in qua parte castri hoc fuisset.

<sup>(k)</sup> B' castri Ripe  
espunto.

<sup>(l)</sup> mensis *soprascritto*.

<sup>(m)</sup> B *segue* receperunt et promiserunt

Item interrogatus idem testis de capitulis notule adverse partis, dixit quod sunt plus .L. anni quod castrum | Ripetransonis fuit destructum per Marcovaldum, nuntium imperatoris.

Item dixit iuramento quod sunt plus .L. annis quod castrum Ripetransonis fuit constructum.

Interrogatus de aliis capitulis notule<sup>(n)</sup>, | respondit se nil scire.

Die martis .II. mensis secte(m)bris

Matheus Rustici de Firmo, iuramento interrogatus, dixit quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis promiserunt et iuraverunt fidelitatem et capitula fidelitatis domino | Adenulfo, quondam electo Firmano, nomine Firmane Ecclesie.

Interrogatus in quo loco promiserunt et iuraverunt fidelitatem dicti homines predicto domino Adenulfo, respondit: “In castro Ripetransonis”; tamen nescit in qua parte castrum hoc fuisset.

Item interrogatus qui fuerunt illi qui tunc promiserunt et iuraverunt predictam fidelitatem tunc, respondit quod omnes homines Ripetransonis | tunc promiserunt et iuraverunt dictam fidelitatem et syndicus eorum, salva veritate, iuravit similiter tunc pro omnibus, nomen cuius syndici ignorat.

Item interrogatus quomodo scit quod ille qui | iuravit tunc dictam fidelitatem esset syndicus, respondit quia vidit et audivit legi quoddam instrumentum sicut co(mun)e<sup>(a)</sup> Ripetransonis ipsum constituerat syndicum.

Item interrogatus quantum | t(em)pus est quod hoc fuit, respondit non recordatur; similiter non recordatur de die neque hora.

Interrogatus qui<sup>(b)</sup> fuerunt presentes tunc, respondit: “Multi fuerunt presentes”, quorum nomina | ignorat idem testis.

Item interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, respondit .LXX. annos et plus.

Item interrogatus qualia erant illa capitula fidelitatis, respondit quod tanta fuerunt illa | capitula fidelitatis quod non recordatur; tamen dixit quod iuraverunt sibi fidelitatem tamquam domino et de predictis omnibus fuit rogatus magister Valentinus notarius facere instrumentum.

Item interrogatus | si idem testis est subditus vel vassallus Ecclesie Firmane, respondit non.

<sup>(n)</sup> *segue, al capoverso adverse partis espunto.*

<sup>(a)</sup> *co(mun)e scritto su altre lettere.*

<sup>(b)</sup> *segue tunc espunto.*

Item dixit iuramento idem testis quod quando homines Ripetran-sonis iuraverunt dictam fidelitatem dicto domino Adenulfo, | nomine Firmane Ecclesie, quod convenerunt, iuraverunt et promiserunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, ipso teste presente et audiente, quod quicumque ad castrum Ripetran-sonis | deinceps habitaturus accederet, quod facerent iurare predictam fidelitatem predicto domino Adenulfo nomine Firmane Ecclesie vel eius successori.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc dicti homines | Ripetran-sonis et syndicus eorum cum eis convenerunt, promiserunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo quod de hoste vel parlamento essent requisiti ab episcopo Firmano vel eius nuntiis, quod teneantur | facere hostem et parlamentum.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc iuraverunt et convenerunt et syndicus cum eis predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, ipso teste presente et audiente | et pluribus aliis presentibus, quorum nomina non recordatur, quod cum electus vel episcopus Firmanus ad curiam apostolicam vel imperatoris accederet, quod facerent ei adiutorium sicut alia castra episcopatus | Firmani.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc dicti homines et syndicus cum eis convenerunt et iuraverunt, ipso teste presente et audiente, quod cum episcopus vel electus in castro Ripetran-sonis fuerit, quod darent ei hospitia hominibus et equis co(m)petentia et lectos facere et paleam et ligna dare.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc ibi, quando iuraverunt dictam fidelitatem | predicti homines Ripetran-sonis et syndicus predictus, cum eis iuraverunt et promiserunt, ipso teste presente et audiente, predicto domino Adenulfo quod quatuor maleficia, homicidium, | adulterium, furtum et assaltum cum collecta permitterent cognoscere et punire.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc ibi, quando iuraverunt predicta fidelitatem, convenerunt et iuraverunt | dare predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, ipso teste presente et audiente, medietatem de bannis et aliis forsfactis et medietatem de salariis causarum et quartam partem de bannis hominum | non habentium dominos.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc, ipso teste presente et audiente, promiserunt et iuraverunt facere unum palactium et ipsum fecerunt et dederunt in castro Ripetran-sonis.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc, ipso teste presente et audiente, convenerunt et iuraverunt dare predicto domino Adenulfo

vel eius successoribus .C. quartos grani et .C. annone | ad quartum Firmanum, quod tunc erat, et .CC. salmas vini t(em)pore messis et vindemiarum vel usque ad festum Omnium Sanctorum annuatim; item, ipso teste presente et audiente, convenerunt et iuralverunt permictere recipere silquaticum a forensibus, videlicet silquaticum in platea castri sibi vel suis nuntiis.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc ibi, quando iuraverunt | predictam fidelitatem, ipso teste presente et audiente, convenerunt et iuraverunt predicto domino Adenulfo, nomine Firmane Ecclesie, unum palium annuatim in festo | sancte Marie de augusto Ecclesie Firmane; et etiam dixit idem testis quod vidit predictos homines Ripetranonis dare dictum palium Ecclesie Firmane per .XXX. annos annuatim. | Item dixit tunc, ipso teste presente et audiente, convenerunt et promiserunt predicto domino Adenulfo, quod nullum castellum reciperent sine licentia electi vel episcopi Firmani. Item tunc, ipso teste presente et audiente, | convenerunt et iuraverunt omne quinquenium sacramentum fidelitatis renovare et permictere observare omnia predicta et quod in predictis pactis apposita fuit pena .C. marcharum argenti et promissa ab eis | ipsi domino Adenulfo.

Item dixit iuramento idem testis quod tunc, ipso teste presente et audiente, hec omnia promiserunt et iuraverunt ipsi domino Adenulfo quia episcopus Adenulfus predictus fecit in | dicto castro communitiam, videlicet de Agello, Roflano, Capite Montis et Monte Antiquo, que quatuor castra erant Ecclesie Firmane et mons et territorium in quo est castrum Ripetranonis | fuit Ecclesie Firmane.

Interrogatus quomodo scit quod predictus dominus Adenulfus faceret communitiam in dicto castro de predictis quatuor castris, respondit quia vidit et presens fuit quando predictus dominus Adenulfus destruxit et destrui fecit predicta castra et fecit communitiam in dicto castro Ripetranonis de ipsis castris.

Item interrogatus quomodo scit quod predicta quatuor castra essent Ecclesie Firmane, respondit | quia vidit predictum dominum Adenulfum habere et tenere dicta castra et facere de ipsis castris suam voluntatem.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit episcopum Adenulfum, episcopum Ugonem, | episcopum Petrum, episcopum Rainaldum, episcopum Phylippum, nomine Firmane Ecclesie, habere et tenere et possidere predicta et vidit vicecomites Ecclesie Firmane stare in dicto castro Ripetranonis et colligere pro Ecclesia | Firmana

granum, annonam, vinum; nomina quorum vicecomitum non recordatur idem testis.

Item interrogatus idem testis de notulis adverse partis, videlicet si co(mun)e Firmi promisit predictum electum | iuvare in hac causa et in expensis et dare sibi testes, respondit quod nescit.

Item interrogatus si est doctus vel rogatus dicere hoc testimonium, respondit non.

Item interrogatus si pretio aut precibus hoc dixit, | respondit non.

Interrogatus quomodo scit quod dixit, respondit quia vidit.

Item interrogatus si odio vel amore hoc dixit, respondit non.

Item interrogatus si odit homines Ripetransonis, respondit non.

Item interrogatus quam partem vellet | potius obtinere in hac causa, respondit quod vellet obtinere illam partem que habet ius.

Interrogatus de aliis notulis, respondit se aliquid non recordari neque scire.

Die mercurii .III. mensis secte(m)bris

Tebaldus Derogi de Firmo, iuramento interrogatus, dixit quod vidit Benevinutum Serançi stare et morari in castro Ripetransonis pro vicecomite Ecclesie Firmane et hoc fuit t(em)pore | episcopi Adenulfi, episcopi Ugonis, episcopi Petri, episcopi Rainaldi, episcopi Phyllippi et vidit dictum Benevinutum Serançi sepe et sepius precipere Selvestro et Iohanni Divitie, baiulis suis, ire per | castrum hostiatim et colligere granum, annonam et vinum Ecclesie Firmane; et dixit idem testis quod vidit dictos Benevinutum, Selvestrum et Iohannem euntes per dictum castrum hostialtim et colligentes granum, annonam et vinum pro Ecclesia Firmana; et vidit Ecclesiam Firmanam habere in dicto castro cervenariam et palactium in quo episcopi predicti hospitabantur quando | ad dictum castrum<sup>(a)</sup> accedebant; et vidit predictos episcopos sepe et sepius hospitari in dicto palatio.

Item dixit iuramento idem testis quod sepe et sepius audivit | dici hominibus dicti castri Ripetransonis quod dabant predictum granum, annonam et vinum Ecclesie Firmane quia episcopus Adenulfus, quondam electus Firmanus, fecit dictum castrum Ripetransolnis et in ipso castro posuit homines Agelli, Roflani, Capitis Montis et Montis Antiqui; que castra, ut dicebant, erant Ecclesie Firmane et

<sup>(a)</sup> *B segue* hospitabantur *espunto*.

hoc audivit dici plebano Ripetransolinis et Cono de Ripetransonis et aliis pluribus dicti castri.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit predictos homines Ripetransonis dare palium Ecclesie Firmane in sancta Maria de augusto | per .XL. annos omni anno.

Interrogatus de aliis intentionibus, respondit se nil inde scire. Item dixit quod de predictis inveniuntur publica instrumenta et privilegia.

Item interrogatus idem testis de notulis adverse | partis, videlicet si commune Firmi promisit dominum electum iuvare in hac causa et in expensis et dare sibi testes, respondit non.

Item interrogatus si est doctus vel rogatus dicere hoc testimonium, | respondit non.

Item interrogatus si pretio aut precibus hoc dicit, respondit non.

Item interrogatus quomodo scit quod dicit, respondit quia audivit et vidit predicta.

Item interrogatus si odio vel amore hoc dicit, respondit | quod non dicit odio vel amore, immo quia est ratio et ita verum est.

Item interrogatus si hodie homines Ripetransonis, respondit non.

Item interrogatus quam partem vellet potius obtinere in hac causa, | respondit quod vellet quod obtineret illam partem que habet ius.

Die veneris .V. mensis secte(m)bris

Do(m)pnus Iohannes, abbas ecclesie Sancti Floriani de Aso, iuramento interrogatus, dixit quod vidit Silvestrum Pertalberti<sup>(a)</sup>, baiulum Ecclesie Firmane, stare in castro Ripetransonis pro Ecclesia Firmana, videlicet | t(em)pore episcopi Petri, episcopi Rainaldi, episcopi Phylippi et vidit dictum Silvestrum baiulum sepe et sepius hire per castrum predictum hostiatim colligendo pro Ecclesia Firmana granum, annonam et vinum | et postea consignabat dictum granum, annonam et vinum Benevenuto Serançi et Alberto Ministrario, vicecomitibus Ecclesie Firmane et qui stabant in dicto castro pro Ecclesia Firmana.

Interrogatus idem | testis a quo vel a quibus vidit predicta dare, respondit generaliter hominibus dicti castri dabant predicta.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit multotiens, quando milites veniebant in dicto castro ad | requirendum episcopos, baiulos Ecclesie Firmane ire per dictum castrum cum militibus, qui ibi venie-

<sup>(a)</sup> Pertealberti *soprascritto*.



bant precipiendo hominibus dicti castrī ac dicendo: “Accipe istum<sup>(b)</sup> militem et hospitate eum et da sibi | ea que sunt sibi necessaria”; et ipsi homines dicti castrī ita faciebant ut sibi dictus baiulus precipiebat.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit baiulos Ecclesie Firmane ire | per dictum castrum precipiendo hominibus ut deberent apportare curie paleam et ligna et dixit idem testis quod videbat homines dicti castrī apportare paleam et ligna ad sufficientiam | et vidit et audivit cridari per dictum castrum, quando homines non ita bene apportabant paleam et ligna, quod deberent omnes illi quibus preceptum fuerat apportare curie paleam et ligna. |

Item dixit iuramento idem testis quod vidit bis homines quosdam Ripetransonis, nomina quorum ignorat idem testis, t(em)pore episcopi Raynaldi dare Benevenuto Serançi denarios, set nescit quot, dicendo: “Accipite hos denarios qui sunt de silquatico macinarilis” et postea vidit dictum Benevinutum dare predictos denarios do(m)pno Martino, capellano episcopi Rainaldi.

Item dixit iuramento | idem testis quod vidit homines Ripe t(em)pore episcopi Petri, episcopi Rainaldi, episcopi Phylippi dare Ecclesie Firmane in festo sancte Marie mensis augusti annuatim unum palium et dixit quod vidit dare | dictum palium per .X. vices.

Item interrogatus idem testis de notulis adverse partis, videlicet quotiens vidit dari granum, annonam et vinum, respondit quod vidit dari per .XII. | annos annuatim.

Interrogatus idem testis unde est, respondit quod natus fuit de Monteflore.

Interrogatus quantum t(em)pus habet idem testis, respondit .XLV. annos et plus.

Interrogatus si est doctus vel rogatus dicere hoc | testimonium, respondit non.

Interrogatus si pretio aut precibus hoc dixit, respondit non, nisi pro eo quod vidit et audivit.

Interrogatus si odio vel amore hoc dixit, respondit non, nisi quia ita verum | est.

Interrogatus si hodie homines Ripetransonis, respondit non.

Interrogatus quam partem vellet potius obtinere in dicta causa, respondit illam que habet ius.

Interrogatus de aliis, dixit se nil scire.

---

<sup>(b)</sup> B' hunc

Die mercurii .X. mensis secte(m)bris

Magister Moricus Iacobi de Monte Ulmi, iuramento interrogatus, dixit quod vidit et presens fuit in castro Ripetransonis ante domum domini episcopi quando homines et consilium Ripetransonis | dederunt potestariam ipsius ecclesie<sup>(a)</sup> domino Phylippo de Monte Ulmi, Firmano episcopo, per duos annos cum salario .VI. librarum et hoc pro frumento, annona et vino<sup>(b)</sup> quod ipsi homines non dederant ipsi episcopo per plures annos antea, que omnia sibi dare tenebantur et ipsemet testis iuravit dictam potestariam in anima ipsius episcopi in parlamento ipsius terre. || (f. G)

Interrogatus quomodo scit quod dicti homines Ripetransonis darent dictam potestariam predicto domino episcopo Phylippo, ideo quod non dederant sibi per plures annos frumentum, annonam et vinum, respondit quia fuit presens | in co(m)posicione et quando ordinatum fuit inter predictum episcopum et consilium ipsius terre et ad hoc fuit ordinatus ab hominibus dicti castri Ripe syndicus legitimus ad promittendum predicta ipsi domino episcopo et idem | syndicus tunc ei promisit predicta, ipso teste presente et vidente; tamen dixit se non recordari de nomine ipsius syndici.

Item dixit se vidisse postea in dicto castro Ripe baiulos<sup>(c)</sup> | predicti episcopi Phylippi, videlicet Benevinutum Serançi, Silvestrum et Rainaldum Morici, recipientes frumenta pro ipso episcopo et Ecclesia Firmana, scilicet .C. quartos et totidem de annona et .CC. salmas | vini annuatim per duos annos ab hominibus dicte terre sicut unicuique contingebat pro parte sua.

Interrogatus quomodo scit, respondit quod vidit dictos baiulos deferentes dictum frumentum et annonam ad | domum episcopi et ipse testis commedit de ipso frumento cum predicto episcopo et aliis de sua familia et de annona predicta equus suos commedit et alii equi ipsius episcopi; et vidit | dictos baiulos reponentes dictum vinum in vegetibus dicti episcopi et predicta habuit<sup>(d)</sup> dictus episcopus a dictis hominibus usque quo rex Ençius intravit Marchiam.

Interrogatus quare predicti | homines dabant predicta ipsi episcopo Phylippo, respondit quod ipsi dicebant quod tenebantur ei dare pro eo quod olim promiserunt dare domino Adenulfo, electo Fir-

<sup>(a)</sup> B' terre      <sup>(b)</sup> segue quod tenebatur et ipsemet testis iuravit *espunto*.  
a capoverso, Ecclesie Firmane *espunto*.

<sup>(d)</sup> B' segue Ripe

<sup>(c)</sup> segue,

mano predicta, quia idem electus | Adenulfus permiserat coadunare castra infrascripta in unum et facere communantiam in castro Ripe, videlicet Montem Antiquum, Caput Montis, Agellum, Roflanum, castra | Ecclesie Firmane, et postea fecit sicut apparet scriptum manu magistri Valentini notarii.

Interrogatus quomodo scit quod predicta castra essent Ecclesie Firmane, respondit quod audivit et apparebant | inde publica instrumenta de adunatione ipsorum castrorum.

Item dixit quod vidit predictos baiulos et Antonium domini Benevenuti, qui fuit baiulus in uno anno pro dicto episcopo in ipso | castro, audientes et intelligentes de istis maleficiis, videlicet de homicidio, adulterio, furto et periurio cum occurebant in ipso castro pro ipso episcopo Phylippo; et postmodum | vidit dictum episcopum Phylippum et iudices eius condepnare eos qui talia faciebant et interfuit idem testis et fuit inde rogatus quando dictus episcopus conde(m)pnavit Antonium domini Benevenuti, | Iordanum eius fratrem, Rainaldum domini Tebaldi et quam plures alios qui dicebantur interfecisse Albertum de Bonodemane in quadam pecunie quantitate.

Item dixit se vidisse dictum | episcopum facientem capi Albertum Bucçium et detinentem eum in captivitate apud Maranum et apud Firmum quousque concordavit secum in quadam pecunie quantitate pro eo quod dicebatur dictus Allbertus misisse ignem in domum magistri Rainaldi Masei notarii, cuius occasione multe domus fuerunt tunc co(m)buste in dicto castro.

Item dixit quod predicti baiuli, s(cilicet) Benevinutus, Rainaldus et | Silvester steterunt baiuli pro dicto episcopo Phylippo in dicto castro Ripetransonis et faciebant pro eo offitium baiulationis et reddebant ei rationem et sibi testi quandoque pro episcopo et gerebant omnia alia negocia | ipsius episcopi in dicto castro sicut alii baiuli faciunt per Marchiam et auferrebant silquaticum a forensibus tunc cum erat forum in dicto castro et ipsi baiuli steterunt in dicto castro pro episcopo usque quo rex | Ençius intravit Marchiam.

Interrogatus quomodo hoc scit, respondit quod ipse vidit eos ibi baiulos et ipse testis, cum ibat illuc pro episcopo, erat hospitatus cum Benevenuto et Silvestro et sibi reddebant | rationem de officio baiulationis pro ipso episcopo; et quod perveniebat ad manus eorum occasione ipsius officii, reddebant ei testi pro iamdicto episcopo.

Item dixit quod vidit et fuit presens | quando dictus episcopus vendidit partem suam, videlicet medietatem fructuum macinarilis de

Ripa hominibus Ripetransonis, videlicet Petro Açonis et quibusdam aliis, ut | credit, de nomine ipsius Petri per duos annos et plus pro .L. libris per annum et Ecclesia Firmana habuit et possedit pro medietate dictum macenarile usque quo rex Ençius intravit | Marchiam.

Item interrogatus idem testis de notulis adverse partis, videlicet si comune Firmi promisit dictum dominum Firmanum iuvare in hac causa et in expensis et dare | sibi testes, respondit quod nescit.

Item interrogatus si est doctus vel rogatus dicere hoc testimonium, respondit non.

Item interrogatus si pretio aut precibus hoc dixit, respondit non.

Item | interrogatus si odio vel amore hoc dixit, respondit non.

Interrogatus si hodie homines Ripetransonis, respondit non.

Interrogatus quam partem vellet potius obtinere in hac causa, respondit illam | que habet ius.

Die iovis .XI. mensis secte(m)bris

Bocchonus de Macerata, iuramento interrogatus, dixit quod stetit per .XX. annos et plus cum episcopo Adenulfo et vidit Silvestrum et Moricum de la Vena, baiulos Ecclesie Firmane, | stantes in dicto castro Ripetransonis, et vidit dictos baiulos euntes per dictum castrum colligendo pro Ecclesia Firmana granum, annonam et vinum, que omnia reponebant et gubernabant | in quadam cervenaria, quam Ecclesia Firmana habebat in dicto castro Ripetransonis; quod granum, annonam et frumentum<sup>(a)</sup> predicti homines Ripetransonis dare tenebantur, ut dicebatur, Ecclesie | Firmane, videlicet .C. quartos grani, .C. annone et .C. salmas vini et dixit quod vidit dictum granum, annonam et vinum dari et colligi per .VI. annos.

Item dixit iuramento | idem testis quod vidit multotiens, tamen non recordatur per quot vices, homines Ripetransonis, quorum nomina ignorat, apportare et dare camerlengo dicti domini Adenulfi denarios, quos dicto domino | Adenulfo dare tenebantur, ut dicebant; tamen dixit quod nescit qua de causa dictos denarios sibi darent.

Item dixit iuramento idem testis quid vidit quando dictus dominus episcopus Adenulfus | veniebat a curia domini pape quod veniebat in dicto castro Ripetransonis et vidit quod predicti homines dicti castrum dabant ei duo prandia et hospitabantur ipsum et totam familiam suam | et dabunt ei et omnibus qui cum eo erant lectos,

<sup>(a)</sup> B' vinum

paleam, annonam et omnia eis et equis necessaria et serviebant ei tamquam domino.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit predictos homines Ripeltransonis dare Ecclesie Firmane in festo sancte Marie de augusto per .V. vel .VI. annos unum palium.

Interrogatus idem testis iuramento qua de causa predicti homines Ripetransonis predicta omnia | ipsi episcopo dare tenebantur, respondit quia idem episcopus Adenulfus, quando erat vicecomes Ecclesie Firmane, fecit fieri ipsum castrum Ripetransonis et in ipso castro posuit Agellum, Roflanum, | Caput Montis et Montem Antiquum; que quattuor castra, ut dicebatur et co(mun)is fama inde erat, erant Ecclesie Firmane.

Interrogatus iuramento idem testis quomodo scit quod predictus dominus Adenulfus faceret fieri | dictum castrum Ripetransonis et in ipso posuisset predicta quattuor castra, respondit quia hoc vidit et presens fuit quando dictum castrum faciebat fieri et fecit coadunari in dicto castro homines predictorum | castrorum.

Item interrogatus iuramento idem testis de notulis adverse partis, videlicet si co(mun)e Firmi promisit dominum electum Firmanum iuvare in hac causa et in expensis et dare sibi testes, | respondit non quod sciat.

Item interrogatus si est doctus vel rogatus dicere hoc testimonium, respondit non.

Item interrogatus si pretio aut precibus hoc dicit, respondit non.

Interrogatus si odio vel amore hoc dilxit, respondit non.

Interrogatus si hodie homines Ripetransonis, respondit non.

Interrogatus quam partem vellet potius obtinere in hac causa, respondit quod vellet obtinere illam partem que habet ius.

Nicola Romanus de Monte Sancto interrogatus, dixit iuramento quod multotiens vidit episcopum Rainaldum hospitem in castro Ripetransonis et ipsemet testis cum eo sepe et sepius erat cum eodem | episcopo et specialiter quando venit dictus episcopus Rainaldus a curia domini pape, videlicet quando fuit consecratus, vidit dictum episcopum Rainaldum hospitari in dicto castro et predicti homines Ripetransonis dabant ipsi domino episcopo et omnibus qui erant cum eo comedere et bibere, videlicet duo pransa et semel annonam equis et paleam et ligna et annonam; tamen dixit idem testis quod predicti | homines Ripetransonis dicebant quod non debebant sibi dare paleam neque promiserunt dare aliquo t(em)pore.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit in dicto castro Ripetransonis stare | Benevinutum Serançi et Silvestrum et Rainaldum Morici pro baiulis Ecclesie Firmane t(em)pore episcopi Rainaldi et episcopi Phylippi et vidit predictos baiulos habere et colligere per dictum castrum Ripe, | nomine Ecclesie Firmane, granum, annonam et vinum, quod co(mun)e Ripetransonis, ut dicebatur, dare debebatur Ecclesie Firmane, videlicet .C. quartos grani, .C. annone et .CC. salmas vini | et vidit predictum Benevinutum reponere dictum granum et annonam in fossa et vinum in cervenaria, quam Ecclesia Firmana habebat in dicto castro; tamen dixit quod vidit dari predicta per totum t(em)pus | episcopi Rainaldi.

Item dixit iuramento idem testis quod vidit sepe et sepius massarios castri Ripetransonis, quorum nomina idem testis non recordatur, facere apportare saccones ad palatium | domini episcopi Firmani, quod erat in dicto castro, et dare unicuique de familia episcopi sacconum et lectum, dicendo cammerlengo episcopi: "Quot sunt illi qui sunt in familia domini episcopi?"; tamen | dixit idem testis quod audivit dici massariis, qui dabant dictos saccones, quod dicti sacconi emebantur de medietate denariorum, qui habebantur de bannis et forfactis ab hominibus Ripe.

Item | dixit iuramento idem testis quod vidit et presens fuit quando homines Ripetransonis fecerunt eorum potestatem episcopum Filippum et hoc fuit in castro Ripetransonis et ideo fecerunt | ipsum eorum potestatem quia discordes erant secum.

Interrogatus quomodo hoc scit quod facerent ipsum potestatem quia erant secum discordes, respondit quia audivit legi in consilio Ripetransonis | quoddam instrumentum in quo continebatur quod predicta occasione sibi episcopo Phylippo dabant dictam potestariam.

## 21

1255 marzo 4, *in curia domini episcopi de Massa*

*Il vescovo di Fermo Gerardo concede in enfiteusi a terza generazione a Bernerio da Ripatransone, che riceve per Matteo di Alberto di Ascolano e per il fratello Giovanni da Ripatransone, una terra in località Tesino, vocabolo Colonia, per dieci libre di volterrani e il censo annuo di due denari.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2243.

Regesto: HUBART, c. 512; HERIONI, c. 60; TABARRINI, *Sommario*, pp. 411-412.

Nel verso, di mano coeva: «De Ripatransonis»; altre annotazioni recenti.

La pergamena (cm 20,3×13,5) è ben conservata.

In Dei nomine, amen. Anno Domini mill(esim)o .CCLV., indicione .XIII., die .IIII. martii intrantis, t(em)pore domini Alexandri pape .IIII. In curia domini episcopi de Massa. Presentibus | Guillelmo de Massa, domino Paganuccio, do(m)pno Actone de Monte Lupone et Iohanne | de Massa testibus. Dominus Girardus, Dei gratia Firmanus episcopus, dedit, tradidit et concessit in emphyteosim do(m)pno Bernerio de Ripatransonis, recipienti pro Matheo | Alberti Asculani et pro Iohanne fratre suo de Ripatransonis usque in eorum tertiam generati|nem legitimam masculinam unam petiam terre positam in locum Tesini, infra hos fines, | in loco qui vocatur Colonia: a primo latere via, a secundo et a tertio terra Partitoris, a quarto | Guillelmus et alias fines et cum omnibus iuribus ipsius terre pertinentibus, liberam et absolutam usque in viam publicam et pro pretio .X. librarum Vult(erranorum), quas confessus fuit ipse dominus episcopus | apud se habuisse et recepisse et in hutilitate ecclesie expendisse, s(cilicet) in panis familie sue. Renunltians dictus dominus episcopus non habiti et recepti denarii predicti et in hutilitate ecclesie conversi, | exceptioni et deceptioni et omni legum et decretorum auxilio et pro duobus denariis de incensu | quos singulis annis in festo sancte Marie de augusto Ecclesie Firmane dare et delportare promisit idem do(m)pnus Bernerius pro predictis Matheo et Iohanne usque in tertiam generationem, ut supra dictum est, et quod si dictum incensum non solverit dicta terra in curia | revertatur. Et si alicui venderit eodem modo et in hac concordia remanserunt ad in|vicem et promiserunt adtendere et observare et in nullo contra venire ratione | aliqua vel exceptione, de iure vel de facto, sub pena dupli dicte quantitatis | et reficere omnia da(m)pna, expensas et interesse, pars non observans parti observanti; | que et quas fecerit vel substinuerit in curia vel extra pro ipsa de causa sub iamdicta | pena et obligatione suorum bonorum et ea pena soluta vel non, rato semper malnente contractu.

Et ego Iohannes notarius interfui rogatus predicta omnia scripsi et publicavi (ST).

## 22

1255 aprile 30, Roffiano, *in terra Benedicti Salvi Pagani*

*Nella annosa vertenza tra l'episcopato di Fermo ed il comune di Ripatransone circa le obbligazioni contratte <nel 1205> dai ripani verso il vescovo fermano Adenolfo e rivelatesi troppo onerose per i primi, il presule fermano Gerardo si accorda con Trasmondo di Ugone, sindaco di Ripatransone, e riconosce piena autonomia politica e amministrativa al comune in cambio di 180 moggi di terra situati nelle contrade di Capodimonte presso la chiesa di S. Giovanni ad Planum, Monte Antico, località Tresdecim, e Agello presso la chiesa di S. Michele; 25 moggi di vigna nelle contrade di Roffiano (località Cangianum) e Capodimonte (località Mannuri) e 800 libre di volterrani per sanare i debiti della chiesa fermana.*

Inserto [I] nel doc. 25 del 15 aprile 1256 di Ripatransone (1 A/5) e nel doc. 26 [I'].

Per Gerardo, vescovo di Fermo dal 24/05/1250, v. GAMS, *Series*, p. 692; EUBEL, *Hierarchia*, p. 249.

V. PACINI, *Istituzioni*, p. 486.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione .XIII., die ultimo mensis ap(ri)lis, t(em)poribus domini Alexandri pape .VIII. Pagina transactionis quam fecimus nos | Girardus, Dei gratia Firmanus episcopus, tibi Transmundo Ugonis, syndico universitatis et co(mmun)is Ripetransonis, Capitis Montis, Agelli, Montis Antiqui atque Rofiani nomine ipsorum et omnium | habitantium in Ripatransonis undecumque sint vel fuerint, super lite et controversia quam contra ipsos et dominum Iacobum magistri Gisonis eorum syndicum, olim ante consecrationem nostram, | dum eramus et vocabamur Firmanus electus, movere incepimus et movimus per dominum Actonem de Monteluponis, Firmanum canonicum, yconomum seu syndicum nostrum in hunc modum. Agit donnus Acto, canonicus Firmanus, yconomus, syndicus, actor et procurator domini Girardi electi Firmani contra universitatem et homines Ripetransonis, Capitis Montis, Agelli, Montis Antiqui atque | Rofiani habitantes in Ripatransonis et dominum Iacobum magistri Gisonis syndicum predictorum, quod cum predicta universitas et predicti homines dictorum castrorum convenerunt et promiserunt et iuraverunt | fidelitatem et capitula fidelitatis domino Adenulfo, olim



Firmano electo, pro Ecclesia Firmana et suis successoribus. Item quod quicumque veniret deinde ad habitandum in castrum predictum, si infra tres menses | dominium non acceperit, teneatur facere hominum<sup>(a)</sup> et fidelitatem prelato Firmane Ecclesie et si dominium acceperit infra dictum terminum, saltim ei fidelitatem teneatur facere. Item quod quicumque essent requisiti ab | ipso vel suis nuntiis de oste et parlamento, deberent facere et, cum electus vel episcopus Firmanus iret ad curiam domini pape vel imperatoris, deberent facere auxilium sicuti et alia castra sui episcopatatus. Item quod, quando episcopus esset in dicto castro, deberent sibi prebere hospitia hominibus et equis co(m)petentia et lectos, paleam et ligna pro curia exhibere vel baiulo<s> ipsius predicta accipere vel auferre, non | defendere vel contra dicere. Item quod quatuor forisfactiones, silicet homicidium, adulterium coniugate, consanguinee vel affinis, furtum, assaltum cum collecta infra castrum sibi vel suis nuntiis non delfendere. Item quod de aliis forisfactis et bannis darent et prestarent medietatem. Item quod de salariis causarum, tertiam partem prestarent aut permicterent baiulo suo accipere. Item quod darent et prestarent de bannis | hominum habentium dominos quartam partem. Item quod facerent sibi palatium cum una volta in ipso castro secundum altitudinem, latitudinem et longitudinem illius palatii quod fuit in gerone Agelli. | Item quod darent et prestarent annuatim quolibet anno centum quartos grani, centum quartos annone ad quartum Firmanum et ducentas salmas vini. Item quod deberent recipere et habere | silquaticum a forensibus in ipso castro. Item quod non reciperent aliquod castrum Ecclesie Firmane sine licentia episcopi vel electi qui pro t(em)pore fuerit. Item quod prestarent annuatim unum palium in festo sancte Marie de agusto Ecclesie Firmane. Item quod per quodlibet quinquennium renovarent sacramentum<sup>(b)</sup> super predictis faciendis, prestandis et observandis et hec omnia et singula convenerunt, promiserunt et iuraverunt actendere et observare sub | pena centum marcharum argenti, rato manente pacto. Unde cum predicta non fecerint, non prestiterint et non observaverint ut convenerunt, promiserunt et iuraverunt dicta pena commissa est, et ideo petit ipsam sibi | predicto domino electo et Ecclesiam Firmanam prestari<sup>(c)</sup> et quod omnia et singula predicta, ut superius sunt di-

(a) *I'* homagium  
Ecclesia Firmana

(b) *I'* sacramenta

(c) *I'* prestari pro ipso dopnno electo et

stincta, faciant, prestant et observent sibi pro dicto domino electo et Ecclesia Firmana et de predictis satisfatiant | et in futurum cogantur facere, prestare et observare. Item quia de predictis omnibus dicta Ecclesia Firmana et prelati eius fuerint in possessione et quasi possessione et ipsi propria auctoritate et temeritate destituerunt dictam Ecclesiam et | prelatos eius de dicta possessione vel quasi, cessando a prestatione et observatione predictorum, petit se restitui et reponi pro ipso domino electo et Ecclesia Firmana in illa possessione et quasi omnium predictorum, de quibus | omnibus agit cum penis, da(m)pnis, existimationibus, expensis et interesse omni modo et iure et causis quibus potest. Super qua petitione vel libello lis contestata fuit et de calu(m)pnia iuratum inter predictum yconomum | seu syndicum nostrum et dominum Iacobum supradictum syndicum universitatis predictae, coram domino Bernardo de Asisio, generali<sup>(d)</sup> auditore causarum in Marchia olim t(em)pore quo dominus Gualterius, archidiaconus Lunensis pro Ecclesia Romana Marchie rector erat, set quia lix et litis eventus est dubius et incertus et utilius est Firmane Ecclesie sub certo transire quam sub incerto litigare, maxime cum privilegia quedam co(mmun)i et | universitati Ripetransonis super dicta quantitate grani, annone atque vini ab apostolica Sede indulta petitioni nostre obstent fortiter et potissimum adversentur. Ideo hec omnia et singula que in predicto | libello vel petitione continentur et contineri poterant sive iure possessionis, sive iure proprietatis, sive in rem sive in personam dicte Ecclesie contra dictos homines de omnibus et singulis supra dictis petitio ulla co(m)peteret vel actio aliqua pertineret vel sibi locum, officium iudicis vendicaret nomine dicte Ecclesie nostrorumque subcessorum omnium, presente et expressim consentiente predicto do(m)pno Actone de Monte Luponis, canonico Firmalno, yconomo et sindico nostro, suo nomine et canonicorum infrascriptorum, a quibus habebat mandatum, finimus, quietamus et ex causa transactionis te Transmundum, syndicum nomine dictorum hominum et co(mmun)is ac universitatis totius et cuiuslibet partis ipsius pure, absolute et libere absolventes ac liberantes per pactum de non petendo et postremo per aquilianam stipulationem et acceptilationem ius quodlibet permanentes tam | in principalibus capitulis in libello proprietatis quam in pena et accessoriis universis, que ob illa capitula vel de illis capitulis possent nasci et quicquid iuris et

---

<sup>(d)</sup> *I' generali in soprilinea.*

actionis Ecclesia Firmana habet vel habere potest contra dictos | homines, universitatem vel co(mm)une predictum vel nos habere possumus pro dicta Ecclesia tibi, syndico supradicto nomine dicte<sup>(e)</sup> universitatis et hominum predictorum renunciamus, remictimus, damus, cedimus et mandamus. Ideo hec que supra scripta | vel infra scribenda sunt facimus quia nobis in presenti pro Firmano episcopatu dedisti et tradidisti centum octuaginta modiolos terre laboratorie ad mensuram Firmanorum, posite in pertinentiis Ripetransonis, | in tribus locis vel inter tria loca, videlicet: primo in contrata Capitis Montis prope ecclesiam Sancti Iohannis ad Planum sub via; secundo in contrata Montis Antiqui in loco qui dicitur Tresdecim sub via et supra viam, et tertio in | contrata Agelli, sub ecclesia Sancti Michelis inter vias cum aliis finibus suis. Item dedisti et tradidisti nobis vigin-tiquinque modiolos vinee ad eadem mensura in duobus locis vel inter duo loca, videlicet: | primo in contrata Rofiani in loco qui dicitur Cangianum, vineam Deutalleve de Vitice, vineam Iohannis do(m)-pni Actonis et vineam filiorum magistri Raynaldi de Patrenione et secundo in contrata Capitis Montis, in loco qui dicitur | Mannuri<sup>(f)</sup>, prope fontem super viam et sub via usque ad supplementum quantitatis predicte et octingentas libras Vulteranorum convertendas et expendendas in ipsius Ecclesie utilitatem, silicet pro debitis quibus ipsa Ecclesia tenetur et | agravatur. Unde renunciamus<sup>(g)</sup> exceptioni non numerate pecunie et rerum non traditarum et illi auxilio quod solet co(m)petere circumventis ex proposito vel re ipsa et omni legum auxilio vel etiam decretorum, confitentes et asserentes transactionem hanc ad utilitatem huius divine domus esse co(m)positam. Unde si qua instrumenta contra vos de predictis omnibus vel eorum aliquo apparerent, illa cassamus et inutilia esse decernimus, promictentes nec in iudicio nec extra iudicium | uti illis<sup>(h)</sup> et predictos homines seu co(mm)une vel universitatem de predictis omnibus et singulis nullatenus molestare, immo eos de predictis vel in predictis omnibus quatenus ad Ecclesiam Firmanam pertinere vel pertinere noscuntur aut ipsi Ecclesie | obligati sunt contra omnes homines iure defendere; quod si per nos vel nostros successores fuerit in aliquo t(em)pore vel in aliquo articulo contra factum vel non observatum exnunc tibi syndico supradicto damus licentiam et plenissimam poltestatem pro

<sup>(e)</sup> I' dicte aggiunto nel soprallinea con un modulo più piccolo.  
pare I e I'.

<sup>(g)</sup> I' renu(m)ptiantes

<sup>(h)</sup> I' ipsis

<sup>(f)</sup> Mannuri: così

ipso co(mm)uni, quod tibi et ipsi co(mm)uni et rectoribus suis liceat omnia bona immobilia que ex hac causa huius transactionis data sunt propria auctoritate reacipere et possessionem eorum reintrare cum fides non servantibus non sit servanda fides | et pro iamdicta pecunie quantitate quam recepimus tibi et dicto co(mm)uni tamquam insolutum occupare vel apprehendere liceat, alia bona omnia que Firmanus episcopus in castro Ripetransonis et eius districtu vel pertinentiis habet vel solitus est habere, | nulla licentia iudicis petenda vel i(m)petranda. Que omnia supradicta singulariter singula et universaliter universa facimus et promictimus nomine dicte Ecclesie per nos et successores nostros tibi supradicto sindico, recipienti nomine | dicti co(mmun)is et cuiuslibet partis universitatis eiusdem, acte[ndere] et observare et in nullo contra venire et da(m)pna et expensas reficere in curia et extra sub stipulata pena mille marcharum argenti totiens a me et meis suclessoribus in solidum commictenda et persolvenda quotiens in aliquo fuerit contra factum vel ventum rato semper manente contractu. Preterea ego supradictus do(m)pnus Acto de Monte Luponis, canonicus Firmanus, et predicti domini episcopi | yconomus et syndicus, presens, existens nomine Firmane Ecclesie ac meo et infrascriptorum canonicorum nomine, videlicet do(m)pni Angeli magistri Alexandri, do(m)pni Noe, do(m)pni Iohannis de Asisio, do(m)pni Raynaldi de Morenialno, do(m)pni Iohannis de Esculo, Rodulfi Sovini Rogerii, domini Nicole, domini Sali(m)bene de Sancto Severeno Ecclesie Firmane mansionarii et domini Ubertini de Armençano a quibus sum constitutus syndicus, yconomus, actor et procurator | predictis omnibus et singulis expressim consentio et te dictum syndicum nomine predictorum hominum vel universitatis Ripetransonis et ipsos homines vel universitatem et quamlibet partem ipsius de predictis omnibus et singulis libero et absolvo et hunc contractum | per dominum episcopum factum quem Ecclesie Firmane utilem esse fateor in presenti ratifico, approbo et confirmo, promictens meo et dictorum canonicorum nomine per nos et successores nostros tibi supradicto sindico nomine predictorum hominum vel | universitatis et co(mmun)is hec omnia et singula in perpetuum firma et rata tenere et nulla ratione vel occasione contra facere vel venire et da(m)pna et expensas tam in iudicio quam extra iudicium integraliter resarcire sub simili pena | stipulata mille marcharum argenti in quolibet capitulo in solidum commictenda, rato semper in omnibus et per omnia manente contractu.

Acta sunt hec prope castrum Ripetransonis, in loco qui dicitur Rofianum, in terra Benedicti Salvi Pagani. In presentia Guillelmi et Ugolini filiorum quondam Guillelmi de Massa, do(m)pni Thomaxii de Sclopo, habitatores<sup>(i)</sup> castri Montis Sancte | Marie, magistri Morici notarii de Monteulmo, Iohannis notarii de Carnassale, domini Guillelmi Raynaldi Simonis, Tebaldi de Cose, Corradi domini Adinulfi de Forcella, domini Leopardi iudicis de Auximo, Raynaldi domini Tebaldi, domini Actonis Tadei, domini Raynaldi Broccardi, Benvenuti Albertutii, Alberti Actonis, Deutalleve Transmundi, Iacobi Iohannis, Iangni Gualterii, Altiferii Raynaldi Bonihominis, Morici Morici, do(m)pni Tebaldi, Deutalleve de Vitice, Danilsii notarii, domini Palmerii Plebani, domini Iacobi magistri Gisonis, domini Bocardini Palmerii et aliorum multorum testium ad hec audienda spetialiter a partibus vocatorum et rogatorum.

Ego Raynaldus Massei, auctoritate sancte Romane Ecclesie notarius, hiis omnibus interfui et ut supra legitur mandato et rogatu predictorum domini episcopi, do(m)pni Actonis yconomi et sindici et Trasmundi sindici co(mmun)is scripsi et publicavi.

## 23

1255 maggio 12, Ripatransone

*Guglielmo di Rainaldo di Simone, podestà di Ripatransone, e i consigli generale e speciale costituiscono Giovanni di Rainaldo di Giovanni procuratore del comune per consegnare al vescovo di Fermo Gerardo le terre e le vigne concordate in cambio della definitiva liberazione da ogni giurisdizione vescovile, secondo il rogito del notaio Rainaldo di Masseo da Ripatransone.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 362.

Regesto: HUBART, f. 73; ERIONI, I, f. 59v; TABARRINI, *Sommario*, p. 414, n. 246.

A tergo, due annotazioni leggibili in parte alla luce di Wood: «Super facto Ripetransonis»; «Instrumentum sindicatus qualiter recep(erunt) vendicionem terrarum assignatarum episcopo ab | hominibus Ripetransonis».

La pergamena (cm 37×12,5) è assai sgualcita e danneggiata da rosicature alle righe 8 e 9.

<sup>(i)</sup> così I e I'.

Il rogito di Rainaldo di Masseo, di cui si fa riferimento nel testo, è edito al numero precedente.

In Dei nomine, amen. Anno Eiusdem mill(esim)o .CCLV., indictione tertia decima, | t(em)pore domini Alexandri pape .IIII., in domo domini Guillelmi domini Raynaldi Simonis sita | in castro Ripetransonis in qua ius retinetur pro comune Ripetransonis, die .XII. | madii. Presentibus Iusto domini Actonis, Iohanne do(m)pni Alexandri, Deutalleve | Trasmundi Senibaldi, domino Iacobo magistri Gisonis et aliis pluribus de consilio. Dominus | Guillelmus domini Raynaldi Simonis, Ripetransonis potestas, una cum consilio generali | et speciali dicti castri more solito congregato in domo predicta et ipsum consilium fecerunt, constituerunt, creaverunt et ordinauerunt eorum et dicti co(mun)is | Iohannem Raynaldi Iohannis syndicum, actorem et procuratorem et nuntium specialem | ad emendum nomine et vice ipsius co(mun)is et pro ipso comuni terras et vineas | dandas et assignandas venerabili patri domino Girardo, Dei gratia episcopo | Firmano, pro liberatione, absolute et transactione, quam idem dominus episcopus fecit | co(mun)i Ripetransonis ut in strumento scripto manu domini Raynaldi Massei de | Ripatransonis notarii continetur ad pretium eis venditoribus et cuilibet eorum | promittendum et ad recipiendum ab eis et qualibet eorum promissionem de | iure valituram de ipsis rebus in solidum defendendis in iudicio et extra et | ad omnia et singula facienda, promittenda et recipienda que im predictis | et quolibet predictorum fuerint oportuna; promittentes se ratum et firmum | habituros quicquid per dictum syndicum nomine et vice dicti co(mun)is factum fuerit | im predictis et quolibet predictorum sub ypoteca et obligatione bonorum dicti | comunis.

Et ego Fredericus domini Salvi de Ripatransonis notarius, rogatu dicti | consilii et mandato dicti potestatis, scripsi et publicavi.

(ST)

## 24

1255 agosto 11, *ante ecclesiam plebis Sancti Maximi*

*Gerardo, vescovo di Fermo, in presenza del podestà di Ripatransone Guglielmo e dei suoi ambasciatori, dichiara di rispettare le promesse*

*e di voler consegnare il privilegio di conferma del pontefice, ma il podestà e i consiglieri rifiutano il documento che ritengono suspectum.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2234.

Regesto: HUBART, f. 510; ERIONI, I, f. 60r; TABARRINI, *Sommario*, p. 414, n. 247 con data errata; PACINI, *I vescovi*, p. 486.

Sul verso, di altra mano: «Episcopus protestatus fuit ab hominibus Ripatransonis quod paratus erat facere omnia que promiserat».

La membrana (cm 17,8×9,3-8,5) è in buono stato di conservazione.

Guglielmo da Massa, menzionato per primo fra i testimoni presenti all'atto, può identificarsi con il padre o il fratello del vescovo fermano Gerardo; cfr. TOMEI, *Genesi*, p. 195 e il doc. 22.

Da notare nel protocollo il *lapsus* del notaio che indica come papa Innocenzo, ormai defunto, anziché Alessandro.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .MCCLV., indictione .XIII., | die .XI. mensis agusti intransis, t(em)pore domini Innocentii | pape quarti. Ante ecclesiam plebis Sancti Maximi. Presentibus | Guillelmo de Massa, domino Paganuctio, domino Tomassio de | Monte Sancte Marie, Iangio Bonterami de Massa, do(m)pno | Salamone plebano Sancti Helpidii, do(m)pno Bernerio | de Ripatransone plebano Sancti Maximi et aliis pluribus | testibus. Dominus Girardus, Dei gratia Firmanus episcopus, | fuit protestatus et dixit coram domino Guillelmo potestati Ripetransonis, domino Palmerio Plebani, domino Rainaldo Massei, | Bonafesta et Iacobo Iohannis Iangii ammasiatoribus ipsius | castris Ripetransonis ad hoc specialiter constitutis ut dilcebant qualiter ipse paratus erat adtendere et observare seu | adi(m)plere pro Ecclesia Firmana omnia que ipsi domino Guillelmo potestati | et ipsi co(mmun)i Ripetransonis promiserat de pactis et conventionibus | inter eos habitis et promissis ut ipsi domino Guillelmo et | ipsi co(mmun)i promiserat et dare igitur privilegium confirmationis | domini pape, ipso privilegio presente, et paratus erat recipere | omnia que ipsi ei promiserunt dare pro Ecclesia Firmana tam | in denariis quam in terris. Qui dominus Guillelmus, ammasiatores supradicti renuerunt predictum privilegium | recipere et predicta omnia actendere et observare seu | adi(m)plere, quia dictum privilegium confirmationis habebant | suspectum.

Ego Iohannes notarius interfui rogatus predicta | omnia scripsi et publicavi.

(ST)

## 25

1256 aprile 15, Macerata, chiesa di San Giuliano

*Il rettore della Marca Anconitana Rolando scrive al podestà, al consiglio e agli abitanti di Ripatransone per notificare la concordia tra il vescovo di Fermo Gerardo e il comune ripano promossa dallo stesso rettore e ratificata dal podestà del comune Diotallevi.*

Copia autentica del notaio Tommaso di Rainaldo del 13 dicembre 1267 [B], ASCR, *Pergamene*, cass. I, A/5.

Regesti: MAZZATINTI, p. 266 con data errata (1255); TASSI, *Fondo diplomatico*, n. 5, p. 35.

Pergamena di cm 36-43×62,5, ben conservata. L'inchiostro è ovunque consunto e sbiadito.

Nel verso, di mano del Vicione: «Copia. Confirmatio concordiae inter episcopum Firmanum et comunitatem Ripetransonis per Rollandum rectorem Marchiae. Anno 1256, 15 aprilis». Di altre mani: «Instrumentum»; «Confirmatio».

La copia è così introdotta: «In Dei nomine, amen. Hec est copia cuiusdam privilegii, cuius tenor talis est:» ed è così autenticata: «Ego Thomas domini Raynaldi notarius, ut in autentico inveni, scripsi et publicavi de mandato Deutalleve, rectoris co(mmun)is Ripetransonis, fideliter exenplando, nil addens vel minuens, forsan puntum vel silabam, sub anno | Domini .M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXVII., indictione .X<sup>a</sup>, die .XIII. decenbris, t(en)pore domini Clementis pape .IIII., in volta palatii co(mmun)is Ripetransonis, presentibus domino Iacobo Placiti, Gualterio fratre suo et magistro Iacobino Petri. (ST)».

L'atto contiene, inserta, la bolla di Gerardo emanata il 30 aprile dell'anno precedente, edita al n. 22.

Rollandus, domini pape subdiaconus et cappellanus, Anconitane Marchie rector, nobiles viris potestati, consilio et universo populo de Ripetransonis, salutem in Domino. Dilectis in Christo sibi et si ea que inter litigantes | iustitia vel amicabili concordia terminantur ipsa ratio imposterum servanda decernat, tamen ea fortius illibata permanent que maiore fuerint firmitate submissa. Hinc igitur nos, vestris iustis petitionibus anluentes, transactionem seu amicabilem co(m)positionem inter venerabilem patrem dominum Girardum, Firmanum episcopum, et syndicum seu yconomum cathedralis Ecclesie Firmane, nomine suo et ipsius Ecclesie ex parte | una et syndicum vestre universitatis seu co(mmun)itatis ex altera initam, quam oculata fide inspeximus, diligenter presente scripto de verbo ad verbum fecimus annotari, cuius tenor talis est:...

<sup>(a)</sup> segue, inserto, il documento del 1255 aprile 30, edito al n. 22.



Nos itaque pacifico statui vestro et inde(m)pnitati ipsius Ecclesie providere im perpetuum capiente transactionem et amicabilem co(m)positionem prefatam, que pro bono pacis set ipsius Ecclesie utilitatibus interposita seu facta evidenter | agnoscitur, presentis scripti patrocinio communimus, roborantes eam auctoritate nostra et servandam in perpetuum confirmantes in huius rei testimonium presentes licteras sigilli nostri iussimus impressione muniri. |

Ego Martinus sancte Romane Ecclesie notarius et nunc in Marchia curie generalis, de mandato et spetiali precepto venerabilis domini Rollandi domini pape subdiaconi et cappellani, Anconitane Marchie rectoris, ad huius rei firmitatem et melmoriā futurorum factorum mihi notario, presentibus domino Rolando canonico Ananie et causarum in Marchia generalis<sup>(b)</sup> auditore, domino Bonogarcione de Ripatransonis, domino Berardo Acceptantis de eodem loco, Ce(m)prio<sup>(c)</sup> et Rolando notariis de Spoleto, | Iohannecto famulo dicti domini rectoris et aliis pluribus, hinc me subscripsi anno Domini a nativitate .M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVI., pontificatus Alexandri pape quarti anno secundo, indictione .XIII., mensis aprilis die .XV. meique nominis signum feci. Actum in ecclesia Sancti | Iuliani de Macerata.

Ego Berardus, notarius de Ripatransonis, de mandato domini Rollandi et spetiali precepto venerabilis viri domini pape subdiaconi et cappellani, Anconitane Marchie rectoris, scripsi et in publicam formam redegì cum partibus seu dictionibus, | silicet Montis Antiqui et in possessionibus supra signatis et punctatis manu me<i> notarii, sub anno Domini .M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>. quinquagesimo sexto, indictione .XIII., die .XV<sup>o</sup>. aprilis, t(em)pore domini Alexandri pape .IIII., in ecclesia Sancti Iuliani de Macerata, presentibus domino | Rollando canonico Anagnie et causarum in Marchia auditore, domino Bonogarcione de Ripatransonis, magistro Martino notario curie, Ce(m)prio, Rollando notariis de Spoleto, Iannecto famulo dicti domini rectoris et aliis pluribus | ad hec vocatis et rogatis.

<sup>(b)</sup> generalis: *così B.*

<sup>(c)</sup> Ce(m)prio: *così pare qui e più avanti.*

## 26

<1256> ottobre 28, Anagni

*Il pontefice Alessandro <IV> conferma al castello di Ripatransone i privilegi concessi dal vescovo di Fermo <Gerardo>.*

Copia autentica del 29 ottobre 1380 [B], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2251.

Regesto: HUBART, f. 514; ERIONI, II, f. 83rv.

B, di mano del notaio Vico di Angelo di Gentile, è così introdotta: «In Christi Iesu nomine, amen. Hec est copia cuiusdam papalis privilegii reperti in archivio co(mmun)is et hominum terre Ripetransonis sigillati bulla plu(m)-bea pendenti cum quadam cordula de syrico, partim rubro partimque giallo in | qua quidem bulla sunt lictere ab una parte sic dicentes «Alexander papa .III.», ab alia vero parte ipsius bulle sunt sculte due faties sive capita cum una cruce in medio, videlicet immago capitis beati Pauli et beati Petri et supra dicte | ymmagines sunt lictere sic dicentes: «S(an)c(tu)s Pa(ulus), S(an)-c(tu)s Pe(trus)», cum certis punctis circumcircha dicte bulle. Cuius quidem privilegii tenor infra describitur:» e così autenticata: «Et ego Vicus magistri Angeli Gentilis de Monte Sancte Marie in Lapide, publicus i(m)periali auctoritate notarius et iudex ordinarius constitutus, prout dictam copiam in dicto originale privilegio inveni ita hic per ordinem trasscripsi, copiavi et exoplavi | nil adens vel minuens nisi forte punctum vel silabam per errorem, non tamen quod sensum mutet aut variet intellectum et quia dictam copiam cum dicto originale ascoltavi cum provideo viro ser Vanne Sancti de Esculo et concorldare inveni, ideo de licentia, auctoritate et mandato sapientis viri domini Ciccharoni magistri Iohannis de Monte Elparo iudicis, vicarii et assexoris co(mmun)is terre Ripetransonis pro tribunali sedente ad solitu(m) bancum iuris in palatio co(mmun)is dicte terre cui | palatio a tribus lateribus sunt res ipsius co(mmun)is, qui sua et co(mmun)is predicti auctoritate interposuit et decretum publicavi et in publicam formam redegei sub anno Domini mill(esim)o .CCC°LXXX., indictione .III., t(em)pore domini Urbani pape .VI. | et die .XXVIII. mensis octobris. Presentibus dicto ser Vanne cum quo predicta ascoltavi, Cola Putii, Thomaxio Bellafloris, ser Antonio Pini et Corrado Angelutii de Ripatransone testibus ad predicta vocatis, habitis et rogatis (ST)».

A tergo, di mano coeva e leggibile alla luce di Wood: «Ripatransone».

La pergamena (cm 86×48) è ben conservata.

Il documento contiene, inserto, l'atto edito al n. 22.

Alexander episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis, communi castris Ripetransonis, Firmane diocesis, fidelibus nostris, salutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est vos facile prebere consensum et vota | que a rationis tramite non

discordant effectu prosequente co(m)plere. Sane petitio vestra nobis exhibita continebat quod cum inter vos ex parte una et venerabilem fratrem nostrum Firmanum episcopum super eo quod idem<sup>(a)</sup> episcopus petebat a vobis homagium, fidelitatem et | nonnulla alia iura in quibus vos sibi et Ecclesie Firmane teneri dicebat ex altera orta fuisset materia questionis et coram Bernardo de Asisio clerico, generali auditore causarum Marchie Anconitane, deputato a venerabile fratre nostro archiepiscopo Ianuensi tunc rectore | ipsius Marchie aliquandiu ventilata tandem idem episcopus ex quadam transactione habita super hoc inter vos et ipsum tam ab huiusmodi homagio et fidelitate quam a prestatione aliorum iurium si qua sibi et eidem Ecclesie co(m)petebant de consensu Firmani capituli vero absolvit ea vobis totaliter remittendo receptis propter hoc a vobis vineis et aliis poxexionibus ac quadam pecunie quantitate prout in instrumento publico inde confecto plenius continetur. Nos igitur, vestris supplicationibus inclinati, quod super hiis ab eisdem episcopo et capitulo provide | factum est, ratum et gratum habentes illud auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Tenorem ipsius instrumenti de verbo ad verbum presentibus inseri fatientes qui talis est: ...<sup>(b)</sup>

Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre confirmationis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis | autem hoc atte(m)ptare presu(m)pserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Anagnie, .V. kalendas novembr(is), pontificatus nostri anno secundo.

## 27

<1256> novembre 8, Anagni

*Il pontefice Alessandro <IV> assolve gli abitanti di Ripatransone e li libera dal giuramento prestato al comune di Fermo in occasione dell'assedio sofferto dai ripani da parte delle truppe fermane.*

Originale [A], ASCR, *Pergamene*, cass. I, A/6.

Regesti: MAZZATINTI, p. 276; TASSI, *Fondo diplomatico*, n. 6, p. 35.

Edizione: COLUCCI, *Antichità*, XVII, *App. dipl.*, doc. n. XVII, pp. LXXXIX-XCV.

<sup>(a)</sup> B iddem, per errore.

<sup>(b)</sup> segue inserto il doc. edito al n. 22.

La pergamena, di cm 40×34, è ben conservata. Sigillo deperdito.

Nel verso annotazione del Vicione: «Privilegium absolutionis comunis Ripae Transonis a nonnullis promissionibus factis comuni Firmi pro comune Ripae tempore obsidionis». Di altra mano più recente: «Di Ales. IV, novembre 1256».

Segnature archivistiche: «n. 58»; «I»; «cas. VII».

ALEXANDER episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis, consilio et communi Ripetransonis, Firmane diocesis, salutem et apostolicam benedictionem. Ad audientiam | nostri apostolatus pervenit quod Acto, tunc syndicus vester, tempore quo castrum vestrum erat tam a .. potestate, capitaneo et communi Firmano | quam a comitibus et pluribus communitatibus Marchie Anconitane obsessum, postquam ab eis debellati fuistis, agris vestris depopulatis ac habitatorum | castrum eiusdem quamplurimis miserabiliter interfectis, dum nonnulli ex vestris ab ipsis tenerentur captivi, prefatis potestati, capitaneo et | communi Firmano nomine vestro promisit quod ad exercitum et parlamentum accederetis eorum cum ab ipsis contingeret, vos requiri et amicos eorum pro amicis et inimicos haberetis pariter pro inimicis, prestito ipsis ab eodem sindico iuramento quod pareretis eorum beneplacitis et | mandatis, ad predicta et nonnulla alia indebita prefatis potestati, capitaneo et communi vos nichilominus obligando. Que quidem omnia infra | decem dies post obligationem huiusmodi requisiti a .. sindico et ambaxatore ipsorum in contione publica communitatis vestre observare firmiter promissistis, <n>os igitur, attendentes quod promissiones et obligationes huiusmodi nullius debent existere firmitatis, cum in nostrum et Ecclesie Romane preiudicium non sit dubium redundare, ac volentes indemnitati vestre super hoc paterna sollicitudine precavere, vos et memoratum syndicum vestrum tam | a iuramento quam promissionibus et obligationibus supradictis auctoritate apostolica duximus absolvendos, decernentes vos et ipsum ad premissa eorum | aliquod aliquatenus non teneri. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostre absolutionis et constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit, indignationem omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se noverit incursum. Datum Anagnie .VI. idus novembris, pontificatus nostri anno secundo.

(BD)

## 28

1258 gennaio 24, chiesa di S. Cassano

*Tebaldo di Pasquale, preposto del capitolo di Sant'Imerio, per conto del vescovo di Fermo Gerardo, ordina a Trasmondo plebano di S. Rustico e a Giacomino plebano di S. Benigno e ad altri chierici dello stesso capitolo di versargli entro otto giorni, sotto pena di interdetto e di scomunica, la terza parte dei diritti mortuorum et relictorum.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1113.

Nel verso, di mano coeva: «Instrumentum super quibusdam monitionibus Ripetransonis».

✠ Anno Domini .MCCLVIII., indictione prima, die .VIII<sup>o</sup>. ianuario exeunte, t(em)pore domini | Alexandri pape .IIII. In ecclesia Sancti Cassani. Presentibus do(m)pno Alberto Tebaldi et do(m)pno | Homodeo do(m)pni Firmi. Do(m)pnus Tebaldus Pascalis, prepositus Sancti Ymerii, | monendo requisivit ex parte domini Girardi Firmani episcopi do(m)pnum Transmundum | plebanum Sancti Rustici et do(m)pnum Iacobinum plebanum Sancti Benigni | una cum aliis clericis in eadem ecclesia in capitulo coadunatis sub virtute obbedientie et sub pena interdictionis et excommunicationis quod quilibet in sua parrochia usque ad octo dies deberet eidem do(m)pno Tebaldo dare | et assignare tertiam partem, scilicet mortuorum et relictorum secundum ordinamentum | et constitutiones dicti domini episcopi et c(etera).

Et ego Masseus Cervitini notarius rogatus a dicto Tebaldo scripsi et publicavi.

(ST)

## 29

1258 ottobre, *in Campis, apud Sanctum Gervasium*

*Manfredi, re di Sicilia, conferma al comune di Fermo la giurisdizione sui castelli di Marano, Boccabianca, Torre di Palme, Monturano, Moresco, Massignano, Lafrenano, Torre S. Patrizio, Grottammare, Penna S. Giovanni, Monsampietrangeli, Monte S. Martino, Petritoli, Montefalcone e Monterubbiano. Ordina inoltre al suo vicario nella Marca <di*

*Ancona> di costringere il comune di Ripatransone a rispettare i patti stipulati con Fermo e comanda l'osservanza del privilegio concesso dal padre l'imperatore Federico <II>.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 794.

Regesto: HUBART, f. 40; ERIONI, f. 65v; TABARRINI, *Sommario*, p. 419, n. 263.

Nel verso, di mano coeva: «Privilegium regis Manfredi super confirmatione | iurisdictionis quorundam castrorum et pactorum | Ripetransonis».

La pergamena, di cm 22,5×38,5, è ben conservata. Bolla deperdita.

MANFR(IDUS) Dei gratia rex Sicilie. Per presens privilegium notum facimus universis tam presentibus quam futuris quod nos ad supplicationem Iohannis de Alexandro, sindici et a(m)bassatoris co(mun)is civitatis Firmane, nostrorum devotorum fidelium, pro parte ipsius comunis specialiter nobis factam, habentes nichilominus respectum ad grata satis et alta servicia que comune ipsum maiestati nostre | hactenus prestitit, prestat obsequiosum ad presens et prestare poterit in antea gratiora, de speciali nostra gratia et certa scientia ipsi comuni concedimus et confirmamus perpetuo iura et iurisdilcionem quam et que curia nostra habet in castro Mariani<sup>(a)</sup>, Buccablanca, Turri Palmarum, Monteriani, Mursci, Massagnani, Lafreni<sup>(b)</sup>, Turri Sancti Patricii, Gruttamaris, castro Montis Sancti Iohannis, castro Montis | Sancti Petri, castro Montis Sancti Martini, castro Petretuli, castro Montis Falconis et castro Montis Rubiani et eorum omnibus tenimentis, que predictum comune tenet ad presens presenti privilegio generosius | confirmantes eisdem. Convenciones et pacta omnia ipsis facta per comune Ripetransonis, ad que ipsi comuni Firmano inviolabiliter observanda, prout ipsa pacta et convenciones continent, per vicarium nostrum, qui pro t(em)pore fuerit in Marchia sine strepitu iudicii et qualibet alia solle(m)pnitate dictum comune Ripetransonis cogi volumus et mandamus; privilegium nichilominis indultum predicto comuni Firmano per quondam dominum imperatorem FR(EDERICUM) memorie celebris, patrem nostrum, ipsis iuxta eius continenciam, tenore presentium acceptantes ac ipsum pollicentes eisdem et mandantes, inviolabiliter observari, prout eis | servabatur prefato t(em)pore patris nostri. Ad huius igitur gratie nostre memoriam et stabile firmamentum presens privilegium per Donatum de Siclo, notarium

<sup>(a)</sup> così A per Marani

<sup>(b)</sup> così A per Murisci, Massagnani, Lafrenani

et fidelem nostrum, scribi et maiestatis nostre sigillo mandavimus communiri.

Datum in Campis, apud Sanctum Gervasium, per manus Gualterii de Ocra, regnorum Iehrusalem et Sicilie cancellarii, anno dominice incarnationis mill(esim)o ducent(esim)o quinquagesimo ottavo, mense I octubris, indictionis secunde.

(BD)

### 30

1259 aprile 10, chiesa di S. Claudio <al Chienti>

*Guglielmo di Rainaldo di Simone, <podestà di Ripatransone>, promette al vescovo fermano <Gerardo> di rinunciare ai diritti sui beni della chiesa fermana concessigli temporaneamente dal vescovo per sottrarli alle requisizioni attuate dal vicario di Manfredi Percivalle Doria.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2238.

Regesto: HUBART, f. 511; ERIONI, I, f. 67v; TABARRINI, *Sommario*, p. 421, n. 272.

Nel verso, due annotazioni coeve di mani diverse, l'una abrasa, l'altra scritta in senso capovolto: «Carta contra dominum Guillelmum Rainaldi | Symonis de terris quas habet ipsa Ecclesia | apud Ripam Transonis».

La pergamena (cm 12,5×8) è in buono stato di conservazione.

Il vescovo non nominato nel documento è Gerardo, v. EUBEL, *Hierarchia*, p. 249 e GAMS, *Series*, p. 692.

Il documento rogato dal notaio Giovanni da Carassai, di cui si fa riferimento nel testo, non è stato reperito nell'archivio comunale fermano.

In Dei nomine, amen. Anno Domini .M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LVIII<sup>o</sup>., die .X. intransis aprilis, secunda indictione, | t(em)pore domini Allesandri pape quarti. Dominus Guilielmus Rainaldi Simonis de Ripatransonis | promisit et convenit domino episcopo Firmano solleni stipulatione non uti instrumento sibi | facto manu Iohannis de Carllasale notarii de scritto terrarum ab ipso domino episcopo, quas | idem episcopus habet et abere debet in castro et pertinentiis castri Ripetransonis, cum | ipsum strumentum factum fuerit per ipsum dominum episcopum et receptum per ipsum dominum | Guillelmum occasione ea ut ipsas terras pretestu iuris concessi in ipso instrumento | et per ipsum strumentum ipse dominus Guilielmus possit defendere a domino Percevallo, | nuntio domini regis Manfredi, qui alia bona

ipsius episcopi occupare facit et promisit idem dominus Guilielmus ipsas et fructus ipsarum quos inde percipiet et instrumentum ipsius scripti ipsi domino episcopo restituere omni ora qua ipse dominus | episcopus ipsi domino Guilielmo per se vel alium suum legitimum nuntium repeteret | et ipso instrumento non uti nisi modo predicto, videlicet occasione defensilonis predictae faciende, quod terre ipse non possint ab ipso domino Percevallo vel aliquo | alio nuntio ipsius domini regis Manfredi occupari et auferri. Predicta omnia ipse | dominus Guilielmus ipsi domino episcopo solle(m)pni stipulatione intervenienti promisit | actendere et observare et non contra venire sub pena mille lib(rarum) Rave(nnatum) et Anconiltanorum in quolibet capitulum<sup>(a)</sup> committenda, que totiens committitur quotiens | contra ventum fuerit in premisis vel aliquod predictorum. Actum in domibus ecclesie | Sancti Claudii. Presentibus do(m)pno Iacobo abbate Claravallis, do(m)pno Iohanni de | Murro, do(m)pno Bevenuto de Plece monachis Claravallis, fratre Morico converso Clalravallis ad hoc testes vocati.

(ST) Et ego Ugolinus notarius rogatus de omnibus supradictis scribere, scripsi et publicavi.

### 31

1260 aprile, Foggia

*Nicola da Trani e Giacomo da Avellino, giudici della curia di Manfredi, in relazione alla controversia sorta tra i comuni di Ripatransone e di Fermo a proposito del rispetto di alcuni patti e convenzioni, emettono sentenza a favore di Ripatransone.*

Copia autentica del 12 giugno 1269 di Anselmo di Federico [B], ASCR, Pergamene, cass. I, A/7.

Regesti: MAZZATINTI, p. 276; TASSI, *Fondo diplomatico*, n. 7, p. 36.

La copia è così autenticata: «Ego Anselmus Frederici notarius, de mandato domini Berardi de Monte Rubiano iudicis co(mun)is Ripetransonis et auctoritate eiusdem, predictam sententiam | ut in autentico inveni, nichil addito vel mutato nisi forte punta vel copula fideliter exe(m)plavi et in publicam formam reddegi sub anno Domini mill(esim)o .CC°. selxagessimo nono, indictione .XII., die .XII. iunii, apostolica Sede vacante. Actum in Ripetransonis, ante palatium co(mun)is,

<sup>(a)</sup> *così A.*



presentibus domino Iacobo Placiti, | Gerardino domini Iacobi, Ambrogio Savini, Benevenuto Simonis et magistro Iacobo de Sancta Victoria. (ST)».

La pergamena, di cm 28×45, è ben conservata.

Nel verso una annotazione evanita; altre più recenti: «Instrumentum absoluteionis a nonnullis pensionibus civitatis Firmi t(em)pore Manfredi regis Sicilie»; altra di mano del Vicione: «Anno 1260 de mense aprilis. Instrumentum absoluteionis a nonnullis pensionibus civitatis Firmi favore comunitatis Ripetransonis. Rogavit Anselmus Friderici».

¶ In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius mill(esimo) .CC°. sexagesimo, mense aprilis, tertie indictionis, regnante domino nostro Manfredo, Dei gratia excellentissimo | rege Sicilie, regni eius anno secundo. Feliciter. Amen. Nos Nicolaus de Trano et Iacobus de Avellino, magne regie curie iudices, presentis scripti serie declaramus quod cum | dudum apud Fogiam curiam regeremur, processus cuiusdam questionis habite et tractate coram domino Percivallo de Auria olim in Marchia Anconitana, ducatu Spoleti et Romana | regio vicario generali, inter Matheum Guarnerii, sindicum co(mun)is civitatis Firmane ex una parte, Palmerium Plebani et Bene<ve>nutum Petri syndicos co(mun)is Ripetransonis ex | altera, super quibusdam pactis et conventionibus seu instrumentis pactorum et conventionum, que dictus syndicus comunis Firmi sibi pro parte eiusdem co(mun)is et ipsi co(mun)i servari petit | a prefatis sindicis co(mun)is Ripetransonis pro parte eiusdem co(mun)is et ipso co(mun)i iuxta formam privilegii per regiam excellentiam indulti dicto co(mun)i Firmano et sententia lata per | eundem vicarium, qui pronuntiavit quod pacta et conventiones petita ab eodem sindaco co(mun)is Firmani pro parte ipsius co(mun)is serventur ipsi sindaco pro parte co(mun)is eiusdem et ipsi | co(mun)i a predictis sindicis co(mun)is Ripetransonis et eodem co(mun)i, prout hec et alia petitionis, oblationis series prelenius continebat, a qua fuit audientiam regiam appellatum nobis | fuerunt in iudicio presentata, cuis petitionis tenor per omnia talis est:

Petit Matheus Guarnerii, syndicus co(mun)is Firmani, nomine et vice ipsius co(mun)is, quod infrascripta | pacta serventur sibi pro parte co(mun)is Firmani et ipsi co(mun)i a domino Palmerio Plebani<sup>(a)</sup> et domino Benevenuto Petri sindicis co(mun)is Ripetransonis

<sup>(a)</sup> Plebani *corretto su altro termine*.

et ab ipso co(mun)i, que pacta | facta sunt potestatibus et sindicis co(mun)is Firmani pro parte ipsius co(mun)is et ipsi co(mun)i per syndicos co(mun)is Ripetransonis et ipsum co(mun)e prout ipsa pacta et conventiones seu | instrumenta pactorum et conventionum ipsarum que vobis ostendere, presentare et edere paratus est continent sine strepitu iudicii et quamlibet aliam solle(m)pnitatem iuxta formam prescripti privilegii per regiam excellentiam indulti. Pacta vero et conventionis et promissionis sunt hec, s(cilicet): facere hostem et parlamentum civitati Firmane, pacem amicis eius | et ipsi civitati volentibus observare pacem et guerram inimicis, | personas et res bona fide servare et palium annuatim in festo Assu(m)ptionis beate Marie prestare et quod | non debeant acquirere nec augmentare alico modo de castris comitatus Firmani.

Super qua petitione probationibus instrumentorum et privilegiorum hinc inde inductis et eisdem in | iudicio publicatis, disputatione solle(m)pnii habita super efficaciam probatorum renuntiationum et conclusionum se quis pronuntiavit item vicarius quod pacta et conventiones in petitione | contenta servantur pro dicto sindico co(mun)is Firmi pro parte ipsius co(mun)is a predictis sindicis co(mun)is Ripetransonis pro parte ipsius co(mun)is prout superius est expressum. | Cum que post plures terminos utrique parti datos ad probandum quedam capitula, que obtulerunt se probare de novo vestraque pars comparuisset apud Fogiam in curia | coram nobis et instanter pateretur ad decisionem cause procedi posquam per eas fuit renunti[at]um et in causa conclusum, nos qui supra iudices, habito super totius | processus et sententie meritis consilio diligenti, cum quia ex forma petitionis predictae nullum certum ius resultat vel actio nec talia pacta et conventiones fuerunt | proposita vel expressa in dicta petitione | que tribuant actionem; cum quia non invenitur in ipsa petitione litis contestatio facta nec fuisse prestitum calunie iuramentum, immo | totus<sup>(b)</sup> omissus extitit solutus ordo iudiciorum, tam quia dictum co(mun)e Ripetransonis non invenitur in alico conde(m)pnatum et sic dicta sententia nec absolutionem | nec conde(m)pnationem aliquam continebat, hiis et aliis rationibus moti, totum predictum processum et sententiam dicti vicarii duximus sententialiter

---

<sup>(b)</sup> *segue am espunto.*

annullanda, pronuntiantes | male iudicatum et bene appellatum et causam ex integro si dictum co(mun)e Firmanum elegerit rependendam. Ad cuius regi memoriam presens scriptum fieri felcimus per manus Iohannis de Tato<sup>(c)</sup> magne regie curie notarii, quia magister Iacobus de Tato eiusdem curie actor notarius absens erat, nostris subscriptionibus | roboratum. Actum Fogie anno, mense et indictione prescriptis.

Nicolaus de Trano qui supra, magne regie curie iudex.

Ego qui supra Iacobus de Avellino magne regie curie iudex.

### 32

1262 maggio 13, Montolmo, palazzo comunale

*Rainaldo di Andrea, procuratore dei chierici di Ripatransone, in seguito al mandato inviatogli dal vescovo fermano Gerardo sul ripristino dei diritti spirituali e temporali sul castello ripano, si appella alla Sede apostolica e il presule concede dieci giorni per la prosecuzione dell'appello.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2241/b.

Nel verso, di mani coeve: «Quedam apprehentio facta per co(mmun)e Ripetransonis»; «Carte appellationi<s> et terminorum | ad prosequendum».

La pergamena misura cm 23,5×11.

La segnatura archivistica 2241 comprende due membrane cucite insieme da spago; la 2241/a è edita al n. 37.

In Dei nomine, amen. Anni Domini .M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup>LXII., indictione quinta, die .XIII<sup>o</sup>. intrante | mense madii, t(em)pore Urbani pape quarti. Actum fuit hoc in palatio co(mmun)is Montis Ulmi. | Presentibus domino Palmerio Plebani, domino Benevenuto Petri, Valiente balisterio, Andrea | Iohannis de Massa et aliis. Ego Rainaldus Andree, actorio et procuratorio nomine | clericorum Ripetransonis, universaliter universorum et singulariter singulorum, sentiens me ipsorum | nomine ipsos clericos gravari ab amonitione et mandato eisdem factis per vos | venerabilem patrem dominum Girardum Firmanum episcopum et pro parte vestra, quod vobis tanquam diocelsano suo

<sup>(c)</sup> Tato: così I qui e più avanti.

in omnibus et singulis iuribus et redditibus que diocesano debentur infra octo dies a die receptionis licterarum vestrarum debeant respondere, maxime de | hiis que a t(em)pore obitus felicitis recordationis Alexandri pape quarti satisfactum vobis | ab eis dicitis non fuisse et a predictis omnibus et generaliter de omnibus aliis et singulis | que in licteris trasmissis eisdem pro parte nostra continentur et ab omni gravamine eis ex hoc | illato et propterea inferendo, ad Sedem apostolicam instanter in scriptis appello nomine | dictorum clericorum meorum dictos clericos sub protectione et defensione sacrosancte Romane | Ecclesie in omnibus et per omnia subdendo et etiam subponendo, cum co(mmun)e Ripetranonis et | clerici eorumdem per Sedem apostolicam a Firmana Ecclesia et iurisdictione Firmani episcopi | tam in t(em)poralibus quam in spiritualibus perpetuo sint exenti, cum privilegium secundum iuris | dogma ad excipiendum perpetuo valiturum usque quoque sit validum usque | ad t(em)pus mortis indulgentis, mandato durante quod unquam non mutatur | cum per aliquem satagunt abrogari, cui procuratori predictus dominus episcopus | statuit terminum decem dierum ad prosequendum appellationem dictam.

Et ego Iohanninus notarius hiis interfui et mandato et rogatu dicti domini | episcopi, ut supra legitur, scribere, scripsi et publicavi.

(ST)

### 33

<1262> giugno 30, Campofilone

*Il vescovo fermano Gerardo ordina al rettore e ai chierici di Ripatransone, sotto pena di scomunica, di soddisfare i diritti e i redditi spettanti al proprio diocesano e evasi dopo la morte di Alessandro IV, che aveva loro concesso l'esonazione.*

Inserto [I] nel doc. 34.

Girardus, Dei gratia Firmanus episcopus, dilectis in | Christo rectori et universitati clericorum Ripatranonis salutem in Domino. | Cum olim super exceptione nostra per felicem recordationem dominum | Alesandrum papam quartum indultum fuerit quoddam privilegium | usque ad beneplacitum suum, quod petere videtur morte indultoris | ipsius vo-

luntatem aliquam nostre manente post mortem, volumus vos | nostros diocesanos ut alios et presentium vobis tenore monendo et iniungendo | mandamus, quatenus in omnibus et singulis iuribus et redditibus, quod diocesano debentur a t(em)pore<sup>(a)</sup> | mortis mandatoris predicti, infra octo dies ad receptionem licterarum istarum, | quos pro duobus edictis et unlt<imo> perentorie supena officii et beneficii | satisfacere procuretis, alioquin ad privationem vestrorum beneficiorum exco(mun)icaltionis sententia contra vos procedemus sicut videbitur expedire. Datum apud Ca(m)pum Fellonem .II. kalendas iulii, .V. indictione.

## 34

1262 luglio 6, Ripatransone, casa di Giacomo,  
rettore dei chierici ripani

*Giovanni di Ventura di Offredo consegna al rettore dei chierici di Ripatransone Giacomo una lettera <del vescovo fermano Gerardo>.*

Originale [A], ASF, ASCF, Pergamene, n. 2246/a, rogito 1.

Nel verso, due annotazioni di mani diverse: «Tria instrumenta in quibus sunt monitiones facte | per dominum Gerardum episcopum de clericis Ripetransonis | super iuribus episcopalibus»; «Monitiones contra clericos Ripetransonis». Pergamena di cm 30×10.

Con il n. 2246 sono inventariate tre membrane cucite insieme e relative alla stessa vicenda; le altre due sono edite ai nn. 40 e 43. La 2246/a contiene 3 rogiti: gli altri due sono editi ai nn. 36 e 39.

Il documento contiene, inserto, l'atto edito al n. 33.

In nomine Domini, amen. Anni Domini .MCCLXII., indictione .V., die .VI. iulii | intrante, te(m)pore domini Urbani pape. Actum in Ripetransonis, ante domum | do(m)pni Iacobi rectoris clericorum Ripetransonis. Presentibus Franlcisco Rainaldi domini Gentilis, Thomassio Rainaldi Villararis et | Rainaldo Palmerii Corradi testibus de his rogatis. Hoc est | exsenplum cuiusdam lictere infrascripte presentate donno Iacobo | rectori clericorum Ripetransonis per Iohannem Venture Ofredi, tenor | cuius talis est:...<sup>(a)</sup>

Et ego Ugolinus notarius rogatus scripsi et publicavi (ST).

<sup>(a)</sup> tempore scritto su abrasione; al capoverso se abraso.

<sup>(a)</sup> segue inserto il doc. edito al n. 33.

## 35

&lt;1262&gt; luglio 31, Montolmo

*Il vescovo fermano Gerardo scrive nuovamente al rettore e ai chierici ripani, contumaci, e ordina loro di dare risposta entro otto giorni sotto pena di scomunica e della privazione dei benefici.*

Inserto [I e I'] nel doc. 36.

Il doc. 36 è tràdito in due originali quasi identici, a parte la datazione con riferimento al pontefice nella pergamena n. 2246/a, rogito 2, e a Manfredi, re di Sicilia, nella membrana n. 2235, rogito 1: consideriamo *I* il primo inserto e *I'* il secondo.

Girardus Dei gratia Firmanus episcopus dilectis in Christo rectori clericorum et ceteris | clericis de Ripatransonis salutem in Domino. Meminimus vobis alia vice sub certa forma | scripsisse ut per iura episcopalia et alia nobis debentia tam de preterito<sup>(a)</sup> quam de | presenti te(m)pore respondere curaretis, facta vobis una monitione pro tribus et facere non | curantes, terminum vobis statutum et penam contumaciter incurrestis. Unde volentes | vobis in ac parte defectu ad hoc ut omnis suspitio tollatur de medio iterato vobis | suppena officii et beneficii districte precipiendo mandamus, quatinus in predictis iuribus et debentiis nobis infra octo dies ad receptionem presentium, quos pro duobus edictis et ultimo termino | vobis perentorie adsingnamus respondere integraliter procuretis, alioquin ad penam exco(mun)icationis | et privatione dictorum beneficiorum et alia sine alia requisitione contra vos procedemus sicut | nobis videbitur expedire. Datum apud Montem Ulmi .II. kalendas augusti, .V. indictione.

## 36

1262 agosto 3, Ripatransone, *in platea*

*Il rettore dei chierici di Ripatransone Giacomo riceve una lettera <del vescovo fermano Gerardo>.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/a, rogito 2; secondo originale [A'], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2235, rogito 1.

<sup>(a)</sup> *I'* segue t(en)pore

Per le note tergalì di *A*, v. doc. 34. Nel verso di *A'*: «Lictere quedam misse per dominum | Gerardum episcopum co(mmun)i Ripetransonis»; di altra mano: «Carte monitionis».

Con il n. 2246 sono inventariate tre membrane cucite insieme e relative alla stessa vicenda; la 2246/a contiene 3 rogiti: gli altri due sono editi ai nn. 34 e 39.

Il documento contiene, inserto, l'atto edito al n. 35.

In nomine Domini, amen. Anni Domini .MCCLXII., indictione .V., die .III. agusti intra<n>te, te(m)pore | domini Urbani pape<sup>(a)</sup>. Actum in platea Ripetransonis. Presentibus Rainaldo domini Phylippi, Thomasio Rainaldi Morreniani testibus de his rogatis. Hoc est exenplum cuiusdam lictere infrascripte<sup>(b)</sup> presentate do(m)pno Iacobo rectori clericorum Ripetransonis<sup>(c)</sup>, tenor cuius talis est:....<sup>(d)</sup>

Et ego Ugolinus notarius rogatus scripsi et publicavi (ST).

### 37

1262 agosto 8, Carassai, palazzo vescovile

*Il notaio Bondi, procuratore dei chierici di Ripatransone, si presenta dal vescovo Gerardo in seguito al precedente mandato e presenta ricorso in appello al pontefice; il vescovo stabilisce 15 giorni di tempo per il proseguimento dell'appello.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2241/a.

Nel verso di mano coeva: «Quedam apprehentio facta per co(mmun)e Ripetransonis».

Pergamena di dimensione ridotta: cm 14×10.

La segnatura archivistica 2241 comprende due membrane cucite insieme da spago; la 2241/b è edita al n. 32.

In Dei nomine, amen. Anni Domini millesimo .CCLXII., indictione quinta, die octalvo augusti intrantis, t(em)pore domini Urbani pape quarti. In palactio dicti episcopi Firmani de castro Carlassalis. Presentibus Iacobo Garello de Lapidona, fratre | Bartholomeo converso Craravallis<sup>(a)</sup>, Corrado domini Iacobi de Cammerino et

<sup>(a)</sup> *A'* Manfredi Cecile regis *al posto di* domini Urbani pape <sup>(b)</sup> *A'* manca infrascripte <sup>(c)</sup> *A segue di nuovo* infrascripte <sup>(d)</sup> *A e A'segue, inserto, il doc. edito al n. 35.*

<sup>(a)</sup> così *A*.

Iacobo | domini Gualterischi de Monte Ulmone testibus. Cum Bondi notarius, qui dilcebat se procuratorem clericorum de Ripatransonis, venit coram venerabile | patre domino Girardo Firmano episcopo a precepto et mentione factis ipsis | clericis Ripatransonis per litteras ipsius domini episcopi, appellavit de ipsorum gravalmine ad dominum papam verbo tenus, eam non adsignando in scriptis, | et dictus dominus episcopus si aliqua erat ipsa appellatio, statuit ei terminum | pere(m)-ptorium .XV. dierum ad prosequendum appellationem eamdem.

Ego Iohannes notarius interfui rogatus predicta omnia scripsi et publicavi | et subscripsi. (ST)

## 38

<1262> agosto 12, Carassai

*Il vescovo fermano Gerardo scrive per la terza volta al rettore e ai chierici di Ripatransone, contumaci, e ordina loro, sotto pena di scomunica e della privazione dei benefici, di sanare i debiti e i diritti del presule entro dieci giorni dal ricevimento della lettera.*

Inserto [I e I'] nel doc. 39.

Il doc. 39 è tradito in due originali quasi identici, a parte la datazione con riferimento al pontefice nella pergamena n. 2246/a, rogito 3, e a Manfredi, re di Sicilia, nella membrana n. 2235, rogito 2: consideriamo *I* il primo inserto e *I'* il secondo.

Girardus Dei gratia Firmanus episcopus dilectis in Christo rectori clericorum de Ripatransonis et ceteris clericis locis eiusdem salutem in Domino. Cum super prestandis et reddendis nobis iuribus et debitis diocesano nostro, nos primo | et secundo adsignatis vobis certis diebus et terminis perentoriis vos | per nostras litteras duxerimus requirendos id vos facere suppna exco(mun)icationis | officii et beneficii districtius iniungentes infra quos facere neglisistis | contumaciter penam et terminos incurrendi et liceat potuimus contra vos de iure | procedere, tamen ad superandam omnem malitiam, nostra de beninitate solita, | tertio et ultimo vos requirimus et actente monemus vobis suppna officii | et beneficii exco(mun)icationis districte precipiendo mandamus, quatenus in dictis delbitis et iuribus nobis infra decem dies ad receptionem presentium, quos | pro ultimo perentorie assinnamus vobis, nobis satisfacere procuretis, alioquin



contra | vos t(em)poraliter et spiritualiter procedemus sicut viderimus expedire. Datum | apud Carlasale, .II. idus agusti, .V. indictione.

## 39

1262 agosto 15, Ripatransone, *ante domum domini Iacobi rectoris clericorum*

*Francesco di Rainaldo di Gentile consegna al rettore dei chierici di Ripatransone una lettera <del vescovo fermano Gerardo>.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/a, rogito 3; secondo originale [A'], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2235, rogito 2.

Per le note tergalì, v. doc. 34 per A e doc. 36 per A'.

Con il n. 2246 sono inventariate tre membrane cucite insieme e relative alla stessa vicenda; la 2246/a contiene 3 rogiti: gli altri due sono editi ai nn. 34 e 36.

Il documento contiene, inserto, l'atto edito al n. 38.

In Dei nomine, amen. Anni Domini .MCCLXII., indictione .V., die .XV. agusti intrante, | t(em)pore domini Urbani pape<sup>(a)</sup>. Actum in Ripatransonis, ante domum domini Iacobi rectoris | clericorum Ripetransonis. Presentibus Benamato et Ugolino Iohannini Adpillarterre testibus | de his rogatis. Franciscus Rainaldi domini Gentilis presentavit licteras | infrascriptas do(m)pno Iacobo<sup>(b)</sup> rectori clericorum Ripetransonis, tenor cuius talis est:...<sup>(c)</sup>

Et ego Ugolinus notarius rogatus scripsi et publicavi (ST).

## 40

1262 ottobre 21, Montolmo, palazzo comunale

*Il vescovo fermano Gerardo, in seguito al rifiuto dei chierici ripani di sottomettersi a lui come diocesano, alla mancanza di risposte alle lettere loro inviate e alla mancata presentazione di un appello alla Sede apostolica, scomunica i pievani e i chierici di Ripatransone come contumaci e disubbidienti.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/b.

<sup>(a)</sup> A' Manfredi Cecilie regis al posto di Urbani pape inserto, il doc. n. 38.

<sup>(b)</sup> A Iacobi

<sup>(c)</sup> segue,

Edizione: CATALANI, *De Ecclesia*, p. 368, n. LXIX.

Nel verso, di mano coeva: «Instrumentum qualiter dominus G(erardus) episcopus Firmanus | exco(mun)icavit omnes clericos Ripetransonis | super eo quod sibi de hiis spectant ad diocesanum | respondere recusarunt».

Pergamena di cm 25×9,5.

Con il n. 2246 sono inventariate tre membrane cucite insieme e relative alla stessa vicenda; le altre due sono edite ai nn. 34 e 43.

In Dei nomine, amen. Nos Girardus, Dei gratia Firmanus | episcopus, cum plebani et clerici Ripetransonis nostre diocesis | in hiis omnibus que ad legem diocesanam et iurisdictionis expectare noscuntur, recusarent nobis tamquam | suo diocesano respondere, ipsos monuimus per | nostras licteras cannonice ut nobis respondere curarent, alioquin ipsos cogere ad hoc nobis | per censuram ecclesiasticam respondere. Qui appellationem | interposuerunt quamvis frivolum, dicentes se ad hoc | non teneri; cui appellationi quamvis frivole duximus deferendum eisdem terminum congruum assignantes infra quem | dictam appellationem in Romana curia prosequi procurarent | nec ipsi infra dictum terminum dictam appellationem prosequi | procurarunt, idcirco ipsos plebanos et clericos propter eorum | contumaciam et inobedientiam exco(mmun)icationis vinculo | in scriptis duximus innodandos.

Lata fuit hec sententia in palatio communis Montis | Ulmi. Presentibus domino Paganuctio de Massa, Phylippo | Alteborge de Monte Ulmo, Matheo Scambii, Manente Homodei, | Compangio de Gambiano, Iacobuccio domini Gualterischi, Gualterio | Andree de Ofida et aliis pluribus testibus. Sub anno Domini | mill(es)imo .CCLXII., t(em)pore domini Urbani pape quarti, die .XI. | mensis octubris exeuntis, quinta indictione.

Ego Iohannes notarius interfui rogatus, de mandato | ipsius domini episcopi, predicta omnia scripsi et publicavi. (ST)

#### 41

<1266> novembre 29, Viterbo

*Il pontefice Clemente <IV> concede al vescovo fermano Gerardo il ripristino dei diritti temporali e spirituali sul castello di Ripatransone.*

Originale [A], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 1168.

Inserito [I] nel doc. 43.

Edizione: CATALANI, *De Ecclesia*, p. 369, n. LXXI.  
La pergamena di A misura cm 22×25.

Clemens episcopus servus servorum Dei venerabili fratri .. episcopo Firmano salutem et apostolicam benedictionem<sup>(a)</sup>. Significalsti nobis quod felicitis recordationis Alexander papa predecessor noster olim omnes ecclesias et ecclesiasticas personas castri Ripetransonis Firmane diocesis cum omnibus bonis suis sub apostolice Sedis et sua protectione suscepit et a iurisdictione<sup>(b)</sup> ac subiectione tua exemit usque ad sue beneplacitum voluntatis. Quare a nobis cum | instantia postulasti ut cum<sup>(c)</sup> clerici predictarum ecclesiarum tibi<sup>(d)</sup> tamquam diocesano suo intendere ac obedire | preteritu exemptionis huiusmodi contradicant, providere super hoc, utrum predicta<sup>(e)</sup> exemptio ipsius predecessoris facta usque ad ipsius beneplacitum per eius obitum expiraverit nostre declarationis oraculo curaremus. Nos itaque predictam exemptionem<sup>(f)</sup> per mortem ipsius predecessoris nostri expirasse<sup>(g)</sup> auctoritate | presentium declaramus. Dat(um) Viterbii .III. kalendas decembris, | pontificatus nostri anno secundo<sup>(h)</sup>.

(BD)

## 42

<1266> dicembre 16, Fermo

*Il vescovo fermano Gerardo scrive al canonico Gerardo informandolo del contenzioso con i ripani, della scomunica inflitta ai chierici e del provvedimento del pontefice relativo al ripristino dei diritti vescovili e ordina di dare informazione e mandato ai frati Minori e agli Eremitani dimoranti a Ripatransone di denunciare e di evitare i chierici scomunicati; ordina, infine, allo stesso Gerardo di presentarsi personalmente entro tre giorni dal ricevimento della presente per manifestare le proprie intenzioni circa la sottomissione al vescovo di Fermo.*

Inserto [I] nel doc. 43.

<sup>(a)</sup> I intitulatio, inscriptio e salutatio sono in formula ceterata: Clemens et c(etera) Firmano episcopo et c(etera) <sup>(b)</sup> I segue tua che non figura dopo subiectione <sup>(c)</sup> I manca cum <sup>(d)</sup> I manca tibi <sup>(e)</sup> I predictam <sup>(f)</sup> I segue expirasse <sup>(g)</sup> I manca nobis expirasse, inserito prima. <sup>(h)</sup> I manca la datatio

Dilecto suo domino | Gerardo Firmano canonico G(irardus) Firmanus episcopus salutem cum dilectione sincera. Scire debeas qualiter clerici castri Ripetransonis positi in reprobum sensum, excomunicationem quam contra eos tulimus post mortem bone memorie domini Alexandri pape quarti, pretestu cuiusdam exceptionis ipsis clericis facte ab ipso domino Alexandro ad beneplacitum non servaverunt nec servant, propter quod licet de iure sit in curia determinatum, quod exe(m)ptio ad beneplacitum concessa vel quid aliud finiatur morte mandatoris, | studuimus licteras expressas impetrare super hoc facto ad omnem eorum malitiam superandam, quarum licterarum tenor talis est: ...<sup>(a)</sup>

Unde licet ipsi non credant has licteras nichilominus volumus quod ipsos clericos super subtractis faciatis citari et contra ipsos procedatis quantum de iure potestis et mandetis et scribatis Fratribus Minoribus et Heremitanis qui morantur in ipso | castro quod clericos ipsos denuntient excommunicatos et ipsos vitent sicut excommunicatos vitari debent et mandent parrochianis ipsorum quod vitent eosdem. | Quatenus volentes mandatum tandem exequi sicut convenit reverenter, auctoritate qua fungimur vobis presentium tenore sub pena exco(mun)icationis districte precilpiendo mandamus, quatenus tertio post receptionem presentium comparatis peremptorie et personaliter coram nobis responsurus utrum velitis subtracta eidem episcopo restituere et tamquam diocessanio vestro suis parere mandatis, alioquin contra vos quantum de iure poterimus procedemus. Datum Firmi, .XVI<sup>o</sup>. decenbris, nona indictione.

## 43

1266 dicembre 18, Ripatransone, *apud locum Fratrum Minorum*

*Gerardo, canonico fermano e delegato del vescovo Gerardo, scrive al pievano di S. Rustico di Ripatransone Raniero, e gli invia, inserti, i documenti attestanti il ripristino dei diritti vescovili sul castello ripano.*

Copia autentica coeva incompleta [B], ASF, ASCF, *Pergamene*, n. 2246/c.

B è introdotta dalla seguente formula: «Hoc est exemplum cuiusdam lictere infrascripte, tenor cuius talis est:» ma manca in calce dell'autentica notarile

<sup>(a)</sup> segue, inserto, il doc. 41.

vera e propria, o per dimenticanza del notaio o, più probabilmente, a causa del taglio della membrana.

Nel verso, di mani coeve: «Littera qualiter dominus G(erardus) Firmanus canonicus, delegatus domini G(erardi) episcopi Firmani, | citavit omnes clericos Ripetransonis super iuribus debetis dicto domino | episcopo et Ecclesie Firmane»; «Diverse monitiones facte per dominum Girardum episcopum | contra clericos de Ripatransone et exco(mun)icatio lata contra | ipsos clericos per dictum episcopum».

Pergamena di cm 9,5×28.

Con il n. 2246 sono inventariate tre membrane cucite insieme e relative alla stessa vicenda; le altre due sono edite ai nn. 34 e 40.

Il doc. contiene, inserti, gli atti editi ai nn. 42 e 41.

Gerardus, Firmanus canonicus, venerabilis patris domini Girardi Firmani episcopi delegatus, | discreto viro do(m)pno Raynerio plebano Sancti Rustici de Ripetransonis salutem in Domino. Noveritis nos in hac forma a domino episcopo licteras recepisse: ...<sup>(a)</sup>

Actum apud locum Fratrum Minorum, in Ripetransonis. Presentibus fratre Bonohomine, fratre Ugolino, do(m)pno Bonohomine et magistro Angelo testibus. Sub annis | Domini mill(esim)o .CCLXVI., nona indictione et die .XVIII. mensis decembris, t(em)pore domini Clementis pape quarti.

Ego Raynaldus publicus notarius | rogatus a do(m)pno Bartholomeo plebano Sancti Benedicti, qui predictos adsignavit, scripsi et publicavi (ST).

---

<sup>(a)</sup> *seguono, inserti, i docc. 42 e 41.*

## INDICI



## INDICE DEI NOMI E DELLE COSE NOTEVOLI

I numeri delle pagine in corsivo si riferiscono ai nomi inclusi nelle note introduttive ai documenti e nelle rubriche.

- abbates *v.* Atto, Iacobus, Iohannes;  
*v. anche* Macle (de), S. Paterniani  
Fanensis
- Acceptantis *v.* Berardus
- acceptilatio 145
- Accetantis *v.* Bernardus
- Acto (dom.) cler., sind. et proc. episc.  
Firmani 28, 28, 29, 29, 31
- Acto (mag.) not. 22
- Acto (mag.) sind. et proc. hominum  
Ripetransonum 20
- Acto Ceranus 9, 11, 13
- Acto de Bulgaro 6
- Acto *e* Atto (dom.) de Monte Lupone  
142; can. Firmanus, ycon. et synd.  
dom. Gerardi episc. Firmani 65, 72,  
143, 145, 147, 148, 155
- Acto *e* Atto (dom.) eccl. de S. Angelo  
de Ripetransonis testis episc. Fir-  
mani 30, 122
- Acto *e* Atto (dom.) eccl. S. Dominici  
de Ripetransonis testis episc. Firma-  
ni 30, 121-122
- Acto *e* Atto (dom.) eccl. S. Pastoris de  
Ripetransonis testis episc. Firmani  
30, 121
- Acto *e* Atto de Monte Antiquo 98,  
105
- Acto Rainaldi (dom.) 26, 28, 29; *v.*  
domus
- Acto Tadei (dom.) 148
- Actonis *v.* Albertus
- Actonis (dom.) *v.* Iohannes
- Actonis (dom.) *v.* Iustus
- Actonis filii 18
- Actonis Çoppi filii 18; *v.* terra
- Actonis Gisonis *v.* Henricus Presbiteri
- Actonis Maionis de Ofida *v.* Tomas-  
sius
- Aczo 4
- Aczo Bruzo 4
- Aczolino 4
- Açonis de Ripatransonis *v.* Petrus  
Berardi
- Adamni *e* Adami de Marano *v.* Ma-  
theus
- Adamucii *v.* Guilielmus
- Addamucius 45
- Adegogi *v.* Gualterius
- Adelberto 4
- Adenulfus, Adenulphus *e* Adinulfus  
episc. Firmanus 8, 8, 10-11, 12, 13,  
14, 21, 17, 31, 32, 35, 38, 40, 42,  
47, 48, 52, 54, 55, 59, 61, 63, 65,  
67, 68, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77,  
78, 80, 82, 83, 84-85, 86, 87, 88, 89,  
90, 91, 92, 93, 94, 95, 97, 98, 99,  
100, 101, 102, 103, 104, 105, 106,  
107, 108, 111, 112, 113, 114, 115,  
116, 117, 118, 119, 120, 122, 123,  
125, 126, 127, 128, 129, 130, 131,  
132, 133, 134, 137, 138, 139, 140,  
143; vicecomes Eccl. Firmane 140  
– camerlengus 139  
– nuntii *v.* Albertus Ministrarius *e*  
Menestrarius, Benevenutus | Benve-  
nutus *e* Benevinutus Salarri | Saran-  
ci | Sarançi *e* Serançi
- Adenulfus fil. qd. Crescentii 12, 12
- Adinulfi (dom.) *v.* Corradus



- Adpillaterre *v.* Benamatus *e* Ugolinus Iohannini  
 adulter 8  
 adulterium 10, 33, 37, 44, 66, 68, 74, 79, 89, 94, 100, 101, 107, 114, 132, 138, 144  
 Agelli *v.* Raynaldus Albertucii  
 Agellum *e* Azellum, *Agello*, castrum *e* castellum 5, 6, 8, 10, 35, 38, 46, 47, 51, 54, 55, 61, 67, 76, 84, 86, 89, 93, 94, 96, 98, 100, 102, 107, 108, 119, 120, 122, 133, 138, 140; *v.* Angarellus, Raynaldus Gisi  
 – contrata 146; eccl. *v.* S. Michelis *e* Michaheli  
 – curtis 5, 6  
 – girone *e* gerone 11, 144  
 – homines 31, 35, 36, 39, 40, 42, 46-47, 51, 54, 55, 58, 61, 62, 65, 72, 77, 81, 84, 87, 101, 129, 134, 143  
 – plebanus 81  
 – plebs 78, 118  
 – synd. *v.* Transmundus *e* Trasmondus Ugonis  
 Agellus (dom.) plebanus S. Benigni de Ripatransonis 15; testis episc. Firmani 122-124  
 Alania, *Germania*, 36; *v.* Radigerius  
 Alatrinus legatus Sedis Apostolice, proc. et rector Ecclesie Firmane 15, 15-16, 17; rector Marchie 50  
 Albericus Anselmi de Monticulo (dom.) 28, 29  
 Alberti *v.* Atto  
 Alberti *v.* Nicolaus  
 Alberti *v.* Silvester *e* Selvestrus Pertalbertus, Pertalberti *e* Petri  
 Alberti Alexandri *e* Allexandri de Firmo *v.* Iacobus  
 Alberti Asculani de Ripatransonis *v.* Iohannes, Matheus  
 Albertinus Mathei synd. Montis Sancte Marie in Georgio 27  
 Albertucii *v.* Rainaldus  
 Albertucii *v.* Banius  
 Albertucii *v.* Rainaldus  
 Albertucii Agelli *v.* Raynaldus  
 Albertus (dom.) eccl. S. Iohannis de Ripatransonis testis episc. Firmani 30, 125  
 Albertus (don.) plebanus Sancti Rustici 15  
 Albertus (presb.) capp. episc. <Firmani> 13  
 Albertus archipresb. <Eccl. Firmane> 7  
 Albertus causidicus 16  
 Albertus de Bendemane *e* Bonodemane 45, 138  
 Albertus de S. Cypriano vicecom. episc. 13  
 Albertus de Tebaldono 44  
 Albertus Actonis 148  
 Albertus Barilis 39  
 Albertus Gisonis Ripetransonis 13  
 Albertus Massei Bucçii 68, 79, 111, 116, 138; fr. *v.* Lauretius  
 Albertus Ministrarius *e* Menestrarius 93-94, 98, 105, 120; baiulus Eccl. Firmane 116, 117; nuntius episc. Adenulfi 82; vicecomes Eccl. Firmane 102, 135  
 Albertus Petri vicecomes Eccl. Firmane 102  
 Albertus Sacchi *e* Socci de Monte Flore testis episc. Firmani 30, 82  
 Albertus Tebaldi (dom.) 156  
 Albertus Tebaldi 105; fr. *v.* Salvus  
 Albertutii *v.* Benvenutus  
 Alcherii *e* Alcherio *v.* Guido  
 Aldegerius (presb.) not. 18  
 Alexander (presb.) sind. 18  
 Alexander, Allexander *e* Allesander IV papa 29, 64, 142, 143, 149, 150, 152, 153, 153-154, 155, 156, 158, 163, 170, 171  
 Alexandri (dom.) *v.* Iohannes  
 Alexandri (mag.) *v.* Angelus  
 Alexandri *e* Allexandri de Firmo *v.* Iacobus Alberti  
 Alexandro (de) *v.* Iohannes  
 Alferada (dom.) fil. dom. Manerii 39; fil. *v.* Simon Tebaldi de Penna; sor. *v.* Altegrina  
 Alleve not. 27  
 Alpertisco *v.* Colle

- Altadia de Penna 41; fil. *v.* Guilielmus dom. Raynaldi Simonis
- Alteborge de Monte Ulmo *v.* Phylippus
- Alteferus plebanus episc. Phylippi 78
- Altegrina (dom.) fil. dom. Manerii 39; sor. *v.* Alferada
- Altiferius Raynaldi Bonihominis 148
- Altoferii *e* de Alteferio *v.* Gualterius
- Altruta comitissa, coniux Warnerii marchionis 5, 6
- Alustrans de Craromonte 72
- Alvoria (de) rigus 4
- Amabilis de Marano *v.* Nicola
- Ambrogius Savini 160
- Ambrosius iud. 15
- Anagnia *e* Anania, *Anagni*, 154, 155; can. *v.* Rollandus *e* Rolandus
- Anconitana *v.* Marchia
- Anconitani *v.* libre
- Andovitii de S. Iusto *v.* Petrus
- Andreas (mag.) not. 22
- Andreas Iohannis de Massa 162
- Andree de Ofida *v.* Gualterius
- Andree *v.* Rainaldus
- Angaranus 105
- Angarellus de Agello 98
- Angarialis *v.* Bertovinus *e* Bertoinus
- Angarialis *v.* Iacobus Trasberti
- Angeli Gentilis de Monte S. Marie in Lapide *v.* Vicus
- Angelus (don.) testis episc. Firmani 30
- Angelus (mag.) 172
- Angelus mag. Alexandri can. Firmanus 147
- Angelus Açonus testis com. Ripetransonis 30, 31
- Angelus Iohannis Pauli de Marano testis episc. Firmani 30, 112-113
- Angelutii de Ripatransone *v.* Corradus annona 18, 21, 22, 34, 41, 46, 50, 54, 66, 68, 78, 83, 90, 93, 97, 98, 102, 114, 116, 124, 125, 127, 129, 134, 135, 136, 140, 145; *v.* mensura, quartus *e* quarta, salma
- Anse (de) curtis 3
- Anselmi de Monticulo *v.* Albericus
- Anselmus Frederici not. 159, 160
- Antonius Benvenuti 45; fr. *v.* Iordanus
- Antonius dom. Beneviniti baiulus Eccl. Firmane 138; fr. *v.* Iordanus
- Antonius Pini (ser) 153
- Antyocus presb. 15
- Appillaterra de Coso 81
- apportare *e* aportare 59, 70, 73, 82, 90, 97, 102, 103, 104, 108, 136, 139, 141
- Aquaviva, *Acquaviva Picena*, <castrum> 32; *v.* Raynaldus
- domini 32, 40, 43, 48, 52, 56, 59, 63
- homines 32, 36, 52, 56
- aquarum *v.* decursus
- aquiliana *v.* stipulatio
- argentum *v.* marche
- Armençano (de) *v.* Ubertinus
- asaltus *v.* assaltus
- Ascari *v.* Iacobus
- Ascharus de Monte Antiquo 105
- Asculani de Ripatransonis *v.* Iohannes *e* Matheus Alberti
- Asi *v.* Planum
- Asisium, *Assisi*, 26; *v.* Bernardus, Iohannes
- Aso (de) *v.* S. Floriani
- Aspramons, *Aspramonte*, comites 13
- assaltus *e* asaltus 10, 33, 37, 44, 53, 57, 60, 66, 68, 74, 79, 89, 94, 100, 101, 107, 114, 132, 144
- Assumptio *e* Assumtio S. Marie, S. Marie de agosto *e* agosto *e* S. Marie de mense augusti festivitas *e* festum 6, 11, 17, 63, 70, 76, 80, 82, 83, 85, 90, 95, 97, 101, 102, 104, 108, 111, 114, 123, 126, 130, 133, 135, 136, 140, 142, 144, 161
- Asus flumen, *fiume Aso*, 5, 35, 39, 62
- Atto (dom.) de Monte Lupone *v.* Acto *e* Atto (dom.) de Monte Lupone
- Atto 4
- Atto abbas 3
- Atto de Monte Antiquo *v.* Acto *e* Atto de Monte Antiquo
- Atto fil. qd. Coni 3
- Atto Alberti not., testis com. Ripetransonis 30, 31

- Atto Bagaroni testis com. Ripetransonis 30, 31  
 Atto Cellanus de Montelupone 98  
 Attonis Fadoni *v.* Conus aurei 4  
 aurum 4; *v.* besantei *e* bisantes  
 Auria (de) *v.* Percivallus *e* Percevallus  
 Auximum, *Osimo* 148; *v.* Leopardus  
 Avellinum, *Avellino*, 160; *v.* Iacobus  
 Azellum *v.* Agellum  
 Aço episc. Firmanus 5, 5, 6, 7  
 Açonis *e* Azonis de Ripatransonis *v.*  
 Iacobus  
 Açonis *e* Azonis *v.* Petrus  
 Açonus *v.* Angelus
- B. Gregorii eccl. 4  
 Bagaroni *v.* Atto  
 Balduino (de) *v.* Bonusincuntrus  
 Bambarellus 4; *v.* terra  
 bandum *v.* bannum  
 Banius Albertucii testis com. Ripetransonis 30, 31  
 bannum *e* bandum 10, 20, 23, 34 *e*  
*passim*  
 Barilis *v.* Albertus  
 Barochus 105  
 Baroncellus Çinçii Benedicti testis com.  
 Ripetransonis 30, 31  
 Barone Roflani de Ripatransone testis  
 com. Ripetransonis 30, 35-39  
 Baronis *v.* Iacobus  
 Baronis *v.* Çacheus  
 Baronzellus *v.* Petrus  
 Bartholomeus (dom.) plebanus S. Benedicti <Ripetransonis> 172  
 Bartholomeus (fr.) conv. Craravallis  
 166  
 Bartholomeus archipresb. <Eccl. Firmane> 14  
 Bartholomeus Iohannis Ianni 35, 39,  
 47, 51, 55, 61; *v.* domus  
 Bellafloris *v.* Thomaxius  
 Belolano (de) *v.* S. Salvatoris  
 Beluacensis, *Beauvais (Francia)*, episc.,  
 legatus in Marchia 32, 40, 43, 48,  
 52, 56, 57, 59, 63, 69, 71, 96, 113,  
 117, 124
- Benamatus not. 26, 28, 29  
 Benamatus Iohannini Adpillaterre 168;  
 fr. *v.* Ugolinus  
 Bendemane *e* Bonodemane (de) *v.* Albertus  
 Benedicti *v.* Baroncellus Çinçii  
 Benedicti (donni) *v.* Raynaldus  
 Benedictus Salvi Pagani 148; *v.* terra  
 Benevenutus de Monte Antiquo 98,  
 105; fr. *v.* Gerardus  
 Benevenutus Petri 162; sind. com. Ripetransonis 160  
 Benevenutus, Benvenutus *e* Benevinutus  
 Salarri, Saranci, Sarançi *e* Serançi  
 77, 105, 120, 136; bailivus | baiulus  
 et sind. Eccl. Firmane 15, 16, 79,  
 80, 112, 115, 116, 117, 121, 125,  
 137, 138, 141; baiulus episc. Philippi  
 19, 20, 20, 23, 23, 68, 78; vicecomes  
 episc. Philippi 73, 75, 76, 103; nuntius  
 episc. Adenulfi 82; vicecomes  
 Eccl. Firmane 74, 97, 102, 106, 113,  
 114, 118, 129, 134, 135  
 – baiuli *v.* Iohannes Divitie, Selvester  
 Benevenutus Simonis 160  
 Benevnuti (dom.) *v.* Antonius, Iordanus  
 Bentevolius homo maior castris Ripetransonis 94  
 Benvenuti *v.* Antonius, Iordanus  
 Benvenutus Albertutii 148  
 Benvenutus Castaldi 105  
 Benvenutus Salarri *v.* Benevenutus,  
 Benvenutus *e* Benevinutus Salarri  
 Benvinutus (mag.) not. de Sancto Iusto  
 64  
 Berardi Açonis de Ripatransonis *v.*  
 Petrus  
 Berardus 18  
 Berardus (dom.) eccl. S. Gregorii de  
 Ripatransonis testis episc. Firmani  
 30, 125  
 Berardus (mag.) not. de Ripetransone  
*e* Ripatransonis 29, 152  
 Berardus Acceptantis (dom.) 152  
 Berardus de Monte Rubiano iud. com.  
 Ripetransonis 159  
 Berardus Gualterii 105

- Berardus Ufredictii de Massa 64  
 Bernardi *v.* Vanes  
 Bernardo 4  
 Bernardus de Asisio (mag.) 26; cler. et aud. gen. caesarum in Marchia 27, 28, 145, 154  
 Bernardus Accetantis synd. Ripetransonis 25  
 Bernerius de Ripatransonis (dom.) 142; plebanus S. Maximi 150  
 Berrocardus comes comitatus Firmani 36  
 Bertoldus 6  
 Bertovinus *e* Bertoinus Angarialis iud. et castellanus com. Ripetransonis 24, 27, 44-45; testis com. Ripetransonis 30, 39-41  
 besantei *e* bisantes 6, 13  
 – de auro 4  
 Bevenutus de Plece (dom.) mon. Clavallis 159  
 Blasius olim de Bononia et nunc de Macerata not. 29, 64  
 Bocardinus Palmerii (dom.) 148  
 Bocchablanca, Buccablanca *e* Buchablanca, *Bocchabianca*, castrum 85, 117, 157  
 Bocchonus *e* Boconus de Macerata testis episc. Firmani 30, 139-140  
 bocça *e* boçia  
 – grani 90  
 Bolçelioni *v.* Fantinus  
 Bonafesta Iohannis Iangii ammasiator castrum Ripetransonis 150; fr. *v.* Iacobus  
 Bonaldus Iacobi testis episc. Firmani 30  
 Bonapars de Monte Antiquo 105  
 Bondi not., proc. clericorum de Ripetransonis 167  
 Bonepartis (dom.) *v.* Partedore  
 Bonifacii *v.* Crescentius  
 Bonihominis *v.* Altiferius Raynaldi  
 Bonihominis *v.* Sabbatinus  
 Bonihominis de Ripatransonis *v.* Gualterius  
 Bonincuntrus 49  
 Bonogarcione *e* Bonogarcionus de Ripatransonis (dom.) 152  
 Bonomo Gualterii 18  
 Bononia, *Bologna*, 29; *v.* Blasius  
 Bonservitius 16  
 Bonterami de Massa *v.* Iangius  
 Bonushomo (dom.) 172  
 Bonushomo (fr.) 172  
 Bonusincuntrus de Balduino 44  
 Bosoni *v.* Bussoni  
 Bovarius *v.* Mons  
 boçia *v.* bocça  
 breve *e* breviarium 3  
 Brocardi *v.* Raynaldus  
 Broccardi *v.* Raynaldus  
 Broccardus homo maior castrum Ripetransonis 94  
 Broccardus Mons Antiquis 92  
 Buccablanca *e* Buchablanca *v.* Bocchablanca  
 Bucçardinus iud. Ripetransonis 27  
 Bucçii *v.* Albertus *e* Laurentius Massei  
 Bucçii de Ripatransone *v.* Mathei  
 Bugius *e* Buçius de Firmo *v.* Phylippus  
 Bulgaro (de) *v.* Acto  
 bulla 44  
 – plumbea 153  
 Bure (*loc.*) 4  
 Burgundiensis *v.* Odelricus  
 Bussoni *e* Bosoni de Firmo *v.* Iohannes  
 Buçii *v.* Laurentius Massei  
 Buçius *v.* Bugius  
 Buçius *v.* Iohannes  
 Calderarius *v.* Iacobus  
 calumpnia 145; *v.* iuramentum, sacramentum  
 Calvettus Guilielmi testis com. Ripetransonis 30, 31  
 Calvus de Roflano testis com. Ripetransonis 30, 31  
 camera  
 – volta 11  
 camerlengus 99; *v.* Adenulfus episc. Firmanus  
 Cammerinum *e* Camerinensis, *Camerino*, 166; *v.* Corradus dom. Iacobi  
 – dioc. 18  
 Campis (in) (*loc.*) 158

- Campus Fellonis, *Campofilone*, <castrum> 164
- Cangianum loc. q. dic. in contrata Rofiani 146
- Canis *v.* Tolomeus Petri
- Capite Montis (de) *v.* Rainaldus
- capitula fidelitatis 65, 67, 72, 78, 83, 84, 87, 92, 97, 98, 99, 103, 105, 108, 109, 113, 115, 116, 119, 123, 125, 126, 127, 131, 143
- Caprilia (*loc.*) 4
- Caput Montis, *Capodimonte*, castrum e castellum 8, 10, 38, 67, 76, 84, 86, 89, 93, 94, 96, 100, 102, 107, 108, 119, 120, 122, 133, 138, 140; *v.* Rainaldus de Ranaguardo, Savarisius
- contrata 146; eccl. *v.* S. Iohannis ad Planum; loc. *v.* Mannuri
  - homines 31, 35, 36, 39, 40, 42, 46-47, 51, 54, 55, 58, 61, 62, 65, 72, 77, 81, 84, 87, 101, 129, 134, 143
  - synd. *v.* Transmundus e Trasmondus Ugonis
- carbonaria 8, 10, 21
- Carbonis *v.* Constantinus Pape
- Carbonis *v.* Sarvarisius
- Carbonus 105
- Carcalliano (*loc.*) 4
- carcer 111, 114, 116
- Cardinalis 18
- Carlassale e Carllasale, *Carassai*, castrum 166, 168; *v.* Iohannes
- palatium episc. Firmani 166
- carta 29, 48, 78, 158
- appellationis 162
  - compositionis 69, 70
  - monitionis 165
- cartulare 3
- Castaldi *v.* Benvenutus
- Castaniola, *Castagnola*, castrum 12, 12
- castrum e castellum 4, 5, 6, 10, 11 e *passim*; *v.* Agellum e Azellum, Aquaviva, Bocchablancia | Buccablancia e Buchablancia, Campus Fellonis, Caput Montis, Carlassale e Carllasale, Castaniola, Cingolum, Civitas Nova, Forcella e Furcella, Grottis (de), Gruttamare, Maranum e Mayranum, Massa, Massagnanum, Mons Antiquus, Mons Elparus, Mons Falconus, Mons Flos e Monsflos, Mons Luponus, Mons Rubianus e Robianus, Mons S. Iohannis, Mons S. Marie, Mons S. Marie in Georgio, Mons S. Marie in Lapide, Mons S. Martini, Mons S. Petri, Mons Sanctus, Mons Ulmi e Ulmoni, Mons Viridus, Monsgranarius, Monterianum, Monticulum, Morrivallis, Murrum, Murscum, Ortecchanum, Penna e Penna S. Iohannis, Petretulum, Roflanum | Rofianum e Rufianum, S. Iustus, S. Victoria, Sorvelianum, Tolentinum, Turris Palmarum, Turris S. Patricii
- cavare 10, 119
- cavalcata 36
- Cazono *v.* Iacobus
- Ceciliano (de) curtis 4
- Cellanus de Montelupone *v.* Atto
- Cemprius not. de Spoleto 152
- Cençi Romani *v.* Petrus
- Cençius Episcopi 16
- Ceranus *v.* Acto
- Cerqueto (de) *v.* Moricus Iacobi (mag.)
- cervenaria 118, 119, 134, 139, 141
- Cervitini *v.* Masseur
- Chuonradus <II> imp. 3
- Ciccharonus mag. Iohannis de Monte Elparo iud., vic. et assexoris com. terre Ripetransonis 153
- Ciculi de Firmo *v.* Thomaxius e Thomasius
- Cingolum, *Cingoli*, <castrum> 23
- Cinçii e Çençii *v.* Iohannes
- Cinçii *v.* Nicolecta Iohannis
- Civertinus testis com. Ripetransonis 30, 31
- Civitas Nova, *Civitanova*, <castrum> 3, 127
- Claravallis e Craravallis, *Chiaravalle di Fiastra*, monast. 159; abbas *v.* Iacobus; conv. *v.* Bartholomeus, Moricus; monaci *v.* Benvenutus de Plece, Iohannes de Murro

- Claudius Iohannis Riccii e Ricii testis  
 episc. Firmani 30, 113-114  
 Clemens IV papa 151, 170, 172  
 Clenti flumen, *fiume Chienti*, 106  
 Coco de Placentia v. Guilielmus  
 cohabitare 35, 54  
 Cola Putii 153  
 Colle Alpertisco (*loc.*) 4  
 collecta 10, 33, 37, 38, 44, 53, 57, 60,  
 66, 68, 74, 94, 100, 101, 107, 114,  
 132, 144  
 Colmari (*loc.*) (*terr. di Ripatransone*)  
 3, 4  
 Colompna, Colonna e Collonna (de)  
 v. Iohannes  
 Colonia (*loc. q. voc.*) 142  
 Colonia curtis 3, 4  
 Columnelle (de) v. S. Salvatoris  
 Compangius de Gambiano 169  
 Coni v. Conus Gualterii  
 Constantinus Pape Carbonis proc. curie  
 imp. 69-70  
 consules v. Ripatransonis  
 Conus 3; fil. v. Atto  
 Conus 105  
 Conus Attonis Fadoni 105  
 Conus Gualterii Coni testis com. Ripe-  
 transtonis 30, 31  
 Conus Mons Antiqui homo maior ca-  
 stri Ripetranstonis 15, 92, 94  
 coppus  
 – annone 122  
 – grani 122  
 corona Romana 1  
 cordula de syrico 153  
 Corradi v. Rainaldus Palmerii  
 Corradus dom. Adinulfi de Forcella 148  
 Corradus dom. Iacobi de Cammerino  
 166  
 Corradus Angelutii de Ripatransone  
 153  
 Corradus Mons Antiqui 92  
 Cose (de) v. Tebaldus  
 Coso (de) v. Appillaterra  
 Cossa (de) v. Freducius  
 Craravallis v. Claravallis  
 Craromonte (*contr. di Servigliano*) 72;  
 v. Alustrans  
 Crescentius 12; fil. v. Adenulfus  
 Crescentius Bonifacii 127  
 Cristiani v. Nicolaus  
 Curciniani curtis 4  
 curtes v. Anse (de), Ceciliano (de), Co-  
 lonia, Curciniani, Geminiani, Mili-  
 ani, Orvaniano (de), Paterni, Rote-  
 liano (de), S. Benedicti, S. Flaviani,  
 S. Gregorii, S. Maximi, S. Paterniani,  
 S. Romano (de), S. Salvatoris de Be-  
 lolano, S. Salvatoris de Columnelle,  
 S. Silvestri, S. Venantii, S. Vincentii  
 Cypriano (de) v. Albertus  
 Damianus 105  
 Danasii e Tenasii de Marano v. Ranal-  
 dus e Raynaldus  
 Danisius not. 148  
 Davinus Guilielmi de Monteflore testis  
 episc. Firmani 30, 120-121  
 decursus aquarum 4, 5  
 denarii 50, 54, 73, 74, 75, 76, 78, 82,  
 99, 102, 108, 117, 128, 136, 139,  
 141, 142, 150  
 – Lucensium 17  
 Deotalleve de Vetere castellanus Ripe-  
 transtonis 27  
 Derogi e Droghi de Firmo v. Tebaldus  
 Deusteiuta e Deutaiuta plebanus S. Ma-  
 rie Matris Domini, testis episc. Fir-  
 mani 30, 72-77  
 Deutaiuta v. Deusteiuta  
 Deutalleve de Vitice 146, 148; v. vinea  
 Deutalleve rector com. Ripetranstonis  
 151  
 Deutalleve Trasmundi Senibaldi 148,  
 149  
 Divitie v. Iohannes  
 Domine v. Gualterius  
 domus  
 – Bartholomei Iohannis Ianni 35, 39,  
 47, 51, 55, 61  
 – dom. Actonis Rainaldi (*in Montec-  
 chio*) 26, 28, 29  
 – dom. Guillelmi dom. Raynaldi Si-  
 monis (*in Ripatransone*) 149  
 – dom. Iacobi rectoris clericorum Ri-  
 petranstonis 168

- mag. Rainaldi Masei (*in Ripatransone*) 138
- Donamons e Donnamons dominus castri Penne 32, 35, 36, 39, 42, 47, 48, 51, 55, 58, 61, 62
- Donatus de Siclo not. 157
- Donusdei v. R.
- Droghi e Drogi de Firmo v. Massus
- Droghi de Firmo v. Derogi e Droghi de Firmo
- Ecclesia Romana v. Sedes apostolica edificare v. hedificare
- Egidii de Mattelica v. Palmerius
- Egidius archidiac. Firmanus 14
- Egidius de S. Canestro testis episc. Firmani 30, 118-119
- Egidius de Spoleto iud. Ripetransonis 23, 24
- Egidius dom. Tebaldi testis com. Ripetransonis 30, 31; sind. Ripetransonis 49
- Egidius Malagaia de Roflano 98
- emphyteosis e hemphyteosis 13, 17, 142
- Enricus <VI> imp. v. Henricus e Enricus <VI> imp.
- Ençii e Çinçii v. Iohannes
- Ençus e Ençius rex 70, 71, 137, 138, 139
- iud. curie v. Iacobus de Avellino
- not. curie v. Iacobus de Tato, Nicolaus de Trano
- Episcopi v. Cençius
- Episcopi v. Rainaldus
- Episcopi v. Tineosus
- equitare 35, 36, 47, 49, 51, 55, 61
- equus 10, 11, 66, 73, 79, 83, 85, 88, 93, 97, 100, 106, 114, 128, 132, 137, 140, 144
- episc. Philipi 50
- Esculum, Esculanus, *Ascoli Piceno*, 50; v. Iohannes, Vannes Sancti
- Essii v. Scannus
- Eugubium, *Gubbio*, 28; v. Guido
- exoculare 41; v. *anche* ocecare
- Fadoni v. Conus Attonis
- Falconerius de Firmo 98
- Falconus v. Mons
- Falcus Palmerii 127
- Faleronum, *Falerone*, 27; v. Faleronus
- Faleronus de Falerone (dom.) 27
- Fanensis, *Fano*, 18; v. S. Paterniani
- Fantinus Bolçelioni testis com. Ripetransonis 30, 31
- Fasanella (de) v. Riccardus
- Fellonis v. Campus
- fidelitas 10, 11, 13, 14 e *passim*; v. capitula, sacramentum
- Filippus episc. Firmanus v. Philippus
- Firmi (dom.) v. Homodeus
- Firmum, Firmana, Firmanus, *Fermo*, civitas 11, 35, 39, 83, 87, 95, 98, 103, 108, 124, 138, 157, 160, 161, 171; v. Falconerius, Iacobus Alberti Alexandri e Allexandri, Iacobus Tomassii e Thomasii, Iohannes Bussoni e Bosoni, Iohannes Marescalcus, Iustinianus, Massus Droghi e Drogi, Matheus Rustici, Nicolecta Iohannis Cinçii, Phylippus Bugius e Buçius, Tebaldus Derogi e Droghi, Tebaldus Phylippi, Thomaxius e Thomasius Ciculi
- ambassator v. Iohannes de Alexandro
- archidiac. v. Egidius, Grimaldus, Iohannes
- archipresb. v. Albertus, Bartholomeus
- canonici v. Acto e Atto (dom.), Angelus mag. Alexandri, Gerardus (dom.), Iohannes de Asisio, Iohannes de Esculo, Nicola (dom.), Noe (dom.), Raynaldus de Moreniano, Rodulfus Sovini Rogerii
- capitulum 32
- cathedralis 151
- comitatus 36, 72, 161
- comites v. Berrocardus, Iulius, Radigerius de Alamania
- comune e commune 7, 155
- contrata 97; v. Iacobus Marchi
- curia episc. 22
- episcopi v. Adenulfus | Adenulphus e Adinulfus, Aço, Gerardus e Gi-

rardus, Petrus, Philippus | Philipus e Filippus, Presbiter, Raynaldus e Rainaldus, Ugo; capp. v. Albertus (presb.), Iohannes (dom.); sind. et proc. v. Acto (dom.); testes v. Acto e Atto (dom.) eccl. de S. Angelo de Ripetransonis, Acto e Atto (dom.) eccl. S. Dominici de Ripetransonis, Acto e Atto (dom.) eccl. S. Pastoris de Ripetransonis, Agellus (dom.) plebanus S. Benigni de Ripetransonis, Albertus (dom.) eccl. S. Iohannis de Ripetransonis, Albertus Sacchi e Socci de Monte Flore, Angelus (don.), Angelus Iohannis Pauli de Marano, Berardus (dom.), Bocchonus e Boconus de Macerata, Bonaldus Iacobi, Claudius Iohannis Ricii, Davinus Guilielmi de Monteflore, Deusteiuta e Deutaiuta, Egidius de S. Canestro, Gualterius (dom.), Iacobus (dom.), Iacobus Alberti Alexandri e Allexandri de Firmo, Iacobus de Rigia e Riçia, Iacobus Marchi de contrata castelli Firmi, Iacobus Rubii de Marano, Iacobus Tomassii e Thomasii civitatis Firmane, Iohannes abbas S. Floriani de Aso, Iohannes Bussoni e Bosoni de Firmo, Iohannes Ençii e Çinçii, Iohannes Marescalcus de Firmo, Iohannes Petri de Marano e Mayrano, Iohannes prior S. Salvatoris Firmani, Massus Droghi e Drogi de Firmo, Matheus Adamni e Adami de Marano, Matheus Rustici de Firmo, Matheus Scambii e Scangni de Marano, Monaldus Iacobi de Montegrano, Moricus Iacobi (mag.) qd. de Cerqueto et nunc de Monte Ulmi, Nicola Amabilis de Marano, Nicola Pasqualis e Pascalis de Marano, Nicola Romanus de Monte Sancto, Oderisius e Oderixius de Ripetransonis, Phylippus Bugius e Buçius de Firmo, Ranaldus e Raynaldus dom. Danasii e Tenasii de Marano, Salvus (dom.) eccl. S. Blasii de Ripetranso-

nis, Scambius e Scangnus Trasmondus e Transmondus de Monteflore, Similis de Ripatransone e Ripatransonis, Tebaldus Derogi e Droghi de Firmo, Tebaldus Phylippi de Firmo, Thomaxius e Thomasius Ciculi de Firmo

- Ecclesia 5, 10, 11, 13 e *passim*; baiuli v. Albertus Ministrarius e Menestrarius, Benevenutus | Benvenutus e Benevinutus Salarri | Saranci | Sarançi e Serançi, Rainaldus e Raynaldus Morici, Silvester de Ripa, Silvester e Selvestrus Pertealbertus | Pertealberti e Petri Alberti, Tebaldus Savinus; decanus v. Gerardus; mansionarius v. Salimbene de Sancto Severeno; proc. et rector v. Alatrinus; vicecomites v. Adenulfus | Adenulphus e Adinulfus, Albertus de S. Cypriano, Albertus Ministrarius e Menestrarius, Albertus Petri, Benevenutus | Benvenutus e Benevinutus Salarri | Saranci | Sarançi e Serançi, Malagaia (presb.), Moricus de la Vena, Rainaldus e Raynaldus Morici, Roglerius de Monte S. Martini, Silvester e Selvestrus Pertealbertus | Pertealberti e Petri Alberti
- monast. v. S. Salvatoris
- not. episc. v. Iacobus (mag.)
- primates sacerdotes 5
- sind. v. Iohannes de Alexandro, Matheus Guarnerii
- Floriano (*loc.*) 4
- flumen e fluvius 5; v. Asus, Clenti, Tesinus e Tisinus, Truntus
- Fogia, *Foggia*, 160, 161, 162
- fontana 70
- Forcella e Furcella, *Forcella*, castrum 12, 13; v. Corradus dom. Adinulfi, Rainaldus
- forenses 11, 34, 38, 41, 46, 54, 58, 76, 79, 84, 100, 110, 113, 130, 133, 138, 144
- forfactum, forisfactum e forisfactio 10, 21, 66, 68, 74, 80, 83, 89, 94, 100, 114, 141, 144



- forum 11, 138  
 Francisci *v.* Mathia  
 franchitas 34, 46, 54, 57, 60  
 Franciscus Rainaldi dom. Gentilis 164, 168  
 francus *e* franchus 34, 35, 38, 46, 47, 50, 54, 55, 57, 61, 81, 129  
 frankytia 8  
 Frederici *v.* Anselmus  
 Fredericus <II> imp. 19, 22, 24, 37, 69, 70, 96, 119, 122, 124, 157; *vic. v.* Riccardus de Fasanella  
 Fredericus dom. Salvi de Ripetransonis not. 149  
 Freducius de Cossa potest. com. Ripetransonis 45  
 frumentum *e* furmentum 11, 18, 21, 22, 41, 137, 139; *v.* mensura, quartarola, quartus *e* quarta, salma  
 Fulcherius de Ofida (dom.) 64  
 Fulginensis, *Foligno*, can. *v.* Stallutus fur 8, 60  
 Furcella *v.* Forcella  
 furmentum *v.* frumentum  
 furtum 10, 49, 66, 74, 79, 89, 94, 100, 107, 114, 132, 138, 144  
  
 Gambiano (de) *v.* Compangius  
 Garello de Lapidona *v.* Iacobus  
 Geminiani curtis 4  
 Genactani *v.* Thibaldus  
 Genestreto (*loc.*) 17  
 Gennarius 18  
 Gentilis *v.* Matheus  
 Gentilis *v.* Palmerius  
 Gentilis (dom.) *v.* Franciscus Rainaldi  
 Gentilis de Monte S. Marie in Lapide *v.* Vicus mag. Angeli  
 Gentilis de Ortecçano 64  
 Gentilis Monaldi 127  
 Georgio (in) *v.* Mons S. Marie  
 Gerardinus dom. Iacobi 160  
 Gerardus (dom.) can. Firmanus 171, 172; delegatus Girardi episc. Firmani 172  
 Gerardus de Monte Antiquo 105  
 Gerardus decanus <Eccl. Firmane> 17  
 Gerardus *e* Girardus episc. Firmanus 26, 28, 28, 31, 64, 65, 142, 143, 143, 149, 150, 150, 151, 151, 156, 158, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 169, 169, 171, 172, 172  
 – delegatus *v.* Gerardus (dom.)  
 – ycon. et synd. *v.* Acto *e* Atto (dom.)  
 Gerardus iudex 15  
 Gerardus Mons Antiquis homo maior castri Ripetransonis 94  
 Gezo 4  
 Ghisonis *v.* Tebaldus  
 Giberti *v.* Moricus  
 Girardinus familiaris rect. Marchie Anconitane 28, 29  
 Gisi de Agello *v.* Raynaldus  
 Giso fil. Ilperini 3  
 Gisonis *v.* Albertus  
 Gisonis *v.* Henricus Presbiteri Actonis  
 Gisonis (mag.) *v.* Iacobus  
 Gisus (mag.) not. 105  
 Goçius 105  
 Gonçolinus, Gonzolinus *e* Gogolinus 70, 81, 96, 104, 119, 124  
 Gozo Guilielmi 39  
 Gozone (a) casata hominum 38  
 granum 68, 72, 78, 82, 83, 98, 102, 108, 110, 116, 121, 122, 123, 124, 125, 127, 129, 134, 135, 136, 139, 141, 145; *v.* bocça *e* boçia, coppus, quartus *e* quarta  
 Graylantus dom. Ugonis testis com. Ripetransonis 30, 31  
 Grazonis *e* Ugoçoni (comitis) *v.* Masseus, Rogerius  
 Gregorius IX papa 17, 18, 33, 37, 44, 49, 52, 56, 60, 69  
 Grimaldus archidiac. <Eccl. Firmane> 6  
 Grottis (de) castrum 117  
 Gruttamare, *Grottammare*, castrum 157  
 Gualterii *v.* Berardus  
 Gualterii *v.* Bonomo  
 Gualterii *v.* Iangnus  
 Gualterii filii *v.* Morici  
 Gualterii Coni *v.* Conus  
 Gualterii Philippi *v.* Gualterius  
 Gualterischi *v.* Iacobucçius

- Gualterischi de Monte Ulmone *v.* Iacobus  
 Gualterius (dom.) eccl. S. Angeli de Ripetransonis testis episc. Firmani 30, 125  
 Gualterius *e* Walterius archidiac. Lunensis, capp. pape et rector Marchie Anconitane 25, 27, 28, 28, 50, 71, 96, 145  
 Gualterius de Odra cancellarius regnorum Iehrusalem et Sicilie 158  
 Gualterius Adegogi 18  
 Gualterius Altoferii *e* de Alteferio testis com. Ripetransonis 30, 31, 44  
 Gualterius Andree de Ofida 169  
 Gualterius Bonihominis de Ripatransonis testis com. Ripetransonis 30, 41-47  
 Gualterius Domine 105  
 Gualterius Gualterii Philippi (dom.) 20  
 Gualterius Placiti 151; fr. *v.* Iacobus Guarnerii *v.* Matheus  
 Guarnerius Quatuorcoczi 13  
 Guaytatore *e* Guaitatore 44, 49, 60; fil. *v.* Iohannes  
 guerra 11, 32, 36, 40, 43, 48, 52, 56, 59, 63, 161  
 Guido Alcherii *e* Alcherio testis com. Ripetransonis 30, 31, 42  
 Guido de Eugubio iud. 28, 29  
 Guido iurisper. 7  
 Guilielmi *v.* Calvettus  
 Guilielmi *v.* Gozo  
 Guilielmi de Monteflore *v.* Davinus  
 Guilielmi de Ripatransonis *v.* Guilielmus  
 Guilielmus Adamucii testis com. Ripetransonis 30, 31  
 Guilielmus Coco de Placentia 29  
 Guilielmus Guilielmi de Ripatransonis 17  
 Guilielmus Symonis 48  
 Guillelmus dom. Raynaldi Simonis 149; *v.* domus  
 Guillelmus *e* Guilielminus de Massa 64, 142, 150, 150; fil. *v.* Guilielmus, Ugolinus  
 Guillelmus *e* Guilielmus Raynaldi Simonis 39, 148, 158; fil. dom. Altedie de Penna 41; potest. com. Ripetransonis 45, 49, 149, 150, 158-159  
 Guilielmus de Placentia iud. gen. in Marchia 64  
 Guilielmus fil. qd. Guilielmi de Massa habitator castri Montis S. Marie 148; fr. *v.* Ugolinus  
 Gunterius 6  
 hedificare, hedifficare *e* edificare 8, 31, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 47, 51, 54, 58, 62  
 Heimo comes 3, 3  
 hemphyteosis *v.* emphyteosis  
 Henricus <III> imp. 3, 3  
 Henricus *e* Enricus <VI> imp. 36, 86, 91, 96, 101; nuntius *v.* Marcovaldus *e* Marcualdus  
 Henricus Presbiteri Actonis Gisonis 15  
 Henricus Teutonicus 13  
 homicida 8  
 homicidium 10, 33, 37, 41, 44, 45, 49, 53, 57, 60, 66, 68, 74, 79, 89, 94, 100, 101, 107, 114, 125, 132, 138, 144  
 homagium 154  
 Homnium Sanctorum *v.* Omnium *e* Homnium Sanctorum  
 Homodei *v.* Manens  
 Homodeus dom. Firmi 156  
 hospitium *e* hospicium 10, 34, 38, 46, 50, 53, 60, 66, 73, 79, 83, 85, 88, 89, 93, 94, 97, 100, 106, 114, 119, 128, 132, 144  
 hostiatim 68, 75, 107, 114, 121, 124, 129, 134, 135  
 hostis 10, 11, 38, 39, 50, 53, 60, 66, 73, 78, 83, 85, 88, 93, 97, 99, 103, 106, 110, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 122, 123, 127, 132, 161  
 Iacobi *v.* Bonaldus  
 Iacobi *v.* Moricus  
 Iacobi *v.* Suppus  
 Iacobi (dom.) *v.* Corradus  
 Iacobi (dom.) *v.* Gerardinus  
 Iacobi de Montegranario *v.* Monaldus

- Iacobinus plebanus S. Benigni 156  
 Iacobinus Petri (mag.) 151  
 Iacobucçius dom. Gualterischi 169  
 Iacobus (dom.) eccl. S. Marie de Ripatransonis testis episc. Firmani 30, 125-126  
 Iacobus (dom.) rector clericorum Ripetranonis 164, 166, 168; *v.* domus  
 Iacobus (mag.) medicus 98  
 Iacobus (mag.) not. episc. Firmani 20  
 Iacobus abbas Claravallis 159  
 Iacobus de Avellino iud. curie regis Manfredi 160, 162  
 Iacobus de Rigia e Riçia testis episc. Firmani 30, 84-86  
 Iacobus de S. Victoria (mag.) 160  
 Iacobus de Tato (mag.) not. curie regis Manfredi 162  
 Iacobus dom. Gualterischi de Monte Ulmone 167  
 Iacobus mag. Gisonis 24, 148, 149; sind. et proc. com. Ripetranonis 31, 65, 143, 145  
 Iacobus Alberti Alexandri e Allexandri de Firmo testis episc. Firmani 30, 102-104  
 Iacobus Ascari 9, 11, 126-127  
 Iacobus Açonis e Azonis de Ripatransonis testis com. Ripetranonis 30, 47-51, 53; massarius com. Ripetranonis 50  
 Iacobus Baronis 105  
 Iacobus Calderarius 49  
 Iacobus Cazono 44  
 Iacobus Garello de Lapidona 166  
 Iacobus Iohannis 148  
 Iacobus Iohannis Iangii ammasiator castri Ripetranonis 150; *fr. v.* Bonafesta  
 Iacobus Marchi de contrata castelli Firmi testis episc. Firmani 30, 97-98  
 Iacobus Peralbertus 105  
 Iacobus Placiti (dom.) 151, 160; *fr. v.* Gualterius  
 Iacobus Rubii de Marano testis episc. Firmani 30, 114-115  
 Iacobus Sophye testis com. Ripetranonis 30, 31  
 Iacobus Tomassii e Thomasii civitatis Firmane testis episc. Firmani 30, 83-84  
 Iacobus Trasberti Angarialis 9, 11; *fr. v.* Bertovinus e Bertoinus  
 Iangii *v.* Bonafesta e Iacobus Iohannis Iangius Bonterami de Massa 64, 150  
 Iangnus Gualterii 148  
 Ianuensis archiepisc. rector Marchie Anconitane 154  
 Iehrusalem, *Gerusalemme*, regum 158; cancellarius *v.* Gualterius de Ocragnis 79, 138  
 Ilperinus 3; *fil. v.* Giso  
 imperatores *v.* Chuonradus <II>, Fredericus <II>, Henricus <III>, Henricus e Enricus <VI>, Octo IV  
 Imperium 32, 35, 36, 39 e *passim*; *v.* segnoria e signoria  
 – proc. curie imp. *v.* Constantinus Pape Carbonis  
 – nuncius e nuntius 32, 35, 39, 42 e *passim*; *v.* Marcovaldus e Marcualdus  
 Innocentius III papa 9, 12, 14  
 Innocentius IV papa 25, 26, 56, 150, 150 (*v. anche* Sinibaldus e Synibaldus rector Marchie)  
 instrumentum e istrumentum 3, 6, 7, 22, 24 e *passim*  
 – absolutio 160  
 – compositionis 14, 15  
 – pactorum et conventionum 160, 161  
 – sindicatus 91, 148  
 interficere 49  
 Iohannectus e Iannectus famulus dom. Rollandi rect. Marchie Anconitane 152  
 Iohannes (dom.) capp. episc. Firmani 22, 23  
 Iohannes (don.) plebanus S. Rustici 20  
 Iohannes abbas S. Floriani de Aso testis episc. Firmani 30, 135-136  
 Iohannes archidiaconus. <Eccl. Firmane> 17  
 Iohannes de Alexandro sind. et ambassator com. civit. Firmane 157  
 Iohannes de Asisio can. Firmanus 147

- Iohannes de Carllasale not. 148, 158, 158
- Iohannes de Colompna, Colonna *e* Collonna card. 31, 69, 71, 96, 124; legatus in Marchia 53, 57; rector in Marchia 60
- Iohannes de Esculo can. Firmanus 147
- Iohannes de Massa 142
- Iohannes de Murro (dom.) mon. Clavallis 159
- Iohannes de Tato not. curie regis Manfredi 162
- Iohannes dom. Actonis 146; *v.* vinea
- Iohannes dom. Alexandri 149
- Iohannes fil. Guaytoris 44
- Iohannes mag. Iohannis testis com. Ripetranonis 30, 31
- Iohannes not. 64, 142, 150, 167, 169
- Iohannes prior S. Salvatoris Firmani, testis episc. Firmani 30, 67-71
- Iohannes scriba 18
- Iohannes Alberti Asculani de Ripetranonis 142; fr. Matheus
- Iohannes Buçius testis com. Ripetranonis 30, 31
- Iohannes Bussoni *e* Bosoni de Firmo testis episc. Firmani 30, 126-131
- Iohannes Cinçii *e* Çençii 70, 128; testis com. Ripetranonis 30, 31
- Iohannes Divitite baiulus Benevinuti Serançi 134
- Iohannes Ençii *e* Çinçii testis episc. Firmani 30, 77-82
- Iohannes Marescalcus de Firmo (mag.) testis episc. Firmani 30, 104-108
- Iohannes Pastore 18
- Iohannes Petri de Marano *e* Mayrano testis episc. Firmani 30, 113-114
- Iohannes Ranucii iud. 26, 28, 29
- Iohannes Raynaldi Iohannis sind. et proc. com. Ripetranonis 149
- Iohannes Suvinus 87
- Iohannes Venture Ofredi 164
- Iohanni 4
- Iohannini Adpillaterre *v.* Benamatus, Ugolinus
- Iohanninus not. 162
- Iohannis *v.* Iacobus
- Iohannis *v.* Iohannes Raynaldi
- Iohannis *v.* Valiens
- Iohannis (mag.) *v.* Iohannes
- Iohannis de Monte Elparo (mag.) *v.* Ciccharonus
- Iohannis de Massa *v.* Andreas
- Iohannis Cinçii *v.* Nicolecta
- Iohannis Iançii *v.* Bonafesta, Iacobus
- Iohannis Pauli de Marano *v.* Angelus
- Iohannis Ricçii *e* Ricii de Marano *v.* Claudius
- Iordanus Benvenuti 45; fr. *v.* Antonius
- Iordanus dom. Benevinuti 138; fr. *v.* Antonius
- Iordanus not. curie <Marchie Anconitane> 29
- iudex 23, 24, 27, 28 *e passim*; *v.* Ambrosius, Berardus de Monte Rubiano, Bertovinus *e* Bertoinus Angarialis, Buçcardinus, Ciccharonus mag. Iohannis de Monte Elparo, Egidius de Spoleto, Guilielmus de Placentia, Iacobus de Avellino, Iohannes Ranucii, Leopardus de Auximo, Mercadantis, Nicolaus de Trano, Palmerius Plebani, Pastoronus (dom.), Scagnus de Monterobiano, Vicus mag. Angeli Gentilis de Monte S. Marie in Lapide
- Iulius comes comitatus Firmani 36
- iuramentum 11, 26, 28, 42 *e passim*
- calumpnie 10, 14
- iurisdictio 19, 32, 33, 34 *e passim*
- ius 17, 19, 24, 27 *e passim*
- emphyteoticum 5, 6, 13
- habitandi *e* abitandi 8, 21
- ius iurandum 10
- Iustinianus 9, 11, 15
- Iustinianus de Firmo 98
- Iustus dom. Actonis 149
- Lafrenum, *Lafrenano*, 157
- Lanbertus comes 6
- lapidicinium 7
- Lapidona, *Lapedona*, 166; *v.* Iacobus Garello
- Laurentius Massei Buçii 20

- Laurentius Massei Buçii testis com.  
Ripetransonis 30, 31; fr. v. Albertus  
Lazani comes 13  
lectus 34, 38, 46, 66, 73, 79, 83, 85,  
88, 89, 93, 97, 100, 103, 106, 114,  
119, 120, 121, 128, 132, 139, 141,  
144  
Lemora (de) v. Savinus  
Leonardus 18  
Leopardus de Auximo iud. 148  
libellus 66, 75  
– proprietatis 145  
libre 79, 81, 137, 139  
– Anconitanorum 27, 159  
– Ravennatum 27, 159  
– Vulteranorum e Vulterratorum 22,  
141, 146  
lignum 10, 34, 38, 46, 50, 54, 66, 73,  
79, 83, 85, 88, 89, 93, 94, 97, 100,  
103, 106, 114, 119, 120, 123, 128,  
132, 136, 140, 144  
Lucenses v. denarii  
Lugdunum, *Lione*, 56  
Lumaine (*loc.*) 4  
Luponus v. Mons
- Macerata, *Macerata*, 29; v. Blasius, Boc-  
chonus e Boconus, Petrianus  
– eccl. v. S. Iuliani  
macinarile 8, 79; v. Ripatransonis  
Macle (de) abbas 18  
Maionis de Ofida v. Tomassius Ac-  
tonis  
Malagaia (presb.) vicecomes Eccl. Fir-  
mane 102  
Malagaia de Roflano v. Egidius  
maleficium e malefitium 21, 33, 37,  
38 e *passim*  
Malespine v. Sando  
maltollecta 8  
Manduca casata hominum 38; v.  
Raynaldus  
Manduce v. Raynaldus  
Manduce v. Transmondus Raynaldi  
Mandurile (*loc.*) 4  
Manens Homodei 169  
Manerius 39; fil. v. Alferada, Altegrina  
Manerius e Manerus dominus castri  
Penne 32, 35, 36, 39, 42, 47, 48,  
51, 55, 58, 61, 62; fil. v. Alferada,  
Altegrina  
Manfredus (fr.) ordinis Militie Templi  
28, 29  
Manfridus e Manfredus rex Sicilie 157,  
157-158, 159, 160, 160, 165, 167; v.  
privilegium  
– nuntius v. Percivallus e Percevallus  
de Auria  
Mannuri loc. q. dic. in contrata Capitis  
Montis 146  
mansus 32, 36, 42, 48, 51, 58  
Maranum e Mayranum, *Marano (oggi*  
*Cupra Marittima)*, castrum 112, 114,  
116, 138, 157; v. Angelus Iohannis  
Pauli, Claudius Iohannis Ricçii e  
Ricci, Iacobus Rubii, Iohannes Petri,  
Matheus Adamni e Adami, Matheus  
Scambii e Scangni, Nicola Amabilis,  
Nicola Pasqualis e Pascalis, Ranal-  
dus e Raynaldus dom. Danasii e  
Tenasii  
– eccl. v. S. Bassi  
marche argenti 11, 66, 76, 80, 91, 95,  
101, 133, 144, 147  
Marchi de contrata castelli Firmi v.  
Iacobus  
Marchia e Marchia Anconitana pro-  
vincia e provintia 32, 33, 36, 37 e  
*passim*  
– auditores generales causarum v.  
Bernardus de Asisio, Rollandus e  
Rolandus can. Ananie e Anagnie,  
Ubbertus de Pillonis  
– familiaris rectoris v. Girardinus  
– iud. gen. v. Guilliellmus de Placen-  
tia, Mercadantis  
– legati v. Alatrinus, Iohannes de Co-  
lompna, Pandolfus e Pannolfus, Pe-  
trus Capocius e Capocie  
– not. curie v. Iordanus, Martinus  
(mag.)  
– rectores 34, 37, 38, 39, 46, 50, 53,  
60; v. Alatrinus, Beluacensis episc.,  
Gualterius e Walterius archidiaconus.  
Lunensis, Ianuensis archiepisc., Iohannes de Colompna | Colonna e

- Collonna, Marcoaldus *e* Marcualdus, Petrus Capocius *e* Capocie, Rollandus subdiac. et capp. pape, Tisus marchio Extensis, Warnerius; vic. pro imperatore *v.* Robertus de Castelione
- regius vic. *v.* Percivallus *e* Percevalus de Auria
- Marchus 49
- Marcoaldus *e* Marcualdus rector Marchie Anconitane 36, 40, 42, 48, 51, 52, 55, 58, 59, 62, 63, 91, 96, 101, 104
- nuntius imp. Enrici 32, 77, 86, 91, 96, 101, 117, 120, 124, 131
- Marcus not. 25, 26-27
- Marescalcus de Firmo *v.* Iohannes
- Martinus (dom.) capp. episc. Rainaldi 136
- Martinus (mag.) not. s. Rom. Eccl. et nunc curie gen. in Marchia 152
- Martis *v.* Vallis
- Marçonus *v.* Symonus
- Masei *e* Massei de Ripatransonis *v.* Rainaldus *e* Raynaldus
- Massa, *Massa Fermiana*, <castrum> 142; *v.* Andreas Iohannis, Berardus Ufrectii, Guillelmus *e* Guilielminus, Iangius Bonterami, Iohannes, Paganuctius *e* Paganucçius
- curia episc. Firmani 142
- Massagnanum, *Massignano*, castrum 157
- massarius 46, 50, 54, 57 *e passim*; *v.* Iacobus Açonis *e* Azonis de Ripatransonis, Moricus Morici, Savarisius Capitis Montis, Tebaldus Tebaldi
- Massei de Ripatransonis *v.* Masei *e* Massei de Ripatransonis
- Massei Bucçii *v.* Laurentius
- Masseus comitis Grazonis *e* Ugoçoni 72, 127; fr. *v.* Rogerius
- Masseus Bucçii 116; fil. *v.* Albertus, Laurentius
- Masseus Cervitini not. 156
- Massus Droghi *e* Drogi de Firmo testis episc. Firmani 30, 101-102
- Mathei *v.* Albertinus
- Mathei Bucçii de Ripatransone filius 114
- Matheus Adamni *e* Adami de Marano testis episc. Firmani 30, 118; vassallus eccl. S. Bassi de Marano 118
- Matheus Alberti Asculani de Ripatransonis 142; fr. *v.* Iohannes
- Matheus Gentilis 87
- Matheus Guarnerii sind. com. civit. Firmane 160
- Matheus Rodaldi testis com. Ripetranonis 30, 31
- Matheus Rustici de Firmo testis episc. Firmani 30, 131-134
- Matheus Scambii *e* Scangni de Marano testis episc. Firmani 30, 117
- Matheus Scambii 169
- Mathia Francisci 16
- Mattei *v.* Rainaldus
- Mattelica, *Matelica*, 28: *v.* Palmerius Egidii
- Matheus de Monteulmi (dom.) 22
- Mayranum *v.* Maranum
- Menestrarius *v.* Ministrarius
- mensura 146
- annone 33, 43, 49, 52, 56, 57, 59
- frumenti 33, 43, 49, 52, 56, 57, 59
- Mercadantis, iud. gen. et vic. Marchie 23, 23, 24
- miles 11, 98, 135, 136; *v.* Petrus episc. Firmanus
- Miliani curtis 4
- Militie Templi ordo 28; *v.* Manfredus (fr.)
- Ministrarius *e* Menestrarius *v.* Albertus modii *e* modioli 3, 3, 4, 146
- molendinum 4
- Monaldi *v.* Gentilis
- Monaldus Iacobi de Montegranario testis episc. Firmani 98-101
- Mons Antiquus, *Monte Antico*, castrum *e* castellum 8, 10, 38, 39, 67, 76, 84, 86, 89, 93, 94, 96, 98, 100, 102, 107, 108, 119, 120, 122, 133, 138, 140, 152; *v.* Acto *e* Atto, Ascharus, Benevenutus, Bonapars, Broccardus, Conus, Gerardus
- casata *v.* Raynaguardis

- contrata 146; *v.* Tresdecim
- ecclesia 98
- homines 31, 35, 36, 39, 40, 42, 46-47, 51, 54, 55, 58, 61, 62, 65, 72, 77, 81, 84, 87, 98, 101, 129, 134, 143
- mons 35, 55
- synd. *v.* Transmundus *e* Trasmondus Ugonis
- Mons Bovarius (*loc.*) 61
- Mons Elparus, *Montelparo*, <castrum> 153; *v.* Ciccharonus mag. Iohannis
- Mons Falconus, *Montefalcone*, castrum 157
- Mons Flos *e* Monsflos, *Montefiore dell'Aso*, <castrum> 119; *v.* Albertus Sacchi *e* Socci, Davinus Guilielmi, Scambius *e* Scangnus Trasmondus *e* Transmondus
- comites 13
- Mons Luponus, *Montelupone*, <castrum> 142; *v.* Acto *e* Atto (dom.), Atto Cellanus
- Mons Rubianus *e* Robianus, *Monte-rubbiano*, castrum 157; *v.* Berardus, Scagnus
- Mons S. Iohannis, *Penna S. Giovanni*, castrum 157
- Mons S. Marie, *Monte Santa Maria*, castrum 148
- habitatores *v.* Guilielmus *e* Ugo-linus fil. qd. Guilielmi de Massa, Tomassius *e* Thomaxius de Sclopo
- synd. *v.* Albertinus Mathei
- Mons S. Marie in Georgio, *Monte-giorgio*, <castrum> 27, 28; synd. *v.* Albertinus Mathei
- Mons S. Marie in Lapide, *Monte S. Maria in Lapide (oggi Montegallo)*, <castrum> 153; *v.* Vicus mag. Angeli Gentilis
- Mons S. Martini, *Monte S. Martino*, castrum 157; *v.* Roglerius
- Mons S. Petri, *Monsampietrangeli*, castrum 157
- Mons Sanctus, *Montesanto (oggi Potenza Picena)*, <castrum> 140; *v.* Nicola Romanus
- Mons Siccus (*loc.*) 4
- Mons Ulmi *e* Ulmoni, *Montolmo (oggi Corridonia)*, <castrum> 34, 38, 46, 54, 61, 70, 103, 137, 165; *v.* Iacobus dom. Gualterischi, Mattheus, Moricus Iacobi (mag.), Phyllippus Alteborge
- palatium comunis 162, 169
- Mons Viridus, *Monteverde (com. di Montegiorgio)*, <castrum> 72; *v.* Rainaldus
- Monsgranarius, *Montegrano*, <castrum> 98; *v.* Monaldus Iacobi
- Monterianum, *Monturano*, castrum 157
- Monticulum, *Montecchio (oggi Treia)*, <castrum> 26, 28, 29; *v.* Albericus Anselmi, Valentinus; *v. anche* domus
- Moreniano (de) *v.* Raynaldus
- Moric[us...] 18
- Morici *v.* Moricus
- Morici *v.* Rainaldus *e* Raynaldus
- Morici Gualterii filii 18; *v.* terra
- Morici Simeonis *v.* Simeon
- Moricus (fr.) conv. Claravallis 159
- Moricus de la Vena vicecomes Eccl. Firmane 97, 102, 139
- Moricus Giberti testis com. Ripetran-sonis 30, 31
- Moricus Iacobi (mag.) qd. de Cerque-to et nunc de Monte Ulmi 70; testis episc. Firmani 30, 137-139; not. 148
- Moricus Morici 148; testis com. Ripe-transonis 30, 51-55; massarius com. Ripetran-sonis 54
- Moricus Raynerii testis com. Ripetran-sonis 30, 31
- Moricus S. Leonardi de Turre Palma-rum presb. 13
- Moricus Salamonis 105
- Morniano (*loc.*) 4
- Morreniani *v.* Thomassius Rainaldi
- Morrivallis, *Morrovalle*, <castrum> 127; homines 127
- Moçano (de) *v.* Robertus
- murare 10
- Murrum, *Morro*, castrum 4; *v.* Iohan-nes, Pastoronus
- Murscum, *Moresco*, castrum 157
- murus 10, 39

- Nascinguerra e Nascinguerra *v.* Robertus
- Nicola (dom.) can. Firmanus 147
- Nicola Amabilis de Marano testis episc. Firmani 30, 116
- Nicola Pasqualis e Pascalis de Marano testis episc. Firmani 30, 115
- Nicola Raynaldi testis com. Ripetransonis 30, 31
- Nicola Romanus de Monte Sancto testis episc. Firmani 30, 140-141
- Nicolaus de Trano iud. curie regis Manfredi 160, 162
- Nicolaus Alberti 45
- Nicolaus Cristiani 18
- Nicolecta Iohannis Cinçii de civit. Firmana 64
- Noe (dom.) can. Firmanus 147
- notarii *v.* Acto (mag.), Aldegerius (presb.), Alleve, Andreas (mag.), Anselmus Frederici, Atto Alberti, Benamatus, Benvinutus (mag.), Berardus (mag.), Blasius, Bondi, Cemprius, Danisius, Donatus de Siclo, Fredericus dom. Salvi de Ripatransonis, Gisis (mag.), Iacobus (mag.), Iacobus de Tato (mag.), Iohannes, Iohannes de Carllasale, Iohannes de Tato, Iohanninus, Iordanus, Marcus, Martinus (mag.), Masseur Cervitini, Moricus Iacobi (mag.), Petruciolus (mag.), Rainaldus (mag.), Rainaldus Masei (mag.), Rainaldus e Raynaldus Masei e Massei de Ripatransonis, Raynaldus, Rolandus, Thomas dom. Raynaldi, Ugolinus, Valentinus, Valentinus (mag.), Vanes Bernardi, Vicus mag. Angeli Gentilis de Monte S. Marie in Lapide
- ocecare 49; *v. anche* exocular e
- Ocra, *Ocre*, 158; *v.* Gualterius
- Octo IV imp. 12, 14
- Odelricus Burgundiensis comes 6
- Odericus e Oderisius (mag.) medicus 15, 98
- Oderisius e Oderixius de Ripetransonis (dom.) testis episc. Firmani 30, 121
- Offida e Ofida, *Offida*, 5; *v.* Fulcherius, Gualterius Andree, Tomassius Actonis Maionis
- comune 32, 43, 48, 52, 56
- homines 32, 40, 43, 48, 52, 56, 59, 63
- Ofredi *v.* Iohannes Venture
- olivetum 5
- Omnium e Homnium Sanctorum festum 11, 23, 66, 75, 90, 94, 100, 107, 133
- Oricus Todiscus 98
- Orteccanum, *Ortezzano*, <castrum> 64; *v.* Gentilis
- Orvaniano (de) curtis 4
- Pagani *v.* Benedictus Salvi
- Pagani *v.* Phylippus
- Paganuctius e Paganucçius de Massa (dom.) 64, 142, 150, 169
- Paganus 35, 55
- palatium
- comunis *v.* Mons Ulmi e Ulmoni, Ripatransonis
- episc. Firmani *v.* Carlassale e Carllasale, Ripatransonis
- palea 10, 34, 38, 46, 54, 66, 73, 79, 83, 85, 88, 89, 93, 94, 97, 100, 103, 106, 114, 119, 120, 123, 127, 128, 132, 136, 140, 144
- palium e pallium 7, 11, 66, 70, 76, 80, 82, 83, 85, 90, 95, 97, 101, 102, 104, 108, 111, 114, 123, 126, 127, 130, 133, 135, 136, 140, 144, 161
- Palmarum *v.* Turris
- Palmerii *v.* Bocardinus
- Palmerii *v.* Falcus
- Palmerii Corradi *v.* Rainaldus
- Palmerius Egidii de Mattelica 28, 29
- Palmerius Gentilis 127
- Palmerius Plebani 20, 49, 148, 150, 162; iud. Ripetransonis 23, 24; sind. com. Ripetransonis 160
- Palmerius Raynaldi testis com. Ripetransonis 30, 31; sind. e synd. com. Ripetransonis 33, 37, 41, 44, 49, 53, 56, 60



- Palmerius Vicecomitis testis com. Ripetransonis 30, 31, 105
- Pandolfus *e* Pannolfus legatus in Marchia 70, 96
- papae *v.* Sedes apostolica
- Pape Carbonis *v.* Constantinus
- parlamentum 10, 11, 23, 34, 38, 39, 46, 50, 53, 60, 66, 73, 78, 83, 85, 88, 93, 97, 99, 103, 106, 110, 113, 114, 115, 116, 117, 122, 123, 127, 132, 137, 144, 155, 161
- Partedore dom. Bonepartis castellanus Ripetransonis 27
- Partitor 142; *v.* terra
- Pascalis *v.* Tebaldus
- Pasqualis *e* Pascalis de Marano *v.* Nicola
- Pastore *v.* Iohannes
- Pastoronus (dom.) iud. 23, 25
- Pastoronus de Murro (dom.) 24
- Paterni curtis 4
- Patrenione (de) *v.* Raynaldi
- Pauli de Marano *v.* Angelus Iohannis
- Paulus (s.) apostolus 153, 154, 155
- pecunia 6, 138, 147, 154
- non numerata 146
- Penna *e* Penna S. Iohannis, *Penna San Giovanni*, castrum 42; *v.* Simon Tebaldi
- homines 80, 130
- domini *v.* Donamons *e* Donnemons, Manerius *e* Manerus
- pensio 6, 160
- Percivallus *e* Percevallus de Auria nuntius regis Manfredi 158-159; regius vic. gen. in Marchia Anconitana, ducatu Spoleti et Romana 160
- Peregrino 4
- periurium 138
- Pertalbertus *v.* Iacobus
- Pertealbertus, Pertalberti *e* Petri Alberti *v.* Silvester *e* Selvestrus
- Perusium, *Perugia*, 19
- Petretulum, *Petricoli*, castrum 157
- Petri *v.* Albertus
- Petri *v.* Benevenutus
- Petri *v.* Iacobinus
- Petri de Marano *e* Mayrano *v.* Iohannes
- Petri Canis *v.* Tolomeus
- Petrianus de Macerata 26
- Petruciolus (mag.) not. de Spoleto 26
- Petrus (s.) apostolus 153, 154, 155
- Petrus episc. Firmanus 31, 32, 34, 38, 40, 43, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 59, 61, 63, 67, 68, 69, 70, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 86, 91, 96, 101, 102, 104, 108, 111, 112, 115, 116, 118, 119, 121, 122, 124, 133, 134, 136
- milites 43
- Petrus Andoviti de S. Iusto 64
- Petrus Açonis *e* Azonis 44, 139
- Petrus Baronzellus 81
- Petrus Berardi Acçonis de Ripetransonis 117
- Petrus Capocius *e* Capocie legatus in Marchia 53, 57; rector Marchie 33, 37, 41, 45, 50, 60
- Petrus Cençi Romani 16
- Philippi *v.* Gualterius Gualterii
- Philippus, Philipus *e* Filippus episc. Firmanus 15, 19, 19, 20, 21, 22, 22, 23, 25, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 40, 41, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 59, 60, 61, 63, 67, 68, 69, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 86, 96, 101, 103, 111, 112, 115, 116, 117, 118, 122, 128, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 141
- baiulus *v.* Benevenutus | Benvenuto *e* Benevinutus Salarri | Saranci | Sarançi *e* Serançi
- equus 50
- plebanus *v.* Alteferus
- Phylippi (dom.) *v.* Rainaldus
- Phylippi de Firmo *v.* Tebaldus
- Phylippus Alteborge de Monte Ulmo 169
- Phylippus Bugius *e* Buçius de Firmo testis episc. Firmani 30, 108-112
- Phylippus Pagani 105
- Pillonis (de) *v.* Ubbertus
- Pini *v.* Antonius
- Placentia, *Piacenza*, 29; *v.* Guilielmus Coco, Guilielmus
- Placiti *v.* Gualterius, Iacobus

- Plana (a le e in) (*loc.*) 18  
 Planum (in) *v.* S. Angelus  
 Planum Asi (*loc.*) 16  
 Plaçore Savini testis com. Ripetranso-  
 nis 30, 31  
 Plebani *v.* Palmerius  
 Plece (de) *v.* Bevenutus  
 porta *v.* Ripatransonis  
 prandium 139  
 Pratale (*loc.*) 4  
 Presbiter episc. Firmanus 86, 129  
 Presbiteri Actonis Gisonis *v.* Henricus  
 privilegium 59, 79, 135, 151, 160, 161  
 – absolutionis 155  
 – confirmationis 150  
 – imperatoris 157  
 – pape 23, 44, 49, 52, 56, 60, 150,  
 153-154, 155, 163  
 – rectoris Marchie 56, 151-152  
 – regis Manfredi 157-158, 160  
 Putii *v.* Cola  
  
 quartarola  
 – furmenti 34  
 quartus e quarta  
 – annone 11, 20, 21, 66, 75, 77, 82,  
 94, 100, 103, 107, 112, 113, 123,  
 133, 137, 139, 141, 144  
 – grani 11, 20, 21, 66, 75, 77, 82, 94,  
 100, 103, 107, 112, 113, 123, 133,  
 139, 141, 144  
 – frumenti 137  
 Quatuorcoczi *v.* Guarnerius  
  
 R. Donusdei presb. 18  
 Radigerius de Alamania comes comita-  
 tus Firmani 36  
 Rainaldi *v.* Acto  
 Rainaldi dom. Gentilis *v.* Franciscus  
 Rainaldi Morreniani *v.* Thomassius  
 Rainaldi Villarisi *v.* Thomassius  
 Rainaldus 105  
 Rainaldus (mag.) not. 20, 25  
 Rainaldus de Furcella comes 12, 12  
 Rainaldus de Monte Viridi 72  
 Rainaldus de Ranaguardo de Capite  
 Montis 98  
  
 Rainaldus dom. Phylippi 166  
 Rainaldus e Raynaldus dom. Tebaldi  
 138, 148  
 Rainaldus dux 70, 96, 119, 124  
 Rainaldus Albertucci homo maior ca-  
 stri Ripetransonis 94  
 Rainaldus Albertucci 9, 11  
 Rainaldus Andree proc. clericorum Ri-  
 petransonis 162  
 Rainaldus Episcopi 9, 11  
 Rainaldus Mattei 45  
 Rainaldus e Raynaldus Masci e Massei  
 de Ripatransonis (mag.) not. 138,  
 148, 149, 149, 150; *v.* domus  
 Rainaldus e Raynaldus Morici 16, 77,  
 105; baiulus Eccl. Firmane 115, 116,  
 117, 122, 125, 137, 138, 141; vice-  
 comes Eccl. Firmane 97, 102, 106,  
 113, 114, 118  
 Rainaldus Palmerii Corradi 164  
 Rainaldus Symonis 87  
 Rainaldus Trasaccus e Trasachi 69, 81  
 Ranaguardo de Capite Montis *v.* Rai-  
 naldus  
 Ranaldus e Raynaldus dom. Danasii  
 e Tenasii de Marano testis episc.  
 Firmani 30, 116-117  
 Ranucii *v.* Iohannes  
 rapina 8  
 Ravennates *v.* libre  
 Raynaguardis de Monte Antiquo ca-  
 sata 39  
 Raynaldi *v.* Nicola  
 Raynaldi *v.* Palmerius  
 Raynaldi (dom.) *v.* Thomas  
 Raynaldi de Patrenione (mag.) filii 146;  
*v.* vinea  
 Raynaldi Bonihominis *v.* Altiferius  
 Raynaldi Iohannis *v.* Iohannes  
 Raynaldi Manduce *v.* Transmondus  
 Raynaldi Simonis *v.* Guilielmus e Gui-  
 lielmus  
 Raynaldus de Aquaviva potest. com.  
 castri Ripetransonis 44, 49, 60  
 Raynaldus de Moreniano can. Firma-  
 nus 147  
 Raynaldus dom. Tebaldi *v.* Rainaldus  
 e Raynaldus dom. Tebaldi

- Raynaldus donni Benedicti testis com. Ripetransonis 30, 31
- Raynaldus e Rainaldus episc. Firmanus 31, 34, 35, 38, 46, 50, 54, 55, 61, 67, 68, 73, 76, 77, 79, 80, 86, 96, 101, 106, 108, 111, 112, 114, 115, 116, 118, 122, 133, 134, 135, 136, 140, 141; capp. v. Martinus (dom.)
- Raynaldus not. 172
- Raynaldus Albertucii Agelli 105
- Raynaldus Brocardi testis com. Ripetransonis 30, 31
- Raynaldus Broccardi (dom.) 148
- Raynaldus Gisi de Agello 98
- Raynaldus Manduce 35, 47, 55, 61
- Raynaldus Massei de Ripatransonis v. Rainaldus e Raynaldus Masei e Massei de Ripatransonis
- Raynaldus Morici v. Rainaldus e Raynaldus Morici
- Raynerii v. Moricus
- Raynerius (dom.) plebanus S. Rustici de Ripetransonis 172
- Raynerius de Trefonço e Trafonzo habitator castris Ripetransonis, testis com. Ripetransonis 30, 62-63
- redificare 40
- Regine v. Ugo
- rex 3, 82; v. Ençus e Ençius, Manfredus e Manfredus
- Riccardus de Fasanella vic. Frederici imp. 69
- Ricçii e Ricii de Marano v. Claudius Iohannis
- Rigia e Riçia (de) v. Iacobus rigus e rivus 5; v. Alvorìa
- qui pergit a Cese 4
- qui pergit de Antinia in Tesino 4
- ripa e riva 5, 8, 21
- Ripa (de) v. Silvester
- Ripatransonis, Ripatrasonis, Ripetransonis e Ripa Transonum, *Ripatransone*, castrum 3, 7, 8, 10 e *passim*; v. Albertus Gisonis, Barone Roflani, Bernerius, Bonogarcione e Bonagarcionus, Corradus Angelutii, Fredericus dom. Salvi, Gualterius Bonihominis, Guilielmus Guilielmi, Iacobus Açonis e Azonis, Iohannes e Matheus Alberti Asculani, Oderisius e Oderixius, Petrus Berardi Açonis, Rainaldus e Raynaldus Massei e Massei, Similis; v. *anche* domus
- ammasiator v. Iacobus Iohannis langii
  - archivium comunis 153
  - castellani v. Bertovinus e Bertoinus Angarialis, Deotalleve de Vetere, Partedore dom. Bonepartis
  - clerici 163, 164, 165, 167, 169, 171, 172; proc. v. Andreas Iohannis de Massa, Bondi, Rainaldus Andree; rect. v. Iacobus (dom.)
  - commune e comune 11, 23, 28, 32 e *passim*
  - consilium 22, 23, 28, 44 e *passim*
  - consilium generale et speciale 149
  - consules 8, 21, 49
  - curia 9, 11, 15
  - curia episcopi 24
  - domus curie 9
  - domus sive palatium Eccl. Firmane 92
  - eccl. v. S. Angeli, S. Blasii, S. Dominici, S. Gregorii, S. Iohannis, S. Marie, S. Pastoris
  - Fratres Minores 171, 172
  - habitatores 14; v. Raynerius de Trefonço e Trafonzo, Tebaldus Tebaldi, Transmundus e Trasmondus Ugonis
  - Heremitani 171
  - homines 18, 32, 33, 34 e *passim*
  - homines maiores v. Bentevolius, Broccardus, Conus Montis Antiqui, Gerardus Mons Antiquis, Rainaldus Albertuccii
  - iudices 23, 28; v. Berardus de Monte Rubiano, Bertovinus e Bertoinus Angarialis, Buccardinus, Ciccharonus mag. Iohannis de Monte Elparo, Egidius de Spoleto, Palmerius Plebani, Scagnus de Monterobiano
  - loc. v. Colmari
  - macinarile 81, 82, 83, 102, 108, 130, 136, 138-139
  - massarius v. Iacobus Açonis e Azo-

- nis de Ripatransonis, Moricus Morici, Savarisius Capitis Montis, Tebaldus Tebaldi
- mons 35, 39, 46, 47 *e passim*
  - not. *v.* Berardus (mag.)
  - palactium episc. Petri 121
  - palatium comunis 151, 153, 159
  - palatium *e* palactium episc. Firmani et Eccl. Firmane 11, 13, 66, 75, 80, 83, 90, 92, 93, 94, 95, 100, 104, 109, 110, 111, 118, 121, 123, 128, 132, 134, 141, 144
  - platea 87, 130, 166
  - plebs 5, 5; *v.* S. Benedicti, S. Rustici
  - populus 23
  - porta *e* porte 68, 70, 98, 110, 121, 122
  - potest. *v.* Freducius de Cossa, Guillelmus *e* Guillelmus Raynaldi Simonis, Raynaldus de Aquaviva
  - rector *v.* Deutalleve
  - sind. et proc. *v.* Acto (mag.), Benevenutus Petri, Bernardus Accetantis, Egidius dom. Tebaldi, Iacobus mag. Gisonis, Iohannes Raynaldi Iohannis, Palmerius Plebani, Palmerius Raynaldi, Transmundus *e* Trasmondus Ugonis, Ugo Regine
  - testes *v.* Angelus Açonus, Atto Alberti, Atto Bagaroni, Banius Albertucii, Baroncellus Cinçii Benedicti, Barone Roflani, Bertovinus *e* Bertovinus Angaralis, Calvettus Guillelmi, Calvus de Roflano, Civertinus, Conus Gualterii Coni, Egidius dom. Tebaldi, Fantinus Bolçelioni, Graylantus dom. Ugonis, Gualterius Altoferii, Gualterius Bonihominis de Ripatransonis, Guido Alcherii, Guillelmus Adamucii, Iacobus Açonis *e* Azonis de Ripatransonis, Iacobus Sophye, Iohannes mag. Iohannis, Iohannes Buçius, Iohannes Cinçii *e* Çençii, Matheus Rodaldi, Moricus Giberti, Moricus Morici, Moricus Raynerii, Nicola Raynaldi, Palmerius Raynaldi, Palmerius Vicecomitis, Plaçore Savini, Raynaldus Brocardi, Raynerius de Trefonço *e* Trafonzo habitator castri Ripetransonis, Robertus de Moçano, Sabbatinus Bonihominis, Simeon Morici Simeonis, Tebaldus Ghisonis, Tebaldus Tebaldi, Transmundus *e* Trasmondus Ugonis
  - universitas 19, 22, 32, 33 *e passim*
  - rivus *v.* rigus
  - riva *v.* ripa
  - Riçia *v.* Rigia
  - Robertus de Castelione vic. Marchie pro imperatore 81
  - Robertus de Moçano testis com. Ripetransonis 30, 31
  - Robertus Nascinguerra *e* Nasciinguer-ra 45, 49, 105
  - Rodaldi *v.* Matheus
  - Rodulfus Sovini Rogerii can. Firmanus 147
  - Rofianum loc. q. dic. prope castrum Ripetransonis 148
  - Roflani de Ripatransone *v.* Barone
  - Roflanum, Rofianum *e* Rufianum, *Roffiano*, castrum *e* castellum 8, 10, 32, 36, 38, 42, 48, 51, 58, 62, 67, 76, 84, 86, 89, 93, 94, 96, 98, 100, 102, 107, 108, 119, 120, 122, 133, 138, 140; *v.* Calvus, Egidius Malagaia
  - contrata 146; loc. *v.* Cangianum
  - homines 31, 35, 36, 39, 40, 42, 46-47, 51, 54, 55, 58, 61, 62, 65, 72, 77, 81, 84, 87, 101, 129, 134, 143
  - synd. *v.* Transmundus *e* Trasmondus Ugonis
  - Rogerii *v.* Rodulfus Sovini
  - Rogerii *v.* Rogerius
  - Rogerius comitis Grazonis *e* Ugoçoni 72, 127; *fr. v.* Masseur
  - Roglerius Rogerii 126
  - Roglerius de Monte S. Martini vicecomes Eccl. Firmane 102
  - Rolandus not. de Spoleto 152
  - Rollandus *e* Rolandus can. Ananie *e* Anagnie et gen. auditor causarum in Marchia 152

- Rollandus subdiac. et capp. pape, rector Marchie Anconitane 151, 151, 152; famulus *v.* Iohannectus *e* Iannectus  
 Roma, *Roma*, 3  
 Romani *v.* Petrus Cençi  
 Romanus de Monte Sancto *v.* Nicola  
 Roteliano (de) curtis 4  
 Rubianus *v.* Mons  
 Rubii de Marano *v.* Iacobus  
 Rufianum *v.* Roflanum  
 Rustici de Firmo *v.* Matheus
- S. Andream (ad) (*loc.*) 85  
 S. Angeli de Ripetransonis eccl. 30, 122; *v.* Acto *e* Atto (dom.), Gualterius (dom.)  
 S. Angelus in Planum (*loc.*) 122  
 S. Bassi de Marano eccl. 118; vassallus *v.* Matheus Adamni *e* Adami de Marano  
 S. Benedicti curtis 4  
 S. Benedicti plebs (*in Ripatransone*) 172; plebanus *v.* Bartholomeus (dom.)  
 S. Benigni de Ripatransonis plebs 15, 156; plebani *v.* Agellus, Iacobinus  
 S. Blasii de Ripatransonis eccl. 124; *v.* Salvus (dom.)  
 S. Canestro (de) *v.* Egidius  
 S. Cassani eccl. 156  
 S. Catervi de Tolentino eccl. 64  
 S. Claudii eccl. (*terr. di Corridonia*) 159  
 S. Dominici de Ripetransonis eccl. 121; *v.* Acto *e* Atto (dom.)  
 S. Elpidius *e* Helpidius, *Sant'Elpidio a Mare*, 116, 127  
 – homines 127  
 – plebanus *v.* Salamone  
 S. Flaviani curtis 4  
 S. Floriani de Aso monast. 135; abbas *v.* Iohannes  
 S. Gervasius (*loc.*) 158  
 S. Gregorii curtis 4  
 S. Gregorii de Ripatransonis eccl. 125; *v.* Berardus (dom.)  
 S. Helpidius *v.* S. Elpidius *e* Helpidius  
 S. Iohannis *v.* Mons
- S. Iohannis ad Planum eccl. in contrata Capitis Monti 146  
 S. Iohannis de Ripatransonis eccl. 125; *v.* Albertus (dom.)  
 S. Iuliani de Macerata eccl. 152  
 S. Iustus, *Monte San Giusto*, <castrum> 64; *v.* Petrus Andovitii  
 – not. *v.* Benvinutus (mag.)  
 S. Leonardi de Turre Palmarum <eccl.> 13; presb. *v.* Moricus  
 S. Marie *v.* Mons  
 S. Marię *v.* Valle  
 S. Marię <eccl.> 3; *v.* terra  
 S. Marie de Ripatransonis eccl. 125; *v.* Iacobus (dom.)  
 S. Marie in Georgio *v.* Mons  
 S. Marie Matris Domini plebs 72; plebanus *v.* Deusteiuta *e* Deutaiuta  
 S. Martini eccl. 4  
 S. Martini *v.* Mons  
 S. Maximi curtis 4  
 S. Maximi plebs 150; plebanus *v.* Bernerius de Ripatransonis  
 S. Michelis *e* Michaheli eccl. in contrata Agelli 4, 146  
 S. Pastoris de Ripetransonis eccl. 121; *v.* Acto *e* Atto (dom.)  
 S. Paterniani curtis 4  
 S. Paterniani Fanensis abbas 18  
 S. Patricii *v.* Turris  
 S. Petri *v.* Mons  
 S. Romano (de) curtis 4  
 S. Rustici plebs (*in Ripatransone*) 72; plebani *v.* Albertus (don.), Iohannes (don.), Raynerius (dom.), Transmundus  
 S. Salvatoris de Belolano curtis 3  
 S. Salvatoris de Columnelle curtis 3  
 S. Salvatoris Firmani <monast.> 30, 67; prior *v.* Iohannes  
 S. Severenus, *San Severino Marche*, 147; *v.* Salimbene  
 S. Silvestri curtis 4  
 S. Thomas (*loc.*) 35, 55  
 S. Venantii curtis 3  
 S. Victoria, *Santa Vittoria in Matenano*, <castrum> 160; *v.* Iacobus  
 S. Victorię eccl. 4

- S. Vincentii curtis 4  
 S. Ymerii <eccl.> 156; prepos. *v.* Tebaldus Pascalis  
 Sabbatinus Bonihominis testis com. Ripetransonis 30, 31  
 Sacchi *e* Socci de Monte Flore *v.* Albertus  
 sacconus 141  
 sachus 116, 121  
 sacramentum 10, 14, 67, 144  
 – calumpnie 14  
 – fidelitatis 41, 66, 67, 72, 76, 80, 84, 91, 95, 101, 111, 118, 130, 133  
 Salamone plebanus S. Helpidii 150  
 Salamonis *v.* Moricus  
 salarium *e* sallarium 24, 137  
 – caesarum 10, 21, 34, 46, 50, 54, 57, 61, 66, 75, 80, 100, 132, 144  
 Salarri, Saranci, Sarançi *e* Serançi *v.* Benevenutus, Benvenutus *e* Benevenutus  
 Salimbene de Sancto Severeno mansionarius Eccl. Firmane 147  
 salma  
 – annone 40  
 – frumenti 40  
 – vini 11, 21, 33, 40, 43, 49, 52, 56, 57, 59, 66, 75, 77, 82, 90, 94, 100, 103, 107, 112, 113, 123, 133, 137, 139, 141, 144  
 Salvi de Ripatransonis (dom.) *v.* Fredericus  
 Salvi Pagani *v.* Benedictus  
 Salvus (dom.) eccl. S. Blasii de Ripatransonis testis episc. Firmani 30, 124-125  
 Salvus Tebaldi 105; fr. *v.* Albertus  
 Sancti de Esculo *v.* Vannes  
 Sando Malespine (dom.) 22  
 Saranci *e* Sarançi *v.* Salarri  
 Sarvarisius Carbonis 105  
 Savarisius Capitis Montis massarius com. Ripetransonis 80  
 Savini *v.* Ambrogius  
 Savini *v.* Plaçore  
 Savinus de Lemora 105  
 Scagnus de Monterobiano iud. com. Ripetransonis 44, 49  
 Scambii *e* Scangni de Marano *v.* Matheus  
 Scambius *e* Scangnus Trasmondus *e* Transmondus de Monteflore testis episc. Firmani 30, 119-120  
 Scanbii *v.* Matheus  
 Scannus Essii 68  
 Sedes apostolica, Ecclesia Romana 17, 20, 25, 33 *e passim*  
 – legati 33, 37, 45, 49 *e passim*; *v.* Alatrinus  
 – papae *v.* Alexander | Allexander *e* Allesander IV, Clemens IV, Gregorius IX, Innocentius III, Innocentius IV, Urbanus IV, Urbanus VI  
 – Sede apost. vac. 159  
 Selvester baiulus Benevenuti Serançi 134  
 signoria *e* signoria 62, 71  
 – Imperii 32, 35, 42, 47, 51, 58, 61, 62  
 – dom. Sinibaldi rect. Marchie 33, 37, 45  
 Senibaldi *v.* Deutalleva Trasmundi  
 Serançi *v.* Salarri  
 servitium 14, 17, 69, 70, 77, 82  
 – debitale 8  
 Siccus *v.* Mons  
 Sicilia, *Sicilia*, regnum 158; cancellarius *v.* Gualterius de Ocro  
 Siculo (de) *v.* Donatus  
 signoria *v.* signoria  
 signum  
 – crucis 7  
 – nominis 152  
 – notarile 24  
 siliquaticum *e* silquaticum 11, 34, 38, 41, 46, 54, 58, 76, 79, 84, 100, 108, 110, 113, 117, 120, 130, 133, 136, 138, 144  
 silva 5  
 Silvester de Ripa baiulus episc. Firmani 16  
 Silvester *e* Selvestrus Pertealbertus, Pertealberti *e* Petri Alberti 77-78, 105; baiulus Eccl. Firmane 116, 121, 125, 135, 137, 138, 139, 141; vicecomes Eccl. Firmane 102, 106, 113, 114, 118, 119

- Simeon Morici Simeonis testis com. Ripetransonis 30, 31  
 Simeonis *v.* Simeon Morici  
 Similis de Ripatransone *e* Ripatrasonis testis episc. Firmani 30, 126  
 Simon Tebaldi de Penna 39; fil. dom. Alferade 41  
 Simonis *v.* Benevenuto  
 Simonis *v.* Guillelmus *e* Guilielmus Raynaldi  
 Sinibaldus *e* Synibaldus legatus in Marchia 53, 57; rector Marchie 31, 32, 33, 36, 37, 40, 41, 43, 44, 49, 50, 56, 59, 60, 63, 69, 71, 96, 124; *v. anche* Innocentius papa IV  
 – segnorìa *e* signoria 33, 37, 45  
 Soccì *v.* Sacchi  
 Sophye *v.* Iacobus  
 Sorvelianum, *Servigliano*, castrum 72  
 Sovini Rogerii *v.* Rodulfus spelta 72  
 Spoletum, *Spoletò*, 152  
 – ducatus 160; regius vic. *v.* Percivalus *e* Percevallus de Auria  
 – not. *v.* Cemprius, Egidius, Petrucio-  
 lus (mag.), Rolandus  
 Stallutus can. Fulginensis 16  
 stipulatio  
 – sollempnis *e* sollenis 27, 158, 159  
 – aquiliana 145  
 Suppus Iacobi 87, 127  
 Suvinus *v.* Iohannes  
 Symonis *v.* Guillelmus  
 Symonis *v.* Rainaldus  
 Symonus Marçonis 105  
 Synibaldus *v.* Sinibaldus
- Tadei *v.* Acto  
 Tasegardus 4; fil. *v.* Tebaldus  
 Tato (de) *v.* Iacobus, Iohannes  
 Tebaldi *v.* Albertus  
 Tebaldi *v.* Albertus (*altro*)  
 Tebaldi *v.* Albertus, Salvus  
 Tebaldi *v.* Tebaldus  
 Tebaldi (dom.) *v.* Egidius  
 Tebaldi (dom.) *v.* Rainaldus *e* Raynaldus  
 Tebaldi (dom.) *v.* Tebaldus
- Tebaldi de Penna *v.* Simon  
 Tebaldono (de) *v.* Albertus  
 Tebaldus (dom.) 148  
 Tebaldus de Cose 148  
 Tebaldus dom. Tebaldi 42  
 Tebaldus fil. Tasegardus 4  
 Tebaldus Derogi *e* Droghi de Firmo testis episc. Firmani 30, 134-135  
 Tebaldus Ghisonis testis com. Ripetransonis 30, 31  
 Tebaldus Pascalis prepos. S. Ymerii 156  
 Tebaldus Phylippi de Firmo testis episc. Firmani 30, 87-91  
 Tebaldus Savinus baiulus Eccl. Firmane 121  
 Tebaldus Tebaldi habitator castrì Ripetransonis, testis com. Ripetransonis 30, 58-62; massarius Ripetransonis 61  
 Tenasii *v.* Danasii  
 terra 3, 3, 10, 33 *e* *passim*  
 – arabilis et inculta 4  
 – Bambarelli 4  
 – Benedicti Salvi Pagani 148  
 – filiorum Actonis Çoppi 18  
 – filiorum Morici Gualterii 18  
 – laboratoria 146  
 – Partitoris 142  
 – S. Marię 4  
 Tesini (*loc.*) 142  
 Tesinus *e* Tisinus flumen *e* fluvius, *fiume Tesino*, 4, 35, 39, 62  
 Teutonicus *v.* Henricus  
 Thibaldus Genactani 22  
 Thomas dom. Raynaldi not. 151  
 Thomasius Ciculi *v.* Thomaxius *e* Thomasius Ciculi  
 Thomassius Rainaldi Morreniani 166  
 Thomassius Rainaldi Villarìs 164  
 Thomaxius Bellafloris 153  
 Thomaxius *e* Thomasius Ciculi de Firmo testis episc. Firmani 30, 92-97  
 Tineosus Episcopi 13  
 Tisus marchio Extensis, rector Marchie 69  
 Tolentinum, *Tolentino*, <castrum> 64; eccl. *v.* S. Catervi  
 Tolomeus Petri Canis 87

- Tomassii e Thomasii civitatis Firmane  
*v. Iacobus*
- Tomassius Actonis Maionis de Ofida  
(dom.) 64
- Tomassius e Thomaxius de Sclopo  
(dom.) habitator castris Montis  
S. Marie 148, 150
- Trafonzo *v. Trefonço*
- Transmondus Raynaldi Manduce 51
- Transmundus plebanus S. Rustici 156
- Transmundus e Trasmondus Ugonis  
habitator castris Ripetransonis, testis  
com. Ripetransonis 30, 55-58; synd.  
com. Ripetransonis, Capitis Montis,  
Agelli, Montis Antiqui atque Rofia-  
ni 143, 145, 148
- Tranum, *Trani*, 160; *v. Nicolaus*
- Trasaccus e Trasachi *v. Rainaldus*
- Trasberti Angarialis *v. Iacobus*
- Trasmondus e Transmondus de Mon-  
teflora *v. Scambius e Scangnus*
- Trasmundi Senibaldi *v. Deutalleve*
- Trefonço e Trafonzo (de) *v. Raynerius*
- Tresdecim loc. q. dic. in contrata Mon-  
tis Antiqui 146
- Truntus flumen, *fiume Tronto*, 5, 6
- Turris Palmarum, *Torre di Palme*, ca-  
strum 157; eccl. *v. S. Leonardi*
- Turris S. Patricii, *Torre S. Patrizio*,  
castrum 157
- Ubbertus de Pillonis auditor gen. cau-  
sarum Marchie 29
- Ubertinus de Armençano (dom.) 147
- Ufreductii de Massa *v. Berardus*
- Ugo episc. Firmanus 31, 34, 38, 46,  
50, 54, 61, 67, 76, 86, 96, 101, 102,  
106, 108, 111, 112, 115, 116, 118,  
133, 134, 135
- Ugo Regine sind. et proc. Ripetranso-  
nis 26, 28, 28
- Ugolinus (fr.) 172
- Ugolinus fil. qd. Guilliemi de Massa  
habitator castris Montis S. Marie 148;  
fr. *v. Guillielmus*
- Ugolinus not. 159, 164, 166, 168
- Ugolinus Iohannini Adpillaterre 168;  
fr. *v. Benamatus*
- Ugonis *v. Transmundus e Trasmondus*
- Ugonis (dom.) *v. Graylantus*
- Ugoçoni (comitis) *v. Grazonis e Ugoço-  
ni (comitis)*
- Ulmi e Ulmoni *v. Mons*
- Urbanus IV papa 162, 164, 166, 167,  
169
- Urbanus VI papa 153
- Valentinus (mag.) not. 9, 12, 13, 15,  
67, 68, 92-93, 95, 99, 103, 104, 105,  
127, 131, 138
- Valentinus not. de Monticulo 26
- Valiens balisterius 172
- Valiens Iohannis 18
- Valle S. Marię (*loc.*) 4
- Vallis Martis 39
- Vanes Bernardi not. 7
- Vannes Sancti de Esculo (ser) 153
- vassallaticum 20
- vassallus 10, 14, 14, 36, 68 *e passim*; *v.*  
Matheus Adamni e Adami de Marano
- vasum  
– vini 119
- Vena (de la) *v. Moricus*
- Ventura Ofredi *v. Iohannes*
- Vetere (de) *v. Deotalleve*  
via 5, 18, 146  
– publica 142
- vicecomites *v. Firmum*
- Vicecomitis *v. Palmerius*
- Vicus mag. Angeli Gentilis de Monte  
S. Marie in Lapide not. et iud. or-  
dinarius 153
- Villaris *v. Thomassius Rainaldi*
- vindemia e vindimia 11, 75, 90, 94,  
100, 107, 133
- vindemiare 122
- vinea 5, 18, 33, 37, 40, 41, 43, 44,  
49, 52, 53, 56, 57, 59, 60, 63, 146,  
149, 154  
– Deutalleve de Vitice 146  
– filiorum mag. Raynaldi de Patrenio-  
ne 146  
– Iohannis dom. Actonis 146
- vinum 18, 22, 41, 68, 78, 98, 102, 110,  
116, 122, 125, 127, 129, 134, 135,  
136, 145; *v. salma*



- visdominus 40  
Viterbium, *Viterbo*, 170  
Vitice (de) *v.* Deutalleva  
vulnerare 121  
Vulterani e Vulterrani *v.* libre
- Waldello (de) rigus 4  
Walteri 4  
Walterius archidiac. Lunensis *v.* Gualterius *e* Walterius archidiac. Lunensis
- Wardia (*loc.*) 4  
Warnerius fil. Warnerii 5  
Warnerius marchio 5, 5, 6; coniux *v.* Altruta
- Çacheus Baronis 105  
Çençii *v.* Iohannes Cinçii  
Çinçii *v.* Ençii  
Çinçii Benedicti *v.* Baroncellus  
Çoppi filii *v.* Actonis

## INDICE DEI NOTAI

Nel presente indice si fa rinvio al numero d'ordine dei documenti e non alle pagine.  
Il nome dei notai autenticatori è indicato dall'abbreviazione *cop.* fra parentesi tonde.

Albertus causidicus 7	Iohannes not. 20 ( <i>cop.</i> ), 21, 24
Anselmus Frederici not. 31 ( <i>cop.</i> )	Iohanninus notarius 32
Benamatus apost. Sedis auct. not. 16, 17, 18	Masseus Cervitini not. 28
Berardus not. de Ripatransonis 25	Rainaldus auct. sancte Romane Eccle- sie not. 10, 15
Blasius olim de Bononia et nunc de Ma- cerata imp. auct. not. 19 ( <i>cop.</i> )	Raynaldus publ. not. 43
Donatus de Siclo not. 29	Thomas dom. Raynaldi not. 25 ( <i>cop.</i> )
Fredericus dom. Salvi de Ripatransonis not. 23	Ugolinus not. 30, 34, 36, 37, 39, 40
Guido iurisper. 2	Valentinus not. 3, 4, 5, 6
Iohannes de Tato magne regie curie not. 31	Vicus mag. Angeli Gentilis de Monte Sancte Marie in Lapide publ. imp. auct. not. et iud. ord. 26 ( <i>cop.</i> )





Finito di stampare nel mese di dicembre 2012  
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»  
Viale F. Nardi, 12 – 06016 Selci-Lama (PG)  
[st.pliniana@libero.it](mailto:st.pliniana@libero.it)

